GIUGNO 2023

LION

Lions Clubs International / Il mensile dei Lions italiani

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale - D.L. 353/200 (conv. L.27/02/204 n.46) - art.1, comma 1, DCB Brescia

periodico
DCOSE0240 Omologato
Posteitaliane

BOSTON ATTENDE
I LIONS DI TUTTO IL MONDO

COSA VORRESTE CAMBIARE
NELL'ASSOCIAZIONE?

DISABILITÀ, DOPO DI NOI,
AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO,
ALZHEIMER

I LIONS VISTI DAGLI ALTRI

IL CONGRESSO DELLA SOLIDARIETÀ

TRE ALBERI PER SALVARE IL PIANETA

LA LCIF,
L'AMBIENTE
E I GIOVANI

ROMAGNA SOTT'ACQUA UN'ALTRA TRAGEDIA ANNUNCIATA

LA CITTADELLA
DELLA PROTEZIONE CIVILE

LIFEBILITY E L'ETICA LIONS

TENUTA DEGLI ANGELI





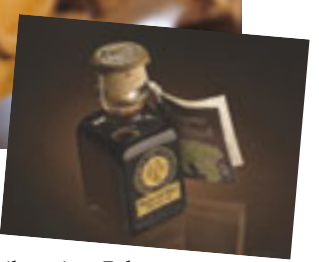




Una questione di famiglia

Tenuta degli Angeli, eccellenza lombarda nel mondo del vino, nasce nel 1984 in località S. Stefano a Carobbio degli Angeli, dove il microclima, il terreno ricco di marnee calcaree, l'esposizione a sud e la disposizione su terrazzamenti, uniti alla mano esperta dell'uomo, garantiscono al vino una qualità unica.





Acetaia Testa

È il fiore all'occhiello dell'azienda ed è collocata nel sottotetto di una torre del 1200 dove matura e affina in barili di legni pregiati il prezioso Balsamo degli Angeli, e dove si organizzano visite e degustazioni guidate.



TENUTA DEGLI ANGELI
Via Fontana Roux, 5 - 24060 Carobbio degli Angeli (Bergamo)
Fraz. Santo Stefano degli Angeli - Tel. 035687130 • tenutadegliangeli.it

I leader mostrano la via



BRIAN SHEEHAN
PRESIDENTE INTERNAZIONALE

Buongiorno Lions!
Imparare a diventare leader è una delle prerogative dell'essere un Lions. Investiamo nei nostri Lions per assicurarci che abbiate tutte le opportunità necessarie a diventare dei leader efficaci nel servizio, nelle vostre comunità e nella vita.
Ma non confondete il possedere un titolo con l'essere un leader. Non è detto che essere presidenti del mondo significhi essere dei leader efficaci. I leader mostrano la via attraverso le proprie azioni. Ispirano gli altri perché sono quelle persone che tutti vorrebbero essere. I veri leader sono presenti. Riconoscono cosa va fatto. E lo fanno.
I Lions sono leader ogni giorno nelle loro comunità. In Turchia, in Ucraina, nelle comunità di tutto il mondo, i Lions sono presenti.
Quindi, sebbene sia importante acquisire abilità avanzate di leadership, non dimenticate che la vera leadership passa per il fare. È nel servizio. Ed è ciò che i Lions fanno ogni giorno.
Rendete bella la vostra giornata.

Brian E. Sheehan

We Serve

contenuti

6 / GIUGNO 2023
Direttore responsabile Sirio Marcianò

MONDOLIONS



11 **Boston attende i Lions di tutto il mondo**
di Brian Sheehan

12 **4 proposte in votazione**

14 **I candidati all'incarico di 3° Vice Presidente Internazionale**

15 **Partnership che hanno un scopo**
di Leila Williams

IN PRIMO PIANO

3 **Leader mostrano la via**
di Brian Sheehan

6 **Tre alberi, il bosco diffuso e… club a impatto zero**
di Sirio Marcianò

8 **730 giorni da Direttore Internazionale**
di Elena Appiani

19 **Politica dell'ambiente e sussidarietà orizzontale**
di Ermanno Bocchini



RUBRICHE

10 **L'opinione**
di Franco Rasi

10 **Ieri e oggi**
di Bruno Ferraro

55 **Lettere**

127 **Libri Lions**

In copertina una foto
di Rudy e Peter Skitterians da Pixabay.

MULTIDISTRETTO



17 **Il congresso della solidarietà**
di Sirio Marcianò

20 **Missione 1.5 milioni di soci / Più cuori, teste e mani per accrescere l'impatto dei Lions**
di Elena Appiani

22 **Impegniamoci per il bene della collettività**
di Eddi Frezza

25 **Lions, note di solidarietà Rap per raccogliere fondi**

26 **Siamo orgogliosi di avervi ospitato a Rimini**
di Maurizio Morolli

27 **Il congresso di Rimini in 100 righe**

28 **Curiosità ed aspettative… Considerazioni di un Lions che non può partecipare ai lavori**
di Bruno Ferraro

29 **Lions Young Ambassador or Lions Ambassador Young?**
di Loris Baraldi

31 **Cosa vorreste cambiare nell'Associazione?**
di Carla Cifola

33 **Disabilità dopo di noi, amministratore di sostegno, Alzheimer**
di Bruno Ferraro

37 **Alzheimer una malattia che preoccupa sempre più**
di Tarcisio Caltran

39 **La LCIF, l'ambiente e i giovani**
di Chiara Brigo

41 **Lions Quest… un service di eccellenza ma sconosciuto**
di Anna Ardizzoni Magi

47 **Sondaggio / La LCIF è la tua Fondazione / 5**

48 **Il Libro Parlato al Salone Internazionale del Libro di Torino**

49 **La cittadella della Protezione Civile**
di Gianni Castellani

50 **INTERconNETtiamoci… ma con la testa!**
di Piero Fontana

53 **Un service nazionale attivo su scala mondiale**
di Gianluca Montefusco

54 **Insieme per l'Emilia Romagna**

DISTRETTI E DINTORNI



57 **Mescoliamoci**
di Stefania Andreani

58 **Lions Day… a Firenze**
di Stefania Andreani

58 **Lions Day… a Melegnano**
di Laura Fugazza

59 **Lions Day… a Rovereto**

59 **Lions Day… a Saronno**
di Alfredo Mariotti

60 **Lotta alle leucemie infantili**
di Roberto Pessina

60 **Una targa in braille**

61 **Ti dono una parrucca**
di Franco Amodeo

61 **Donate 500 uova di Pasqua**
di Paolo Farinati

62 **Stop agli abusi, stop al silenzio va a scuola**

62 **Kairós, un service che crea un legame speciale**

63 **In volo sui cieli dell'Elba**

64 **Oltre i confini… una scultura a Floridia**
di Salvo Di Salvo

64 **Chiave internazionale**
di Francesco Coppolino

65 **Una giornata di controlli sanitari**

65 **Il Leo Club Augusta aderisce al "Maggio dei libri"**

66 **New Voices… women in lions**
di Adriana Cortinovis Sangiovanni

66 **Cocci d'Amuri**
di Fabio Lo Bono

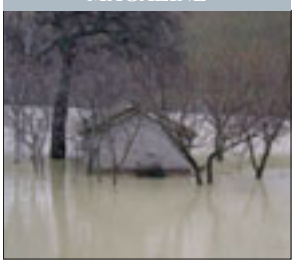
67 **Insieme per fronteggiare l'emergenza alluvione**

67 **Un aiuto per la Romagna**

68 **Quando una fondazione lavora per i club e con i club**
di Alba Capobianco

68 **Sight for Kids a Roma**

MAGAZINE



69 **Romagna sott'acqua un'altra tragedia annunciata**
di Pierluigi Visci

73 **Tre alberi per salvare il pianeta**

84 **La partita già persa per i ghiacciai**
di Francesco Pira

85 **Il Mediterraneo per il futuro dei giovani**
di Salvatore Napolitano

86 **L'impegno dei Lions per l'ambiente**
di Sara Fresi

88 **Hikikomoro… Malattia lionistica?**
di Filippo Portoghese

89 **Città Murate Lions e Letismart a Sabbioneta…**
di Gabriele Pezzini

91 **Riflessioni sull'attualità**
di Franco Sami

92 **Il LC "Mare Nostrum" di Monaco di Baviera, l'Italia e Napoli**
di Tarcisio Caltran

93 **Lo spazio per i Lions… perchè no?**
di Vittorio De Cosmo

95 **Gli ultimi popoli indigeni**

96 **La forza del Poster della Pace**
di Elisa De Bartolo

97 **Lasciamo fare ad Erasmo… i Lions e la pace**
di Caterina Eusebio

98 **La pace tra le cause globali del Lions International**
di Ghaleb Ghanem

99 **I Lions visti dagli altri**

108 **La parola ai Lions / 9**

109 **L'inno svelato**
di Michele D'Andrea

111 **Una tappa che non è l'arrivo / Tremila forum, ma non sono poi tanti**
di Carlo Alberto Tregua

113 **Adriano Olivetti, breve storia di un imprenditore del XX secolo non solo utopista e visionario**
di Gianfranco Coccia

115 **Lifebility e l'etica Lions contro i mali del mondo… come la vedono i nostri giovani**
di Maria Grazia Sessa

71° CONGRESSO NAZIONALE
L'importante appuntamento annuale dei Lions italiani si è svolto a Rimini o, meglio, a Coriano, nel Centro Congressi di San Patrignano, dal 19 al 21 maggio. L'incontro lionistico di fine anno ha "vissuto" i suoi tre giorni nel segno della solidarietà, sia tangibile che morale, per gli abitanti delle terre romagnole martoriate da inondazioni, straripamenti e frane. Durante il congresso sono stati raccolti fondi a favore degli alluvionati. Alle pagine 17-30 la cronaca e gli interventi del Direttore Internazionale Elena Appiani e del CC Eddi Frezza.

LA LCIF, L'AMBIENTE E I GIOVANI
Sul numero di gennaio ci siamo interessati dell'area di intervento della Fondazione Internazionale che si occupa dei bisogni umanitari, su quello di febbraio dei disastri ambientali, in quello di marzo del diabete e della vista, ad aprile della lotta alla fame e al cancro pediatrico e a maggio degli aiuti dei Lions ai profughi ucraini. In questa sesta parte ci occuperemo di ambiente e di giovani. Alle pagine 39-46.

MASTERCLASS PER PAST GOVERNATORI
Altamente formativa e densa di contenuti la Masterclass per i Past Governatori del multidistretto 108 Italy tenutasi a Roma lo scorso 15 aprile, alla presenza del 2° Vice Presidente Internazionale Fabricio Oliveira, della ID Elena Appiani, del CC Eddi Frezza e del PID Domenico Messina, candidato alla carica di Terzo Vice Presidente Internazionale. Come già lo scorso anno, anche questa Masterclass ha avuto due momenti diversi, il primo dei quali dedicato agli aggiornamenti forniti dagli officer convenuti ed il secondo prettamente operativo in cui tutti i presenti si sono confrontati su temi portanti per il lionismo italiano e internazionale. Alle pagine 31-31.

TEMA DI STUDIO NAZIONALE 2022-2023
Disabilità, dopo di noi, amministratore di sostegno, Alzheimer... Focalizzati i problemi più immediati, rimarcati i bisogni reali della famiglia e dei caregiver, esaminate le risposte del sistema sanitario e socio-assistenziale. Una proposta di legge Lions per il Ministro. La situazione in Italia di circa 1.200.000 persone affette da demenza e di circa 800.000 persone a rischio. Alle pagine 33-35.

TRE ALBERI PER SALVARE IL PIANETA / BOSCO DIFFUSO LIONS
Sono 400 i club aderenti... ma ne aspettiamo altri 100. 9.371 sono gli alberi messi a dimora in questi ultimi mesi da decine dei club aderenti. L'iniziativa lanciata dal nostro mensile vorrebbe coinvolgere 500 club. L'obiettivo è contribuire alla difesa dell'ambiente, piantando tre alberi a testa e farlo per più anni, e diffondere sui quotidiani l'iniziativa dei Lions e dei Leo italiani. Leggete a pagina 7 i nomi dei club che hanno aderito alla proposta della nostra rivista e alle pagine 73-83 come aderire all'iniziativa.

LA CITTADELLA DELLA PROTEZIONE CIVILE
I recenti eventi accaduti in Romagna hanno ulteriormente evidenziato che non possiamo più trascurare i cambiamenti climatici e che la prevenzione è inderogabile. I Lions possono fare molto per diffondere, insieme a protezione civile, la cultura della sicurezza offrendosi ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni, in relazione alle professionalità dei soci e alla presenza capillare sul territorio italiano, con azioni di sensibilizzazione mediante iniziative di vario genere. In quest'ottica si inserisce il progetto "la Cittadella della protezione civile". Alle pagine 49-50.

AMBIENTE /FRANE, ALLUVIONI, VALANGHE, EROSIONE DELLE COSTE
Romagna sott'acqua un'altra tragedia annunciata. Dai giorni del Polesine (1951) decine di disastri idrogeologici, oltre mille morti, danni per decine di miliardi. Ancora una volta non abbiamo ascoltato. Solo due anni fa l'ISPRA aveva scritto che… Alle pagine 69-72.

I LIONS VISTI DAGLI ALTRI
In questo numero Augusta Montaruli, Silvio Garattini, Silvio Barbero, Giorgio Abonante, Cristian Fracassi, Fabio Alovisi, Umberto Cillo, Roberta Toffanin, Bruno Gentile, Giovanni Ponchio, Valeria Modica, Giuseppe Greggio, Maria Beatrice Autizi, Guido Folco Aulo Gelli Magagni, Francesco Giunta, Federica Fontolan, Michela Allegro e Sergio Giordani. Alle pagine 99-106.

SPECIALE / LIFEBILITY E L'ETICA LIONS CONTRO I MALI DEL MONDO
Come la vedono i nostri giovani... Nella storia del Lifebility il 2023 segna il primo anno in cui è stato indetto il Concorso letterario, "Lifebility for Humanities", in aggiunta e parallelamente al Concorso "Lifebility Award" nato nel 2010, che premia progetti ed idee innovativi e sostenibili, rivolti al sociale. Pubblichiamo i quattro racconti finalisti. Alle pagine 115-126.



Tre alberi, il bosco diffuso e... club a impatto zero

SIRIO MARCIANÒ
DIRETTORE RESPONSABILE

Tre titoli, un solo obiettivo... piantare alberi! Stiamo parlando di "Tre alberi per salvare il pianeta", l'iniziativa lanciata dalla nostra rivista, che invita i club italiani a piantare tre alberi a socio su spazi messi a disposizione dalle amministrazioni comunali. Stiamo parlando anche del "Bosco diffuso Lions", che è la naturale evoluzione della campagna dei "Tre alberi" voluta dal nostro Multidistretto per dare un'immagine di compattezza all'associazione e un service di grande valore per l'ambiente. Stiamo parlando, infine, del service nazionale del 2023-2024, "Club a impatto zero: piantiamo alberi e riciclamo smartphone", che sollecita i club a mettere a dimora 66 alberi e a raccogliere i cellulari dismessi, con il fine di rendere tutti i club a "impatto zero", compensando con gli alberi l'anidride carbonica prodotta dai soci durante le attività di club.

Tre titoli, un solo obiettivo: piantare e curare alberi, in media tre a socio, per combattere la fragilità territoriale, l'inquinamento e il non corretto uso del suolo, utilizzando, se necessario, i protocolli sottoscritti con il Dipartimento di Protezione Civile e con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI), e avviando incontri con le scolaresche e con le cittadinanze, servendosi anche del materiale didattico predisposto dal nostro gruppo ALERT, al fine di informarle sui rischi del loro territorio e sui comportamenti adeguati da tenere in caso di emergenza.

Tre titoli, un solo obiettivo: realizzare in Italia, in un anno o poco più, il rimboschimento di decine di centinaia di centri abitati. Tre titoli, un solo traguardo: semplice, poco o per nulla costoso, che ci consentirebbe di rendere più vivibile il nostro Multidistretto e di presentare all'esterno, alla fine dell'annata lionistica, la nostra compattezza nazionale e un service deflagrante, in senso positivo, a favore dell'ambiente.

Dal prossimo numero, pertanto, la nostra rivista darà tutto lo spazio necessario, come ha fatto quest'anno, ai "Tre alberi" (sono 400, per il momento, i club che hanno aderito), al "bosco diffuso", ai "club a impatto zero" e al riciclo degli smartphone, pubblicando in ogni numero uno "speciale" che comprenda tutte le iniziative dei club, delle zone o dei distretti, che riguardino sia la messa a dimora di alberi nelle scuole e nei comuni che il riciclo dei telefoni cellulari o dei computer palmari. Valorizzerà, quindi, i club che pianteranno tre alberi a socio, quelli che realizzeranno piccoli "boschi diffusi" e quelli che metteranno a dimora 66 alberi, per compensare l'emissione di CO_2, o raccoglieranno smartphone, ma anche quelli che vorranno far parte di un grande "gruppo" nazionale, pur non piantando alberi. I Lions, quindi, potranno conoscere, attraverso il nostro mensile, sia le iniziative per l'ambiente dei nostri club, sia la forza del gruppo che è in grado di esprimere la nostra associazione con i suoi numeri e le sue azioni.

Numeri e azioni che serviranno anche per la "Comunicazione esterna", per far sapere là fuori che il lionismo, checché se ne dica, è un modo di vivere e i Lions contribuiscono a cambiare in meglio il mondo... con risultati sorprendenti.

Tre alberi per salvare il pianeta... i club aderenti

Sono 400 i club che hanno aderito all'iniziativa... ma ne aspettiamo tanti altri. 9,371 gli alberi messi a dimora in questi ultimi mesi dai club aderenti.

Abano Terme Gaspara Stampa • Acerra Valle di Suessola • Acicastello Riviera dei Ciclopi • Acri • Agrigento Chiaramonte • Agrigento Host • Agrigento Valle dei Templi • Airasca None • Albissola Marina Albissola Superiore Alba Docilia e Leo Club Alba Docilia • Alessandria Cittadella • Alessandria Emergency & Rescue • Alessandria Host • Alessandria Marengo • Alessandria Valmadonna Valle delle Grazie • Alta Maremma • Amatrice Micigliano Terminillo • Ancona Host • Andria Costanza d'Aragona • Anzio Nettuno Host • Arcore Borromeo • Arenzano Cogoleto • Ariano Irpino • Arma e Taggia • Arona - Stresa • Arquà Petrarca • Ascoli Piceno Urbs Turrita • Avellino Host • Avezzano • Badia Adige Po • Bagheria • Barge Bagnolo Piemonte e Cavour • Bari • Bari Melvin Jones • Bari San Giorgio • Bellagio Bellaxio • Bergamo Città dei Mille • Biella Bugella Civitas • Biella Valli Biellesi • Bojano • Bologna • Bologna Guglielmo Marconi • Bologna Irnerio • Bologna San Luca • Bologna San Petronio • Bologna Valli Lavino Samoggia • Bondeno • Bordighera Capo Nero Host • Borghetto Valli Borbera e Spinti • Bormio • Bosco Marengo La Fraschetta • Bosco Marengo Santa Croce • Bra Host • Brescia Capitolium • Brescia Cidneo • Busca e Valli • Cagliari Host • Cagliari Monte Urpinu • Caltagirone e Leo Club • Campagna Silarus • Campobasso e Leo Club • Campobello due Rose • Canonica Lambro • Capua Casa Hirta • Carate Brianza Cavalieri • Carbonia • Carloforte • Casale Monferrato Host • Caserta Villa Reale • Cassina de' Pecchi e Vignale • Castellammare di Stabia Host • Castellammare di Stabia Terme • Castellaneta • Castellania Coppi • Castellanza Malpensa • Castello Brianza Laghi • Castello di Serravalle Bononia • Castelnuovo Don Bosco • Castelnuovo Scrivia Matteo Bandello • Castel San Giovanni • Castrovillari • Catania Alcantara • Catania Faro Biscari • Catania Gioeni e Leo Club • Catania Host • Catania Nord • Cecina • Cefalù • Certosa di Pavia • Cesano Maderno Borromeo • Chiari Le Quadre e Leo club • Chiese e Colli Storici • Chioggia Sottomarina • Ciampino • Cinisello Balsamo • Cinque Terre • Ciriè D'Oria • Civita Castellana "Falerii Veteres" •Civitanova Marche Cluana • Civitavecchia Porto Traiano • Clisis Brixia • Collebeato • Colli Euganei Dogi Contarini • Colli Spezzini • Cologno Monzese Medio Lambro • Comiso Terra Iblea • Conselve • Contarina Delta Po • Conversano Rutigliano • Corsico • Crema Host • Cremona Stradivari • Cremona Torrazzo • Crotone Hera Lacinia • Crotone Host • Dello • Desenzano Host Alta Velocità • Desenzano Lago • Desio • Distretto Leo 108 A (13 club) • Eboli Battipaglia Host • Eboli Valle del Sele • Erba • Este Colli Euganei •Faenza Host • Finale Emilia • Foggia Arpi • Foggia Umberto Giordano • Gallarate Insubria • Gavi e Colline del Gavi • Gavirate • Genova Alta Le Caravelle • Genova Diamante • Genova Ducale • Genova Sampierdarena • Genova Water For Life Speciality • Gerenzano Satellite • Giarre-Riposto • Giaveno Val Sangone • Giulianova • Golfo Paradiso • Gravellona la Melagrana • Gruppo Lions Foto Italia • Iglesias • Inzago • Isernia • Isola d'Elba • Ittiri • Jesi • Lampedusa • Larino • Latina Host • Lecce Santa Croce • Legalità e società civile Satellite • Legnago • Legnano Carroccio • Lentini • Lissone • Livigno • Loano Doria • Locri • Lodi Europea • Lodi Host • Lodi Quadrifoglio • Lodi Torrione • Lombardia Cyber - Civis 2.0 • Lombardia Digital LD • Lovere • Luino • Luni • Luvinate Campo dei Fiori • Magenta • Manfredonia Host • Manfredonia Sipontum • Marchirolo Valle del Piambello • Marigliano • Marsala • Martina Franca Host • Matera Città dei Sassi • Mazzarino • Melegnano • Melfi • Menfi • Menaggio Centro Lago di Como • Merano - Meran Host • Merate • Messina Colapesce • Messina Peloro • Messina Tyrrhenum • Mestre Castelvecchio • Mestre Host • Mestre Techné • Milano ai Cenacoli • Milano Ambrosiano • Milano Arco della Pace • Milano Borromeo • Milano Bramante Cinque Giornate • Milano Brera • Milano Galleria • Milano Host • Milano Loggia dei Mercanti • Milano Marittima 100 • Milano Nord 92 • Milano via della Spiga • Modica • Moncalvo Aleramica • Mondovì Monregalese • Monopoli • Monreale • Monselice • Montagnana Este Host • Montefiascone Faliseo-Vulsineo • Montenero di Bisaccia Satellite • Monti Dauni Meridionali • Montorfano Franciacorta • Monza Corona Ferrea • Monza Duomo • Monza Host • Monza Parco • Monza Regina Teodolinda • Mortara Silvabella • Murgia Parco Nazionale Speciality • Napoli Castel Sant'Elmo • Napoli Partenope Palazzo Reale • Napoli Svevo • Narni • Niscemi • Nizza Monferrato Canelli • Nocera ed Agro • Nola Ottaviano Augusto • Novara Ticino • Olbia • Olgiate Comasco • Orvieto • Orzinuovi Rocca San Giorgio • Ovada • Ozieri • Padova Gattamelata • Padova Motori • Padova San Pelagio • Paestum • Palazzolo sull'Oglio • Palermo dei Vespri • Palermo Federico II • Palermo Guglielmo II • Palermo Leoni • Palermo Libertà • Palermo Mediterranea • Palestrina Ager Praenestinus • Palma Campania Vesuvio Est • Palo del Colle Auricarro • Pantelleria • Parabiago Giuseppe Maggiolini • Partinico Serenianus • Patti • Pavia Le Torri • Pavia Ultrapadum Ticinum News Century • Pegli • Perugia Concordia • Perugia Maestà delle Volte • Piacenza Gotico • Piacenza Il Farnese • Pinerolo Acaja • Pino Torinese • Poirino Santena • Polistena Brutium • Pontedera • Potenza Pretoria • Pozzolo Formigaro • Puglia dei Patrimoni e dei Cittadini • Puglia Scambi Giovanili • Ragusa Host e Leo Club • Rapallo Host • Ravenna Dante Alighieri • Ravenna Romagna Padusa • Rescaldina Sempione • Rezzato Giuseppe Zanardelli • Rho Fiera • Ribera • Rieti Varrone • Rivalta Valli Trebbia e Luretta • Riva Santo Stefano Golfo delle Torri • Rivoli Castello • Roccella Jonica e Leo Club • Roma Ara Pacis • Roma Iustinianus • Roma Nomentanum • Roma Palatinum • Roma Parco Nomentanum • Rovato "Il Moretto" • Roverano • Rovigo • Rovigo Lions For Pets • Russi • Sabaudia - San Felice Circeo • Sacile • Sala Consilina Vallo di Diano • Salento Zero Barriere • Salerno Arechi • Salerno 2000 • Salerno Hippocratica Civitas • Salerno Principessa Sichelgaita • Sambuca Belice • San Giorgio a Cremano Host • San Giovanni La Punta - San Gregorio "Terre Gentilizie" • San Michele di Pagana Tigullio Imperiale • Sanremo Host • Sanremo Matutia • San Sebastiano al Vesuvio • Santa Maria Maddalena Alto Polesine • Sant'Anastasia Monte Somma • Santa Teresa di Riva • Sant'Ilario d'Enza • Saronno Host • Savona Priamar • Sciacca Host • Sebino • Seregno AID • Sesto San Giovanni Centro • Sesto San Giovanni Host • Sestri Levante • Siderno • Sirmione • Spoleto • Sora - Isola del Liri • Spotorno-Noli-Bergeggi-Vezzi Portio • Susegana Castello di Collalto • Taormina • Taranto Poseidon • Tarceto Tricesimo • Termini Himera Cerere • Termini Imerese Host • Termoli Host e Leo Club • Termoli Tifernus • Tivoli Host e Leo Club • Tortona Castello • Tortona Duomo • Tortona Host • Trapani • Trasimeno • Treviglio Host • Trieste San Giusto • Udine Duomo • Udine Lionello • Val Cerrina • Val Comino • Valdarno Host • Valenza Adamas • Valenza Host • Valle del Savio • Valle del Vara, Borghetto, Brugnato, Rocchetta Zignago • Valdarno Masaccio • Vallecamonica • Valnerina • Valsabbia • Valsassina • Valtrompia • Val San Martino • Varese Insubria • Varese Prealpi • Vasto Host • Velletri Host Colli Albani • Venezia Host • Ventimiglia • Verona Cangrande • Verona Dante Alighieri • Verona Europa • Verona Host • Vicenza Host • Vicenza La Rotonda • Vigevano Host • Vigevano Sforzesco • Vigevano Ticinum • Vignale Monferrato • Villanova d'Asti • Villicidro Medio Campidano • Viterbo • Voghera La Collegiata • Leo Club Voghera •





Tre alberi per salvare il pianeta... continua.
Info alle pagine 73 - 83



730 giorni da Direttore Internazionale

ELENA APPIANI
DIRETTORE INTERNAZIONALE

È partito il primo luglio 2021, con l'elezione alla Convention Internazionale virtuale, il mio viaggio da Direttore Internazionale. Ogni viaggio inizia con un primo passo… Il mio è stato quello di essere nel gruppo dei primi, e spero unici, Direttori Internazionali eletti ad una convention virtuale con un anno di sosta "in panchina", nell'attesa che il Covid 19 desse una tregua all'umanità del mondo intero.
È entusiasmante vedere ogni anno la partenza delle squadre di nuovi leader, nei distretti, nei multidistretti, a livello internazionale. È una leadership che si rinnova e che garantisce a tutti di poter dare il proprio contributo attivo.
Chi, come me, crede che stiamo costruendo qualcosa di grande valore per le nostre comunità, sa che dall'impegno di tutti, nella medesima direzione, si può ottenere davvero tanto.
E questo pensiero ha coinciso con i motti dei due Presidenti Internazionali Douglas Alexander e Brian Sheehan: *"Service from the heart"* (Servire dal cuore) e *"Together We Can"* (Insieme possiamo)! Amore e compassione per servire gli altri, lavoro di squadra, atteggiamento e attitudine, pensare fuori dagli schemi sono stati i valori che hanno guidato i 730 giorni trascorsi e che mi hanno permesso, insieme a tantissimi soci, di dedicare il mio tempo e le mie energie per contribuire anche solo con una goccia a fare qualcosa di positivo per il Lions International e per le comunità in cui viviamo.
L'attività di servizio svolta da un Direttore Internazionale è differente da quella svolta dai soci nei club e nelle piazze, ma altrettanto entusiasmante. Non ho mai trascurato la vita del mio club e del mio distretto perché credo che prima di tutto siamo soci tra i soci e poi, per un breve periodo, ricopriamo ruoli con responsabilità e impegni differenti, ma sempre pronti a tornare con umiltà nel nostro club. Ad oggi sono ancora la responsabile della comunicazione nel consiglio direttivo del club a cui appartengo.
Ho avuto l'onore di servire per due anni nel Comitato Membership del Board, quest'anno come Chairperson. Un'emozione grande, per chi come me, è estremamente appassionata di sviluppo associativo, di motivazione e di leadership, ma di quella leadership che viene dal cuore, gestita però con la testa e con le mani per rendere concreta ogni azione.
Nel Comitato Membership abbiamo cercato di dare maggiore possibilità di apertura ai nuovi soci, valorizzando tutte le categorie possibili e sviluppando programmi per un migliore affiancamento ai nuovi club. Abbiamo approvato numerosi grant a livello mondiale per consentire di finanziare campagne di crescita della membership, introducendo il principio della meritocrazia sui progetti e rafforzando la rendicontazione, finanziando i progetti stessi via via che prendevano esecuzione per avere contezza del loro reale sviluppo e impatto.
Abbiamo affiancato gli Officer Esecutivi nella pianificazione del nuovo progetto "Mission 1.5" che vedrà la membership coinvolta a tutti i livelli: dai club all'internazionale senza distinzione. È un progetto che prevede che tutti siano coinvolti e focalizzati sulla crescita e sul mantenimento dei soci, partendo dal presupposto che solo creando nuovi club sarà possibile avere una crescita di forte impatto. Vogliamo servire non "solo" 500 milioni di persone all'anno, ma 1 miliardo! È un obiettivo incredibile, ma che ha bisogno, per essere raggiunto, di più "cuori, teste e mani" possibili.
Abbiamo lavorato molto perché fosse migliorata la formazione degli officer di club, in particolare ho spinto a lungo perché fosse creato un percorso di formazione dedicato per i membership chairperson di club. Questa formazione era garantita a tutti online. Ma il confronto, la condivisione di esperienze, la costruzione di piani d'azione, il racconto di buone pratiche può avvenire solo attraverso l'incontro di persona e su questo abbiamo lavorato in sinergia con il Comitato Leadership.
Durante le riunioni del Board non sono mancati i confronti con il Comitato Service e Marketing: in entrambi i casi perché è evidente come il service serva a motivare lo sviluppo della membership e come una buona comunicazione possa far arrivare il nostro messaggio a tutti dentro e fuori l'Associazione.
Con il MD 108 Italy c'è stata grande sinergia, ancora prima della mia elezione ufficiale, sia a livello di Consiglio dei Governatori 2020-21, 2021-22 e 2022-23, che di Presidenti di Consiglio, Carlo Sironi, Mariella Sciammetta ed Eddi Frezza, che di coordinatori GAT, con i quali ho sperimentato progetti innovativi come "Insieme Possiamo", GMT e





GST insieme, Rita Franco e Salvatore Trovato, e "Club Officer Training" (COT), progetto del GLT Alberto Soci che segue anche il gruppo di lavoro europeo di Lions Academy Europe. Abbiamo insieme al Multidistretto accolto due Presidenti Internazionali (Douglas Alexander e Brian Sheehan), due Vice Presidenti (Patti Hill e Fabricio Oliveira), il Global Action Team Europeo (Elisabeth Haderer). Come Direttore Internazionale sto affiancando il candidato alla III Vice Presidenza Domenico Messina nel suo cammino di candidatura internazionale.
Abbiamo sperimentato la Masterclass per i PDG, proposta come area test al Comitato Leadership, per immaginare un format di formazione costante per tutte le aree costituzionali. Riunioni di Board, Forum Europei, Conferenze del Mediterraneo, incontri internazionali in presenza e online, presenza costante nei Distretti del Multidistretto 108 Italy, ma anche in altre parti d'Europa. Ho partecipato al Long Range Planning Committee Europe, alla Task Force Europe e al Consiglio D'Europa, oltre a tanti altri appuntamenti in calendario legati alle New Voices e al Global Action Team. Tutti questi appuntamenti sono estremamente importanti perché definiscono le strategie e le scelte per il futuro del lionismo europeo e mondiale e, grazie al contributo di ogni partecipante, garantiscono all'Associazione un futuro.
Ho avuto l'onore di servire l'Associazione con la presenza del Former International President Pino Grimaldi, che rappresenta tutt'oggi un punto di riferimento nella leadership internazionale riconosciuto da tutti i Presidenti e Past Presidenti Internazionali.
Sono stati 730 giorni nei quali mai, e dico mai, un giorno è passato senza che io mi sia occupata di un'attività Lions. Con questa passione e con l'entusiasmo che mi porto sempre con me, desidero ringraziarvi tutti, ma proprio tutti per il supporto, l'aiuto, l'amicizia, la stima che mi avete dimostrato in questi anni.
Con *Cuore, Testa* e *Mano*.

Nelle foto il 1° Consiglio dei Governatori del 2022-2023; il Board Internazionale di Belfast, in Irlanda, e il Board Internazionale di Minneapolis (USA) con il Presidente Internazionale Brian Sheehan, l'Immediato Past Presidente Internazionale Douglas Alexander e con il Presidente Internazionale 2023-2024 Patt Hill; la Convention di Montreal (Canada), con Elena Appiani tra il PID Domenico Messina e il Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi.









L'OPINIONE

Promuovendo il cambiamento sociale: i club Lions e l'Intelligenza Artificiale al servizio della comunità

Di Franco Rasi

Poche sere fa in occasione di un incontro conviviale, un segretario di club lamentava, nel consenso degli ascoltatori, l'eccesso di burocrazia che rischia di intasargli la casella di posta. In effetti, la quantità di dati che l'Associazione invia, generati dalle fonti di informazione di ogni tipo, supera di molto la capacità di interpretarli e prendere le conseguenti decisioni. L'osservazione di quel segretario non è nuova ed è condivisa nei Club del Bel Paese. Potrebbe venirci in soccorso l'Intelligenza Artificiale, cioè AI (che è un acronimo per Artificial Intelligence)? Perché non utilizzare l'abilità un di un macchinario di saper pensare, ragionare e di essere creativo come un essere umano? Oggi una domanda del genere susciterebbe solo un sorriso di commiserazione, ma domani? Un Club potrebbe chiedere (e non è detto che già non avvenga) a AI di costruire e sostenere finanziariamente un service che abbia l'obbiettivo di aiutare le persone bisognose. Oppure, proporre un altro service teso a migliorare la qualità della vita della comunità ove opera il Club. Se poi all'Intelligenza Artificiale venisse suggerito come tema la disabilità visiva o uditiva, AI diventerebbe un utile assistente virtuale nel proporre soluzioni innovative e avveniristiche rispetto al comune sentire del Club. Ma sarebbe anche un algoritmo utile per identificare problemi di salute pubblica o di disagio sociale in una determinata area geografica e tanto altro ancora.
Non so se qualche club ha pensato di organizzare eventi di sensibilizzazione sulla AI per informare la comunità sulle potenzialità delle tecnologie e i suoi possibili impatti negativi o positivi. O se ha promosso la ricerca su come garantire che gli algoritmi siano etici e non discriminanti. O se, addirittura, già si avvalga per i propri service di AI. Se così fosse, il Lions contribuirebbe a garantire che la tecnologia AI sia utilizzata per il bene comune e non per danneggiare la società.

effe.errec@alice.it

IERI E OGGI

La mania di chattare e l'atteggiamento del mondo Lions

Di Bruno Ferraro

Ovunque, guardandoci intorno, vediamo persone che, da sole o in compagnia, chattano nervosamente con lo smartphone, rinunciando all'osservazione della realtà circostante: molti addirittura mentre sono al volante od in mezzo alla folla. Mi capita di pensare che nessuna di queste persone si rende conto che lo smartphone nel momento in cui avvicina le persone lontane allontana quelle vicine.
La dipendenza dall'aggeggio elettronico è tale che la gran parte di quelli che ne sono affetti sono portati ad identificare la solitudine con un telefono che non squilla. Sembra quasi che l'apparecchio si sia trasformato in una sorta di cordone ombelicale con il mondo, nonostante faccia perdere o ridurre pericolosamente il senso della realtà.
In una recente indagine, effettuata per comprendere la gamma di valori su cui si basano le aspirazioni del mondo giovanile, un gruppo di ragazzi ha scelto la fortezza (alias l'esaltazione della forza fisica) a discapito delle virtù che hanno guidato il mondo nei secoli passati: ovvero la sapienza, l'intelletto e la scienza. Un sociologo moderno ha addirittura creato, per spiegare la predilezione per il mondo social, l'espressione "idioti informati". Certo è che affidiamo ai social sentimenti ed emozioni, ma scansiamo accuratamente il vicino.
I Lions, con il tema "Interconnettiamoci… ma con la testa!" hanno individuato la gravità e l'attualità del problema, mettendo in guardia di fronte all'abuso dei social. Se l'obiettivo di tale service è quello di riappropriarsi della gioia degli incontri e del piacere di fare nuove conoscenze, occorre insistere o, quanto meno, conciliare in un giusto equilibrio mondo reale e mondo virtuale, on line e cartaceo: ne va di mezzo, forse, la stessa essenza del lionismo.

universitas.bf@tiscali.it



INVITO UFFICIALE

BOSTON
attende i Lions di tutto il mondo

Ai sensi dell'Articolo VI, Sezione 2 del Regolamento Internazionale, con la presente convoco ufficialmente la Convention Internazionale per l'anno 2023. La nostra 105ª Convention Internazionale si terrà in presenza con alcuni eventi supportati virtualmente dopo la convention. Avrà inizio alle ore 10 del 7 luglio e terminerà l'11 luglio.
Lo scopo della Convention è quello di eleggere un presidente, un primo vice presidente, un secondo vice presidente, un terzo vice presidente e 17 membri del Consiglio di Amministrazione Internazionale e di trattare altri eventuali argomenti che possono essere regolarmente presentati prima dell'incontro.
La nostra Convention internazionale si terrà nella storica città di Boston, nel Massachusetts, Stati Uniti. La Convention è l'evento lionistico dell'anno, che riunisce Lions e Leo di tutto il mondo per celebrare il nostro servizio, godere dell'amicizia e della compagnia e sperimentare tutto ciò che la Convention ha da offrire.
La Convention, della durata di cinque giorni, sarà caratterizzata da relatori interessanti, intrattenimento di livello mondiale, seminari coinvolgenti e tradizioni Lionistiche, come il giuramento della nostra nuova presidente internazionale e la nostra "Parata delle Nazioni" per le strade di Boston. Sarai circondato dall'incredibile vita notturna, dai tanti negozi, dalla ricca storia e dalla deliziosa cucina della nostra splendida città ospitante.
Unisciti a noi a Boston per condividere, divertirti e imparare. Celebra tutto ciò che abbiamo realizzato. Lasciati ispirare in vista di un altro anno di servizio e crea dei ricordi che dureranno per tutta la vita.

Brian Sheehan
Presidente Internazionale

AVVISO UFFICIALE

4 PROPOSTE IN VOTAZIONE

BOSTON 2023

Di seguito sono riportate le proposte di emendamento allo Statuto e Regolamento Internazionale che saranno sottoposte al voto dei delegati alla Convention Internazionale di Boston, Massachussets, Stati Uniti.

Proposta 1 - Una delibera per eliminare i requisiti distrettuali minimi dalle qualifiche per terzo vicepresidente. La rimozione di tale requisito permetterà a candidati qualificati provenienti da qualsiasi distretto di concorrere alla carica, purché in possesso di tutti gli altri requisiti (per l'adozione di questo emendamento al regolamento internazionale è necessaria la maggioranza dei voti).
Nel caso venisse approvata la proposta sia deliberato che la Sezione 2(a)(3) dell'Articolo II del Regolamento Internazionale sia interamente rimossa e che tutte le sezioni successive siano di conseguenza rinumerate.

Proposta 2 - Una delibera per eliminare i requisiti distrettuali minimi dalle qualifiche per direttore internazionale. La rimozione di questo requisito consentirà ai candidati qualificati provenienti da qualsiasi distretto, compresi i distretti transitori e provvisori, di concorrere alla carica, purché in possesso di tutti gli altri requisiti (per l'adozione di questo emendamento al regolamento internazionale è necessaria la maggioranza dei voti).
Nel caso venisse approvata la proposta sia deliberato che la Sezione 3(c) dell'Articolo II del Regolamento Internazionale sia interamente rimossa e che tutte le sezioni successive siano di conseguenza rinumerate.

Proposta 3 - Una delibera per creare una categoria associativa distinta per i soci che pagano quote ridotte nell'ambito di qualsiasi programma di sconto offerto dall'associazione. La creazione di una nuova categoria associativa impedirà ai soci che pagano quote ridotte di incrementare il numero totale di delegati a cui un club ha diritto a un congresso distrettuale, multidistrettuale o alla convention internazionale (per l'adozione di questo emendamento al regolamento internazionale è necessaria la maggioranza dei voti).
Nel caso venisse approvata la proposta sia deliberato che la Sezione 7 dell'Articolo XI del Regolamento Internazionale sia emendata per includere "Socio che usufruisce di uno sconto" tra "Associato" e "Onorario", in vigore dal 1° gennaio 2024.

Proposta 4 - Una risoluzione per aggiornare i compiti degli officer distrettuali. La modifica dei compiti sarà in linea con il focus sulla crescita associativa e sullo sviluppo della leadership per il futuro (per l'adozione di questo emendamento al regolamento internazionale è necessaria la maggioranza dei voti).
Nel caso venisse approvata la proposta sia deliberato che la Sezione 2(a) dell'Articolo X del Regolamento Internazionale sia emendata, eliminando interamente il testo esistente e sostituendolo con il seguente...
In qualità di officer internazionale di quest'associazione, e sotto la supervisione generale del Consiglio di Amministrazione Internazionale, il governatore distrettuale rappresenta l'Associazione nel suo distretto. Inoltre, sarà l'officer amministrativo responsabile del suo distretto e avrà la supervisione diretta del Gabinetto distrettuale. Le sue responsabilità specifiche saranno:
(1) Promuovere gli scopi di questa associazione, con con conseguente crescita associativa nel distretto.
(2) Supervisionare il Global Action Team a livello distrettuale e incoraggiare gli altri officer distrettuali a favorire la crescita associativa e l'organizzazione di nuovi club.
(3) Supervisionare gli attuali piani d'azione distrettuali incentrati e rivolti al raggiungimento degli obiettivi distrettuali al fine di:
a. Omologare nuovi club; b. Ottenere una crescita associativa netta; c. Garantire il funzionamento efficiente dei club; d. Fornire sviluppo della leadership e formazione delle competenze a livello di club e distretto; e. Incoraggiare i club a condurre e a segnalare service umanitari di rilievo; f. Sostenere e promuovere la Fondazione di Lions Clubs International e incoraggiare le donazioni da parte dei club e dei soci a favore della stessa.
(4) Sovrintendere alle operazioni amministrative del distretto come previsto dal Regolamento tipo per Distretto.
(5) Guidare i club perché operino in conformità con lo Statuto e Regolamento Internazionale, supportare le attività che migliorano il mantenimento soci e restare in regola nei confronti dell'associazione.
(6) Presiedere, quando presente, il congresso distrettuale,

le riunioni di Gabinetto e altre riunioni distrettuali.
(7) Svolgere altre funzioni come richiesto dal Consiglio d'Amministrazione Internazionale.
Nel caso venisse approvata la proposta sia deliberato che l'articolo X, Sezione 2(b) del Regolamento Internazionale, sia emendato, rimuovendo interamente il testo in esso contenuto e sostituendolo con il seguente...
Il primo vice governatore distrettuale, sotto la supervisione e la direzione del governatore distrettuale, sarà il principale assistente amministrativo del governatore distrettuale. Le sue responsabilità specifiche saranno:
(1) Promuovere gli scopi di questa associazione con conseguente crescita associativa nel distretto.
(2) Lavorare attivamente per il successo dell'attuale piano d'azione distrettuale.
(3) Insieme al governatore distrettuale e al secondo vice governatore distrettuale, esaminare i punti di forza e di debolezza del distretto; perfezionare e sviluppare ulteriormente una bozza del piano distrettuale attuale incentrato e rivolto al raggiungimento degli obiettivi distrettuali.
(4) Identificare e preparare un team altamente efficiente per l'anno successivo per sviluppare e attuare piani d'azione per il raggiungimento degli obiettivi distrettuali.
(5) Lavorare a stretto contatto con i leader di club per identificare i futuri leader distrettuali.
(6) Eseguire i compiti e le altre direttive che possono essere assegnate dal governatore distrettuale o dalla normativa del Consiglio di Amministrazione Internazionale.
(7) Sovrintendere agli altri comitati distrettuali appropriati su richiesta del governatore distrettuale.
(8) Partecipare attivamente a tutte le riunioni del Gabinetto e condurre le riunioni in assenza del governatore distrettuale.
(9) Laddove opportuno, partecipare alle riunioni del Consiglio dei Governatori.
(10) Partecipare alla preparazione del bilancio del distretto.
Sia deliberato che la Sezione 2(c) dell'Articolo X del Regolamento Internazionale, sia emendata, rimuovendo interamente il testo esistente e sostituendolo con il seguente...
Il secondo vice governatore distrettuale è soggetto alla supervisione e alle direttive del governatore distrettuale. Le sue responsabilità specifiche saranno:
(1) Promuovere gli scopi di questa associazione, con conseguente crescita associativa nel distretto.
(2) Lavorare attivamente per il successo dell'attuale piano d'azione distrettuale.
(3) Servire da collegamento per il distretto con i presidenti di circoscrizione e di zona, sotto la direzione del governatore distrettuale, lavorando per il corretto funzionamento delle circoscrizioni e delle zone a supporto della salute dei club.
(4) Acquisire familiarità con le risorse per sostenere lo sviluppo dei club.
(5) Prepararsi al ruolo di governatore distrettuale.
(6) Eseguire i compiti e le altre direttive che possono essere assegnati dal governatore distrettuale o dalla normativa del Consiglio di Amministrazione Internazionale.
(7) Sovrintendere ad altri comitati distrettuali appropriati su richiesta del governatore distrettuale.
(8) Partecipare attivamente a tutte le riunioni del gabinetto e dirigere le riunioni in assenza del governatore distrettuale e del primo vice governatore distrettuale.
(9) Partecipare alla preparazione del bilancio del distretto.
Si delibera che la Sezione 2(d) dell'Articolo X del Regolamento Internazionale, sia emendata, rimuovendo interamente il testo esistente e sostituendolo con il seguente...
Il presidente di circoscrizione, se la carica è utilizzata durante il mandato del governatore distrettuale, opera sotto la supervisione e direzione del governatore distrettuale e sarà
il responsabile amministrativo nella propria circoscrizione. Le sue responsabilità specifiche saranno:
(1) Promuovere gli scopi di questa associazione, risultando nella crescita associativa nel distretto.
(2) Lavorare attivamente per il successo dell'attuale piano d'azione distrettuale e incoraggiare la partecipazione dei club e delle zone.
(3) Supervisionare le attività dei presidenti di zona della sua circoscrizione e dei presidenti dei comitati distrettuali come richiesto dal governatore distrettuale.
(4) Supportare la salute dei club, identificandone i punti di forza e di debolezza e incoraggiando la crescita, l'eccellenza della leadership e service di rilievo.
(5) Acquisire familiarità con il funzionamento del distretto e migliorare le competenze di leadership necessarie alla crescita.
(6) Eseguire i compiti e le direttive come richiesto dagli officer distrettuali o dalla normativa del Consiglio di Amministrazione Internazionale.
Nel caso venisse approvata la proposta sia deliberato che la Sezione 2(e) dell'Articolo X del Regolamento Internazionale sia emendata, rimuovendo interamente il testo esistente e sostituendolo con il seguente:
Il presidente di zona, sotto la supervisione e direzione del governatore distrettuale e/o del presidente di circoscrizione, sarà l'officer amministrativo responsabile della sua zona. Le sue responsabilità specifiche saranno...
(1) Promuovere gli scopi di questa associazione con conseguente crescita associativa nel distretto.
(2) Lavorare attivamente per il successo dell'attuale piano d'azione distrettuale e incoraggiare la partecipazione dei club.
(3) Svolgere il ruolo di presidente del Comitato consultivo del governatore distrettuale nella sua zona, e in tale veste, convocare le riunioni ordinarie di detto comitato.
(4) Garantire la salute dei club, identificandone i punti di forza e di debolezza e incoraggiando la crescita, l'eccellenza della leadership e service di rilievo.
(5) Acquisire familiarità con il funzionamento del distretto e migliorare le competenze di leadership necessarie alla crescita.
(6) Svolgere altre funzioni e azioni come richiesto dal Consiglio di Amministrazione Internazionale tramite il Manuale degli officer distrettuali e altre direttive.

I CANDIDATI ALL'INCARICO

di 3° Vice Presidente Internazionale

L'elezione avverrà alla Convention Internazionale di Boston



Mark S. Lyon
Mark S. Lyon, di Brookfield, Connecticut, USA, è stato Direttore Internazionale dal 2018 al 2021. Ha lavorato nell'ufficio legale aziendale e nei servizi finanziari per oltre 40 anni ed è attualmente responsabile dell'amministrazione per Synchrony Financial. È stato insignito di numerosi premi presidenziali e del Premio Ambasciatore di Buona Volontà. È anche un Melvin Jones Fellow Progressivo e Grande Donatore della Campagna 100 della LCIF. Nel corso degli anni il Past Direttore Internazionale Lyon ha servito come presentatore, docente e partecipante a innumerevoli eventi di formazione e forum sulla leadership.



Domenico Messina
Domenico Messina, di Trapani, Italia, è stato eletto Direttore Internazionale nel 2010. È un medico specializzato in patologia e oncologia e ricopre il ruolo di direttore del dipartimento di patologia anatomica del suo ospedale. Filosofo e sociologo, Lion dal 1985 ha ricevuto innumerevoli premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Ambasciatore di Buona Volontà. Il Past Direttore Messina è anche un MJF progressivo. È stato Vice Presidente della sua provincia siciliana, membro del Consiglio della Lega Italiana Tumori ed è responsabile di un gruppo multidisciplinare di medici del cancro al seno. È stato Leader d'Area GAT per sei anni, rappresentante LCI presso l'OMS per nove anni e sei volte Group Leader. Dedica la sua vita alla famiglia e alle persone bisognose.



Phil Nathan
Phil Nathan, di Earls Colne, Inghilterra, è stato Direttore Internazionale dal 1999 al 2001. In pensione dal 2019, ritirandosi dal ruolo di direttore di Charles Stanley & Company. È stato insignito di numerosi premi presidenziali e del Premio Ambasciatore di Buona Volontà. Oltre a questi riconoscimenti, è stato anche onorato da Sua Maestà la Regina Elisabetta come membro dell'Eccellentissimo Ordine dell'Impero Britannico. È un Melvin Jones Fellow progressivo e un Ambasciatore del Secondo Secolo. Il Past Direttore Internazionale Nathan è stato continuamente coinvolto come leader internazionale, incluso il suo ruolo di presidente del "Lions Clubs International - a Gift for Living Trust", che ha salvato la vita di diverse migliaia di neonati e bambini in tutto il mondo



Manoj Shah
Manoj Shah di Nairobi, Kenya, è stato Direttore Internazionale dal 2005 al 2007 e successivamente un Incaricato del Consiglio di Amministrazione nel 2011 e nel 2015. È un uomo d'affari con interessi nei settori automobilistico, immobiliare, alberghiero e finanziario. È un partner umanitario che ha donato oltre 120.000 dollari alla LCIF ed è stato premiato con numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Ambasciatore di Buona Volontà. Il Past Direttore Internazionale Shah ha servito come docente per un certo numero di Istituti di Leadership ed è stato cinque volte Group Leader. È anche un LCIP certificato. Di recente ha pubblicato la sua biografia, "One in a Million". Oltre alle sue attività come Lion, si è dedicato alla gestione di due ospedali per indigenti, al volontariato con St. Johns Ambulance, al sostegno delle Special Olympics e alle iniziative per la sicurezza stradale in tutto il Kenya.

BOSTON 2023



PARTNERSHIP

che hanno uno scopo

La LCIF e la Latter-day Saint Charities collaborano dal 2018 per combattere le principali cause di cecità prevenibile e reversibile per le popolazioni svantaggiate in Africa, Sudamerica e Medioriente. Di Leia Williams

"Con la rimozione della cataratta le persone che non hanno visto i propri figli per anni improvvisamente tornano a vederli. È un momento al quale è straordinario assistere", ha raccontato il Past Governatore Sedrace Rwekikiya all'ombra degli alberi appena fuori dall'Ospedale St. Francis Nsambya di Kampala, Uganda. Mentre continuava a parlare dell'incredibile impatto che i Lions hanno avuto in Uganda sulla riduzione della cecità prevenibile, in lontananza stava prendendo forma il più recente dei progetti dedicati alla vista.

Una clinica della vista a due piani, rinnovata e migliorata, circondata dalle impalcature, può essere notata attraverso gli alberi. Questa struttura di oltre 500 metri quadri, che verrà completata nel 2024, dovrebbe fornire spazio e strumentazione sufficienti affinché lo staff medico possa aumentare il numero delle visite ambulatoriali da 2800 a 8100 l'anno. Il personale formato di recente aumenterà inoltre la capacità di trattamento e diagnosi di migliaia di persone.

"Sono entusiasta della costruzione della nuova clinica", ha dichiarato con un sorriso la dottoressa Lucy Namakula. "Questo permetterà di estendere i nostri servizi alla comu-

nità e far risparmiare soldi ai nostri pazienti". Qualche ora prima aveva dovuto indirizzare una famiglia a un altro ospedale poiché il loro bambino soffriva di una grave forma di strabismo e in quel momento la clinica non era in grado di gestirne la cura. L'indirizzo a una struttura più grande comporterebbe uno spostamento per la famiglia e di conseguenza un aumento delle spese. "È importante supportare la clinica perché la vista è un dono. Questa clinica permetterà di far risparmiare soldi alle famiglie e la nuova strumentazione migliorerà la cura del paziente. Siamo quindi grati alla Lions Clubs International Foundation (LCIF) e alla Latter-day Saint Charities per il loro supporto".

Insieme, queste due organizzazioni hanno collaborato per raccogliere oltre 420.000 dollari da destinare all'espansione dei servizi per la cura degli occhi nell'area metropolitana di Kampala. Una volta che la clinica sarà completata, si prevede che offrirà 20.250 esami oculistici agli studenti ogni anno, oltre a incrementare significativamente il numero attuale di chirurgie della cataratta, screening per la retinopatia diabetica e molte altre procedure.

Per anni Kampala ha avuto poche strutture dedicate alla cura degli occhi, che non erano in grado di soddisfare pienamente le necessità della comunità. Sapendo questo, Geoffrey Erem e altri Lions del Distretto 411-B hanno deciso che avrebbero potuto colmare il divario presentando una domanda di contributo Sight First con la LCIF per espandere e migliorare l'attuale clinica della vista. "I Lions si uniscono per risolvere i bisogni della comunità" fa notare il dottor Erem. "Se uniamo le risorse facciamo ancora di più la differenza".

Sforzi come questo dimostrano il punto di Goffrey Erem. La collaborazione con la Latter-day Saint Charities ha una missione, e aumenterà la possibilità della LCIF di investire in maniera consistente nella cura degli occhi, supportando progetti sostenibili a guida Lions e raggiungendo migliaia di persone a Kampala. Inoltre, per i medici professionisti che presteranno servizio a un numero maggiore di pazienti in modo più efficiente, questa collaborazione contribuirà alla loro realizzazione professionale, che è incalcolabile e non ha prezzo.

"Amo aiutare i pazienti a vedere", ha dichiarato la dottoressa Namakula. "È come fare una magia. Immagina di aver vissuto nell'oscurità e improvvisamente vedi la luce". Quando le porte del rinnovato Ospedale - Clinica per gli occhi St. Francis Nsambya si apriranno l'anno prossimo, la luce riempirà ogni stanza e i pazienti ne usciranno con la possibilità di vederla, alcuni per la prima volta.

Visitate lionsclubs.org/CSR per saperne di più sulle partnership della LCIF e sull'impatto che hanno in tutto il mondo.





Il congresso della SOLIDARIETÀ

L'importante appuntamento annuale dei Lions italiani si è svolto a Rimini o, meglio, a Coriano, nel Centro Congressi di San Patrignano, dal 19 al 21 maggio. L'incontro lionistico di fine anno ha "vissuto" i suoi tre giorni nel segno della solidarietà, sia tangibile che morale, per gli abitanti delle terre romagnole martoriate da inondazioni, straripamenti e frane. Durante il congresso sono stati raccolti fondi a favore degli alluvionati. Di Sirio Marcianò

Congresso sì, congresso no, quale sarebbe stata la decisione giusta? Io il congresso l'ho seguito dall'inaugurazione alla chiusura e vi garantisco che in quei tre giorni non c'è stata esultanza, ma soltanto il susseguirsi degli interventi, le votazioni, tante, e l'impegno "palpabile" (tutto ha funzionato alla perfezione) di chi ha lavorato per organizzare il nostro congresso. L'unica eccezione ha riguardato le note Rap della canzone di Federica Pinotti "We serve Lions Clubs Italy", perché sono state accompagnate dal battito ritmato dalle mani dei presenti.
Anch'io ero dalla parte di chi avrebbe voluto rinviare il congresso ad altra data, ma dopo averlo vissuto con altri 450 Lions ho cambiato idea e ho apprezzato la decisione di chi si è preso l'impegno, consapevole e ragionato, di chiu-



dere l'annata lionistica con la nostra presenza a Rimini, seppur nella tragicità dell'alluvione che ha colpito le terre romagnole e i suoi abitanti.
Dopo questa inevitabile premessa, veniamo alla cronaca del congresso. La cerimonia inaugurale ha visto al microfono Roberto Bersi della Comunità di San Patrignano ("Grazie alla vostra presenza potrete vedere quanto è grande l'impegno che mettiamo ogni giorno per dare una nuova speranza alle ragazze e ai ragazzi che si rivolgono a noi"), Gianluca Ugolini, Sindaco di Coriano, Carla Amadori, presidente del LC Rimini Host ("essere qui per noi ha un significato profondo"), Francesca Romana Vagnoni, presidente del Comitato Organizzatore del congresso ("noi volevamo esserci... e la vostra presenza qui oggi è un messaggio importante"), Francesca Ramicone, Governatore delegato al congresso ("state toccando con mano le ferite di questa terra, ma anche la forza di chi ci vive... un congresso indimenticabile perché ci siete voi"), Lorenzo De Marco, presidente del Multidistretto Leo (ha elencato la tante e concrete attività dei Leo), e il Direttore Internazionale Elena Appiani (quanto ha detto al congresso è riportato nelle pagine 20-21). Hanno chiuso la cerimonia d'apertura il Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi ("la vostra presenza nella Romagna in lacrime fa sì che questo sia un congresso della solidarietà. Io sono rammaricato di non essere con voi. Grazie per aver compreso la bellezza che dà l'appartenere a questa grande associazione") e il Presidente del Consiglio dei Governatori Eddi Frezza (il suo intervento lo potete leggere alle pagine 22-25).
La seconda giornata congressuale si è aperta con le risultanze dei seminari svoltisi il giorno precedente sulla LCIF (DG Maurizio Gibilaro e Chiara Brigo), sul GAT (GLT Alberto Soci, GST Salvatore Trovato, GMT Rita Franco, GMA Gabriele Sabatosanti Scarpelli e Carla Cifola, New Voices Marzia Maso), sul Tema di Studio 2022-2023 e sulla Scuola (DG Maresca Drigo), sul service nazionale 2022-2023 (DG Fabrizio Sciarretta), su Salute, giovani e sport (DG Carlo Ferraris), sull'Ambiente (DG Pio Visconti), sulla Comunità (DG Dario Angiolini), sui Leo (DG Cristian Bertolini), sul Lions Day (DG Claudio Sabbatini), sul Tema di Studio e Service nazionali e le proposte di modifica al Regolamento MD (DG Francesca Fiorella), su Gioventù, Campi e Scambi giovanili (DG Roberto Mastromattei), sull'attività di servizio (DG Carlo Ferraris) e sulla Comunicazione interna, esterna e area informatica (nell'ordine Luciano Mallima, "non sono soddisfatto delle newsletter, i numeri non sono incoraggianti"; Alfredo Canobbio, "dobbiamo arrivare più spesso sui media e restarci" e





Luigi Maggipinto sull'area informatica).
A seguire il candidato alla terza vice presidenza internazionale Domenico Messina ("questo è un congresso che porteremo nel cuore perché ha due elementi fondamentali, l'empatia e la compassione; noi siamo consapevoli dello stato d'animo di chi ha subito lutti e danni in questi terribili giorni; se siete d'accordo io continuerò il mio impegno verso la terza presidenza internazionale; i sogni bisogna coltivarli... Grazie Lions italiani per esserci sempre") e il Ministro per le Disabilità e la Famiglia Alessandra Locatelli, che riconosce il valore della nostra associazione con queste parole: "Il mondo del volontariato portato avanti dai Lions è speciale. I vostri progetti hanno un'attenzione particolare per gli altri e noi abbiamo trovato molte linee comuni con voi. Conoscervi è stato emozionante. Voi arricchite il nostro Paese. Vi stimo, vi rispetto ed è per me una gioia ascoltare tutto quello che fate".
Nella corposa parte riguardante i 42 punti all'Ordine del Giorno potete scoprire quanto hanno deciso i delegati presenti a Coriano, leggendo il resoconto realizzato dalla Segreteria Nazionale e pubblicato a pagina 27 con il titolo "Il congresso di Rimini... in 100 righe".
Il nostro incontro annuale si è chiuso domenica 21 maggio alle ore 12,30 con la presentazione dei 17 governatori neoeletti e di Claudio Sabattini (Ia3), Presidente del Consiglio dei Governatori 2023-2024.

Nelle foto il Palco della Presidenza con, in prima fila, i 17 Governatori, il Direttore Internazionale Elena Appiani e il candidato alla 3ª Vice Presidenza Internazionale; Domenico Messina dopo il suo discorso; gli interventi online del Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi e del Ministro per le Disabilità e la Famiglia Alessandra Locatelli. Nelle pagine seguenti l'ID Elena Appiani e il CC Eddi Frezza.

Politica dell'ambiente e sussidiarietà orizzontale

1. L'intervento del Ministro dell'ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, al nostro ultimo Congresso Multidistrettuale di Rimini, ripropone all'attenzione comune il problema di quale sia la nostra *Vision* sul tema dell'ambiente.
2. La "bivalenza" dei nostri service discende dalla nostra *Vision* che ci dice di essere *leader* globali sia nel servizio umanitario, sia nel servizio comunitario. Cosa significa ciò, in tema di ambiente?
a) A valle significa tutelare l'ambiente con le nostre azioni concrete umanitarie a favore delle vittime, in presenza delle catastrofi ambientali (terremoti, inondazioni, ecc.).
b) Ma a monte cosa significa promuovere accanto al "servizio umanitario" un "servizio comunitario" nel settore dell'ambiente?
E ciò significa utilizzare le nostre professionalità giuridiche, economiche, sociali e tecniche per promuovere tutte le iniziative legislative, economiche e tecniche *per il miglior governo dell'ambiente*, sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale, proclamato anche nella nostra Costituzione (art. 118). Come ha scritto bene Bruno Ferraro, nell'ultimo numero di questa Rivista, in questa direzione l'ambiente ci consente di realizzare una vera "cittadinanza attiva umanitaria", senza confini e senza barriere, senza conflitti e senza catene, perché operiamo in pace, a nome del genere umano!

Ermanno Bocchini
Direttore internazionale 2007-2009

MISSIONE 1.5 MILIONI DI SOCI

Più cuori, teste e mani per accrescere l'impatto dei Lions

Intervento del Direttore Internazionale Elena Appiani.

Le organizzazioni che si basano sulla scelta volontaria di occuparsi del bene comune, come Lions Clubs International, hanno oggi l'opportunità di creare nuovi modelli di sviluppo per essere più attrattivi e per permettere ad un numero sempre maggiore di persone di servire le proprie comunità. I club service, soprattutto quelli legati ad un network internazionale, sono una importante risorsa per lo sviluppo economico e sociale del paese. Forniscono la possibilità di integrare l'azione pubblica e favorire l'inclusione, ma anche di accrescere reti relazionali migliorando il senso civico e il grado di coesione sociale. Proprio sull'onda di queste riflessioni nasce il progetto "Missione 1.5 milioni di soci".

Perché dobbiamo crescere?

Oggi i Lions soddisfano le esigenze di quasi 500 milioni di persone ma, nonostante questo, ci sono innumerevoli comunità con bisogni umanitari insoddisfatti. Potrebbe trattarsi di una piccola comunità di persone all'interno di una grande città o di una piccola città dove non esiste un club. Affinché i Lions possano "Servire un mondo bisognoso di aiuto", dovremmo aiutare almeno 1 miliardo di persone all'anno. E dovremmo farlo per i prossimi 100 anni.

Dopo il successo della nostra "Campagna 100", abbiamo il sostegno finanziario per raggiungere questo obiettivo, ma abbiamo bisogno anche delle persone, che ci consentano di aggiungere il nostro obiettivo di aiutare oltre 1 miliardo di persone all'anno attraverso la "Missione 1,5 milioni di soci" entro il 2027. Faremo in modo che, ovunque ce ne sia bisogno, un Lion potrà aiutare, fornendo una crescita associativa in tutte le aree costituzionali.

Oggi ci siamo abituati alle raccolte fondi online. Il fundraising attraverso le piattaforme sta dando ottimi risultati in termini di diffusione capillare ed efficacia. I soci hanno bisogno di identificare progetti significativi da sostenere anche economicamente. Lo dimostrano le campagne di raccolta fondi attivate per il conflitto in Ucraina (1 milione di dollari raccolti in 3 mesi) e il sostegno alle popolazioni di Turchia e Siria colpite dal terremoto (oltre 600 mila euro in 2 mesi).

Il nuovo logo: allineare LCI e LCIF. La nuova Missione per LCI e LCIF insieme: "Dare modo ai Lions club, ai volontari e ai partner di migliorare la salute e il benessere, rafforzare le comunità e aiutare chi ne ha più bisogno grazie al servizio umanitario e a contributi di impatto globale, oltre a promuovere la pace e favorire la comprensione internazionale".

Quali sono le motivazioni principali legate alla crescita?

Maggiore capacità di servizio: con più soci, i Lions club e i loro distretti sono in grado di servire più comunità e individui. Ogni socio contribuisce con le proprie capacità e competenze. Queste possono essere utilizzate per supportare un'ampia gamma di attività e iniziative di servizio.

Maggiore diversità e inclusione: LCI beneficerà di un numero di soci più diversificato e inclusivo, che può aiutare a garantire che i Lions rappresentino le comunità che servono. Ciò porterà a una comprensione più profonda dei bisogni della comunità e a un'erogazione dei servizi più efficace.

Più soci significa che il LCI avrà un impatto più ampio e una maggiore influenza sulle questioni locali, nazionali e internazionali. Questo può aiutare a sensibilizzare e sostenere cause importanti e portare cambiamenti positivi nel mondo.

Più soci significa maggiori competenze ed esperienze a disposizione del LCI. Ciò contribuirà a creare un più forte senso di comunità e fornirà maggiori opportunità di sviluppo personale, crescita professionale e benessere. Con più soci, Lions International avrà più risorse a sua disposizione, comprese le risorse finanziarie. Questo potrà aiutare a finanziare più attività e iniziative di servizio, che possono avere un impatto maggiore sulle comunità servite.

Come raggiungeremo l'obiettivo?

Il progetto riveste un'importanza strategica per LCI al punto che il Presidente Internazionale e i Vice Presidenti forniranno la supervisione esecutiva e la leadership per "Mission 1,5 M" con deleghe specifiche per ogni Area Costituzionale. Ci sarà un team del LCI dedicato per fornire supervisione e supporto regionalizzato al progetto: verranno fornite strategie, strumenti di supporto e approcci (GMA - Global Memebership Approach) in tutte le aree costituzionali, MD, distretti e club per sostenere lo sviluppo di nuovi club e l'inclusione di nuovi soci.



Diversità, equità e inclusione sono al centro di ciò che siamo, come soci Lions, e di ciò che rappresentiamo nell'ambito della società civile. Gruppi di volontari diversi ed inclusivi hanno un impatto positivo nelle comunità globali nelle quali il LCI opera. Noi Lions svolgiamo un ruolo di visione e affiancamento per generare idee innovative per risolvere problemi complessi in un mondo in continua evoluzione.

I Lions sono Leader Globali nel servizio comunitario e umanitario. È la grande forza della nostra Associazione: generare una leadership diffusa che consenta a tutti di trovare il proprio spazio e di poter dare il proprio contributo attivo mettendo a disposizione talenti, professionalità, relazioni, denaro… per costruire un mondo migliore.

Un altro punto importante è la volontà del LCI di perseguire gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. Nella sostenibilità dobbiamo riconoscere un insieme di leve strategiche che vanno dagli aspetti sociali, alla governance, a quelli ambientali. I criteri della sostenibilità sono misurabili e quindi anche verificabili e comunicabili. Ispirarsi ai principi ESG (Environmental, Social and Governance) significa incidere su aspetti molto importanti che possono cambiare il mondo.

Il ruolo dei Lions in questo può essere strategico, soprattutto in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo affrontando. La presenza dei Lions in tutte le Agenzie delle Nazioni Unite assume un ruolo strategico per essere di supporto ai 17 goal della sostenibilità. Le nostre cause globali sono ispirate ai principi della sostenibilità (fame, salute, ambiente) ma anche progetti inclusivi di genere (più donne e più giovani).

Stiamo anche modificando l'approccio per identificare nuovi partner per supportare i nostri progetti umanitari. Da alcuni anni stiamo invertendo la tendenza: non più fornitori di finanziamenti per sostenere i progetti di altre associazioni, ma gestori di progetti che possono essere finanziati dalla Fondazione Internazionale (LCIF) unitamente a soggetti privati e aziende.

Questo cambio di passo ci pone in una prospettiva interessante soprattutto per quelle aziende che vogliono, attraverso la Responsabilità Sociale d'Impresa, rispondere all'agenda 2030 della sostenibilità.

I Lions sono ottimi costruttori di progetti sia nell'ambito dell'ambiente che sociali.

Creare progetti da proporre ad aziende interessate alla RSI è un percorso WIN/WIN: tutti ne hanno un vantaggio, l'azienda che finanzia l'iniziativa e che riceve i benefici fiscali e la visibilità attraverso il proprio bilancio sociale, la Fondazione che riceve fondi focalizzati su uno dei pilastri di missione, i Lions locali che possono svolgere la loro attività di servizio in collaborazione con le istituzioni senza preoccuparsi dei costi.

I Lions possono essere quindi portatori di fiducia: ogni Lions che si impegna nella società per portare a termine un progetto di servizio diventa esempio nella società di gratuità e di cura del bene comune.

Insieme possiamo realizzare grandi cose ma tutto comincia da voi!

Con *Cuore*, *Testa* e *Mano*.

IMPEGNIAMOCI
per il bene della collettività

Intervento del Presidente del Consiglio dei Governatori Eddi Frezza.

Prima di iniziare i lavori di questo Congresso, desidero ricordare l'enorme tragedia che ha colpito in questi giorni l'Emilia Romagna. Le immagini veicolate nei Tg o attraverso i giornali e i canali social ci lasciano attoniti e increduli: il territorio travolto dalla piena, i salvataggi in extremis, la popolazione stremata che prova a resistere, le vittime, le migliaia di sfollati. Si parla di cifre altissime, oltre 20 mila persone, le famiglie distrutte, molti hanno perso i loro affetti, le loro case, nelle quali avevano concentrato gli sforzi di una vita intera.
A loro va il nostro pensiero, la nostra vicinanza e il nostro sostegno. Ci siamo interrogati a lungo in questi giorni sull'opportunità di rimandare questo Congresso, quale segno di rispetto nei confronti di chi è stato colpito da questa immane tragedia. Non è stata una scelta facile; ma abbiamo deciso di effettuarlo, anche per dare il giusto valore a quanti si sono prodigati per la sua organizzazione e per la comunità di San Patrignano, che ci ha così gentilmente accolti.
Siamo determinati a fare tutto quello che possiamo per aiutare chi è stato colpito dall'alluvione: abbiamo già avviato una raccolta fondi, che metteremo a disposizione degli sfollati e delle famiglie in difficoltà. Cercheremo di fare la nostra parte e di dare il nostro contributo, con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione.
Ed ora un saluto al PIP emerito Pino Grimaldi, che ringrazio per la vicinanza che ci ha dimostrato nel corso di questa annata e per la sua visione lungimirante e illuminata; un saluto all'ID Elena Appiani, leader riconosciuta a livello internazionale, al DG Francesca Ramicone che ci ospita qui a Rimini, nel Distretto A, ai Governatori che mi hanno accompagnato in questo anno e a tutti voi delegati, ai soci che ci stanno seguendo in diretta streaming e a tutti i Leo. Un ringraziamento, infine, alle autorità civili presenti.
È già trascorso un anno da Ferrara e ci troviamo qui oggi, nella comunità di San Patrignano, a celebrare il nostro 71° Congresso Nazionale, un congresso di vicinanza e solidarietà. Un grazie al Comitato Organizzatore, in particolare al Presidente del Comitato Francesca Romana Vagnoni e, per suo tramite, a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento, ma - soprattutto - grazie per la scelta coraggiosa di effettuare il congresso nella Comunità di San Patrignano.
Programmare questo momento associativo in una comunità di recupero dove vivono ragazzi con problemi di dipendenza causati da droga, alcolismo o da gioco d'azzardo è un segnale, un messaggio forte che noi Lions vogliamo dare anche a coloro che non lo sono, ma condividono la nostra mission e guardano con attenzione al nostro impegno nella comunità. Una scelta che merita un convinto plauso e che va vissuta con partecipazione e la giusta emozione.
Oggi più che mai dobbiamo impegnarci per superare tutte quelle forme di emarginazione, isolamento, condizioni di svantaggio, promuovendo lo spirito di comprensione fissato nei nostri scopi, unito all'educazione e al rispetto che stanno alla base della nostra etica.
Il "rispetto", un valore etico imprescindibile che dovrebbe sempre essere presente nella nostra vita, indipendentemente da chi siamo e da cosa facciamo. Rispetto per se stessi, mostrandoci per quello che si è senza avere la presunzione di essere migliori, affermando le proprie idee nel rispetto di quelle degli altri, il diritto di essere unici anche quando si parla di diritti, accettare gli altri per quello che sono e non per quello che vorremmo che fossero. Solo avendo rispetto per se stessi si può avere rispetto per le persone e per le cose che ci circondano, il rispetto per il lavoro che ognuno di noi svolge all'interno dell'associazione quando, e soprattutto, ricopre ruoli o incarichi che portano a prendere decisioni. Perché prendere decisioni non è né semplice né facile. Sicuramente, in questi mesi, soprattutto in questi ultimi giorni, sono state prese decisioni, unitamente al Consiglio dei Governatori, convinti di farlo nell'interesse del lionismo italiano e dei suoi soci. Essere generoso nella lode e cauto nella critica, mirando a costruire e non a distruggere significa anche accettare le decisioni che vengono prese.
La società attraversa una delle fasi più complesse della sua storia recente: le conseguenze lasciate dalla pandemia si intrecciano, purtroppo, con i disastri ambientali e con una crisi economica diffusa, che ha profondamente modificato le abitudini delle famiglie e che ha dato un impatto molto forte sulla vita quotidiana di tutti noi.
La crisi produttiva, la forte incertezza geopolitica, i rincari energetici e un mercato del lavoro quanto mai incerto, hanno inciso sulle condizioni economiche e sociali delle famiglie.
Un reddito da lavoro insufficiente, associato a occupazioni precarie e con bassi profili professionali, la mancata o saltuaria partecipazione al mercato del lavoro, che impedisce, ai più giovani, di avviare una vita autonoma e che impone il ricorso a sussidi di varia natura, la pensione esigua,



dovuta all'assenza di un'attività lavorativa pregressa o frutto di storie lavorative discontinue in settori mal pagati e spesso caratterizzati da elevata incidenza di lavoro irregolare, incidono in maniera determinante sull'esistenza di molte persone.
Si parla di povertà, di povertà assoluta, una povertà che è progressivamente aumentata e che negli ultimi anni ha raggiunto valori elevati, coinvolgendo oltre cinque milioni e mezzo di persone solo in Italia.
Si conferma e si amplia nel tempo la stratificazione della povertà per area geografica, età e cittadinanza: nel 2022 era in condizioni di povertà assoluta un italiano su venti nel Centro-nord, più di un italiano su dieci nel Mezzogiorno e uno straniero su tre nel Centro-nord, il 40 per cento nel Mezzogiorno. È cresciuta perfino la povertà sanitaria.
Il fenomeno del disagio giovanile è in crescita, strascico dell'isolamento legato alla pandemia, che ha portato ad una vera e propria involuzione sociale ragazzi e allo sviluppo di una dimensione virtuale, un mondo parallelo, che è sfociato in una elevata dispersione scolastica.
Un mondo, quello giovanile, nel quale noi possiamo intervenire, nel quale noi abbiamo la capacità e il dovere di trovare strumenti che, in accordo e in supporto con la scuola e le istituzioni, siano in grado di intercettare il disagio, togliere dall'isolamento il giovane riportandolo nel mondo reale, creare momenti di socializzazione, favorire il percorso scolastico.
La popolazione anziana è la più colpita dagli eventi recenti, con conseguenze pesanti sulle condizioni di salute e sulla qualità della vita. I nostri anziani hanno sofferto l'isolamento, la lontananza degli affetti, la carenza di servizi, soprattutto sanitari. È nostro dovere creare percorsi e attività fatti apposta per loro, che siano in grado di farli tornare ad essere parte integrante e attiva della società che loro hanno contribuito a creare.
Tutto questo deve farci riflettere sul ruolo dell'associazionismo in generale e di conseguenza sul posizionamento che i Lions vogliono e devono ricoprire in questo contesto così profondamente mutato. Un ruolo che è indubbiamente profondamente cambiato, come è cambiato l'approccio alla partecipazione all'associazionismo, perché sono cambiate le necessità e la forbice sociale.
Per fare associazionismo oggi è necessario identificare nuove strategie e modalità di servizio per offrire il nostro apporto in maniera puntuale ed efficace lì dove c'è un bisogno, senza dimenticare che il nostro servizio è rappresentato dalla dimensione della persona. Dinnanzi alla durezza dei tempi contemporanei non possiamo non considerare la gratificazione che potremmo ricevere per tutto il bene che saremo stati in grado di donare. Anche per questo dobbiamo adattare i nostri comportamenti al progresso, per poterli governare e gestire, assecondando nel cambiamento.
Come Lions, infatti, dobbiamo essere fautori di una nuova cultura, in un'ottica di evoluzione positiva, di accoglimento di una cultura del benessere, dell'accettazione, dell'emancipazione. E dobbiamo farlo partendo proprio dai giovani, dai nostri ragazzi, con iniziative e service che coinvolgano la scuola e le organizzazioni, siano enti o associazioni sportive e culturali, senza dimenticare il nucleo familiare. Se

non investiamo su di loro, se non agiamo fin da ora sui giovani, il futuro non potrà essere migliore del presente. È arrivato il momento di domandarci perché siamo entrati in questa associazione, quali sono le motivazioni che stanno alla base della scelta, chiederci se tali motivazioni ci sono ancora dandocene, nel caso non ci fossero, una nuova. Per affrontare il contemporaneo abbiamo bisogno di forti motivazioni.
Il Consiglio dei Governatori, durante questi mesi, è stato fortemente motivato e allo stesso tempo impegnato nel prendere in carico queste tematiche, contribuendo a rimettere in moto un sistema che già l'anno scorso aveva iniziato a mostrare evidenti segni di ripresa, pensando anche "al di fuori degli schemi": il "si è sempre fatto così" non può e non deve più essere la scusa per non evolversi come associazione e come Lions.
Siamo chiamati a consolidare il lionismo in Italia, a rafforzare la nostra presenza nei territori dando risposte che noi Lions abbiamo sempre dimostrato di saper dare. Impegniamoci per il bene della collettività, in questo momento storico dove è in corso una "de-valorizzazione" dei principi di correttezza, dove il valore e il riconoscimento di quello che facciamo sembra valutabile solamente in termini economici e di mera utilità.
Un lavoro, il nostro, che si è sviluppato su 4 punti fondamentali condivisi con tutti i Governatori all'interno del Consiglio.
Il primo: l'internazionalità, intesa come consolidamento del MD 108 Italy in Europa e non solo. Si è puntato molto sulla partecipazione agli eventi europei come il forum di Zagabria e la conferenza del Mediterraneo a Tangeri, dove la delegazione italiana è risultata la più numerosa e dove abbiamo dato segno di presenza e attenzione.
Durante l'anno abbiamo anche avuto la visita in Italia…
… Del Past Presidente Internazionale, il PIP Yamada, che ha voluto rendere omaggio ai soci del MD 108 Italy per l'impegno profuso per la LCIF, in particolare per l'ottimo risultato raggiunto durante la "Campagna 100" che, a conclusione, ha visto superare l'obiettivo dei 300 milioni di dollari. È stata anche l'occasione per incontrare i "Club Modello".
… Del Presidente Internazionale Brian Sheehan e della moglie Lory, la cui visita si può annoverare tra gli annali in quanto è stato un evento eccezionale durato, contrariamente agli anni passati e per la prima volta in assoluto, per ben otto giorni. Abbiamo fatto conoscere al Presidente Internazionale il nostro Multidistretto, da Venezia alla Sicilia, passando per Roma. Abbiamo visitato il Centro polivalente di utilità sociale Atlantis di Castelfranco Veneto, che eroga servizi assistenziali alle persone con disabilità, provando la stanza multisensoriale "Snoezelen", realizzata grazie ai Lions e al contributo della nostra LCIF, nella quale, attraverso musiche, colori, profumi e stimolazioni tattili, abbiamo provato l'esperienza che ogni giorno giovani e meno giovani in difficoltà vivono, facendoci spiegare i benefici indotti dalla terapia.
A Roma, grazie al Lions Club Satellite Vol'Are, abbiamo provato l'ebrezza del volo con il service "Fly Therapy", meraviglioso esempio di come i Lions possono contribuire a trasformare "un bruco… in una farfalla", facendo vedere il mondo da un'altra prospettiva e regalando un sorriso. Fly Therapy è un'iniziativa dell'anno scorso, nata dalla sensibilità, dall'attenzione e dalla determinazione del Consiglio dei Governatori del 2021-2022 e della sua presidente Mariella Sciammetta.
Sempre a Roma, abbiamo visto all'opera il "Camper per il diabete", con una dimostrazione pratica che ha coinvolto anche l'IP Sheehan. Infine, grande interesse ha destato la visita al Distretto Yb, con l'inaugurazione dell'archivio del Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi a Enna e la significativa tappa a Lampedusa, durante la quale abbiamo potuto vedere l'Hotspot, il Centro di Accoglienza Profughi, e abbiamo potuto rendere omaggio ad oltre 300 uomini, donne e bambini che hanno perso la vita nel tragico naufragio dell'ottobre del 2013. Lo abbiamo fatto accompagnati dalla Guardia Costiera, alla quale abbiamo consegnato, nelle mani del loro comandante, una targa dei Lions in riconoscimento del loro quotidiano impegno nella salvaguardia della vita umana in mare, mettendo a rischio la propria.
La visita dell'IP Sheehan è coincisa anche con incontri istituzionali di altissimo livello. Da quello con il Presidente del Consiglio Regionale Veneto Roberto Ciambetti, sull'attenzione nei confronti della scuola, a quello con il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, durante il quale si sono poste le basi per future collaborazioni in tema di sostenibilità ambientale, a quelli romani con Sua Santità Papa Francesco, con la facente funzioni dell'Ambasciata Americana e con il Prefetto di Roma, con il quale è stato approfondito il tema della sicurezza stradale.
La visita di Brian e Lori in Italia è stata un'esperienza entusiasmante e difficilmente ripetibile. Un'esperienza che mi ha consentito di conoscere molti soci, che approfitto di questa occasione per ringraziare per l'affetto dimostrato, e che mi ha permesso di constatare i risultati di tanti service realizzati, percependo l'impegno, la dedizione e la volontà dei Lions italiani di raggiungere risultati importanti.
… La visita del 2° VIP Oliveira e della moglie Amariles. La visita di Oliveira è stata caratterizzata da tre tappe. A Napoli, nel Distretto Ya, è stata presentata l'iniziativa "Insieme Possiamo". A Roma, nel Distretto L, ha partecipato al "Masterclass per Past Governatori", nel quale c'è stato un confronto ricco di spunti di riflessione per il futuro del lionismo. Sempre a Roma, i secondi Vice Governatori hanno avuto l'opportunità di incontrare e conoscere quello che sarà il loro Presidente Internazionale nel 2024-2025; lo hanno ascoltato e hanno approfondito con lui gli obiettivi che saranno alla base del programma della loro annata.
Il secondo: la comunicazione. Dopo la positiva esperienza fatta nel 2021-2022 si è puntato al consolidamento della comunicazione esterna, con attività mirate sui canali di comunicazioni cartacei e web.
L'obiettivo era superare quel soffitto di cristallo legato alla percezione della nostra realtà e iniziare una campagna di comunicazione puntuale e assidua affinché gli organi di stampa nazionali iniziassero a conoscere le nostre attività e l'impegno che mettiamo giornalmente per supportare la comunità.
E qualcosa sta lentamente cambiando: un lungo racconto del nostro Centro Cani Guida di Limbiate è stato fatto su una rete televisiva nazionale. Su quotidiani nazionali e riviste nazionali, come "La Repubblica", "Vanity fair" e "Marie Claire" sono comparsi articoli sui nostri service, come il Progetto Martina e i Giardini Sensoriali. La nostra raccolta fondi a sostegno dei terremotati della Turchia e della Siria è stata raccontata dal "Corriere della Sera".
Abbiamo puntualmente diramato comunicati stampa che,

benché non sempre ripresi dagli organi di informazione, hanno indubbiamente contribuito a suscitare un certo interesse nei confronti dei Lions. Sono piccoli passi che, ne sono convinto, in futuro potranno dare frutti ancora più importanti. Perché oggi più che mai è fondamentale mettere a terra una comunicazione che esca dall'auto-referenzialismo, una comunicazione basata su service concreti, con risultati tangibili e misurabili, una narrazione sinneddotica, dove l'esempio tangibile sia portatore della generalità del nostro agire nonché dei nostri valori fondanti. La nostra credibilità è data anche da questo, e più riusciremo a creare interesse nei nostri confronti, più possibilità avremo di farci conoscere ed essere attrattivi e di fare in modo che le persone che hanno bisogno del nostro supporto vengano a conoscenza delle attività che realizziamo e possano usufruirne.

Terzo punto: attività di servizio. Abbiamo affrontato in un convegno pubblico, tenutosi a Roma, sul tema di studio nazionale "Disabilità, Dopo di Noi, Amministratore di Sostegno e Alzheimer". Un appuntamento ricco di interventi altamente qualificati e colmo di significato, con testimonianze concrete di vita quotidiana. Interventi puntuali su quello che è ancora oggi una questione non completamente risolta e dovrà essere oggetto di futuri e quanto mai indifferibili interventi, non solo normativi, ma anche orientati ad una presa di coscienza sociale. Fa riflettere, a mio avviso, il fatto che, ancora oggi, ci sia la necessità di affrontare, con convegni e dibattiti pubblici, un argomento che dovrebbe essere la normalità in una società che si definisce civile.

L'emarginazione, l'isolamento di chi viene definito "diversamente abile" oggi non dovrebbero più esistere e noi, come Lions, dovremmo promuovere uno "spirito di comprensione" che, ahimè, ancora non può dirsi totale. Un cambiamento si potrà avere solo se si interviene, senza indugio, sulle generazioni future, sui nostri ragazzi, nelle varie realtà che frequentano e sulla loro formazione.

La partecipazione, in chiusura, del Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha contribuito a qualificare il convegno con le sue parole di stima e di riconoscenza per il grande lavoro di sensibilizzazione che noi Lions stiamo facendo con il nostro tema di studio nazionale. Importante l'apertura del Ministro e l'attenzione che ha promesso di dedicarci in un ➤

Lions, note di solidarietà Rap per raccogliere fondi

L'idea della socia Lions Federica Pinotti: la sua poesia ora è una canzone su Youtube. Ogni ascolto genererà un credito per le opere umanitarie dell'associazione.

Una canzone ispirata ai principi dei Lions con il fine di raccogliere fondi da destinare a scopi umanitari. Promotrice dell'innovativa iniziativa è Federica Pinotti, socia del LC Formigine-Avia Pervia-Maranello. "We serve Lions Clubs Italy" è il nome della canzone (si può ascoltare su Youtube). Era il 18 giugno 2022 - racconta Federica - un sabato pomeriggio. Ho alle spalle venti anni di esperienza nel mondo del volontariato e da tre anni sono socia Lions. Ho iniziato a pensare cosa si potesse fare di "originale" per fare conoscere la nostra realtà a tutte le persone, anche oltre l'Italia e al tempo stesso riuscire a raccogliere risorse per i nostri service. Io, per diletto, fino da quando ero bambina, scrivo poesie, così mi è venuta l'idea. Pre creare qualcosa di impattante e dinamico, capace di coinvolgere anche un target giovane, ho pensato di mettere insieme le parole e la musica, ma una musica moderna pop, rap. Una cosa assolutamente nuova, non solo in Italia ma anche in Europa!". Così è nato il sodalizio di Federica con due giovani artisti, Massimo Barbari e Nicolò Succi: "Li ho scelti seguendo i nostri principi di etica. Si sono messi a disposizione in modo del tutto gratuito e hanno subito compreso lo spirito della mia iniziativa: dare una vita ad una canzone che parli di noi Lions e dei nostri valori con una finalità benefica". Ad ogni download del video da Youtube e da tutti i Provaider come Amazon Miusic, Apple Miusic, Spotify, ed altri, infatti, al fine di ascoltarlo, "viene riconosciuta una royalty che poi si concretizzerà in denaro che potremo impiegare per un service a sostegno di realtà che ne hanno bisogno - spiega Federica Pinotti. Sono orgogliosa di questa iniziativa, stiamo ricevendo consensi da altri Club in tutta Italia. E ho ricevuto l'approvazione del nostro presidente americano internazionale, Brian Sheehan". La canzone è cantata in parte in inglese, "in omaggio al nostro fondatore Melvin Jones", e in parte in italiano "per ricordare i nostri principi. Il mio sogno è un Cd di canzoni. L'auspicio è che si possa realizzare un service a sostegno del mondo sanitario". *(Testo tratto da "Il resto del Carlino" del 22 aprile)*



prossimo incontro, presso il Ministero per esporre il disegno di legge sull'Alzheimer e per trattare altri temi legati alla disabilità e alla vita.
Sempre a Roma abbiamo affrontato il tema ambientale nel convegno "L'impegno dei Lions per l'ambiente", evento durante il quale è stato evidenziato il nostro impegno sul territorio e la fattiva collaborazione posta in essere con le Amministrazioni Locali e la Protezione Civile, ponendo l'accento sull'educazione dei giovani al rispetto dell'ambiente, anche in tema di risparmio energetico, e sui social come strumento educativo.
Ricordo il simposio organizzato dalle New Voices a Paestum dal titolo "Diamo voce all'ambiente", con l'inaugurazione dell'Oasi Dunale del Giglio Marino, itinerario turistico di oltre 3000 mq.
Una sottolineatura lo meritano anche i service promossi su iniziativa del Consiglio dei Governatori, dal Banco alimentare all'"Aggiungi un posto a tavola", per arrivare alla grande iniziativa "Insieme Possiamo", per la quale ringrazio GMT e GST Multidistrettuali e tutti i soci per avere contribuito alla sua realizzazione. Un plauso per il grande lavoro svolto durante il Lions Day.
Importante, infine, il consolidamento dei rapporti con le istituzioni e la sottoscrizione di diversi protocolli d'intesa, in aggiunta a quelli sottoscritti nella passata annata.
Tra le attività di servizio va ricordato il supporto che siamo stati in grado di dare alla LCIF, in particolare ringraziarla per la sensibilità dimostrata nel momento del bisogno, sia in Italia, per le Marche e l'Emilia Romagna, che per la Turchia e la Siria. Solo a favore di quest'ultima iniziativa sono stati raccolti oltre 630.000 euro, che si aggiungono al milione raccolto per l'Ucraina nella passata annata.
Consentitemi a tal proposito di ringraziare tutti gli Officer del MD, ricordando per questi traguardi raggiunti Alberto Soci, Rita Franco e Salvatore Trovato e tutti gli officer distrettuali GLT, GMT, GST che con loro hanno lavorato intensamente.
Quarto punto: attenzione verso i soci e i leo. Particolare attenzione è stata data ai soci, al fine di consolidare la presenza di chi già ci fa parte, attraverso la realizzazione di corsi di formazione e incontri di approfondimento. Non vi anticipo i risultati raggiunti, che è giusto vengano comunicati dagli officer del GAT, ma posso sicuramente dirvi che sono molto soddisfacenti. Anche questi risultati non li possiamo dare per scontati proprio per il particolare momento che stiamo vivendo.
Concludo con questa parabola: "Un giovane corre su una spiaggia dove di notte, a causa dell'alta marea, il mare, ritirandosi, la mattina lascia una quantità enorme di pesci. Ogni mattina questo giovane vede un anziano che, ricurvo, lancia in mare uno/due/ più pesci. E questo lo fa ogni mattina, con stupore del giovane che un giorno decide di chiedere all'anziano perché lo fa. Alla domanda l'anziano risponde: non lo devi chiedere a me ma ai pesci che restituisco al mare.
Il senso di questa frase sta nel nostro servizio. Quello che noi diamo, anche se una goccia di un mare contribuisce a fare il mare, dove il mare è il bisogno e la goccia è il nostro servizio.

Siamo orgogliosi di avervi ospitato a Rimini

Carissime amiche e amici Lions,
scrivo queste poche righe mentre il 71° Congresso Nazionale di Rimini volge al termine. Questi sono giorni di profonda tristezza per noi romagnoli e di vicinanza a quelle città più colpite dalle inondazioni. Rimini è stata forse meno coinvolta dai tragici eventi e il Congresso si è potuto svolgere normalmente, ma molti amici non hanno potuto partecipare, alcuni perché direttamente coinvolti dall'inondazione, altri, tanti, perché scoraggiati dalla chiusura di ferrovie e strade.
A voi, cari amici, vorrei porgere il saluto di tutti noi con un tipico detto riminese, utilizzato anche al concerto di raccolta fondi di venerdì 19 maggio: **"se è notte, si farà giorno!"**, con l'augurio di tornare ad abbracciarci presto.
I partecipanti al Congresso non hanno certo fatto mancare il loro sostegno: la quasi totalità di chi non ha potuto raggiungere la sede del Congresso ha chiesto di "girare" le cifre da loro versate per la prenotazione dei servizi al fondo per le popolazioni alluvionate. Non avevamo dubbi, noi del Comitato Organizzatore, ma fa sempre piacere constatare la solidarietà dei Lions. Inoltre, la prosecuzione del Congresso ha permesso di devolvere cifre importanti alla Comunità di San Patrignano e di aiutare direttamente le comunità romagnole, utilizzando le strutture e i servizi locali.
Nei prossimi giorni sarà nostra cura farvi sapere quanto verrà devoluto dal Congresso alle popolazioni alluvionate. Ad oggi, abbiamo raccolto circa 12.500 euro dal concerto e dalla "Cena di Solidarietà" e la promessa del Comitato Organizzatore del 72° Congresso Nazionale di Genova di rinunciare all'"avanzo" di questo Congresso per destinarlo al fondo di solidarietà.
Per quanto mi riguarda, consentitemi una nota personale. Noi del Comitato Organizzatore siamo tristi nel vedervi partire e per la conclusione del Congresso. Ci avevano detto che organizzare il Congresso sarebbe stato difficile, duro, e che non ci avrebbero invidiato per il compito che ci avrebbe atteso. E invece non è stato così, grazie alla collaborazione di volontari Lions provenienti da tutto il Distretto e non solo.
Cari amiche e amici Lions, la verità è che siamo orgogliosi di avervi ospitato a Rimini. Sappiamo che i lavori congressuali non vi hanno permesso di visitare la città con cura e vi invitiamo a tornare non appena vi sarà possibile. Noi Lions romagnoli saremo sempre qui ad accogliervi e a portarvi in giro per le vie delle nostre città.
Ai numerosi amici del Comitato Organizzatore va il mio personale ringraziamento e quello del PDG e Presidente Francesca Romana Vagnoni: siamo orgogliosi di tutti noi, perché abbiamo scoperto che organizzare un Congresso Nazionale Lions non è un peso.
Grazie a tutti i partecipanti, siamo felici di avervi ospitati.
Passiamo ora il testimone a Genova, altra città di mare, nella quale ci vedremo nel 2024.

Maurizio Morolli
Coordinatore del Comitato Organizzatore

Il congresso di Rimini in 100 righe

L'Assemblea ha approvato...

• La seguente mozione, scaturita dal Seminario precongressuale su **Terzo settore/Fondazione nazionale** coordinato dal DG delegato Franco Scarpino: "Il Consiglio dei Governatori chiede ai delegati del presente Congresso Nazionale di approvare la costituzione di una Commissione di studio Multidistrettuale, composta da professionisti esperti della materia, anche non Lions, per lo studio delle migliori modalità e di tutte le formalità necessarie per la costituzione di una Fondazione Nazionale collegata con la Lions Clubs International Foundation. La Commissione di studio, sotto la direzione ed il controllo del Consiglio dei Governatori e/o dell'eventuale Governatore Delegato, dovrà completare il compito assegnato nei termini per l'inserimento del progetto di fondazione nell'ordine del giorno del Congresso Nazionale Lions del Multidistretto 108 Italy, che si terrà a Genova nel 2024. I Componenti della sopra indicata Commissione di studio, nella misura di 5 unità, saranno nominati dal Consiglio dei Governatori in occasione della prima riunione formale utile".

• La relazione sul **Tema di Studio Nazionale 2022/2023** presentata dal DG delegato Maresca Drigo e la relazione sul **Service Nazionale 2022/2023** presentata dal DG delegato Fabrizio Sciarretta.

• La proposta di istituire un contributo MD di € 4 per socio (2,50 € il 2023-2024 e 1,50 € il 2024-2025) a sostegno della candidatura alla carica di **3° Vice Presidente Internazionale** del designato dal Multidistretto PID Domenico Messina.

• Tutte le proposte di **modifica al Regolamento MD** presentate (pubblicate su Lion di aprile alle pagine 27-31).

• La relazione organizzativa e finanziaria degli **Scambi Giovanili** presentata dal Coordinatore MD Simone Roba. La quota per il 2023-2024 rimane invariata, pari a € 0,80 per socio.

• La relazione programmatica e le situazioni contabili e finanziarie del **Campo Italia 2022-2023** presentata dal Direttore Gabriele Miccichè.

• La relazione programmatica e le situazioni contabili e finanziarie del **Campo Italia Invernale 2022-2023** presentata dalle Lion Lorella Paolieri e Barbara Becherucci delegate del Direttore Loriana Fiordi.

• Per il **Campo Italia Disabili...** La relazione programmatica e le situazioni contabili e finanziarie dell'edizione 2022 presentate dal Direttore Alberto Poletti. La relazione programmatica e la situazione contabile e finanziaria dell'edizione 2023 presentate dal Direttore Salvo Ingrassia. La richiesta di incremento della quota a 1,45 € a socio per il biennio 2023-2025 per venire incontro agli aumenti causati dal post Covid.

• La relazione sulla situazione contabile e finanziaria del **Congresso Nazionale di Ferrara 2022** presentata dal PDG Giordano-Bruno Arato.

• Il rendiconto consuntivo del **2021-2022** presentato dall'IPDG Giorgio Barbacovi e la proposta del Consiglio che l'avanzo della gestione 2021-22 sia destinato al fondo di dotazione anziché ad incrementare il Fondo vincolato per l'acquisto della Sede Nazionale.

• La relazione tecnica e finanziaria 2021-2022, la situazione economico finanziaria 2022-23 e la relazione programmatica 2023-24 della **Rivista nazionale "Lion"** presentate dal Direttore Sirio Marcianò. La quota per il 2023-2024 rimane invariata, pari a € 5,70 € per socio.

• La situazione **economico-finanziaria del MD** al 30 aprile 2023.

• La **quota pro capite** destinata alle spese amministrative del Multidistretto per il 2023-24, fissata in 16 € più 1,50 per la Comunicazione Esterna.

L'Assemblea ha assegnato...

• il **Campo Italia** per il triennio 2023-2026 al Distretto La, Direttore la Lion Loriana Fiordi, quota annua pro socio di € 2 (fissa per il triennio).

• il **Campo Italia Invernale** per il triennio 2023-2026 al Distretto AB, Direttore il Lion Luciano Mallima, quota annua pro socio di € 1,00 (fissa per il triennio).

L'Assemblea ha inoltre...

• Aderito alla contribuzione volontaria da parte del Multidistretto al Fondo per il Forum Europeo costituito all'EF2023 di Zagabria approvando una quota pro socio di 0,50 € annui e approvato la candidatura dell'Italia a ospitare il Forum Europeo nel 2027 stanziando un contributo di 1,50 € a socio.

• Nominato il **direttore della rivista Lion per il triennio 2024/2027**: Lion Manuela Crepaz del Distretto Ta2.

• Nominato Coordinatori dell'**Area Comunicazione** per il triennio 2024/2027... Comunicazione Esterna: PDG Alfredo Canobbio. Comunicazione Interna: Lion Luciano Mallima. Area Informatica: Lion Luigi Maggipinto.

• Ratificata la nomina da parte del Consiglio dei Governatori del PDG Gianni Castellani quale Officer per l'attuazione dei Protocolli di intesa e convenzioni per il triennio 2023/2026.

• **Rilevanza multidistrettuale** per il 2023-2026 al "Centro italiano Lions per la raccolta degli Occhiali Usati", a "Lions Acqua per la Vita", a "MK: i Lions italiani contro le malattie killer dei bambini", ad "Abuso sui minori: una mano per prevenire e aiutare attraverso l'informazione e la sensibilizzazione", a "Viva Sofia!", a "Interconnettiamoci… ma con la testa!".

Entrano a far parte del novero dei **Service di rilevanza multidistrettuale**: "Kairos - integrazione al contrario", "Seleggo: i Lions italiani per la dislessia", "Zaino sospeso", "Lions For Stoma Care" e "Lifebility".

Il **Congresso Nazionale 2025** si svolgerà a Torino. Il **Congresso Nazionale 2024** si svolgerà a Genova, dal 17 al 19 maggio.



CURIOSITÀ ED ASPETTATIVE...

Considerazioni di un Lions che non può partecipare ai lavori

Quest'anno, a causa di concomitanti ed irrinunziabili esigenze familiari, il Congresso MD di Rimini è diventato un evento per me impossibile da vivere, essendo trattenuto a Roma senza la possibilità di seguire, sia pure a distanza, alcuni momenti a cui tenevo in modo particolare e sui quali mi sarei sicuramente intrattenuto con un commento. Ed allora ho pensato di sostituire l'abituale articolo di "colore" con un angolo delle curiosità, le quali hanno un senso se evidenziate prima che si convertano in fatti oggettivi (alias deliberazioni congressuali). Di Bruno Ferraro

Quali le curiosità, alla luce dello Speciale pubblicato su questa rivista nel numero di aprile, è presto detto.

Comunità di S. Patrignano, sede dei lavori. Grande favore dei partecipanti, sia per la suggestività del luogo sia per l'alto valore simbolico che ad essa si accompagna.

Seminari. Tutto come prima del Covid-19… Un felice ritorno alla normalità, sperando di non essere smentito dal numero dei delegati presenti sul posto. Mi sembra che lo stato dell'esistente venga messo a fuoco… ma mi auguro che ci si proietti verso scelte innovative per progettare adeguatamente il futuro, non tanto sul piano dei contenuti che sono delineati, quanto delle modalità organizzative e comunicative nuove che si rendono non più rinviabili.

Terzo Settore e Fondazione nazionale. In cima alla mia curiosità ed al rimpianto per l'assenza ai lavori. Il futuro del lionismo passa anche per la capacità dei club e del lionismo in generale di entrare nel percorso reso possibile dal legislatore.

Lavori congressuali. Personalmente, avendoli seguiti e commentati su questa rivista, mi piace immaginare il massimo interesse per i temi ambientali e per il tema nazionale di studio. Auspico una resipiscenza in ordine al contributo per la candidatura del nostro Domenico Messina. Sono curioso di vedere come sarà utilizzato l'avanzo 2022-23 di 143.558,87. Eguale curiosità per i rigorosi criteri che si propone d'introdurre per la scelta dei service di rilevanza nazionale (7 per la continuazione, 5 per l'acquisizione della relativa qualifica). Sono un po' deluso per l'abbassamento del livello culturale, viste le sole tre proposte per i temi di studio e le quattro per i service, e ripenso a quando, solo pochi anni addietro, il numero era più consistente. Anche la "vena" in tema di modifiche regolamentari si è molto affievolita.

La nuova governance della Rivista per il triennio 2024-2027. È senza dubbio la decisione per me più attesa. Con orgoglio affermo che la rivista è un prezioso strumento comunicativo e personalmente giudico eccellente il suo livello. Ritengo che dopo un "regno" durato circa un quarto di secolo, dobbiamo essere grati a Sirio Marcianò per la qualità della sua direzione, in cui si sono intrecciati grande professionalità, organizzazione, propositività e costante attenzione alla qualità del prodotto, che a cadenza mensile raggiunge la comunità lionistica e qualificati esponenti della Società civile. Per me è stato un piacere collaborare con lui, facendo tesoro dei suoi suggerimenti e delle sue proposte, potendo far leva, come tutti i componenti della Redazione, su uno spirito di puro e disinteressato volontariato. Buona fortuna, quindi, a chi gli succede nell'oneroso e prestigioso incarico! Ma questo appartiene già al futuro post 2023-2024!



LIONS YOUNG AMBASSADOR
or Lions Ambassador Young?

La parola fissa nella domanda è sicuramente Lions! Questo è un bellissimo progetto che compie quest'anno 15 anni, essendo nato nel 2008. Lo scopo è quello di riconoscere, incoraggiare e sostenere i giovani che sono attivamente coinvolti nel mantenimento del benessere della comunità. Così facendo si aumenta la visibilità dei Lions e si incoraggiano le attività di servizio in favore della nostra società. La cosa bella di questo progetto è che ci saranno dei vincitori, ma non ci saranno dei vinti. Di Loris Baraldi

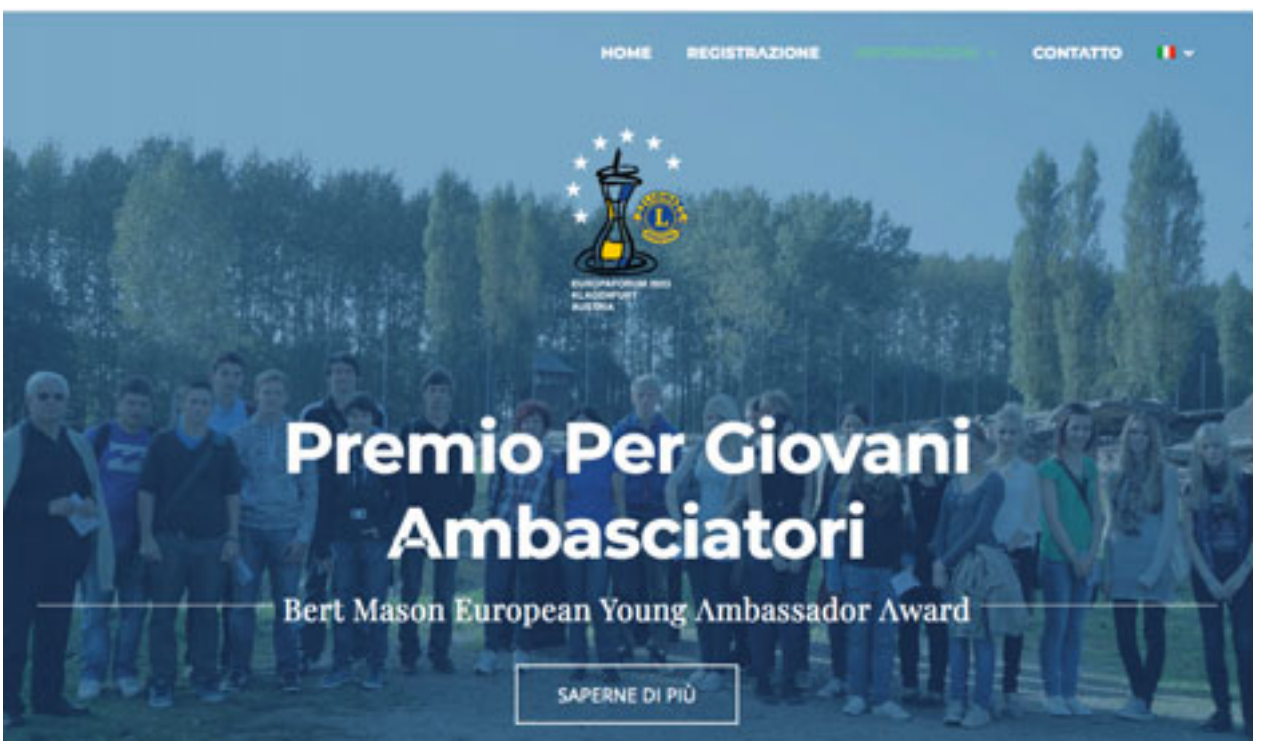


I partecipanti sono ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni che sentono forte il richiamo al sociale. Si impegnano e progettano attività senza pensare ad un proprio tornaconto, ma solamente con lo spirito di altruismo e la generosità che, per fortuna, caratterizza la gioventù.
Credo che un' associazione come la nostra abbia il dovere di individuarli, di riconoscerli e di valorizzarne l'operato. Quello in cui loro credono, anche se inconsapevolmente, è la messa in pratica dei valori su cui si basa l'operato di ogni Lions, quotidianamente: "Dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servire".
Ecco perché li chiamiamo Ambasciatori! Anche a loro viene affidato il compito di portare nella nostra società i valori etici che ci caratterizzano. Ecco perché giovani! A loro viene chiesto di portare più lontano nel tempo, ciò in cui crediamo, sia noi che loro.
Pensate che dal 2010 anche nel nostro paese, il Presidente della Repubblica, consegna un attestato d'onore, l'Alfiere della Repubblica, per premiare giovani che con i loro comportamenti e le loro attitudini rappresentano il modello del "buon cittadino".
Tra i motivi per cui il premio viene assegnato ci sono, ad esempio, il senso di solidarietà verso i rifugiati, l'attenzione verso gli anziani durante la pandemia, azioni contro il bullismo, attenzione verso i propri compagni di classe, amicizia e contrasto ai pregiudizi religiosi, di razza e sessuali.
In questi anni sono diversi i ragazzi che hanno rappresentato il nostro multidistretto ricevendo anche in più di un'occasione riconoscimenti per i progetti e le attività presentate. Negli ultimi due anni il cataclisma del Covid che si è abbattuto su tutte le nostre attività non ha risparmiato nemmeno il programma Young Ambassador. Quest'anno non tutti i distretti sono riusciti ad attivare l'esperienza ed il risultato è stato che solamente due ragazzi sono stati selezionati. Solamente i distretti Ta3 e La hanno individuato e portato alla selezione finale un ragazzo di 16 anni, Jacopo, e una ragazza di 17 anni, Viola. Ambedue avrebbero meritato di essere premiati ma, come sempre accade, solo uno doveva risultare vincitore e il

progetto di Jacopo è risultato primo "per una incollatura".
Il programma di Jacopo prevede di organizzare un'attività di ippoterapia per coinvolgere i ragazzi ADHD (disordine dello sviluppo neuro psichico del bambino e dell'adolescente, caratterizzato da iperattività, impulsività, incapacità a concentrarsi) della sua scuola. Il programma di Viola invece riguardava il suo impegno in Croce Rossa dove da tempo è impegnata in un servizio di doposcuola, affiancando i bambini nello svolgimento dei compiti e nell'offrire uno spazio sicuro. Per inciso Viola è uno dei 30 Alfieri della Repubblica nominati dal nostro Presidente Mattarella qualche mese fa.
La nostra selezione si è tenuta qualche settimana fa e il responso finale è stato deciso da una giuria formata da una insegnante, da una imprenditrice e da uno psicologo, non appartenenti alla nostra associazione, come previsto dal regolamenti internazionale.
In occasione dell'ultimo Congresso Nazionale di Rimini, Jacopo è stato presentato ai soci Lions ed ha ricevuto l'endorsement per rappresentarci al prossimo Europa Forum di Klagenfurt. Il ragazzo, che era accompagnato da tutta la sua famiglia e dall'officer Lions del suo distretto, ha potuto presentarsi dal palco spiegando in poche parole qual è il suo progetto e come intende portarlo avanti. Speriamo che il successo avuto qui da noi possa ripetersi in Europa in modo da ricevere anche il sostegno economico previsto per i vincitori (3.000, 1.250 e 750 Euro rispettivamente ai primi tre classificati), che dovrà, ovviamente, essere utilizzato nella realizzazione dell'idea.
Il progetto è valido, il ragazzo è preparato, spigliato ed entusiasta, la sua scuola lo sostiene, il Lions Club Rovigo e il Distretto Ta3 saranno al suo fianco, tutti i Lions italiani faranno il tifo per lui!
Appuntamento pertanto ad ottobre a Klagenfurt per portare a casa un risultato importante.
La cosa bella di tutto questo programma è che ci saranno dei vincitori, ma non ci saranno dei vinti, perché siamo sicuri che questi ragazzi andranno avanti nei loro progetti, indipendentemente dall'esito del concorso, mossi dalla convinzione di fare una cosa importante per il prossimo e non da uno spirito competitivo per dimostrare chi è più o meno bravo.

Per saperne di più ...

Il concorso internazionale "Lions Young Ambassador", istituito nel 2008, ha l'obiettivo di trovare giovani eccellenti (tra i 15 e i 19 anni compiuti entro il mese di giugno dell'anno in cui si terrà il Forum Europeo) che sono attivamente coinvolti nel benessere della comunità. Si tratta di giovani di sani principi già impegnati nel campo del volontariato o con progetti in fase di attuazione che, se realizzati, apportino benefici assistenziali alla comunità. Le proposte inviate vengono selezionate da una commissione esaminatrice che vaglia le candidature e sceglie il candidato che rappresenta i vari Distretti Lions alla selezione finale in occasione del Congresso Nazionale dei Lions italiani. In quella sede verrà scelto il rappresentante del Multidistretto 108 Italy che parteciperà alla competizione europea in occasione del Forum Europeo, durante il quale verranno assegnate 3 borse di studio rispettivamente per il primo, secondo e terzo classificato del concorso.





Cosa vorreste cambiare nell'ASSOCIAZIONE?

Altamente formativa e densa di contenuti la Masterclass per i Past Governatori del multidistretto 108 Italy tenutasi a Roma lo scorso 15 aprile, alla presenza del 2° Vice Presidente Internazionale Fabricio Oliveira, della ID Elena Appiani, del CC Eddi Frezza e del PID Domenico Messina, candidato alla carica di Terzo Vice Presidente Internazionale. Come già lo scorso anno, anche questa Masterclass ha avuto due momenti diversi, il primo dei quali dedicato agli aggiornamenti forniti dagli officer convenuti ed il secondo prettamente operativo in cui tutti i presenti si sono confrontati su temi portanti per il lionismo italiano e internazionale. Di Carla Cifola *

I lavori sono iniziati con i saluti del PIP Grimaldi e del Presidente del Consiglio Eddi Frezza, seguiti dall'intervento dell'ID Elena Appiani, "Più cuori, teste e mani per accrescere l'impatto del servizio". L'ID Appiani ha informato i presenti sull'ambizioso obiettivo che LCI si pone, vale a dire il raggiungimento di 1,5 milioni di soci entro il 2027, spiegando che si punta così in alto perché aumentare la membership significherebbe aumentare la nostra potenzialità di servire e la nostra associazione si propone di servire un miliardo di persone all'anno, contro le 500 mila che serviamo ora. Va da sé che anche noi dobbiamo crescere e che con un numero di soci più diversificato ed inclusivo possiamo raggiungere più alti obiettivi.

Del resto è l'associazione stessa che ci indica la strada: è proprio per migliorare la membership che quest'anno tanto si è lavorato sul GMA, come riferito dai leader d'area Gabriele Sabatosanti e la sottoscritta.
Su questo nuovo approccio ci si è impegnati in modo uniforme in tutto il multidistretto ed è stato rilevato come gli specialty club e i club satelliti siano un ottimo strumento per la crescita. Pianificazione ed azione sono alla base di un approccio strutturale e il service è il nostro principale motore, che ci rende possibile impattare le nostre comunità motivando nel contempo i nostri soci.
Per innalzare il livello motivazionale è anche importante l'apporto della formazione e, a proposito di formazione, i

dati fornitoci dal GLT multidistrettuale, PCC Alberto Soci, ci devono sicuramente rendere orgogliosi. Abbiamo avuto ben 10 classi per i corsi ELLI, 6 per quelli RLLI, 3 corsi ALLI in italiano e un corso FDI che si terrà a giugno.
Alberto Soci ha efficacemente illustrato il nuovo programma COT, Club Officer Training, creato da una squadra composta da FDI e LCIP del nostro multidistretto ed approvato dalla sede centrale. Tale programma è rivolto ai GAT di club e lo si sta sperimentando con successo in diversi distretti. Saranno i nostri formatori Lions a portarlo nei club e nelle zone il prima possibile.
Tornando all'importanza di crescere come associazione grazie a nuovi soci, una grande opportunità in nome della continuità è offerta dal programma Leo Lions Transition, del quale la coordinatrice multidistrettuale Francesca Romana Vagnoni ha illustrato le grandi potenzialità. Nel nostro MD, su un totale di 3.211 Leo, 984 hanno dai 28 anni in su e ne abbiamo 1.621 con quattro anni di esperienza nell'associazione. Incrociando questi dati, risulta che ben 624 Leo potrebbero usufruire del programma, arricchendo in tal modo le fila dei Lions Club. Purtroppo, invece, al momento solo 42 soci Leo hanno usufruito di questa possibilità, vale a dire il 7% di 624. Anche qui l'invito è di non perdere questa opportunità di crescita associativa e di tener conto che inserendo i Leo nei Lions Club inseriamo persone già perfettamente formate.
Sandro Castellana, Claudia Balduzzi e Roberto Fresia, che nell'ordine sono stati tra i primi ad intervenire, hanno messo a fuoco l'importanza della LCIF, la nostra fondazione internazionale, che, ha ribadito Claudia Balduzzi con la passione che la caratterizza, rappresenta il nostro patrimonio culturale, sociale, genetico, attivo, mondiale anzi, universale, mentre il PID Fresia ha chiesto ai Past Governatori di diventare essi stessi ambasciatori della Fondazione e ci ha aggiornato sullo stato delle donazioni nel MD108, ringraziando quei distretti che non fanno mai mancare il loro regolare contributo.
Le nuove opportunità di servire grazie alla LCIF e a CSR sono state focalizzate dal PID e LCIF Board Trustee Sandro Castellana che ha spiegato come la responsabilità sociale d'impresa (Corporate Social Responsability) sia "l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate". In un mercato globale le imprese si curano anche del sociale, dimostrando che chi dirige un'impresa ha dunque delle responsabilità verso la società. I nostri numerosi partner, (Gavi, Carter Center, Fao, Unicef, solo per menzionarne alcuni) hanno collaborato con noi per garantire sostenibilità e grande impatto a progetti in cui i Lions sono stati in prima linea.
Hanno concluso la prima parte dei lavori l'intervento di Domenico Messina sull'importanza di "Promuovere il lionismo" e quello del 2° VIP Oliveira, che ha stimolato i presenti a concentrarsi in modo particolare sulla membership ribadendo l'importanza di raggiungere il nuovo obiettivo di 1,5 milioni di soci e stimolando soprattutto l'inserimento di persone giovani.
Partecipato e ricco di spunti il lavoro svolto ai tavoli dai Past Governatori e dagli officer presenti nella seconda parte della Masterclass. Divisi in gruppi i partecipanti si sono confrontati su temi decisamente importanti quali "LCIF, la nostra Fondazione", "Motivazione", "Nuovi soci e nuovi club", "L'importanza della formazione".
Anche questa seconda Masterclass si è rivelata per tutti una buona opportunità di crescita e confronto e in molti si augurano che altre ne possano seguire, in modo che i past governatori, dovutamente informati, possano contribuire alla crescita della nostra associazione.

**Past Governatore e Leader d'Area CA4 F del GAT.*







TEMA DI STUDIO NAZIONALE

DISABILITÀ
dopo di noi, amministratore di sostegno, Alzheimer

Focalizzati i problemi più immediati, rimarcati i bisogni reali della famiglia e dei caregiver, esaminate le risposte del sistema sanitario e socio-assistenziale. Una proposta di legge Lions per il Ministro. La situazione in Italia di circa 1.200.000 persone affette da demenza e di circa 800.000 persone a rischio. Di Bruno Ferraro

Alzheimer, un problema grande come l'oceano; una moglie ammalata all'età di 55 anni; un'assistenza durata 18 anni; un marito che abbandona il lavoro e condivide il dramma; famiglie private di adeguata informazione; le varie fasi della malattia, da quella iniziale gestibile a casa a quella intermedia (nervosismo, allucinazioni, difficoltà e perdita di memoria, dipendenza totale dagli altri) a quella caratterizzata da crisi comportamentale (ammalato irrazionale, violento, ingestibile, con turni per dormire, incontinenza urinaria). Tutto questo mentre i pronti soccorsi e gli ospedali non sono attrezzati e si passa alla somministrazione di psicofarmaci, con rette impossibili da sostenere.
Questa la drammatica storia vissuta da Giorgio Soffiantini, socio del club Badia Adige Po, che è all'origine del service condotto dal club, di poi divenuto Service del Distretto 108 Ta3 e Tema di studio nazionale a seguito di delibera del Congresso Nazionale di Ferrara del maggio 2022.
Ho preferito prendere le mosse dal commovente racconto di Soffiantini, anche se collocato nello spezzone conclusivo della prima parte del convegno, svoltosi nella Sala Capitolare del Senato il 19 aprile e nel quale mi è stato richiesto dal Governatore delegato, Maresca Drigo, di





svolgere anche il ruolo di moderatore.
Quali e quanti i problemi in tema di Alzheimer è presto detto, in aggiunta a quanto sopra: carenze informative, familiari abbandonati a se stessi, accessi differenziati al pronto soccorso spesso mancanti, rari centri sollievo, anche 6 mesi per incontri con il neurologo, improprio ricorso alla RSA, stanziamenti insufficienti malgrado il piano nazionale risalga al 2014, un PNRR che andrebbe meglio utilizzato in un settore cruciale del nostro Paese a causa dell'invecchiamento medio della società italiana.
Riepilogare le moltissime interessanti considerazioni formulate dai vari relatori è praticamente impossibile e richiederebbe uno spazio molto maggiore. Ripenso agli speciali della rivista LION risalenti al secolo scorso ed agli inizi dell'attuale, che riportavano tutte le relazioni ed occupavano anche 20 pagine della Rivista! I tempi sono cambiati, forse anche le aspettative, ma mi è sembrato doveroso sottolineare questa modificazione nella trattazione del tema nazionale di studio che per un intero anno impegna o dovrebbe impegnare tutti i club della nostra Penisola.
Quest'anno poi la carenza si avverte di più per la poliedricità del tema ed il cospicuo numero di relazioni: si è parlato di disabilità (CC **Eddi Frezza**), del dopo di noi (**Barbara Franceschini** del Distretto 108 L), dell'Amministratore di sostegno (**Francesco Accarino**, PDG del Distretto 108 Ya), di Alzheimer (**Sergio Rosato**, esperto di politiche sociali e del lavoro, nonché socio del club Treviso Host), di esperienze virtuose sul campo (**Giorgio Pavan**, Direttore ISRAA di Treviso).
In particolare il presidente Frezza ha operato un excursus storico della disabilità a partire dagli anni 60-70; ha richiamato l'art. 3 della Costituzione sulla pari dignità sociale; ha illustrato il percorso filosofico-normativo che ha accompagnato il passaggio da un sistema assistenziale ad una impostazione medico-sociale; ha citato i service Lions dei cani



guida, del libro parlato e di kairos.
Non è mancato il riferimento alla convenzione ONU in materia di disabilità, alla Carta europea dei diritti fondamentali (Franceschini), alle politiche in vigore in altri Paesi più avanzati del nostro, alla disciplina dell'amministratore di sostegno istituita dalla legge 9/1/2004 n. 6 (Accarino), ai corsi informativi tenuti dai Lions. Sono state illustrate due ottime iniziative del club di Foligno (un Villaggio Lions della disabilità) e dal club Bergamo Le Mura (un progetto inclusivo in locali di proprietà del Comune).
Il "piatto forte" è stato rappresentato da un fascicolo messo a disposizione delle autorità politiche ed istituzionali. In particolare, partendo dal piano regionale demenze della Regione Veneto, sono evidenziate le caratteristiche del percorso diagnostico terapeutico assistenziale (scheda n. 1), le tre tipologie di prestazioni economiche (scheda n. 2), la questione rette che ha dato luogo ad una giurisprudenza oscillante (scheda n. 3), le buone pratiche di assistenza domiciliare integrata nella Regione Veneto con particolare riferimento a Belluno e Treviso (scheda n. 4). Il tutto per illustrare una proposta di legge Lions in favore del caregiver familiare che ne disciplina la natura, i compiti, le responsabilità, nonché il quadro delle tutele che si rendono per esso necessarie (tutele lavorative, benefici previdenziali, reinserimento al lavoro: scheda n. 5). In una prima appendice si parla dei vari corsi di formazione organizzati in videoconferenza nel 2021 e del manuale "è ancora lui, è ancora lei, per un approccio positivo alla malattia di Alzheimer e alle altre demenze" e del grande favore con cui sono stati accolti dai familiari degli ammalati. In una seconda appendice, partendo dalla situazione e carenze in atto, si sostiene la necessità di riconoscere il caregiver familiare "in quanto il riconoscimento giuridico di status-condizione è funzionale a garantire l'effettività dei diritti fondamentali, beneficiando delle tutele a tale scopo previste": il tutto nel quadro della riforma del sistema del welfare per i soggetti non autosufficienti.
Il finale del Convegno è in linea con la bontà delle premesse e premia il certosino lavoro degli organizzatori. Prendendo la parola il Ministro per le disabilità del Governo Meloni **Alessandra Locatelli** ha speso parole di convinto apprezzamento per i Lions per l'impegno finalizzato alle politiche sul territorio. È un apprezzamento che si è consolidato nel tempo, all'epoca in cui la Locatelli era Assessore comunale e regionale. Il Governo intende portare avanti un progetto di legge sulle disabilità, donde l'opportunità di un incontro al Ministero con i promotori della proposta Lions sul caregiver assistenziale.
Ha concluso i lavori il Direttore Internazionale **Elena Appiani**, la quale ha puntualizzato che i Lions sono presenti a tutti i livelli (compresa l'OMS) e che il lionismo italiano è in grado di fornire tracce e spunti di riflessione al mondo intero.

Nelle foto il tavolo della presidenza con il Sen. Bartolomeo Amidei, l'ID Elena Appiani, il Ministro Alessandra Locatelli (al microfono) e il CC Eddi Frezza. Giorgio Soffiantini, il DG delegato al Tema di Studio nazionale Maresca Drigo e il moderatore del convegno e vice direttore di LION Bruno Ferraro. Il Ministro per le disabilità Alessandra Locatelli con il nostro "Bilancio di Missione 2022". I relatori del convegno (al centro il Governatore del Distretto 108 L Fabrizio Sciarretta).



ALZHEIMER
una malattia che preoccupa sempre più

I Lions ancora una volta in prima fila. Il progetto presentato al Presidente Sergio Mattarella. Una Proposta di legge di iniziativa popolare. Gli incontri sul tema si sono moltiplicate nei Club e nei Distretti. A Verona, nell'ambito dell'ultimo Lions Day, la giornata si è aperta con il convegno "Conoscere l'Alzheimer" Di Tarcisio Caltran

Il 70° Congresso Nazionale di Ferrara, come è noto, ha scelto quale "Tema di studio nazionale" 2022-2023 il service "Dopo di noi, Disabilità, Alzheimer e Amministratore di sostegno", tema ampio e complesso che i Lions hanno spesso affrontato soffermandosi su un aspetto singolo e non con una visione complessiva di argomenti che presentano molte affinità, pur sostanzialmente diversi. Non ha quindi meravigliato il convegno unitario nazionale di Roma, dove si è voluto affrontare un quadro d'assieme allarmante per molti versi, ma con il quale una società moderna e inclusiva non può non fare i conti. Giusto pensare ad un contesto unico per identificare realtà solo apparentemente differenti, ma che la comunità non può ignorare.
Di alcune specificità abbiamo parlato in varie occasioni. Altre sembrano apparire in tutta la loro vastità solo da poco tempo. È il caso dell'Alzheimer, che si è affacciato all'interno dell'Associazione con continuità negli ultimi tempi, soprattutto da quando è stato presentato alle più alte cariche dello Stato. In ambito locale ci sono Regioni, che hanno mostrato notevole sensibilità verso un argomento che riguarda tutti; e sarà così ancor di più in futuro, considerato il costante aumento del numero di persone anziane, in contrapposizione al calo di quelle giovanili.
Ne è una prova il ricorso sempre più ampio ai "nonni" all'interno dei nuclei familiari, essendo i genitori impegnati nel lavoro. Cosa sarebbe senza quell'esercito di persone che ogni giorno si sobbarcano attività così delicate per far fronte alle esigenze delle famiglie, con un ruolo non



sempre riconosciuto?
Da un lato la cosa è positiva, dall'altro fa emergere l'assenza di servizi sociali adeguati, una realtà preoccupante che non può durare, presentando nel tempo problemi sempre maggiori. Al di là di soluzioni precarie diventa determinante il ruolo dei "nonni", che non risolve però il problema di fondo. Occorrono scelte precise di chi ha responsabilità pubbliche.
Occorre un progetto di largo respiro, pensando ai giovani con più coraggio e intensità, se vogliamo veramente costruire il futuro, ma è altresì fondamentale guardare all'altra faccia della medaglia, a coloro i quali non riescono a superare certi ostacoli da soli, ma hanno bisogno di sentire la vicinanza di qualcuno che dedichi loro tempo, passione, assistenza. Sono tutti servizi che competono alle istituzioni, spesso assenti, o che danno risposte insufficienti. Non dimentichiamo che le radici del futuro affondano nel passato e sono garanzia per una solida crescita dell'albero, pronto poi a dare i suoi frutti.
Tornando al tema di studio stiamo assistendo ad un nuovo interesse per le persone anziane, quindi verso la malattia dell'Alzheimer che deve coinvolgere sempre più anche i Lions, mentre fino a poco tempo fa se ne parlava poco. Ora la situazione pare avviata su una strada nuova che spinge anche la ricerca scientifica e, in parte, le istituzioni, contribuendo a lanciare sprazzi di luce.
Un esempio è quello di Giorgio Soffiantini, un Lion del Distretto 108 Ta3 che ha fatto conoscere il dramma di quanti vivono questa malattia, di cui ci si accorge spesso troppo tardi, e delle loro famiglie. Ha coinvolto tanti Lions, e non, formulando una proposta di legge di iniziativa popolare per sostenere le famiglie e combattere la malattia, presentata sia al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sia all'allora Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, i quali hanno mostrato grande apprezzamento. Il suo libro "Aloïs Alzheimer e Chiara, la nonna che non c'è" ha lanciato un messaggio chiaro che ha colpito nel segno; per molti ha significato la scoperta di un campo quasi sconosciuto.
Un progetto di indubbio interesse è stato messo a punto dalla Regione Veneto, con un "Piano regionale della prevenzione" e una "Mappa interattiva" dei servizi, adottati dalle Asl regionali.
Grazie all'intervento della LCIF e del Distretto 108 Ta3 è sorta nel veneziano una fattoria sociale ("La casa di Anna") che ospita persone ancora attive. Gli incontri sul tema si sono moltiplicate nei Club e nei Distretti. A Verona, nell'ambito dell'ultimo Lions Day, la giornata si è aperta con il convegno "Conoscere l'Alzheimer" che ha posto l'accento sulle problematiche della malattia, su quello che si può e si deve fare, per affrontare difficoltà per molti insormontabili.
L'intervento di autorità, responsabili di servizi sociali, di esperti e ricercatori ha fornito il quadro di una patologia che coinvolge la persona, il decadimento cognitivo, la famiglia, ma ha pure indicato le possibili prevenzioni. Moderatore il prof. Giuseppe Gambina, referente scientifico del "Verona Memory Center"; tra i relatori il prof. Gianluigi Zanusso (del LC Verona Europa), ricercatore e docente all'Università di Verona. Presente anche il Prefetto della città, Donato Cafagna. Una malattia difficile da affrontare, dove l'amore dei familiari ha un ruolo fondamentale.
A completare il quadro l'iniziativa del LC Verona Host che ha distribuito il fotolibro "Gli Ultimi popoli indigeni", una raccolta di foto realizzate dalla fotografa padovana Sandra Zagolin nei suoi viaggi nelle zone più remote del mondo, condividendo usi e costumi di comunità autoctone.
I fondi raccolti andranno all'associazione Alzheimer Verona Onlus, che gestisce 17 centri di sollievo nell'ambito del progetto regionale. Il fotolibro potrà essere richiesto all'indirizzo mail dedicato (lionsfotolibropopoli@gmail.com). Inevitabile sarà il coinvolgimento di Soci, Club e Distretti per un service di così grande respiro, indispensabile per combattere la disabilità dell'Alzheimer.

Nella foto la "Casa di Anna", realizzata dal Distretto 108 Ta3 con il contributo della nostra Fondazione Internazionale (LCIF).

LIMBIATE DAY…
Una giornata speciale

Il Servizio Cani Guida dei Lions, con il patrocinio del Comune di Limbiate, ha organizzato, domenica 14 maggio, la 26ª edizione del Limbiate Day, una straordinaria occasione per trascorrere insieme una giornata all'insegna della vicinanza, dell'amicizia, della partecipazione e per riunire centinaia di Lions, Leo, familiari e sostenitori attorno al "fiore all'occhiello" del lionismo italiano.

Come da tradizione, ripresa con successo dopo la fine delle restrizioni dovute al Covid, la seconda domenica di maggio, nel Centro del Servizio cani guida di Limbiate, si festeggia il "Limbiate Day", una manifestazione che si svolge all'aria aperta nel Centro di via Galimberti e che ogni anno riunisce i Lions, i loro familiari, autorità civili, militari e lionistiche e i numerosi simpatizzanti per vivere una bella giornata insieme, per fare il punto sull'attività del Centro e per tenere sempre ben desta l'attenzione sulle esigenze e sugli obiettivi della grande organizzazione, che ha nella sua *mission* l'aiuto ai non vedenti.



La giornata è iniziata con la sfilata delle Majorette dell'ASD Twirling di Cesano Maderno, che si sono esibite sulle note del Corpo Musicale Santa Cecilia di Passirana. È seguita la Santa Messa celebrata dal Padre superiore Emilio dei Francescani Minori di Cermenate.

A seguire il saluto del presidente Gianni Fossati *(nella foto)*: "Poter contare sull'aiuto di tanti amici che ci supportano, che apprezzano il nostro lavoro e che ci manifestano costantemente la loro approvazione è per noi motivo di grande soddisfazione e ci sprona a portare avanti il service più longevo del Multidistretto". Il saluto delle autorità lionistiche presenti: del Governatore Marco Accolla (108 Ib4), del Governatore Francesca Fiorella Trovato (108 Ib1), del Consigliere della Regione Lombardia Riccardo Pase, del Sindaco di Limbiate Antonio Romeo e, attraverso un videomessaggio, dell'Onorevole Alessandra Locatelli, Ministro per le Disabilità, da sempre grande sostenitrice ed amica del Servizio, che ha espresso la sua vicinanza ed ha rinnovato la stima per il grande lavoro che viene fatto presso il Centro di Limbiate.

Suggestiva, infine, la cerimonia di consegna di una nostra guida al non vedente Danilo Vigiani, affiancato dalla famiglia Pecchio che ha allevato il cane e alla quale è stato affidato un nuovo cucciolo.

Non sono mancati significativi mazzi di fiori alla benefattrice Rita Bonasegale e ad Edda Verderio, dell'Associazione Fiocchi di Neve, che si occupa spesso del Servizio, a Serena D'Auria, moglie del nostro compianto Presidente Giorgio d'Auria, e alla mitica Vanda Basso, che con le sue marmellate addolcisce ogni anno il "Limbiate Day".

In chiusura ci sono state le premiazioni, la visita al Centro, la sfilata delle famiglie Puppy Walker e la manifestazione, il pranzo, l'estrazione dei ricchi premi della lotteria e il caloroso arrivederci all'anno prossimo.

Da segnalare la presenza, per tutto il giorno, di una troupe della RAI, guidata dal regista Enrico Sparti a cui è stato assegnato un riconoscimento, che ha compreso nei vari servizi anche un'intervista al nostro addestratore Andrea Bosisio e al nostro presidente Gianni Fossati. La messa in onda delle riprese del Limbiate Day è prevista per giugno 2023.





Ph. Maura Nicolaita da Pixabay

La LCIF, l'ambiente e i giovani

Sul numero di gennaio ci siamo interessati dell'area di intervento della Fondazione Internazionale che si occupa dei bisogni umanitari, su quello di febbraio dei disastri ambientali, in quello di marzo del diabete e della vista, ad aprile della lotta alla fame e al cancro pediatrico e a maggio degli aiuti dei Lions ai profughi ucraini. In questa sesta parte ci occuperemo di ambiente e di giovani. Di Chiara Brigo *

Eccoci arrivati alla fine di questa importante maratona della rivista LION. In questi mesi, lo avrete notato, il nostro mensile ha ospitato molte pagine, scritte a più mani, contenenti una parte di ciò che ha realizzato nel nostro Multidistretto la Fondazione Internazionale (LCIF) nelle 8 grandi aree tematiche nelle quali agisce.
In questo numero ci occuperemo di ambiente e giovani ed è inutile sottolineare l'importanza di questi due temi. E per farlo nel modo migliore ho chiamato i nostri giovani, i nostri Leo, i quali hanno fornito una testimonianza delle iniziative realiz-

zate con l'aiuto della LCIF sull'ambiente. Ovviamente non avremmo potuto parlare dei giovani senza il Lions Quest, uno dei programmi più importanti della nostra LCIF.
Il Lions Quest è un supporto nelle scuole e non solo e permette ai ragazzi di sviluppare competenze direttamente correlate a abilità socio-emotive quali, ad esempio, la risoluzione dei problemi e i processi decisionali, il pensiero critico e la creatività, la capacità di lavorare in squadra, le abilità comunicative, la leadership, l'etica nel lavoro e la perseveranza. È quindi un programma di apprendimento che insegna agli studenti abilità utili per la vita, a prevenire il bullismo e a restare lontani dalle sostanze stupefacenti.
In oltre 30 anni il Lions Quest ha avuto un impatto su oltre 20 milioni di giovanissimi in tutto il mondo, fornendo a studenti ed educatori le competenze necessarie per valorizzare le diversità e stabilire relazioni positive. Purtroppo, in Europa, il 25% degli studenti è vittima di bullismo, il consumo di alcol negli adolescenti crea preoccupazione per la salute pubblica (più di un ragazzo su 10 beve prima dei 15 anni) e 2,4 milioni di adolescenti non vanno a scuola. Nel mondo uno studente su tre è stato vittima di cyberbullismo e il 20% salta la scuola per questo motivo. Due studenti su tre in 160 Paesi sono preoccupati per la violenza dentro o nelle vicinanze delle scuole. Da fonti Unicef scopriamo che le scuole che adottano programmi che creano un ambiente scolastico positivo, come il Lions Quest, hanno tassi di bullismo e assenteismo inferiori. Ed è per questi motivi che la LCIF investe molto sul Lions Quest: solo in Italia ha dato contributi per oltre 800.000 dollari.
Permettetemi in questo ultimo "speciale" della rivista sulla nostra Fondazione di ringraziare i Lions che hanno contribuito con i loro articoli ad arricchire le "testimonianze" sull'impatto della LCIF nei nostri territori e nelle nostre comunità e di ringraziare il direttore della rivista Sirio Marcianò e tutta la sua redazione per la disponibilità, la professionalità, la cura e la pazienza che hanno dedicato, in questi sei mesi, alla nostra LCIF.

**Coordinatore Multidistrettuale*
Lions Clubs International Foundation (LCIF).

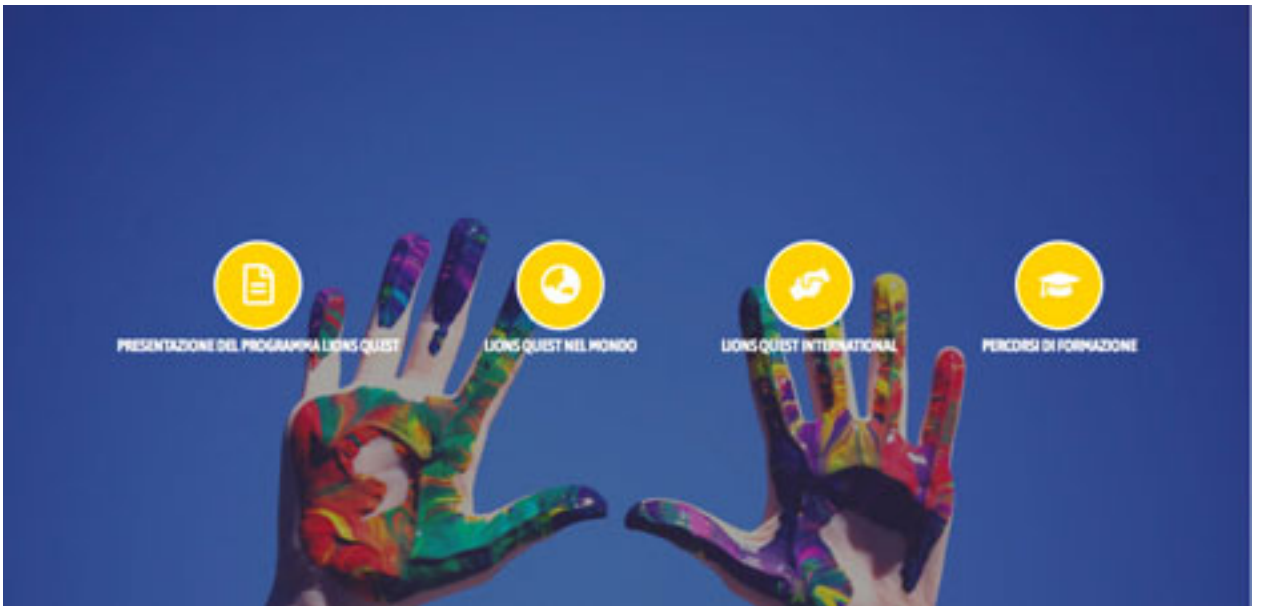




LIONS QUEST...
un service di eccellenza ma sconosciuto

Doveroso è premettere che il mondo della scuola ha tempi assai diversi dai nostri, che è necessario avvicinare il dirigente scolastico in anticipo rispetto l'inizio delle lezioni, che complesse e dipendenti da svariati fattori sono le componenti legate al mondo dei docenti, che dopo gli ultimi tre anni per i motivi ben noti risulta ancora difficile entrare in questa realtà che peraltro è "sollecitata" da mille diverse iniziative e proposte come se la scuola avesse la bacchetta magica in grado di sanare tutto "il male" della società. Di Anna Ardizzoni Magi *

Il Quest è un service di eccellenza del Lions Clubs International ed è considerato fra le dieci migliori agenzie educative al mondo per l'apprendimento socio emotivo (SEL) degli adolescenti, tecnica basilare nella scuola del XXI secolo.
Riconosciuto dall'ONU, dall'UNESCO, introdotto in Italia nel 1992, dal MIUR è considerato soggetto accreditato alla formazione dei Docenti ai sensi della direttiva n. 170/2016 ed i suoi progetti sono inseriti nel portale SOFIA.
Il Quest è un percorso di formazione rivolto a educatori, insegnanti, allenatori, dirigenti sportivi, genitori. Il Programma internazionale è organizzato in percorsi distinti che partono dalla scuola dell'infanzia fino al biennio della scuola di secondo grado e avvengono parte in presenza, parte on line.
Le lezioni tecnico-pratiche, tenute da Formatori altamente qualificati e certificati dalla LCIF, permettono ai docenti di promuovere oltre che la competenza socio emotiva, l'autonomia, il senso di responsabilità, la capacità di fare scelte positive, il rispetto delle regole, il pensiero critico, la resilienza con comprensibili effetti positivi sul rendimento scolastico e non solo.
Promuovendo consapevolezza, prevenendo situazioni di disagio, favorendo lo sviluppo armonioso della personalità il Quest mette gli adolescenti in grado di saper affrontare le difficoltà che incontrano soprattutto evitando comportamenti devianti.
Questa premessa allettante, questo service quanto mai utile



oggi, direi indispensabile, purtroppo non trova concretezza nei nostri Club. Gli Officer referenti in ogni Distretto oltre alle difficoltà già enunciate in premessa concordano nell'affermare che non è sempre facile entrare nei sodalizi e farsi ascoltare.
Sono tutti Lions motivati, convinti della necessità di dare maggior vita al service, non aspettano altro che essere da voi chiamati e vi forniranno ogni indicazione utile.
Il Lions Quest risulta ancora a molti sconosciuto, non di facile comprensione e soprattutto costoso.

Ma io affermo convinta che quando un club si fa carico dei costi necessari alla realizzazione di un Progetto, non devono considerarla una spesa tout court, ma un investimento, in quanto affiancare gli adolescenti in una crescita consapevole di se stessi, dei propri doveri prima che dei propri diritti, significa avere domani uomini responsabili, preparati al buon governo a alla buona cittadinanza, significa "partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale, morale della comunità".

**Coordinatore Nazionale Lions Quest.*



I Leo, l'ambiente e la LCIF

Negli anni i Leo italiani hanno avuto l'opportunità di realizzare numerosi progetti grazie all'importante contributo della Fondazione Internazionale (LCIF) mediante il programma dei Leo Service Grant.
Le aree di intervento delle iniziative realizzate dai Distretti e dal Multidistretto Leo sono varie, ma la maggior parte riguarda l'ambiente ed ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e di favorire il coinvolgimento delle realtà locali. In questa prospettiva sono stati realizzati in particolare tre progetti di service con il supporto della LCIF...

• La riqualificazione dell'area verde del Centro di Integrazione Sociale di Tivoli, Multidistretto Leo 108 Italy, nel 2018-2019.
• La riqualificazione dell'area esterna di Casa Ronald McDonald Bellosguardo di Roma, Multidistretto Leo 108 Italy, nel 2020-2021.
• Il rimboschimento dell'area soggetta ad incendi attorno al Convento di San Giuliano a L'Aquila, Distretto Leo 108 A, nel 2021-2022.

Sono tante le progettualità che i Distretti Leo e il Multidistretto Leo 108 Italy desiderano realizzare e per le quali sarà richiesto il supporto della Fondazione Internazionale e, quindi, continuate a seguirci per rimanere aggiornati. Di seguito troverete una panoramica dei progetti "a tema ambiente" attuati negli anni trascorsi.

Silvia Bertelli / Coordinatore LCIF Multidistretto Leo 108 Italy 2022-2023

Un sogno è divenuto realtà nella Casa Ronald Bellosguardo

Il service "Extreme Makeover Leo Edition" ha potuto avere luogo grazie al LCIF Leo service grant di 5000 dollari, ai quali il Multidistretto Leo ha aggiunto poi un ulteriore contributo per rendere unica e speciale quella giornata, resa possibile anche grazie all'impegno di molti Leo italiani coinvolti con passione nel progetto.
Era l'estate del 2019 quando, insieme ad Eleonora Fresia, ho iniziato ad occuparmi della creazione di questo importante progetto di riqualificazione delle aree esterne della Casa Ronald McDonald Bellosguardo di Roma. Un progetto che ha richiesto tempo e grande impegno, ma che ha portato grandi risultati, di cui i Leo italiani sono estremamente orgogliosi.
Non solo il frutto del lavoro svolto risulta tutt'ora visibile nella struttura, ma il service è stato preso come esempio per descrivere il progetto ideale per la richiesta del Leo LCIF grant da parte della Sede Centrale Lions, che ci ha più volte invitate in eventi per descrivere quanto siamo stati in grado di realizzare.
"Casa Ronald McDonald" è una realtà che collabora da anni con i Leo del Distretto 108 L e ci ha subito colpito per l'importanza della sua attività all'interno del territorio e per il suo forte impatto e coinvolgimento a livello internazionale.
"Casa Ronald", e più precisamente la sede di Bellosguardo, è parte del progetto internazionale "Fondazione per l'infanzia Ronald McDonald" e ospita gratuitamente famiglie di tutto il mondo i cui figli sono affetti da patologie oncoematologiche e in cura a Roma presso l'ospedale Bambin Gesù, noto per i suoi servizi di cura in tutto il mondo. La struttura, non solo fornisce ai propri ospiti una dimora, ma dona anche la possibilità di ricreazione a genitori e bambini nelle pause tra una cura e l'altra, dando inoltre l'opportunità ai bambini ospitati di non interrompere la loro attività didattica a causa della malattia, organizzando quindi delle lezioni private riservate. Ciò che fa star bene le famiglie nella "Casa" sono proprio questo clima sereno





e l'ambiente piacevole e accogliente creato dal personale che li aiuta costantemente ad alleviare un po' le sofferenze durante questo periodo difficile della loro vita.
All'esterno di Casa Ronald abbiamo scoperto un grande giardino, purtroppo poco utilizzato, a causa della mancanza di una cura e di un arredo adeguato, che impediva un utilizzo frequente da parte di più persone in contemporanea.
Il focus di azione del nostro service si è quindi concentrato proprio su questo spazio da riqualificare e implementare per poter diventare un luogo accogliente per tutti gli ospiti permettendo attività all'aperto come: i barbecue, lezioni en-plain-air, relax e sport. Non solo è stato acquistato del materiale per il giardino, ma la giornata ha previsto che i Leo venissero coinvolti in prima persona nella ristrutturazione e così abbiamo ridipinto vasi, rimosso intonaco, verniciato pareti, piantato delle siepi, abbellito l'ingresso con fiori e montato arredo da giardino. A fine giornata eravamo affaticati e sporchi di vernice, ma incredibilmente soddisfatti del risultato e di aver condiviso un service così importante con tanti amici Leo.
Il momento più toccante e commovente è stato senz'altro l'arrivo delle famiglie a fine giornata, il giardino era trasformato e si capiva che sorridevano sotto quelle mascherine.
Nel 2023 le "Case Ronald" sono presenti in tutta Italia (Milano, Roma, Brescia, Firenze…) e svolgono una splendida opera di servizio a famiglie da tutto il mondo e pertanto vi invito ad entrare in contatto con la struttura più vicina a voi ed avviare una collaborazione o, ancora meglio, un LCIF Grant per donare nuovi sorrisi agli ospiti delle strutture. ***Letizia Vanelli / Responsabile attività e service LEF2020 International Liaison Officer 2020-2022***

Extreme Makeover Leo Edition

Ringrazio di cuore i Leo per il meraviglioso progetto realizzato presso la Casa Ronald Roma Bellosguardo qualche anno fa. Il grant internazionale ricevuto ha permesso il remodelling del giardino della struttura a favore di tutte le famiglie accolte. L'area esterna è stata di fondamentale importanza durante il periodo covid, perché ha permesso alle famiglie e ai bambini di vivere lo spazio all'aria aperta senza rimanere costretti al chiuso. Il giardino è un luogo di condivisione, unione, aggregazione tra volontari, famiglie, associazioni e per noi di fondamentale importanza. Spero con tutto il cuore di poter dare continuità a questo bellissimo progetto anche nella "casa" di Palidoro a favore della struttura più grande d'Italia con bisogni altrettanto importanti. Ampliare e garantire i servizi alle famiglie e il nostro obiettivo che condividiamo ogni anno con i nostri cari donatori. ***Eleonora Corica / Area manager Sud Italia Fondazione Ronald***



Improve Park Green Space del Centro di Integrazione Sociale di Tivoli

Ai tempi non potevamo ancora saperlo, ma la Conferenza Nazionale Leo svolta a Tivoli dal 25 al 28 aprile 2019 sarebbe stata la 23ª dalla fondazione del nostro Multidistretto Leo e l'ultima prima dei due anni di incontri telematici imposti dalla pandemia. Un evento che è rimasto nel cuore di noi Leo di Tivoli (e del Distretto 108 L) non solo per l'emozione di accogliere quattrocento soci da tutta Italia, ma anche per la gioia di aver realizzato, in quella occasione, un service interamente finanziato dalla Fondazione Internazionale Lions. L'obiettivo che ci siamo prefissati era quello di realizzare un progetto che coniugasse l'attenzione verso i giovani, in particolare quelli che si trovano in condizioni di fragilità, e la sensibilità verso l'ambiente. Il tutto, ovviamente, coinvolgendo in prima persona i Leo accorsi da tutto il Multidistretto per il nostro incontro annuale.
Nasce da qui l'idea di riqualificare l'area verde del Centro di Integrazione Sociale di Tivoli, una Onlus che dal 1983 offre gratuitamente e su base volontaria servizi di assistenza, attività di formazione e momenti di svago a ragazze e ragazzi disabili del nostro territorio.
Il Centro è dotato di un'area verde concessa in uso gratuito dal Comune di Tivoli, sita all'interno dello storico parco di Villa Braschi. Uno spazio di più di mille metri quadrati che permette agli ospiti della struttura di svolgere attività ludico-ricreative all'aria aperta, e che aveva bisogno di numerosi interventi per tornare ad essere completamente fruibile.
Grazie al contributo di 5.000 dollari offerto dalla LCIF (in quel momento, al cambio, circa 4.460 euro) abbiamo finanziato la potatura e la pulizia delle piante presenti, messo a dimora nuovi alberi e piante realizzando venti aiuole (di cui quattro destinate a diventare un piccolo orto), ripristinato le staccionate e le panchine in legno e metallo ed installato una piccola serra, che consente di svolgere attività in ogni stagione. Gli attrezzi da giardino e gli strumenti utilizzati per la pulizia dell'area e la messa a dimora delle piante sono stati poi regalati al Centro.
Il risultato finale ha riassunto in sé tutte le caratteristiche di un buon service: è stato realizzato, per quanto possibile, direttamente con le nostre mani, offre un servizio ad una intera comunità, che ne fruisce quotidianamente, ed è destinato a durare nel tempo e a lasciare una traccia visibile del contributo offerto da noi Leo e Lions. ***Francesco Perrella / PMD 2020-2021***

Il bosco dei 100 alberi

Sabato 16 ottobre 2021 il Distretto Leo 108 A si è ritrovato a L'Aquila, in occasione della 1ª Distrettuale del 2021-2022, per portare a termine la realizzazione del Leo service Grant della LCIF e inaugurare finalmente il "bosco dei 100 alberi".
Il progetto nasce a gennaio del 2021 in piena pandemia, durante un service-gioco online organizzato dal coordinamento LCIF del Multidistretto, i cosiddetti "Melvin Games", ai quali il Distretto ha partecipato con una bozza di progetto per poter chiedere un grant che riguardasse soprattutto l'area ambiente.
L'idea era quella di rimboschire con cento piante autoctone (leccio, acero montano e roverella) un'area fortemente soggetta agli incendi, come quella intorno al Convento di San Giuliano a L'Aquila, in una regione che ogni anno perde parte del suo patrimonio naturale. Dopo aver avuto un buon riscontro da parte del coordinamento alla fine dei giochi, noi Leo del Distretto 108 A abbiamo deciso di iniziare a intraprendere questo lungo percorso che aveva delle tappe ben precise: l'individuazione del terreno da pulire, livellare e rimboschire, un dialogo aperto con le parti interessate (convento e vivaio) e soprattutto la stesura finale di un progetto di Leo Grant Service LCIF che fosse realizzabile.
Il lavoro da portare avanti era tanto ed era da fare nel migliore dei modi per ottenere il tanto desiderato Grant da 5000 dollari, che ci è stato celermente approvato dalla LCIF con grande entusiasmo. Se ci si ferma a osservarlo "da lontano" può sembrare un obiettivo difficile da raggiungere, ma assolutamente non impossibile. Il contributo della LCIF per i service Leo è un'ottima occasione per poter sognare in grande e avere un maggiore impatto nella comunità interessata con service a intervento diretto, come il nostro bosco dei cento alberi.
Un anno e mezzo dopo la realizzazione del grant siamo orgogliosi della decisione presa durante il lockdown, che ha avuto un impatto positivo non solo sul paesaggio naturale, ma anche su tutta la comunità, facendo conoscere meglio la nostra associazione.
Grazie a una buona organizzazione e una cooperazione tra Leo e Lions, i quali hanno generosamente contribuito alla realizzazione del service, e tra Leo con il convento e il vivaio, possiamo dire finalmente con orgoglio che il nostro Distretto ha un nuovo "piccolo" polmone verde, che si spera possa essere il primo di una lunga serie per poter aiutare i nostri territori e il nostro pianeta.
Elena Cecconi / VPD e Responsabile del progetto 2021-2022

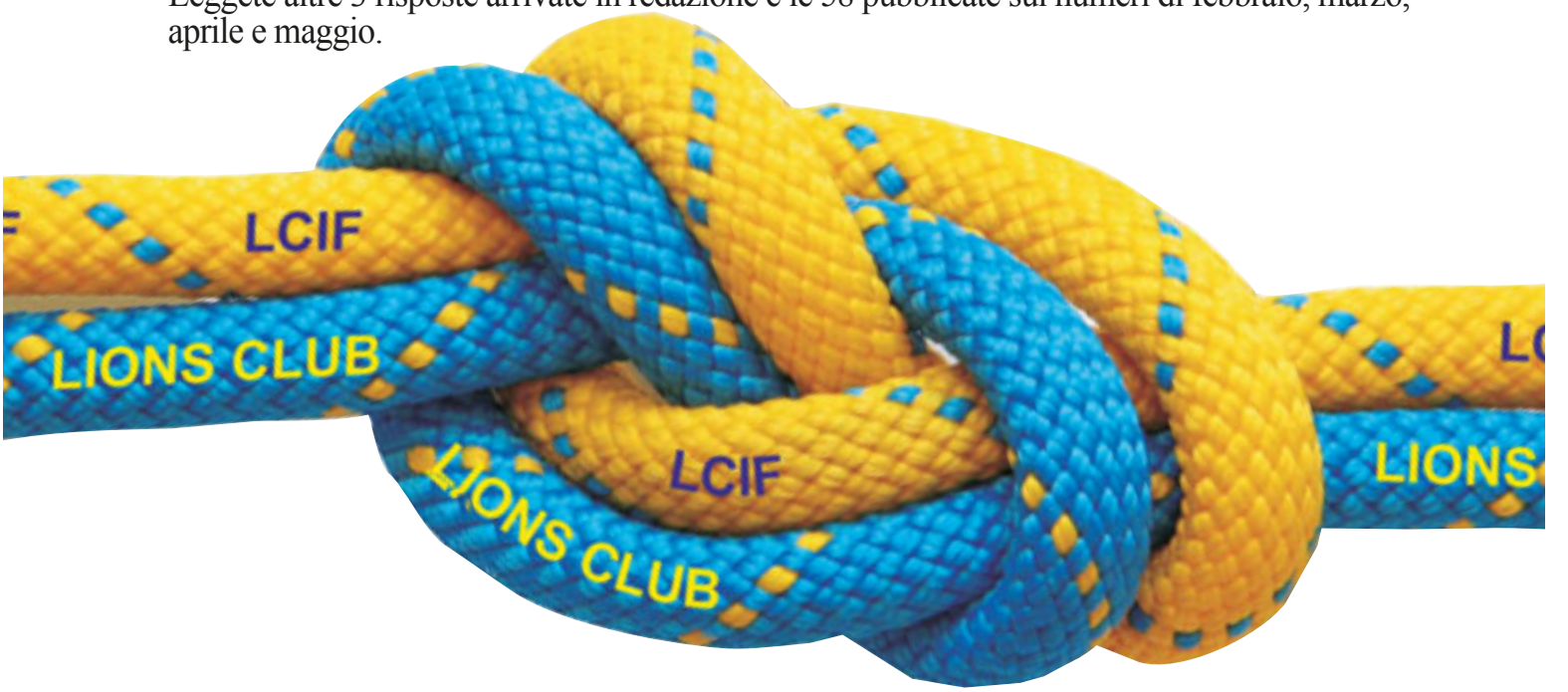


Il bosco dei Leo e dei Lions

A ottobre del 2020, a Chiari, in una delle zone più suggestive della cittadina situata nella pianura bresciana occidentale, è nato, con un contributo di 2.500 dollari della nostra LCIF e con la collaborazione del Lions Club padrino, il bosco del Leo Club **Chiari Le Quadre**. Una macchia verde, fatta da nuovi alberi, in parte adulti, di provenienza forestale e vivaistica e che comprende aceri, frassini, platani e tigli, affiancati da biancospini, noccioli e meli selvatici, tutti nella stessa zona, in accordo con il Comune. Il progetto dei Leo e dei Lions pone in primo piano l'ambiente, migliorando la crescita del patrimonio arboreo di Chiari e mettendo a disposizione della cittadinanza spazi piacevoli da utilizzare per sempre. Proteggere l'ambiente per rendere migliori le nostre comunità è una delle 5 sfide del lionismo mondiale del secondo centenario. Una sfida epocale necessaria per creare un futuro sostenibile e sano. E i soci Leo e Lions del Chiari Le Quadre stanno operando per far sì che questo avvenga.

La LCIF è la tua Fondazione / 5

La Lions Clubs International Foundation (LCIF) è la ONG numero uno al mondo, sostiene e sviluppa programmi internazionali che aiutano milioni di persone attraverso migliaia di iniziative lionistiche e aumenta da 55 anni l'impatto dell'azione dei Lions. Ma non tutti sanno che è il braccio umanitario del Lions Clubs International, che la sua mission "è dare modo ai Lions Club, ai volontari e ai partner di migliorare la salute e il benessere, rafforzare le comunità, supportare le persone bisognose tramite servizi umanitari e contributi di impatto globale e incoraggiare la pace e la comprensione internazionale". Ecco perché abbiamo chiesto ai nostri lettori "Quali suggerimenti daresti per far conoscere meglio ai soci la nostra Fondazione?" e "Cosa ne pensi di un logo che metta insieme la Fondazione Internazionale e il Lions Clubs International?". Leggete altre 3 risposte arrivate in redazione e le 58 pubblicate sui numeri di febbraio, marzo, aprile e maggio.



LA LCIF INTERVIENE... PIÙ VELOCE DI UN SERVICE

Uno dei modi migliori per far conoscere la nostra Fondazione Internazionale è impegnare tutti i Lions Italiani a versare 10 euro all'anno alla LCIF tramite il proprio distretto.
Certo una tale decisione andrebbe votata e approvata. Ma poi si tratterebbe di raccogliere circa 400.000 euro all'anno da parte del Multidistretto 108 Italia che si potrebbero destinare al sostegno di un progetto deciso dal Consiglio dei Governatori.

Dieci euro per un socio non sono niente, ma quello che conta è che a seguito di quei 10 euro versati ad inizio anno arrivi una lettera a parte.
Nel testo metterei: "Complimenti amico Lions, fai già parte della Lions Clubs International Foundation!". E poi le coordinate bancarie per continuare a versare alla LCIF con l'esempio di alcuni progetti realizzati dalla Fondazione.
Insieme alla lettera manderei anche un adesivo con il logo della LCIF. Lo si potrà attaccare da qualche parte per

ricordarsi sempre e con orgoglio di far parte della LCIF. E questo vuol dire dare notorietà alla Fondazione Internazionale partendo da un costo molto basso.
Poi sarei favorevole a realizzare un Logo che unisca quello Lions a quello della LCIF. Si chiama Co-Branding. Il brand più conosciuto, LCI, porterebbe alla notorietà quello della LCIF.
I Lions Italiani devono sapere che oltre al Service, inteso nel senso più ampio possibile, ci sono attività che non si potrebbero realizzare senza l'aiuto della Fondazione. Se arriva un terremoto, non si può aspettare di realizzare un service quando invece servono subito dei fondi per comprare i farmaci salvavita a chi li ha persi sotto le macerie.
Ecco cosa fa la LCIF. LCIF interviene. A seguito di un service o più veloce di un service. Ma interviene dove c'è un bisogno di impatto importante su una comunità locale. Dove c'è un bisogno c'è un Lions! ***David Giuliodori / Past Coordinatore Distrettuale LCIF del Distretto 108 A***

PIANIFICARE
UNA SERATA ALL'ANNO

Un'attività di marketing relazionale con i presidenti di club potrebbe essere utile per sensibilizzarli a pianificare "volontariamente" almeno una serata all'anno alla presenza di un rappresentante della Fondazione con l'obiettivo di informare i soci sull'attività della LCIF e su come può essere utile al club.
Certo, questo lavoro potrebbe essere svolto anche da un officer di club preposto a questo scopo, ma spesso nei club più piccoli come anche in quelli più grandi, questo ruolo non è così ben definito. Occorre, secondo me, una "vendita" della Fondazione porta a porta.
Relativamente alla questione del logo mi sembra una buona idea per uniformare la comunicazione e far apparire queste due realtà come un'unica entità con all'interno diverse modalità con cui poter servire al meglio. ***Giovanni Zafettieri / Distretto 108 Ia2 - Progetto GMA***

UN MEETING DEDICATO
ALLA FONDAZIONE INTERNAZIONALE

Per far conoscere meglio ai soci la nostra Fondazione, ritengo che i Club potrebbero impegnarsi ad organizzare, in collaborazione con gli Officer Distrettuali dell'area LCIF, almeno una volta all'anno, un meeting dedicato alla Fondazione Internazionale in modo che i soci, ma soprattutto i nuovi soci, siano sensibilizzati sull'importante ruolo che la Fondazione riveste nell'ambito degli aiuti umanitari e la sentano più vicina a loro.
Penso che un logo che metta insieme la Fondazione Internazionale e il Lions Clubs International possa essere un utile strumento di comunicazione in grado di rafforzare e dare maggior valore alla funzione della Fondazione e cioè quella di essere di supporto ai Lions e al loro servizio per la collettività. ***Laura Moretti / 1° Vicepresidente LC Alessandria Marengo***



Il Libro Parlato al Salone Internazionale del Libro di Torino

Anche quest'anno grazie al prezioso supporto del Distretto 108 Ia1 il Libro Parlato Lions è stato presente al Salone del Libro di Torino per raccontare le novità di questo storico service e per ascoltare donatori di voce e ospiti molto interessanti.

Venerdì 19 maggio il LPL si è presentato con un ricco programma di incontri. Coloro che non erano a Torino hanno potuto seguirci tutto il giorno nelle nostre dirette facebook, le cui registrazioni video sono presenti sul nostro canale youtube https://www.youtube.com/user/libroparlato.
Mentre ci addentriamo nel futuro il LPL si prepara ad affrontare nuove sfide e a implementare progetti innovativi che renderanno la lettura accessibile a un numero ancora maggiore di individui, in particolare gli ammalati di Alzheimer e i ragazzi autistici.
Il LPL lavora incessantemente per acquisire nuovi audiolibri che coprano una ampia gamma di generi e argomenti, stabilendo partnership con altre organizzazioni, come ad esempio l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Hangar Teatri diTrieste e l'Albinit aps.
Il LPL inoltre sta sviluppando programmi di sensibilizzazione che coinvolgono gli studenti delle scuole superiori per promuovere l'inclusione e la pratica della lettura ad alta voce, attraverso l'organizzazione di laboratori di lettura.
Segnaliamo l'incontro al salone del Libro su "Intelligenza Artificiale e audiolibri", un processo di integrazione che potrebbe aprire nuove opportunità per arricchire l'esperienza di lettura di tante persone con disabilità.

Il programma del 19 maggio - *Alle 10.30 "La storia del Libro Parlato Lions e i nuovi progetti" con Giulio Gasparini e Serenella Sesti. Alle 11 "Io, Donatore di Voce: esperienze e racconti" con Roberto Cesaretti, Sabrina Zanino, Noemi Bigarella e Silva Fantini (Moderatore Serenella Sesti). Alle 13 "Pillole di formazione per Donatori di Voce: l'analisi del testo e la lettura espressiva" con Monica Sichel. Alle 14 "Il futuro dell'audiolibro. AI: la sintesi vocale neurale" con Paolo Canova, Angelo Zampieri e Rosella Lancina. Alle 15.30 "Incontro con l'autore": Francesco Condoluci presenta il libro e l'audiolibro "Noi, gli uomini di Falcone" di Angiolo Pellegrini e Francesco Condoluci. Letture a cura di Roberto Cesaretti (Moderatore Serenella Sesti).*

LA CITTADELLA
della Protezione Civile

I recenti eventi accaduti in Romagna hanno ulteriormente evidenziato che non possiamo più trascurare i cambiamenti climatici e che la prevenzione è inderogabile. I Lions possono fare molto per diffondere, insieme a protezione civile, la cultura della sicurezza offrendosi ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni, in relazione alle professionalità dei soci e alla presenza capillare sul territorio italiano, con azioni di sensibilizzazione mediante iniziative di vario genere. In quest'ottica si inserisce il progetto "la Cittadella della protezione civile". Di Gianni Castellani *

Il progetto, rivolto ai giovani degli ultimi anni delle scuole superiori, ha lo scopo di far conoscere agli studenti le tecniche di intervento volontario in caso di emergenza e calamità e i rischi del loro territorio, di far loro acquisire la capacità di affrontare le emergenze pubbliche con competenza e, non da ultimo, di sviluppare interessi verso uno sbocco professionale.

Tale iniziativa è realizzata in due fasi temporali: la prima prevede l'obbligo di lezioni in aula per 90 ore e la seconda prevede due giornate in campo.
Per fare questo occorre la partecipazione ed il coinvolgimento delle associazioni di volontariato presenti sul territorio e delle parti istituzionali operanti nella protezione civile. Gli studenti, nel limite di 120 presenze, nell'arco di



60 giorni ricevono una formazione in aula da parte di personale appositamente individuato tra gli attori coinvolti nel progetto. Nelle due giornate di campo, invece, con la simulazione di vari scenari emergenziali, partecipano a esperienze formative finalizzate ad esempio all'allestimento di tende, riempimenti di sacchi di sabbia, srotolamento di manichetta antincendio, primo soccorso, emergenza psicologica, messa in sicurezza dei beni culturali. Con l'utilizzo di una cucina da campo attrezzata viene organizzata una simulazione del campo di assistenza (mensa, servizi igienici, dormitori, ecc.).
Questo progetto non è solo sulla carta, ma è già stato realizzato dagli amici del distretto Ta3 nel Comune di Dolo (Venezia) con gli studenti del liceo statale. Il progetto a Dolo è giunto alla sua quinta edizione ed è stato così apprezzato che il prossimo anno si svolgerà anche a Rovigo presso l'istituto tecnico agrario. Anche il distretto Tb ha ritenuto di condividere l'iniziativa e il prossimo anno realizzerà la prima Cittadella coinvolgendo gli studenti del liceo classico e dell'ITIS di Mirandola sotto la guida del gruppo Alert di Finale Emilia.

Il progetto ha evidenziato quanto sia importante coinvolgere i giovani nell'eventualità che eventi calamitosi possano colpire le loro comunità e fornire loro una conoscenza approfondita dei luoghi in cui vivono ed operano. Inoltre, come valore aggiunto, occorre evidenziare che questa esperienza è diretta a giovani di 16-18 anni che a breve saranno cittadini consapevoli e che, pertanto, dovrebbero trovare in questa attività spunti di interesse volontaristico e anche professionale.
La fragilità del nostro territorio è ormai a tutti evidente ed è necessario comunicare con i cittadini, informandoli dei rischi ai quali sono esposti e diffondendo la cultura della prevenzione.
Il progetto della "Cittadella della protezione civile" voluto dagli amici Veneti ed Emiliani va certamente in questa direzione con il grande vantaggio di parlare ai giovani, il nostro oggi ed il nostro domani, e merita di essere esteso a tutti i distretti e alle principali città, facendo rete tra club ed associazioni di volontariato.

**Presidente del "Programma Alert" del Multidistretto.*



INTERconNETtiamoci…
ma con la testa!

Giunti al termine dell'annata lionistica 2022-2023, è il momento di fare il bilancio anche delle attività di "INTERconNETtiamoci… ma con la testa!", il service di rilevanza nazionale Lions dedicato alla sicurezza dei ragazzi su Internet. Di Piero Fontana



Nato nel 2013 nel LC Cecina, negli anni è continuamente cresciuto, coinvolgendo prima altri Lions Club toscani e quindi club di altri Distretti, e scalando tutte le tappe, da Service distrettuale a Service Nazionale, per divenire Service di Rilevanza Nazionale e, diciamolo, un service di riferimento in tutti i Distretti italiani.
Solo in questa annata, sono state svolte, al 31 maggio, ben 341 conferenze di "INTERconNETtiamoci… ma con la testa!" in tutta Italia, sia online che in presenza.
Grazie al graduale ritorno alla normalità, abbiamo infatti di



nuovo potuto affiancare alla modalità "In classe con la Rete", ovvero con il formatore collegato a distanza con le classi coinvolte tramite le Lavagne Interattive Multimediali (LIM), la tradizionale attività in presenza, incontrando i ragazzi nelle classi, nelle aule magne delle scuole e nei teatri.
Ad organizzare le 341 conferenze di questa annata lionistica (non è ancora finita…) sono stati ben 148 Lions Club ed abbiamo raggiunto ragazzi della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I Grado in 196 diverse località. Con le nostre attività, abbiamo coinvolto solo quest'anno oltre 33.300 ragazzi e quasi 5.000 adulti, portando il totale delle persone raggiunte negli anni ad oltre 120.000.
Sì, centoventimila! Un numero enorme, inimmaginabile quando iniziammo 10 anni fa. E una gran bella soddisfazione per la nostra associazione, che ha saputo anticipare i tempi e proporre un tema che, negli anni, è diventato sempre più importante ed attuale. Oggi, "INTERconNETtiamoci… ma con la testa!" è divenuto sinonimo di sicurezza sulla Rete e sono sempre più frequenti le chiamate da parte di istituzioni scolastiche che, senza essere state contattate, chiedono di essere coinvolte nelle nostre attività.
Di pari passo, negli anni è cresciuta anche la struttura nazionale di supporto al service. In quasi tutti i Distretti è stato nominato un coordinatore e spesso sono stati creati appositi comitati di supporto. Sono poi quasi 200 i soci Lions che, dopo essere stati dotati del materiale multimediale necessario per le attività e formati con specifiche sessioni online, sono divenuti "ambasciatori" del Service nelle scuole dei loro territori.
La conferma a Service di Rilevanza Nazionale avvenuta in occasione del 71° Congresso Nazionale di Rimini ha sottolineato ulteriormente il valore di "INTERconNETtiamoci… ma con la testa!" e ci consentirà di continuare anche nei prossimi anni a rendere grandi e piccoli più consapevoli dei rischi che si possono correre sulla Rete e quindi permettere loro una navigazione più sicura.





LIONS FOR STOMA CARE

UN SERVICE NAZIONALE
attivo su scala mondiale

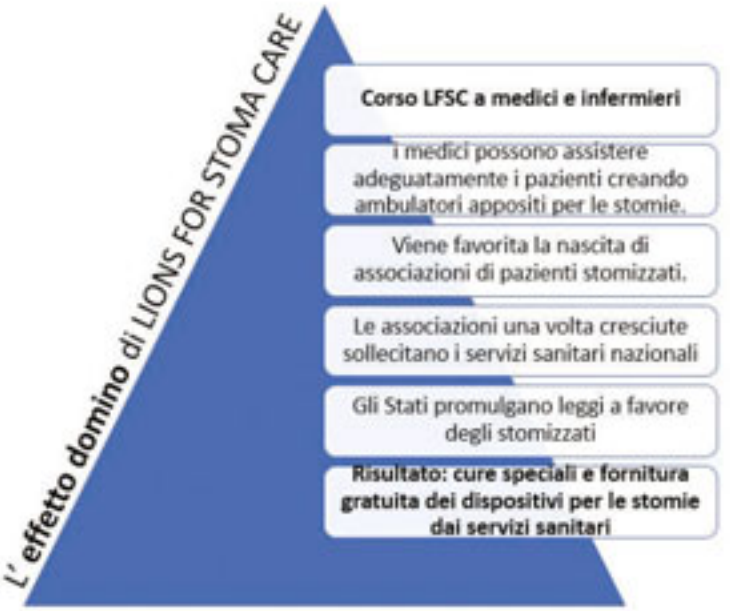
Era il 1999 quando il prof. Carlo Pezcoller, socio del Lions Club Modena Wiligelmo, ebbe l'idea di aiutare gli stomizzati dei paesi poveri. Nasceva così il service "Lions For Stoma Care" (LFSC), con l'obiettivo di formare chirurghi in grado di eseguire correttamente le stomie digestive e urinarie, e infermieri dedicati alla cura degli stomizzati del proprio paese. Nei paesi in via di sviluppo non esistono corsi di questo tipo con la conseguenza che i pazienti dopo aver subito un intervento, salvavita, di stomia si trovano da soli a gestire la nuova quotidianità, in molti casi con enormi problemi personali e sociali, limitazioni e senza alcun supporto. Di Gianluca Montefusco *

In questi 24 anni sono stati formati più di 1.500 tra medici e infermieri sparsi in 31 paesi: dall'Argentina allo Zambia e dal 2020 LFSC è entrato nei service nell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea Lions.
Il service viene gestito dal Comitato LFSC, composto da 17 Lions Club appartenenti a 5 diversi Distretti ed aperto a nuovi club che volessero aderire, le attività di formazione vengono svolte grazie all'impegno del gruppo di una rete di formatori denominati "International Traveling Teaching Team (ITTT)".
Nel 2016 nasce poi l'idea di creare ogni due anni presso l'Ospedale di Baggiovara (Modena) una scuola per formare i "chirurghi formatori" per i paesi dell'America Latina. Nel 2017 si tenne così il primo corso, nel 2019 il secondo e nella settimana dal 12 al 16 giugno si svolgerà la 3ª edizione alla quale parteciperanno 13 medici provenienti da 11 diversi paesi dell'America Latina. Nei contenuti del corso abbiamo anche inserito due ulteriori moduli: gli aspetti psicologici nel paziente stomizzato e le stomie pediatriche. Al termine del corso i partecipanti ottengono un attestato firmato anche da LFSC, riconosciuto in tutti i paesi dell'America Latina.



Gli effetti della formazione sono quelli di creare un "effetto domino" in quanto i medici formati al rientro nei loro ospedali sono in grado non solo di eseguire gli interventi correttamente ma anche di supportare i pazienti nella nuova vita con la stomia. In alcuni casi sono anche nate associazioni di pazienti che nel tempo si sono ingrandite per arrivare ad ottenere la promulgazione di leggi per le loro particolari esigenze, con la creazione di ambulatori di stomaterapia e la fornitura delle sacche da parte dei servizi sanitari nazionali.
Per evitare qualsiasi tipo di coinvolgimento si è sempre scelto di non fornire dispositivi di nessun genere ma di erogare unicamente formazione.
Durante il periodo pandemico, si sono dovute interrompere le attività di formazione, ma il dottor Pezcoller con il dottor Buch (India) hanno redatto il primo manuale sulle stomie, tradotto successivamente in spagnolo e stampato in 1.400 copie, pronte a partire per l'Ecuador dove successivamente sarà distribuito tramite l'Associazione Latino Americana di Colon Proctologia ai medici ed infermieri dei vari paesi.
LFSC è un service umanitario, operativo su scala mondiale, divenuto Service di Rilevanza Nazionale nel Congresso di Rimini.

**Presidente Comitato Lions For Stoma Care.*



Lions For Stoma Care è diventato service di rilevanza multidistrettuale al 71° Congresso nazionale, svoltosi a Rimini dal 19 al 21 maggio.

Insieme per l'Emilia Romagna

ULTIMA ORA



Per aiutare le popolazioni colpite delle provincie di Ravenna, Forlì e Bologna i Lions si sono attivati prontamente personalmente, economicamente, lanciando numerosi e continui appelli per la solidarietà. Uno di questi è stato fortemente rilanciato dal Distretto 108 Ib1 direttamente dal Governatore Francesca Fiorella ed è stato subito accolto dall'Associazione Amici di Como che raggruppa 154 imprenditori e che ha nel DNA l'attenzione verso il prossimo.
Amici di Como, grazie alla collaborazione con l'associato Acqua S. Bernardo, ha consegnato ai volontari Lions dell'Emilia Romagna **62 bancali d'acqua per un totale di 37.200 bottiglie da 1,5 litri**. I due tir con il carico di acqua hanno raggiunto il Centro Operativo di Faenza nei primi giorni di giugno. Il progetto di solidarietà è stato ideato e coordinato da TBM Service & C. di Daniele Brunati e Rosaria Casali, con media partner la rivista Magic Lake e ComoZero. L'operazione è stata resa possibile grazie all'importante sponsorizzazione degli Amici di Como con il sostegno di S. Bernardo e l'indispensabile collaborazione dei Distretti 108 Ib1 e 108 A. Amici di Como ha voluto fortemente ringraziare tutti i volontari Lions, in particolare il Governatore del Distretto 108 Ib1 Francesca Fiorella, il Governatore del Distretto 108 A Francesca Ramicone, il PDG Francesca Romana Vagnoni e Marco Spina, Presidente del LC Faenza Host, che si sono resi garanti del buon fine dell'operazione.

IL PREOCCUPANTE INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEL MARE... I CONTI NON TORNANO

Sulla rivista LION di maggio 2023 ci sono ben tre articoli relativi al clima, a dimostrazione dell'interesse che il lionismo riserva all'argomento: in un primo articolo "Il preoccupante innalzamento del livello del mare", a firma di Francesco Pira, sociologo, si lancia l'allarme, condiviso dal Segretario generale dell'ONU Antonio Guterres, di un eccessivo aumento del livello del mare nel mondo: in particolare l'Italia, secondo alcuni progetti europei, coordinati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è minacciata addirittura da un aumento di detto livello tra i 60 ed i 100 cm con conseguente sparizione di 33 siti costieri tra cui, in particolare, il delta del Po e la Laguna di Venezia. L'analisi di Pira prosegue citando dati dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale secondo cui è dimostrato che il livello medio globale del mare è cresciuto rapidamente dal 1900, superando le percentuali di qualsiasi secolo precedente e attribuendo la causa alle emissioni di gas serra (immagino prodotto dalle attività umane). A corredo del suo allarme il prof. Pira cita un articolo di Paolo Virtuani sul "Corriere della Sera" che riporta uno studio della NASA e del Centro Nazionale Francese di Studi Spaziali secondo cui, dai dati raccolti dai satelliti negli ultimi 30 anni (dal 1993 al 2022) il livello dei mari è aumentato di 91 millimetri (media 3,03 mm/anno). Proseguendo nella citazione, veniamo a conoscenza che nel 2022 il livello dei mari è aumentato di ulteriori 2,7 mm (quindi la media si è abbassata da 3,03 a 2,7 mm/anno) e se questa tendenza non verrà invertita, nel 2040, tra 17 anni, il livello di mari sarà di 18 cm ovvero 180 mm più alto rispetto al 1993.
A questo punto faccio una verifica: supponiamo, per facilità di calcolo, che il livello dei mari fosse 1000 mm nel 1993: al 2022 con il citato aumento di 91 mm siamo arrivati a 1091 mm, nel 2022 un incremento di ulteriori 2,7 mm ed arriviamo a 1093,7 mm: con l'attuale tendenza, vale a dire un aumento di 3,03 mm annui, nel 2040, fra 17 anni, avremo 3,03 x 17 anni = 51,51 mm che, sommati ai 1093,7 mm dà 1.145,21 mm. In pratica nel 2040 il livello dei mari sarà di 145,21 mm maggiore rispetto al 1993 con un incremento inferiore a 15 cm (sempre considerando stabile l'incremento) e non i 18 cm riportati: refuso? Non lo so ma credo sia opportuna una precisazione ed una valutazione generale di pericolosità sia per l'Italia che per il resto del mondo.
Nella stessa rivista segue un articolo a firma di Vincenzo Mennella, agronomo, che ribadisce la genesi umana del riscaldamento globale evidenziando, in particolare, l'abbattimento delle foreste: in realtà dati del Global Forest Resources Assessment ci fanno sapere che negli ultimi 5 anni le foreste italiane hanno continuato ad espandersi guadagnando 270.000 ettari e per cui il patrimonio forestale italiano occupa 11,4 milioni di ettari, quasi il 40% della superficie nazionale.
Anche il prof. Mennella denuncia l'aumento del livello dei mari (anche se le cifre citate non coincidono): citando l'INGV rivela che il livello del Mediterraneo potrebbe aumentare da 60 a 100 cm entro il 2100: nel primo caso l'aumento medio annuo sarebbe di 60/78 = 0.76 cm ovvero 100/78 = 1,28 cm. D'altro canto leggo testualmente "Nel 2022 il livello dei mari è aumentato di 2,7 mm e se la tendenza non sarà invertita nel 2040 il livello dei mari sarà di 18 centimetri più alto rispetto al 1993". Faccio due veloci calcoli: moltiplico l'aumento di 2,7 mm annui per gli anni dal 1993 al 2040 ottenendo 2,7 x 47 = 127 mm e non i 18 cm citati.
Continuando nei calcoli e facendo riferimento al 2.100 otterremmo 2,7 mm x 107 anni = 395,9 mm di aumento, cioè meno di 40 cm e non 60 o, peggio, 100 centimetri come ipotizzato... a meno che non abbia io capito male o abbiano stampato male. Non voglio (e non mi permetterei mai) correggere i professori Pira e Mennella ma gradirei una precisazione.

Elio Bitritto
LC Vasto Adriatica Vittoria Colonna

RISPONDE FRANCESCO PIRA

Caro amico Lion lettore della rivista, sono molto grato per questa lettera che denota l'attenzione che rivolgi a quanto scriviamo. Da sociologo ed educatore il mio compito non è quello di fare il calcolo esatto dei dati, ma di stigmatizzare un problema che ci riguarda tutti, calcoli, percentuali o numeri a parte. Credo che tutti siamo consapevoli di quello che sta accadendo alla nostra terra e quanto male ci stiamo facendo. Trasmetto in allegato le fonti utilizzate per scrivere l'articolo nel dettaglio ed anche il testo del mio articolo con intercalate le fonti utilizzate che chiedo al Direttore Sirio Marcianò di recapitare al tuo indirizzo mail.

A GIUGNO NIENTE RIVISTA

Caro direttore,
ricevo oggi 24 maggio la nostra rivista. La sfoglio immediatamente prima di approfondire i vari articoli. Una notizia mi colpisce subito. A giugno niente rivista. "Niente rivista" perché una rivista si legge alla scrivania o in poltrona, non sullo schermo di un computer a 60-80 centimetri dal volto. Quindi è come non riceverla.
Però sono rimasto dispiaciuto per un fatto... Tempo fa per poter iniziare un discorso all'interno del mio Club chiesi: "Ma, in definitiva, quanto costa una copia cartacea della rivista a ciascun socio?". Non ho avuto alcuna risposta.

Gianni Carnevale
LC Bra Host

Al socio Lions la rivista nazionale costa 57 centesimi a numero. Ogni anno per dieci numeri, 6 su carta e 4 online, ognuno di noi versa 5 euro e 70 centesimi. Tutto qui. Una cifra "esagerata" per conoscere quanto accade nel nostro mondo e quali sono gli obiettivi dei Lions nell'annata.

E SE LA SMETTESSIMO DI PARLARE DI QUOTE ROSA?

Caro Bruno Ferraro,
colgo l'invito da te espresso nell'intervento pubblicato sul numero di aprile, per esprimere qualche ulteriore spunto di riflessione.
L'espressione "quota rosa" è la semplicistica e riduttiva definizione data ad una serie di misure introdotte dai Paesi europei più avanzati, per limitare la perdurante e generalizzata discriminazione di genere ancora presente nelle nostre società, anche in quelle più avanzate dal punto di vista dell'indice di Benessere delle persone, che ormai da qualche anno viene considerato a fianco del tradizionale PIL, come indice per valutare il livello di benessere della società in cui viviamo. La quota di genere è stata introdotta in Norvegia e altri Stati nord europei per aumentare la partecipazione delle donne nei Board delle società quotate in borsa, dopo aver verificato che, nonostante la presenza di tantissime donne preparate e impegnate, le donne in concreto ne rimanevano (o meglio, ne rimangono) escluse. In pochi anni, la Norvegia è passata da circa il 9% al 40%

di donne nei Board. Lo stesso vale per tutti i Paesi che hanno adottato leggi sulla rappresentanza di genere, indipendentemente dagli ambiti di intervento, che si parli di Grandi aziende o di politica. Ad onor del vero, in politica lo strumento adottato è la doppia preferenza di genere, che ha però il medesimo obiettivo delle quote, aumentare la presenza delle donne nel Parlamento e nei consigli regionali.
La misura delle quote di genere, una volta sostenuta da un'adeguata sanzione, è stata forse la più efficace, tra le tante iniziative per sostenere la parità tra i generi nei centri di potere economico, parità che, anche se dichiarata nella Costituzione e in tutte le leggi, è ben lontana dall'essere una realtà.
Spesso si dice che le quote di genere non favoriscono il merito, perché "se una donna è brava ce la fa". Questa obiezione si scontra con la realtà dei dati, che indicano come la scelta delle persone non avvenga quasi mai sulla base delle capacità e del merito, bensì sulla base di altri elementi, tra i quali il genere copre un ruolo determinante.
Non è un caso se le donne rappresentano il 60% dei laureati e l'8% dei CEO, perché i dirigenti vengono scelti da uomini che perpetuano il proprio modello di leadership, modello che esclude le donne. Il merito non c'entra.
Non è un caso se le donne guadagnano molto meno degli uomini, hanno pensioni poco sopra la soglia di povertà, non lavorano, abbandonano il lavoro al primo figlio, ecc..
In tutte le selezioni "al buio" cioè dove non capisci il genere del candidato, le donne emergono. Tutto questo è il frutto di una società fortemente sbilanciata, ingiusta e che sperpera il 50% del proprio capitale umano.
La nostra società ha un cancro che si chiama discriminazione (di genere, ma non solo), allora, se per curare questo cancro, è stata trovata una medicina efficace, non vedo perché la si debba giudicare sul suo nome, per altro storpiato (si parla di quote di genere e non di quote rosa) e non sulla sua efficacia.
Ricordo, che la questione è oggetto di leggi in tutti i Paesi europei e di direttive europee, da ultimo la direttiva del dicembre 2022, di cui riporto il link, se qualcuno volesse fare un approfondimento.
https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/gender-balance-business-and-finance-december-2022
Il fatto poi che all'interno dei Lions abbiamo degli esempi di donne di successo che coprono le più alte cariche lionistiche dimostra l'eccezionale capacità, competenza e generosità delle nostre socie, ma non toglie il fatto che l'Associazione, con una percentuale di socie ancora molto bassa, forse anche a causa della a dir poco ritardata apertura alle donne, abbia ampi margini di miglioramento.
Con questo non voglio dire che si dovrebbe introdurre la quota di genere nei Lions, ma ritengo che non possiamo certo considerare la questione superata o che non ci riguardi.
Se vogliamo realizzare i nostri valori lionistici, iniziamo dall'operare al nostro interno per una società più giusta e inclusiva, anche per le donne.
Desidero concludere ringraziandoti, caro Bruno, per aver sollevato un argomento così importante e dato spazio anche alle voci contro corrente.

Antonella Chiusole
LC Trento del Concilio

La lettrice si riferisce allo scritto di Bruno Ferraro apparso sul numero di aprile nella rubrica "Ieri e oggi".

IN RICORDO DI ..

Amedeo Tullio



La terra di Sicilia ha perso uno dei suoi figli migliori. Lo scorso 13 maggio è tornato alla casa del Padre, Amedeo Tullio. Archeologo, studioso sensibile e appassionato e Lions esemplare. Amedeo Tullio, che aveva 83 anni ed era cittadino onorario di Cefalù, è stato Governatore del Distretto 108 Yb nel 1998-1999. Un anno sociale esaltante e centrato sul tema della ricostruzione dell'uomo. Un anno di riflessione e di recupero dei valori dell'uomo e, in particolare, di quelli del lionismo. L'obiettivo di Tullio era quello di arricchire di contenuti e di informazioni tutti i soci al fine di motivarli e renderli consapevolmente Lions. Il tema operativo di Tullio è stato il recupero dei valori e la crescita sociale. Un tema complesso e articolato, ma dal grande valore etico e sociale. "L'Uomo e i suoi valori fondamentali vanno difesi e noi Lions non possiamo restare indifferenti se è vero come è vero - diceva Tullio, - che l'unico centrale obiettivo della nostra associazione è l'Uomo anzi la persona umana per la quale abbiamo lottato e continuiamo a lottare. I singoli Lions sono pienamente protagonisti nel rispetto della tradizione e in coerenza con gli scopi del lionismo e il codice dell'etica. La carenza di valori è causa di quella assenza di motivazioni che hanno creato la crisi esistenziale dell'uomo contemporaneo. Dobbiamo produrre un'efficace azione di recupero delle coscienze e dei valori".
Amedeo Tullio era un fuoriclasse dell'archeologia e le sue ricerche le aveva dedicate in prevalenza all'antica città di Cefalù. Ha insegnato metodologia e tecniche dello scavo archeologico all'Università di Palermo, ma è stato anche ispettore onorario della Pontificia Commissione di archeologia sacra e curatore della collezione archeologica del museo Mandralisca. Dopo le prime esperienze di ricerca nella colonia greca di Imera.
Tullio ha diretto importanti campagne di scavo. Le sue ricerche e i suoi studi hanno approfondito soprattutto le conoscenze della Cefalù greca e romana che è stata attiva e influente secoli prima della nascita della città normanna. Ha curato circa 200 pubblicazioni. Tra gli ultimi suoi lavori un volume che "sulle prime Cefalù" riassume oltre 40 anni di studi e ricerche appassionate sul campo. È stato, inoltre, volto noto di Polizzi Generosa per la sua lunga campagna archeologica conseguente alle scoperte della necropoli ellenistica scoperta in contrada San Pietro agli inizi degli anni '90 del secolo scorso.
Unanime il consenso per la sua attività e per la sua grande sensibilità culturale.

Fabio Lo Bono



DISTRETTO La

MESCOLIAMOCI...

Quest'anno il Distretto 108 La, quello Leo dello stesso Distretto e Special Olympics Team Toscana, coordinati dal Dipartimento Giovani e Sport, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa. È stata così suggellata la possibilità di lavorare con questa importante realtà che si occupa di disabilità intellettive e con la quale già esiste una stretta collaborazione (ventennale) con la nostra Fondazione Internazionale.
E non è un caso se è stato scelto proprio Special Olympics: è l'unica associazione che propone Sport Unificato e che è partner della LCIF; promuove lo sport come mezzo per permettere a persone con disabilità di esprimere al proprio meglio le abilità. Lo sport diventa strumento attraverso il quale raggiungere altri obiettivi come l'autonomia e l'inclusione all'interno della società, promuovendo un vero e proprio cambiamento culturale, abbattendo stereotipi e pregiudizi verso la disabilità intellettiva. Ed insieme sono stati organizzati i "Play The Games" di bowling che si sono svolti a Lucca dal 28 aprile al 1° maggio 2023, un'iniziativa che è stata inserita tra gli eventi di grande interesse nel calendario dell'amministrazione comunale "Vivi Lucca".
Il 29 aprile si è svolta la cerimonia di apertura: gli atleti, i volontari ed i tecnici, alla presenza del sindaco Mario Pardini e degli assessori Fabio Barsanti, Giovanni Minniti e Simona Testaferrata hanno sfilato partendo da piazza San Paolino fino a piazza San Michele, dove si è svolto il cerimoniale con l'arrivo della torcia olimpica e l'accensione del tripode, la fiamma che brucia per l'integrazione e l'inclusione.
Notevoli i numeri dell'evento, che fin dalla sua apertura ha travolto la città con grande entusiasmo e passione: 10 team partecipanti provenienti dalle regioni del centro Italia, 149 atleti, 19 coach di disciplina, 21 accompagnatori, 108 familiari e 100 volontari Special a cui aggiungere 80 volontari Lions. Le gare hanno rispettato il regolamento Special Olympics, precedute dai preliminari, gare per determinare le categorie di abilità dando così a tutti gli atleti la possibilità di gareggiare secondo le proprie forze, proprio come recita il giuramento dell'atleta Special Olympics: "Che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze".
Sempre nella giornata del 29 aprile dalle ore 14,30 alle ore 17 si è svolto "Mescoliamoci Lucca 2023-Orienteering".
L'evento, sempre animato dal medesimo spirito inclusivo, è stato aperto a tutti ed organizzato insieme all'Istituto turistico Pertini di Lucca: Lions e Leo che hanno sostenuto l'evento insieme agli alunni del Pertini si sono divertiti a portare in giro per Lucca i partecipanti a questa 1ª edizione di Mescoliamoci Lucca alla scoperta di 10 personaggi famosi della storia di Lucca.
Venerdì 28 poi è stato allestito, grazie alla collaborazione con la Misericordia di Lucca e di Montecarlo, il Punto Salute Lions, presenti medici specialisti Lions e non che hanno erogato, nei giorni dell'evento, ben 507 visite mediche gratuite. Inoltre siamo stati presenti nella lotta contro il diabete con il camper della salute.
"Noi l'abbiamo chiamata Mescoliamoci e credo che non possa esserci un termine più appropriato per parlare di inclusione, di sensibilità verso l'inclusione" così ha affermato Alberto Carradori, Governatore Facente Funzioni.
Infine domenica 30 aprile, sempre nel programma "Play the games", è stato inserito un altro evento sostenuto dal Distretto 108 La: la prima edizione di "Balestre Toscane" che ha visto, per la prima volta in assoluto, la partecipazione delle 7 compagnie di balestrieri della Toscana: la toscanità è il vero valore aggiunto che unisce coloro che hanno nell'animo il tramandare la tradizione dell'antica arte del balestrare.
Questa manifestazione è stata premiata da Lions Clubs International come una delle più belle ed importanti nell'area costituzionale europea.
Lo sport è il volano di promozione di valori concreti di crescita per le giovani generazioni e per il benessere delle comunità; lo sport è e deve rappresentare una leva di sviluppo sociale creando sinergie.
Dobbiamo intervenire nel servizio comunitario ed umanitario partecipando attivamente per manifestare quei valori che vanno oltre l'aspetto sportivo: attraverso lo sport ed i suoi valori si può contribuire alla ripresa del territorio, superando i disagi e le difficoltà, rilanciando la solidarietà e la collaborazione.
Vi assicuro che anche il vostro cuore si riscalderà e si aprirà - come è successo a noi - verso un mondo più ampio di talenti umani e potenzialità. *(Stefania Andreani)*



DISTRETTO La

LIONS DAY... A FIRENZE

Lo sport è un veicolo potente: si rivolge a tutti senza distinzioni, parla un linguaggio universale e promuove e diffonde valori fondamentali quali il merito, l'impegno e l'uguaglianza.
Nelson Mandela amava ricordare che "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo; ha il potere di suscitare emozioni; ha il potere di unire come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani un linguaggio che capiscono tutti. Lo sport può creare speranza dove prima c'è solo disperazione".
Per questo il 16 aprile 2023 in Firenze, presso lo Stadio Comunale "Gino Bozzi", è stato celebrato il Lions Day dei Distretti Lions e Leo 108 La: abbiamo voluto festeggiare mettendo al centro dell'attenzione la valenza dell'attività di volontariato svolta, ma soprattutto realizzando un service all'insegna della piena inclusione sociale.
La giornata, coordinata dal Dipartimento Giovani e Sport, ha visto lo svolgimento di partite di Calcio Visionario: un mini torneo di calcio a 5 di quattro squadre miste (vedenti e non vedenti).
In campo insieme ai Lions, ai Leo ed ai non vedenti, sono scesi personaggi famosi quali gli ex giocatori della Fiorentina Manuel Pasqual e Celeste Pin, gli attori Ivan Perriccioli, Nicola Pecci e Andrea Bruno Savelli. In panchina il Premio Oscar Alessandro Bertolazzi, Carletto DJ e l'attore Sergio Forconi. Per il Comune di Firenze è intervenuto l'Assessore allo Sport Cosimo Guccione e per la Città Metropolitana Nicola Armentano.
Il Calcio Visionario è stato sviluppato dall'AsD QuartoTempo nell'alveo del progetto europeo "Erasmus+ Four-Minute BarrierS", un progetto che mira a migliorare l'inclusione sociale dei ragazzi e "si fonda sull'idea che incoraggiare i giovani con difficoltà visive a fare sport fin dalla tenera età sia importante per il loro sviluppo e la loro salute".
Le persone, la comunità e l'inclusione sono gli elementi che fanno innovazione oggi nei territori.
È stato così realizzato un importante progetto che ci ha permesso di lavorare con i nostri giovani anche per la lotta alla cecità, un service che è parte della nostra storia e del nostro lavoro quotidiano: verranno donati all'AsD QuartoTempo grazie alla manifestazione materiale sportivo necessario e grazie alla nostra Fondazione LCIF tre panchine coperte.
Sicuramente è stata un'esperienza indimenticabile, dove comunque ciò che contava era il messaggio: tutti devono avere la possibilità di fare sport valorizzando le differenze.
In sintesi sport per tutti senza barriere e differenze sociali. *(Stefania Andreani - Coordinatore Dipartimento Giovani e Sport)*

LIONS DAY... A MELEGNANO

Anche a Melegnano, domenica 16 aprile, si è celebrato questo giorno speciale e alcuni soci del LC Melegnano, già alle 8 di mattina hanno iniziato ad allestire le strutture necessarie ad accogliere un pubblico che si sperava numeroso. Così è stato, sia nella centralissima piazza Risorgimento, dove le persone hanno trovato informazioni sulle numerose attività svolte dal nostro club, sia all'interno dei locali del Comune, dove in molti si sono sottoposti ai vari screening (visita oculistica ai bambini, prevenzione al glaucoma, audiometria e test per il diabete). I numeri dei servizi prestati con gli screening sono strabilianti (oltre 300 test glicemici e quasi 100 test audiometrici) e, come ha sottolineato il presidente Luciano Fugazza, "quando si fanno le cose per bene, i risultati si ottengono". Anche la raccolta degli occhiali usati ha avuto successo e pare si sia creata una maggiore sensibilità a evitare di disperdere tali risorse. *(Laura Fugazza)*





I LIONS CLUB DEL TRENTINO

LIONS DAY… A ROVERETO

Grande successo del Lions Day vissuto sabato 15 aprile a Rovereto. La centralissima piazza Urban City si è trasformata in un vero e proprio villaggio Lions, costituito da parecchi stand con le varie azioni di servizio messe in campo, ovunque nel mondo, dai Lions. All'apertura della manifestazione era presente il sindaco Francesco Valduga, il quale ha avuto parole di ammirazione e gratitudine per l'ampia attività dei Lions, capaci in molte occasioni di creare una vera comunità, sempre a servizio di chi è nel bisogno. Il primo cittadino di Rovereto ha sottolineato l'importanza dell'evento, conferendo il patrocinio del Comune all'importante giornata.
Protagonisti sono stati i Soci dei Lions Club di tutto il Trentino, da Cles alle Valli di Non e Sole, da Tione alle Valli Giudicarie e Rendena, da Trento alla Valsugana, a Rovereto, a Riva del Garda e Arco. Tutti assieme hanno con efficacia e passione presentato il mondo Lions, spiegando cosa significa essere Lions ed i molti service attuati a livello locale, nazionale e internazionale. Sono stati illustrati gli interventi della Fondazione Internazionale (LCIF), operante su tutto il pianeta al verificarsi di gravi calamità e in presenza di qualsiasi pandemia, come pure il ruolo della Fondazione Distrettuale.
È stato fatto conoscere dal vivo l'uso del BEL, il Bastone Elettronico Lions, prezioso sostegno per le persone cieche o ipovedenti, come la meritoria attività della Scuola per Cani Guida di Limbiate, creata e sostenuta dai Lions italiani. Particolare risalto alle visite oftalmiche (45) grazie al socio Luciano Ferrari, da cui sono emerse anche alcune patologie richiedenti ulteriori approfondimenti. Oltre 100 gli screening della glicemia eseguiti sui cittadini. Inoltre si è dato risalto al concorso mondiale per i giovani delle scuole medie inferiori, "Un Poster per la Pace", al Progetto Kairós per educare alle diversità, al progetto Psychachè dedicato alle fragilità giovanili, al Progetto Martina per istruire adeguatamente i giovani sul cancro, alla Fly Therapy e agli altri service svolti in tutte le comunità locali.
Tanti i cittadini che si sono rivolti al "Villaggio Lions", potendo così vivere pienamente il Lions Day 2023, con grande soddisfazione dei Lions e delle persone che hanno assistito alle iniziative.

LIONS DAY... A SARONNO

Grande successo dell'iniziativa distrettuale atta a far conoscere ad ampio livello le attività che i Lions Club svolgono a favore di chiunque abbia bisogno di servizi adeguati alle proprie necessità e si trovi nella difficoltà di ottenerli. Domenica 16 aprile i lions saronnesi: Host, Solidalia ets, Del Teatro, Insubria, assieme al Club Leo, si sono posizionati in Saronno per proporre alle persone servizi diretti e gratuiti, esemplare quello dello screening per la cura della maculopatia oculare, porre in esposizione prodotti quali fiori, vino, zucchero filato e piante grasse, per attrarre offerte da devolversi ad azioni a vantaggio dei giovani e dei meno abbienti. Numeroso il pubblico saronnese e del territorio circostante che ha potuto rendersi conto di quanto l'operatività dei Lions sia essenziale per le aree del saronnese. *(Alfredo Mariotti)*



I LIONS SARONNESI



I LIONS E I LEO DI MONZA

LOTTA ALLE LEUCEMIE INFANTILI

I Lions Club ed i Leo Club di Monza non sono nuovi al loro totale coinvolgimento nella realizzazione di service… Ed ancora una volta, coordinati da Rosangela Di Clemente Droghetti, presidente del LC Regina Teodelinda, la loro attenzione si è rivolta al Centro di Ricerca della Fondazione Tettamanti.
La Fondazione Tettamanti ha creato un Centro di ricerca per promuovere lo studio delle leucemie infantili, comprendere i meccanismi della malattia e migliorare la qualità e l'efficacia delle terapie. Il suo obiettivo è la ricerca per la guarigione completa dei bambini leucemici.
Il Centro Tettamanti è diventato il laboratorio di ricerca di riferimento per tutte le indagini molecolari della leucemia linfoblastica acuta degli oltre 450 bambini ed adolescenti che si ammalano ogni anno in Italia.
È un centro di ricerca vicino ai pazienti e che sfrutta approcci complementari e si confronta con la comunità internazionale per essere sempre all'avanguardia.
E così, nel mese scorso, hanno donato, in collaborazione alla Fondazioine Beat-Leukemia e con l'aiuto di Venus Spa e la filiale di Seregno del Banco di Desio e della Brianza, un nuovo strumento di laboratorio: il "Tecan Spark".
Il nuovo strumento, illustrato durante la consegna al Laboratorio di Ricerca dalle dottoresse Erika Dander e Giovanna D'Amico, migliora la ricerca e rende la diagnosi più rapida, più precisa e personalizzata. Consente di trovare le quantità di DNA contenute nelle cellule e permette al personale di diagnostica e di ricerca di effettuare nuovi studi per trovare nuovi farmaci.
Alla cerimonia di consegna, oltre al presidente di Beat-Leukemia Michele Cevenini che si è augurato la opportunità di proseguire nella collaborazione coi Lions, era presente anche il Governatore Francesca Fiorella: si continui su questa strada perché "Insieme possiamo" è stato il suo messaggio conclusivo. *(Roberto Pessina)*

UNA TARGA IN BRAILLE

Sabato 13 maggio i soci del LC Catania for an Absolute Serve hanno donato una targa in Braille alla parrocchia del SS Crocifisso dei Miracoli della città etnea. Al termine della messa celebrata in memoria di Paolo Valenti, primo vice governatore del Distretto Lions 108 Yb Sicilia e di Amedeo Tullio, PDG del medesimo Distretto, i Lions hanno consegnato la targa, corredata di QR-code, affinché d'ora in poi anche i non vedenti e gli ipovedenti potranno conoscere ed apprezzare le caratteristiche e le bellezze artistiche e monumentali della chiesa. Presenti, oltre a numerosi fedeli e soci del club service, anche il coordinatore distrettuale GMT Antonio Bellia, il presidente della 5ª circoscrizione, Giuseppe Falsaperla, la presidente dì zona Anna Catella, ed altri officer distrettuali.



CATANIA FOR AN ABSOLUTE

TERMINI IMERESE HOST E LEO CLUB

TI DONO UNA PARRUCCA



È nato, grazie al club Termini Imerese Host e Leo club e l'associazione "Insieme per ti dono una parrucca", "L'angolo del sorriso", un service ricco d' amore per le ammalate di cancro.
"L'Angolo del sorriso" è nato per l'impegno della Lion Laura Mangiafridda che da due anni guida con il cuore il service "Ti dono una parrucca" e che registra già la donazione di 40 parrucche, realizzate con mille ciocche provenienti da seicento donatrici, nonché di dieci turbanti-foulard. "Grazie alla collaborazione dei parrucchieri - spiega Laura - le utenti hanno la possibilità di essere supportate nella scelta e nella manutenzione delle parrucche e ricevono anche consigli su come prendersi cura di loro stesse".
Per attivare questi interventi è necessario "in primis" chiedere al proprio parrucchiere di conservare le ciocche, appena tagliate, lunghe almeno dieci centimetri e consegnarle ai maestri parruccai del service istituito nella sede del LC Termini Imerese Host.
All'atto di amore, lo sottolineano, hanno contribuito i club di Mazara del Vallo Fata Morgana, Alcamo, Partinico Serienanus, Palermo Mediterranea, Palermo Normanna, Giusy Buzzetta per il territorio di Carini e Cinisi e il club di Bussolengo Pescantina Sona-Verona.
Indubbiamente, lo ricordiamo, è un service sempre attivo che non conosce confini e a costo zero che la grande famiglia lionistica gestisce in maniera semplice ed efficace.
Una collaborazione attiva e viva che è stata anche stipulata con l'Associazione SA.MO per i malati oncologici, curata dalla psicologa Scozzari, del distretto socio sanitario dell'ASP di Termini, che assiste gli utenti a domicilio. "È un service che ci riempie di orgoglio - ha sottolineato la presidente del club Anna Amoroso - e che continueremo a proporre con vero amore". Con l'instancabile Laura Mangiafridda operano con il cuore Sara Capritta di Palermo di "Insieme per" e la Leo Serena Mangiafridda del Leo Club Termini Imerese. *(Franco Amodeo)*

ROVERETO HOST

DONATE 500 UOVA DI PASQUA



In occasione della Pasqua il LC Rovereto Host ha donato ben 500 uova di Pasqua ad alcune Associazioni che operano nella città, in primis all'Aiuto Alimentare, presieduto da Sabina Chiasera, e a Rovereto Solidale, che opera presso i frati di Santa Caterina ed è coordinata da Gianni Sceffer. Un gesto semplice, ma che ha reso felici molte famiglie in difficoltà.
La presidente La Micela ha consegnato le coloratissime uova, ricevendo subito i ringraziamenti ed i sorrisi dei bambini che accompagnavano in quel momento le loro mamme presso le due associazioni, con cui collaborano oltre 60 persone, tutte volontarie e disposte ogni giorno a preparare con cura i pacchi contenenti preziosi beni alimentari.
Ricordiamo che fino a pochi decenni fa il Trentino era terra di emigrazione, una comunità povera; quindi certi valori sono ben radicati. Oggi è in grado di aiutare e lo fa con cuore e coraggio. *(Paolo Farinati)*

VITTORIA E COMISO TERRA IBLEA

STOP AGLI ABUSI, STOP AL SILENZIO VA A SCUOLA...



Sì perché è il luogo deputato a rimodulare una diversa cultura del rispetto e della convivenza, insieme a studenti, presenti in trecento, docenti e Lions, con in testa i due presidenti dei club organizzatori, Luigi Di Stefano per il Vittoria e Maurizio Migliore per Comiso Terra Iblea, oltre alla coordinatrice del service, Anna Di Cesare, ed al Presidente dell'8ª Circoscrizione Sebastiano Margani.
L'aula magna dell'Istituto tecnico E. Fermi di Vittoria si è spesso prestato a manifestazioni dei Lions, grazie alla lungimiranza dei suoi dirigenti, prof.ssa Sara Costanzo in questo caso, sostituita dalla prof.ssa Fiandaca, condividendo la necessità di interloquire con gli studenti-futuri cittadini su un argomento attuale quale in effetti è quello della violenza di genere, che ha, infatti, coinvolto anche i rappresentanti istituzionali ovvero il Sen. Salvatore Sallemi, il Sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, e l'Assessore alle Politiche sociali di Vittoria, Francesca Corbino, intervenuti non solo per il classico saluto istituzionale, ma anche per ricordare ai ragazzi che presto saranno chiamati ad assumere delle responsabilità e modulare i propri comportamenti nella vita di relazione all'insegna del rispetto della persona, moglie/marito o compagna/o, ricordando che la propria libertà finisce dove inizia quella dell'altro.
Memore del fatto che rievocare episodi di vita vissuta capta maggiormente l'attenzione dell'auditorio, Rossana Caudullo, presidente dell'associazione Donne a Sud, ha elencato alcuni casi trattati, evidenziando i comportamenti da padre-padrone dell'uomo e, soprattutto, l'errata convinzione della donna a ritenere corretti taluni comportamenti irrispettosi e quasi violenti, secondo atavica cultura dell'assoggettamento della donna.
Il Commissario Capo della Questura di Ragusa, Eva Carpintieri, ha esposto quali sono le tutele dello Stato e le modalità di intervento delle forze dell'ordine, sollecitando le vittime di atti persecutori ed abusi ad avere il coraggio di denunciare perché solo con la loro collaborazione è possibile stroncare un fenomeno sempre più frustante e frequente.
La psicologa, Gisella Turtula dell'Asp Ragusa, ha, infine, evidenziato la pericolosità dei social e delle comunicazioni telematiche per realizzare gli atti persecutori, che si diversificano secondo indole e astuzia, assumendo un livello di subdolità a volte devastante per la vittima, specie se la persecuzione è psicologica, ma può essere anche economica o, come più spesso accade, solo fisica.
Ha, quindi, ricordato la valenza di corsi esperienziali per prevenire atti di violenza e meglio comprendere le esigenze dell'altra parte; concetto ribadito dall'avv. Corbino, chiamata ad intervenire, che ha ricordato l'esistenza di un codice per le Pari Opportunità, risalente al 2006, mentre la legge sullo stalking è del 2009, ma il reato sembra in crescendo per difetto di un pari mutamento culturale.*(GiRu)*

ROMA ARA PACIS

KAIRÒS, UN SERVICE CHE CREA UN LEGAME SPECIALE

Lo scorso 26 aprile il LC Roma Ara Pacis ha avviato un importante progetto di supporto alla associazione New life for children. La collaborazione con l'Associazione è nata dal contatto con il socio Dimitri Mandolesi e già dai primi incontri è emersa la particolarità delle attività svolte. L'associazione realizza progetti educativi in territori ad elevata marginalità ed alto rischio sociale in vari ambiti: educazione ed infanzia, salute e alimentazione, lotta alla povertà e cooperazione allo sviluppo, tutti programmi che presentano elevata sintonia con la missione dei Lions. New Life for children opera in vari paesi del mondo e nel centro Italia ha un importante laboratorio nel quartiere di Tor Bella Monaca (Bella Lab), zona di particolare complessità e disagio, riuscendo a registrare significativi risultati.
Il club ha deciso di avviare la collaborazione con il progetto Kairòs, consegnando ai responsabili educativi presenti alla serata una fornitura di materiale destinato a bambini ed adolescenti; l'occasione ha consentito di illustrare le finalità di Kairòs ed il metodo differenziato per età degli interessati. I responsabili dell'associazione hanno ricevuto con molta emozione il materiale ed hanno invitato il club nel laboratorio per valutare insieme i risultati raggiunti.
Il responsabile della New Life for children ha rappresentato che l'organizzazione opera anche in altri Paesi e saranno interessati ad estendere il progetto anche all'estero, in particolare in Congo utilizzando materiale Kairòs tradotto in francese. La pronta collaborazione dei referenti del progetto Kairòs nel Distretto e nel Multidistretto ha consentito di ottenere tempestivamente il materiale completo per la consegna.
Il progetto di affiancamento con "Bella Lab" di New life for children costituisce solo un primo passo che nel corso del tempo permetterà al Club Roma Ara Pacis di realizzare anche altri Service Lions come New life for children, oltre a screening sanitari sia per i ragazzi sia per le famiglie. Nel corso del tempo si intende inoltre costruire le basi per la creazione di borse di studio destinate alla formazione di ragazzi per l'avviamento al lavoro, ulteriore obiettivo di estrema importanza per il contesto in cui vivono.
Crediamo molto nelle attività volte ai giovani, che anche se magari hanno un limitato richiamo mediatico consentono di portare un aiuto concreto là dove più serve. Il Club Roma Ara Pacis ha realizzato nell'anno sociale anche altre attività volte ai giovani, in particolare nell'ambito del Service Nazionale. Ad esempio l'evento organizzato con l'intervento di un arbitro federale di calcio e di un giudice sportivo, Alessandro Zampone socio del club, presso un liceo sportivo (nell'ambito dell'educazione al rispetto dei doveri) che è stato anche commentato in una trasmissione radiofonica sportiva con un'intervista al presidente del club.





IN VOLO SUI CIELI DELL'ELBA

In una giornata quasi estiva, si è realizzato nella mattinata di sabato 6 maggio, il service del LC Isola d'Elba, We Fly con la pattuglia acrobatica dei Baroni Rotti di Fly Team. Il club ha potuto realizzare l'evento grazie ai contributi di alcune aziende ed enti elbani, Acqua dell'Elba, Locman, Gruppo Nocentini, Elvio Cavaliere, Banca di Credito Cooperativo dell'Isola d'Elba, e grazie ad un contributo Grant che il Distretto Lions 108 La (Toscana) ha messo a disposizione della zona di appartenenza del nostro Club.
Il service è stato destinato a far trascorrere una giornata di festa comune del Lions con chi affronta ogni giorno con determinazione e ottimismo gli affanni della vita.
Hanno partecipato l'Associazione Diversamente Sani, Tip Tap One Elba di Antonella Colli, il Centro Diurno di salute mentale diretto da Letizia Di Quirico, Il Centro Disabili di Casa del Duca e persone con disabilità motoria, che sono state segnalate dalla Misericordia, dalle Pubbliche Assistenze e dalla USL del territorio.
La pattuglia degli aerei leggeri ha cominciato a confrontarsi con l'aria fino dal primo mattino, ospitando ben 48 passeggeri elbani (un vero record di questa iniziativa) con voli multipli o individuali. Gli aerei, tra cui due Vans' Rv-7, strutturalmente adeguati per consentire a piloti disabili di tenere sotto controllo tutte le necessità del volo, hanno campeggiato sullo sfondo delle pista con i loro colori blu e azzurri.
Dalla prima mattina i piloti si sono adoperati con semplicità e accoglienza, ad informare e rassicurare i momentanei compagni di volo, con informazioni, cuffie, microfoni e ogni altra cosa necessaria a rendere l'esperienza unica.
I Baroni Rotti e la loro pattuglia in collaborazione con il LC Isola d'Elba, hanno realizzato sogni, dando la possibilità anche a chi non avrebbe mai pensato di volare su un aereo, di alzarsi con leggerezza nell'azzurrissimo cielo elbano.
Il paesaggio che i partecipanti hanno scoperto sotto i loro occhi, è stato sorprendente per la bellezza, un mare azzurro e blu come gli aerei, trasparente e immobile, si è alternato con lo scorrere dei boschi, della case e delle strade elbane. È stato davvero come vivere in un sogno. Alla fine della giornata è stata la volta degli ospiti del Centro di Casa del Duca, che all'interno della pista di volo, hanno osservato gli aerei e ascoltato le descrizioni dei piloti.
In chiusura i mezzi antincendio dell'aeroporto, messi in funzione dal personale, hanno spruzzato i loro getti d'acqua per salutare tutti gli ospiti che hanno rallegrato la giornata.
Il ringraziamento del club va, oltre che alle Associazioni che hanno partecipato, allo staff dell'aeroporto, comandato da Gianluca Eletti e a tutti i collaboratori aeroportuali.
Al termine dell'evento, finito con un breve rinfresco offerto a tutti i presenti, sono giunti al Presidente del Lions Club Francesco Andreani, da parte dei familiari dei ragazzi, numerosi messaggi di ringraziamento contenenti talvolta parole commuoventi.
Il LC Isola d'Elba ha portsto anche il service nazionale "Interconnettiamoci... ma con la testa!" tra i ragazzi. All'incontro, organizzato a Portoferraio il 20 aprile nel plesso di Casa del Duca, erano presenti le insegnanti Elena Dei, Laura Boesini e Raffaella Rossi che hanno preparato e accompagnato gli studenti all'evento promotore del progetto, Maurizio Sonnoli del Comitato Scuola del Distretto Lions108 La (Toscana), che ha relazionato ai ragazzi riuscendo ad interessarli con l'efficacia e la qualità dell'intervento.

OLTRE I CONFINI... UNA SCULTURA A FLORIDIA


FLORIDIA VAL D'ANAPO

Il LC Floridia Val d'Anapo dona un'opera dello scultore Pierluigi Portale dal titolo "Oltre i confini" alla città di Floridia arricchendo l'arredo urbano del centro storico. Si tratta di una scultura che l'artista e docente, assieme agli allievi dell'accademia delle Belle Arti di Catania, Calogero Arcidiacono e Gabriele Neri, hanno realizzato in basalto lavico seguendo la tecnica dello smerigliamento e della levigatura.
La cerimonia di scopertura della scultura si è svolta in piazza del Popolo alla presenza del Governatore del distretto 108Yb Maurizio Gibilaro con il Past Governatore Franco Cirillo, della presidente della 8ª circoscrizione Maria Catalano, della presidente della zona 19 Katia Chiaramonte, del presidente del club di Floridia Michele Oliva, officer e dei presidenti di club e soci.
"Oggi si realizza un sogno del nostro club che è iniziato lo scorso anno con un Progetto per la mia città - ha detto la Chiaramonte. Questa scultura è il frutto di una sinergia di intenti con l'artista che già ha realizzato un'altra scultura che è posta sulla piazza, con il sindaco Marco Corianni e l'accademia delle Belle Arti di Catania. L'idea della scultura in basalto lavico è anche una testimonianza della presenza lionistica sul territorio". Il progetto è stato promosso e realizzato in convenzione con l'ABACT e il dipartimento di arti visive - scuola di scultura. "L'obiettivo è stato quello di dare agli allievi la possibilità di fare esperienza con opere di grandi dimensioni e lavorare su materiali nuovi per questo genere di sculture - ha detto Portale. Il basalto lavico etneo è una roccia scura magmatica". L'opera è stata posizionata a pochi passi dalla sede municipale ed è costituita da tre elementi triangolari che si intersecano tra loro e su di essi due volti contrapposti. Parole di apprezzamento sono state profuse dal sindaco Corianni che ha ricordato quanto nel tempo hanno fatto per Floridia. In passato un'altra scultura è stata donata e posta sulla stessa piazza. Il Governatore Gibilaro con il Past Governatore Cirillo all'unisono hanno evidenziato quanta necessità c'è di fare servizio e contribuire al miglioramento della nostra società. "La nostra associazione ha come fondamento il servizio. Sia esso in termini di sussidiarietà, di solidarietà, di sostenibilità, perché insieme possiamo fare tanto". Alla manifestazione sono intervenuti con un loro contributo il critico d'arte Vittorio Ugo Vicari e la presidente dell'ABACT Lina Scalisi. *(Salvo Di Salvo)*

CHIAVE INTERNAZIONALE

Il programma "Premio Chiave" per i soci dei Lions Club è uno dei tanti sistemi premiali che consente di poter ben mettere a fuoco, riconoscendolo, il lavoro di chi si spende per l'incremento associativo. Importante la formazione, fondamentali i service, ma tutto ciò senza i soci non diventa fattibile. Le idee, come i sogni viaggiamo sulle gambe delle persone. Durante il recente Congresso di Primavera del Distretto 108 Ib1 il Direttore Internazionale Elena Appiani ha consegnato al Responsabile GET Global Extention Team Distrettuale, PDG Danilo Francesco Guerini Rocco, la "Chiave Internazionale" per aver inserito in Lions Club, dal 1996, data di suo ingresso all'età di 35 anni, più di 200 soci. In relazione al piano strategico che ci vedrà impegnati al raggiungimento di un milione e mezzo di soci nel mondo, l'auspicio di Elena Appiani è che molti altri possano ricevere riconoscimenti di questo livello. *(Francesco Coppolino)*



Nella foto Danilo Guerini Rocco, Elena Appiani e Francesca Fiorella.

UNA GIORNATA DI CONTROLLI SANITARI



Neanche il brutto tempo di ieri ha fermato i Lions e la Croce Rossa e, nonostante la giornata a tratti piovosa, ieri 14 maggio, sul lungomare di Cefalù (Palermo), i soci del locale Lions Club (presidente Giuseppe Capuana) hanno effettuato numerosi screening sanitari gratuiti per la popolazione. Coadiuvati, come ormai è consuetudine pluriennale dalla Croce Rossa Italiana (comitato di Campofelice di Roccella), che ha fornito il supporto logistico ed un'ambulanza, e dall'Amplifon, presente con il camper per i controlli audiometrici, i Lions cefaludesi hanno consentito ai passanti di sostare sotto i gazebo e sottoporsi liberamente e gratuitamente ai controlli sanitari dell'udito, della glicemia, dei disturbi del sonno, dell'ipertensione, oculistici ed odontoiatrici, grazie anche all'apporto volontario dei medici Alberto D'Agostino, Roberto Barranco, Giovanna Cangialosi, Tindaro Iraci, Letizia Fricano, Giuseppe Tumminello.
Oltre 200 gli screening sanitari effettuati del tutto gratuitamente, che hanno permesso di avere 10% circa di riscontri positivi ai test, con il conseguente invito da parte dei sanitari presenti ai cittadini di approfondire i disturbi individuati presso le competenti strutture sanitarie. Al termine dell'impegno di servizio, la postazione ha pure accolto il sindaco Daniele Tumminello, passato per un saluto ed un ringraziamento per l'attività svolta dai Lions.

IL LEO CLUB AUGUSTA ADERISCE AL "MAGGIO DEI LIBRI"

Domenica 14 maggio i soci del Leo Club Augusta si sono recati presso il Palazzo di Città per effettuare la donazione di libri per giovanissimi lettori, volendo così aderire alla campagna nazionale "Il Maggio dei Libri"; iniziativa, questa, nata nel 2011 con l'obiettivo di sottolineare il valore sociale dei libri quale elemento chiave della crescita personale, culturale e civile. La campagna invita a portare i libri e la lettura anche in contesti diversi da quelli tradizionali, per intercettare coloro che solitamente non leggono ma che possono essere incuriositi se stimolati nel modo giusto.
Alla consegna dei volumi i soci Leo sono stati accolti dal sindaco Giuseppe Di Mare e dagli assessori Giuseppe Carrabino e Ombretta Tringali, rispettivamente alla Cultura e alle Politiche dell'istruzione. In rappresentanza del Leo Club è intervenuto il presidente Giorgio Failla, insieme con i soci Federica Di Grande, Marco Failla, Sabrina Meli e Sofia Tarico.
"Questa iniziativa è nata dalla volontà dei soci del club - afferma il presidente Failla - di voler contribuire fattivamente al Maggio dei Libri, convinti del fatto che il libro rappresenti un fondamentale veicolo per la diffusione della cultura, già nella più giovane età".



NEW VOICES... WOMEN IN LIONS


DISTRETTO Ib3

Il Comitato New Voices del Distretto 108 Ib3, coordinato da Nadia Bragalini, ha creato la prima edizione dell'evento 'Women in Lions', in apertura del quale è stato proiettato un video sul ruolo delle New Voices, donne definite "ispiratrici, costruttrici, innovative, a cui si deve rispetto tutto l'anno, perché servono con il cuore e sono portatrici sane di una nuova bellezza".
Nonostante l'inizio non facile, esse hanno saputo reagire, fare marketing all'interno dei Lions, a tal punto che il 108 Ib3 è il secondo distretto in Italia con maggior percentuale di donne. Il DG Massimo Camillo Conti, molto soddisfatto per la presenza di 67 referenti e 74 club, ha ricordato il motto "Insieme possiamo", rievocando il momento della presentazione del pamphlet, creato dal Comitato, al Presidente Internazionale Sheehan e la figura emblematica di Helen Keller. Maria Grazia Regalli, presidente del LC Piacenza Gotico, ideatrice del progetto, ha presentato la "coccarda", simbolo delle donne Lions, realizzata dalle ragazze di 'Luna Stellata', comunità residenziale specialistica, che accoglie madri tossicodipendenti con i loro figli, per aiutarle a compiere un percorso di liberazione dalla droga senza, per questo, doversi separare da loro.
La casa speciale che le ospita si prende cura di loro e dei loro bambini, aiutandole a recuperare il rapporto affettivo. Nel progetto è stata coinvolta anche l'Associazione 'Stella del Mattino', comunità che si occupa di mamme vittime di violenze e maltrattamenti che, insieme ai loro bambini, vengono aiutate per il reinserimento nel mondo normale, nonostante le evidenti difficoltà.
I rappresentanti delle due Comunità, Itala Orlando ed Enrico Corti hanno illustrato la necessità di aiutare queste donne a percorrere un cammino difficile di crescita umana, teso a mettere al centro la persona e ad approcciare nuove fragilità. "È un camminare insieme, un aiutarsi reciprocamente", ha affermato il Governatore Massimo Conti, che ha accompagnato la serata in tutti i suoi momenti, esprimendo soddisfazione per la sua perfetta riuscita. Ha inoltre ricordato l'evento svoltosi al Collegio Alberoni di Piacenza, durante il quale due musiciste, una ucraina ed una russa, hanno suonato insieme ed hanno ricevuto una borsa di studio ciascuna. Le coccarde, ha proseguito il Governatore, che ha concluso la serata, dopo gli interventi del 1° VDG Moreno Poggioli e del 2° VDG Davide Gatti, oltre che di altri Officer distrettuali, saranno proposte anche al Congresso Distrettuale per una raccolta fondi mirata a sostenere queste due Comunità. La collaborazione fra il nostro DG e quello delle Marche farà sì che le coccarde siano portate in tutta Italia e, forse, anche all'estero. C'è in fieri un progetto di trovare Associazioni che si occupano di donne in difficoltà anche in altri distretti. Nadia Bragalini ha affermato, a tal proposito, che "ogni atto d'amore genera una nuova nascita", a sottolineare il fatto che l'amore è la forza motrice di progettualità e rinnovamento, azione e collaborazione. *(Adriana Cortinovis Sangiovanni)*

Nella foto Itala Orlandi, Enrico Corti e il Governatore Massimo Camillo Conti.


TERMINI IMERESE HOST

COCCI D'AMURI

Il 26 maggio è andato in scena, in un affollatissimo cortile maltese a Termini Imerese, un recital costruito con consapevolezza, gioia, comprensione, professionalità, dedizione e tanto "amore" dai soci Anna Amoroso (presidente), Diletta Alaimo e Raimondo Pilato in collaborazione con i ragazzi dell'AIPD (associazione italiana persone Down). L'iniziativa a carattere sociale ha coinvolto 14 ragazzi, affetti da sindrome di down, che hanno cantato, recitato e si sono divertiti davanti a un pubblico felice di vederli sorridere.
Il tema è stato la Sicilia e le sue tradizioni popolari dalle canzoni alle favole di Giufà, personaggio letterario della tradizione orale popolare della Sicilia e giudaico-spagnola. Uno dei momenti più alti dello spettacolo è stato quando i ragazzi hanno raccontato, in forma scenica, la celebre storia legata all'espressione "tirati

la porta!", di uso comune per chiedere di chiudere la porta una volta usciti. Giufà, invece, cade nel misunderstanding: il giovane scardina davvero la porta una volta uscito per andare a messa, portandola sulle spalle e suscitando l'ilarità di chi lo osserva. Sono stati Angelo a interpretare Giufà e Giulia a interpretare la mamma. È stato un momento di comicità davvero esaltante.
L'obiettivo del service, voluto dal club e curato dai tre soci era quello di creare un momento di aggregazione e gioia a favore di questi ragazzi, che vivono talvolta momenti di solitudine e poca attenzione. Tutto si è realizzato grazie alla buona collaborazione fra il LC Termini Imerese Host e la sezione Imerese dell'Aipd guidata da Ignazio Cusimano, padre attento di Marino (ragazzo down) e guida illuminata dell'associazione nata nel il 2 gennaio 1979 e che si pone come obiettivo quello di aiutare le persone con la sindrome di Down ad avere una vita regolare e far rispettare i diritti delle persone con sindrome di Down.
"È un laboratorio che continuerà anche per il prossimo anno - dice la presidente Anna Amoroso. - I ragazzi hanno dato tutto e sono stati bene con noi. È una attività che regala emozioni e che garantisce ai ragazzi affetti da sindrome di down momenti di socialità importanti. *(Fabio Lo Bono)*

INSIEME PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA ALLUVIONE

Con una cerimonia partecipata, la Protezione Civile Falchi della Rovere Senigallia ha ricevuto dal LC Senigallia, una donazione utile per tutto il territorio: una pompa idrovora Varisco con una potenza di 2800 litro al minuto.


SENIGALLIA

La consegna della pompa è avvenuta sabato 24 aprile presso il Porto di Senigallia, alla presenza del presidente del club Franco Vassura, della presidente della Protezione Civile Francesca Castellani, del Sindaco di Senigallia Massimo Olivetti, del Consigliere Regionale Luca Santarelli, Assessori, numerosi Volontari della Protezione Civile, Soci Lions e molti cittadini.
Importantissima e fondamentale è l'azione della Protezione civile Falchi della Rovere che interviene ogni volta che ci sia bisogno di prestare soccorso ed ha avuto un ruolo considerevole nel gestire le emergenze dell'alluvione che negli anni hanno colpito la nostra città, ultima quella avvenuta il 16 settembre 2022, provocando 12 vittime e una donna dispersa con danni ingenti e allagamenti a case, scantinati e sottopassi e la pompa idrovora sarà fondamentale perché è una macchina idraulica per il sollevamento e smaltimento delle acque da case, cantine, scantinati, sottopassi, ambienti e zone allagate da un'alluvione.
La presidente della Protezione Civile, Francesca Castellani, ha ringraziato il LC Senigallia per la donazione della pompa idrovora che sarà utilizzata al servizio della cittadinanza dai volontari durante le emergenze e non solo, infatti la Protezione Civile fronteggia situazioni diverse ed opera in condizioni difficili per garantire la sicurezza del territorio.
Il presidente Vassura, conferma il reale impegno per la solidarietà, sottolineando come l'iniziativa rappresenta un risultato che può essere conseguito attraverso la collaborazione e il senso di appartenenza che unisce le due associazioni. L'iniziativa non è una semplice donazione, ma un lavoro di progettualità per fronteggiare una emergenza che si spera non avvenga più.

UN AIUTO PER LA ROMAGNA

La recente alluvione che ha devastato l'Emilia-Romagna ha mobilitato i Lions club di tutta Italia per raccogliere fondi a sostegno della popolazione romagnola: a questo richiamo non è stato indifferente il LC Pizzighettone Città Murata che nei giorni 19-21 maggio ha posizionato presso le mura diversi banchetti per la vendita di generi alimentari provenienti dalla Sicilia, in particolare fragole e limoni, il cui ricavato è stato donato alle popolazioni alluvionate. La presidente Rita Cighetti ha coinvolto i componenti del club in questo service estremamente impegnativo soprattutto per ciò che concerne la durata, infatti per tre giorni consecutivi i soci si sono alternati ai banchetti garantendo un presidio costante al fine di raccogliere il maggior numero possibile di fondi, dimostrando che lo spirito di solidarietà lionistica è sempre presente sul territorio e sensibile a questo genere di iniziative.


PIZZIGHETTONE CITTÀ MURATA

QUANDO UNA FONDAZIONE LAVORA PER I CLUB E CON I CLUB

La Fondazione Lions Distretto 108Ya ha 22 anni di vita. È stata costituita nel 2001 con lo scopo di promuovere e favorire lo sviluppo sociale del Territorio, che comprende le Regioni Basilicata, Calabria e Campania attraverso attività di solidarietà, di ricerca ed operative finalizzate alla tutela dei diritti civili e dei beni artistici, culturali ed ambientali, sostenendo il "We Serve" del Distretto e dei suoi Lions e Leo Club. Di Alba Capobianco *

Il triennio 2020-2023 è stato un triennio decisivo per la Fondazione che ha realizzato quali potenzialità e quali opportunità possa rappresentare per i Club e per il Distretto e che l'ha vista diventare, nel maggio 2021, dopo modifica dello Statuto, Ente del Terzo settore, formalizzandone e potenziandone ulteriormente la riconoscibilità dell'operato. In linea con lo Statuto, nel triennio la Fondazione ha operato su più fronti: supportare le progettualità dei Club, promuovere direttamente iniziative culturali e solidali, potenziare l'integrazione nell'operato del Distretto e dei Territori.
Sono stati oltre 60 i progetti dei Club supportati nel corso dei tre anni, service di solidarietà, acquisto di dispositivi medici, progetti in ambito sanitario, restauro di opere artistiche, eventi culturali, attività di tutela ambientale, tanti progetti rivolti a soddisfare i bisogni delle Comunità. Progetti che hanno visto la Fondazione stimolare non solo la pro-attività del Club ma anche la cultura dell'*accountability* e di service ragionati e progettati sin dalla fase ideativa. Per l'erogazione dei contributi economici di supporto ai service del Distretto è stato strutturato ed adottato un regolamento specifico che ha supportato i Club a realizzare i Progetti e la Fondazione a valutarli con trasparenza ed equità. Progetti di cui la Fondazione ha premiato la coerenza con le Aree Tematiche prioritarie distrettuali, l'impatto nelle Comunità ma anche la collaborazione inter-Club e il bilanciamento geografico, spronando anche le aree del Distretto meno attive nella richiesta di contributi.
Oltre al supporto dei Progetti dei Club, la Fondazione si è fatta promotrice diretta di iniziative di valorizzazione delle tante risorse culturali ed umane nel Distretto, beneficiando delle grandi capacità e della volontà di Servizio dei Soci del Distretto. Da Premi Musicali e Letterari rivolti ai giovani, al riconoscimento dell'Eccellenze Femminili nel campo scientifico e sociale, ad iniziative di promozione di salute e di valorizzazione del capitale artistico e paesaggistico dei Territori del Distretto, a momenti di convivialità per sentirsi "comunità", soprattutto durante il distanziamento sociale che la risposta alla pandemia ci ha richiesto, a eventi culturali.
Iniziative importanti, ideate e attuate con passione dal Comitato Scientifico della Fondazione e rese possibile dal supporto entusiasta di Soci Lions che hanno visto nella Fondazione ulteriore opportunità di essere ambasciatori dell'attività di servizio Lions. Parallelamente molto è stato fatto anche per aumentare la conoscenza dei soci e della comunità delle iniziative della Fondazione attraverso canali social e un sito internet dedicato, come strumenti di sinergie con le iniziative di altri ETS, per contribuire alla realizzazione di progetti di ampio respiro nelle Comunità.
Giunti alla fine di questo intenso triennio la Fondazione Lions del-Distretto può guardarsi indietro con un bilancio positivo. Tanto è stato fatto considerando che le risorse economiche della Fondazione risiedono ad oggi solo nelle donazioni spontanee, nella raccolta fondi con eventi, concerti, spettacoli, nelle donazioni del 5 per mille e nell'attività di crowdfunding, come per il Progetto di Oncologia Pediatrica. Tanti i Club e soci che hanno riconosciuto nella Fondazione un interlocutore solido a cui attenzionare i bisogni della comunità e con cui co-disegnare iniziative concrete, e di cui la Fondazione non può che essere onorata. Tale operato è frutto di un lavoro costante, operato con il sostegno del Governatore Franco Scarpino, Presidente della Fondazione nel 2022-2023, e con un lavoro di squadra, con il Presidente del CdA Renato Rivieccio e i Componenti del CdA e del Comitato Scientifico.


DISTRETTO 108Ya

**Coordinatore Scientifico Fondazione Distretto Lions 108 Ya Triennio 2020-2023.*


ROMA SISTINA

SIGHT FOR KIDS A ROMA

In armonia con il programma promosso dal Lions International per la lotta alla cecità, denominato "Sight for Kids", il club Roma Sistina ha portato a termine il service screening sull'Ambliopia e altre patologie della vista. In particolare, il 20 marzo sono stati interessati gli scolari delle Scuole d'Infanzia "Ermenegildo Pistelli" (76 scolari) e "Leonarda Vaccari" (15 scolari); il 27 marzo gli scolari del Centro Educativo Maria Montessori - Casa dei bambini (14 scolari). Accompagnati da zelanti educatrici, i bambini, disciplinati e divertiti, sono stati accolti da una équipe di operatori composta da 3 Ortottisti del Policlinico "A. Gemelli". Negli ambienti messi a disposizione, è stato effettuato lo screening per l'Ambliopia attraverso un apparato ottico portatile denominato autorefrattometro e, successivamente, sono stati fatti accurati esami per altre patologie della vista tra cui, motilità oculare, acuità visiva, senso stereoscopico. Al termine, ad ogni bambino, è stato rilasciato un attestato nel quale è stata evidenziata una "buona" acuità visiva, ovvero un "difetto" di vista, per il quale è stato consigliato un approfondimento diagnostico con visita oculistica completa.



FRANE, ALLUVIONI, VALANGHE, EROSIONE DELLE COSTE

ROMAGNA SOTT'ACQUA

un'altra tragedia annunciata

Dai giorni del Polesine (1951) decine di disastri idrogeologici, oltre mille morti, danni per decine di miliardi. Ancora una volta non abbiamo ascoltato. Solo due anni fa l'ISPRA aveva scritto che… Di Pierluigi Visci



E dire che si sapeva già tutto. Tutto già scritto e, talvolta, vissuto. Anche senza scomodare Leonardo da Vinci - come ha fatto Gian Antonio Stella, regalandoci una chicca preziosa - che sei secoli fa spiegava che l'*"acqua disfa li monti, e riempie le valli, e vorrebbe ridurre la terra in perfetta sfericità, s'ella potesse. E non ha quiete insinochè non si congiunge col suo marittimo elemento"*. Dopo Ischia e Senigallia, i precedenti più prossimi, e a 72 anni dalla "madre" di tutte le alluvioni, il Polesine, è ri-successo in Emilia Romagna che l'acqua "disfa li monti e riempie le valli". Oggi diciamo frane: circa 400 quelle contate in Romagna dalla Protezione Civile come "molto significative", impattanti in 56 comuni, 170 delle quali in soli 18 comuni del Ravennate, come Casola Valsenio, Conselice, sommersa, imprutidita e evacuata, e Brisighella, delizioso borgo medioevale attraversato da Dante e noto anche per aver dato i natali a otto Principi della Chiesa dal '500 in poi. Oppure la bolognese Monzuno. E, su tutti, Modigliana



e Dovadola, nomi ormai purtroppo familiari nelle litanie del dolore, nel Forlivese-Cesenate. Del Forlivese si parla anche per il paese delle artistiche ceramiche, Faenza, dove è finito sommerso Borgo Dulbecco, costruito - informano le cronache - cinque metri sotto la quota del centro storico e dell'argine del Lamone. Tutt'altra preveggenza ebbero i bolognesi del XIII secolo che progettarono piazza Maggiore, la *Piazza Grande* di Lucio Dalla, 15 metri sul livello del Reno.

Certo: piogge intense, copiose e violente hanno battuto la Romagna (e non solo) per giorni e giorni, in più ondate di terribile maltempo fuori stagione. In pochi giorni è caduta la pioggia di quasi un anno peraltro dopo lunghi mesi di siccità che avevano finito per indurire, e rendere impermeabili, i terreni. Con fiumi e canali collassati all'unisono, tracimando fango e detriti d'ogni genere e natura sulle campagne e nelle case. Che dire, ancora, del cambiamento climatico - il convitato di pietra di ogni sciagura ambien-

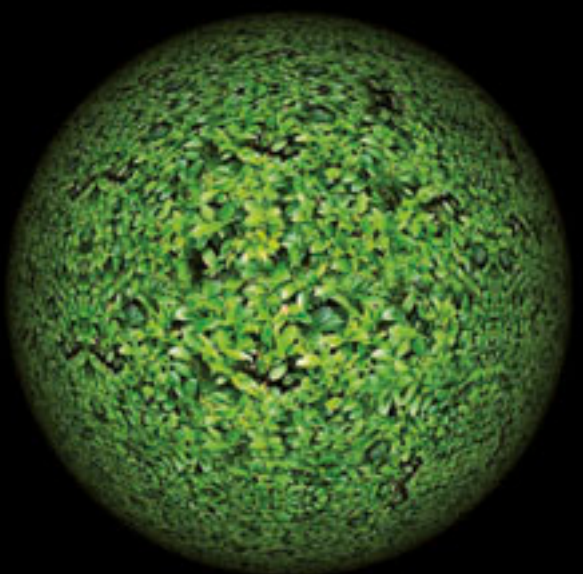
tale - che ora ha presentato in queste terre il suo salatissimo conto, in attesa di rivolgere chissà dove la sua attenzione, in barba a *"negazionismi"* e *"riduzionismi"*.
Sì, è stato un evento straordinario. Più che straordinario, eccezionale. D'accordo. Ma possiamo affermare, in coscienza, che in questo scenario l'Uomo sia solo una comparsa esente da responsabilità? No, la questione climatica è frutto di molti fattori naturali, ma non secondariamente anche dell'eccesso di antropizzazione. Che, secondo definizione in geografia, è l'"insieme degli eventi di trasformazione e alterazione che l'uomo compie sul territorio (ma anche nelle acque e nell'atmosfera) allo scopo di adattarlo ai propri interessi e alle proprie esigenze". L'Uomo, dunque. Per le sue opere e (specialmente) per le sue omissioni. L'Uomo chiama in causa, inevitabilmente, la Politica, con i governanti a livello nazionale e locale. Senza esclusione di colore politico e di stagione, almeno nell'ultimo secolo. Almeno dal 1970, l'anno di nascita - come scrive Francesco Rutelli ne *"Il secolo verde"*, appena uscito da Solferino - del recente ambientalismo, con la prima Giornata della Terra *(Earth Day)*, organizzata negli Stati Uniti anche sulla scia delle mobilitazioni giovanili contro la guerra in Vietnam.
Per questo non si può non dire che, anche questo della Romagna, era un disastro annunciato.
Su *Internet*, a portata di un banale *clic*, si può leggere il Rapporto 356, edizione 2021 (appena due anni fa, in piena emergenza Covid) dell'ISPRA. È l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ente di diritto pubblico istituito con legge dello Stato nel 2008 e organo del ministero dell'Ambiente. Lo presiede il prefetto Stefano Laporta, mentre Alessandro Bratti, si *è dimesso da deputato (del PD) per fare il direttore generale. Sono loro che "firmano" il dossier dal titolo "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"*. In oltre 200 pagine di analisi scientifiche, memorie storiche, illustrazione di caratteristiche, metodologie e monitoraggi, con grafici, cartine, statistiche, immagini, fornisce la *fotografia* più recente e attendibile del nostro disastro ambientale. Gran parte dei dati circolati in queste settimane su frane e alluvioni, valanghe e erosioni delle coste, vengono da lì. Pochi ne hanno citato la fonte. Il Rapporto, con semplicità e chiarezza, afferma che continuiamo a ballare nel salone delle feste mentre il Titanic affonda.
Sono 1,3 milioni gli italiani che vivono sotto montagne e colline in attesa di collassare, mentre i concittadini che rischiano di finire sott'acqua sono sette milioni, quasi un residente ogni sei. Il 93,9% dei Comuni d'Italia - 7.423 - sono esposti a frane, alluvioni o erosioni costiere. Quello che in Romagna, oggi, fa più paura è la furia delle terre che scivolano a valle. Le frane, insomma, che le testimonianze delle vittime indicano, con stupore, movimenti improvvisi e di brevissima durata. In realtà, dicono gli scienziati, una frana ogni tre, in Italia, è un fenomeno a "cinematismo rapido e distruttivo", con crolli, cadute di fango e di detriti. Anche questo è noto, documentato e denunciato. C'è un archivio europeo che censisce 900 mila frane nel Vecchio Continente. Di queste, 625 mila, i due terzi dell'Inventario, sono catalogate in Italia. Sono 625 mila e interessano 25 mila chilometri quadrati, l'otto per cento del territorio nazionale. Ci sono realtà locali che tengono in ordine e aggiornati i dati, come Bolzano (al 2021) e l'Umbria (al 2018). Benino Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Sicilia, Valle d'Aosta (al 2016). Meno bene Toscana (al 2015), Basilicata e Lombardia (al 2014). Male le rimanenti che non aggiornano dal 2007. La Calabria resta a forte rischio, per non parlare della Campania giù troppe volte colpita. È come la storia dei piani sanitari vecchi di vent'anni al tempo del Covid.
E dire che dalle 18,30 di quel 14 novembre 1951 quando il Po ruppe in località Vallice di Paviole, e fu il Polesine, acqua e fango si sono prese la scena decine di volte e ogni volta in modo sempre più distruttivo e letale. Solo nell'ultimo trentennio, in Versilia (Toscana, 1996), a Sarno e Quindici (Campania, 1998), in Piemonte e Val d'Aosta (2000), in Val Canale (Friuli Venezia Giulia, 2003), a Messina (Sicilia, 2009), a Borca di Cadore (Veneto, 2009), in Val di Vara, Cinque Terre e Lunigiana (Liguria e Toscana, 2011), nell'Alta Val d'Isarco (Alto Adige, 2012), a San Vito di Cadore (Veneto, 2015), Madonna del Monte (Liguria, 2019), Chiesa in Valmalenco (Lombardia, 2020).
C'è anche un'altra contabilità, quella dei morti. Dalle cento vittime accertate del Polesine, nel corso dei decenni repubblicani ne contiamo più di mille: dai 68 dello stesso 1951 in Calabria ai 325 nel '54 a Salerno e, sempre in Campania, ai 160 morti di Sarno nel 1998. Ed è solo un accenno.
"Una frana - ha scritto Giusi Fasano sul *Corriere della Sera*, - ha una sua vita. Quando comincia a muoversi può continuare a farlo per anni". Il caso di scuola è quello di Corniglia, 1.700 abitanti in provincia di Parma, cuore del Parco Nazionale Tosco-Emiliano: la frana della Lama, di oltre 200 ettari, affonda le origini nel 1612, si riattiva nel 1740, si ripropone nel XX secolo (1902 e 1996) e morde anche nel 2000.
Quante cose ci sarebbero ancora da dire per motivare persone e istituzioni e per indurle a vigilare almeno sulla propria casa. Per cambiare (o quantomeno modificare, mitigare) stili di vita. Dovremmo occuparci di più e meglio degli argini dei fiumi, soprattutto pulirli periodicamente. Vivere di più la montagna, rispettandola, e risolvere l'annosa questione dello spopolamento delle nostre montagne, vivendo e abitando i tanti paesini del nostro meraviglioso Appennino, la spina dorsale del Belpaese, sempre meno bello, sempre più vilipeso. Curare il territorio, ristrutturare il patrimonio edilizio esistente e smetterla di consumare il suolo residuo: abbiamo cementificato il doppio della media europea. L'economista bolognese Pier Giorgio Ardeni - sollevando polemiche a sinistra - ha scritto che l'Emilia Romagna è la terza regione in Italia per consumo di suolo in aree alluvionali. Tra le province più cementificate d'Italia, Ravenna - che sta pagando un tributo altissimo - è seconda dopo Roma. Spiega l'economista dello sviluppo: "Se cadono 10 millimetri di pioggia, in superficie ne rimane solo uno. In un parcheggio o in un'area asfaltata ne rimangono otto". Sapevamo tutto. Ora anche di più.

LE PROPOSTE DI LION / ASPETTIAMO 500 CLUB

TRE ALBERI PER SALVARE IL PIANETA

Una proposta del nostro mensile
aperta a tutti i club Lions e Leo italiani

L'iniziativa lanciata a gennaio dal nostro mensile vorrebbe coinvolgere 500 club. L'obiettivo è contribuire alla difesa dell'ambiente, piantando tre alberi a testa e farlo per più anni, e diffondere sui quotidiani l'iniziativa dei Lions e dei Leo italiani. Ricordiamo che è attivo un protocollo d'intesa tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e il nostro MD 108 Italy, con il quale i nostri club potranno adottare aree verdi messe a disposizione dalle amministrazioni comunali della nostra penisola. Ovviamente non tutti i club che aderiranno all'iniziativa della rivista dovranno piantare alberi, ma chi non lo farà si unirà al gruppo dei 500 per dare più forza alla nostra azione.



400
i club aderenti...

9.371
gli alberi messi a dimora in questi ultimi mesi dai club aderenti.

Nelle pagine seguenti troverete altri 30 club che hanno aderito, prima della "chiusura" di questo numero (25 maggio), alla proposta della nostra rivista. Sul prossimo numero pubblicheremo le adesioni dei club giunte in redazione a giugno. A pagina 83 troverete maggiori informazioni su come sostenere concretamente o simbolicamente l'iniziativa. Tre alberi in più continua...

⇨



I soci del LC **Alta Maremma** aderiscono alla proposta della rivista. Il club ha piantato una quercia di oltre 10 anni e ha presentato al Comune un progetto di riqualificazione urbana che prevede la creazione di un Giardino Biblico, con la messa a dimora di 24 piante (fotonotizia a pagina 76). ***Maurizio Spagnesi / Presidente***



I soci del LC **Arma e Taggia** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo in accordo con l'amministrazione o gli istituti scolastici 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi (fotonotizia a pagina 83). ***Aurelio Negro / Presidente***



I soci del LC **Bergamo Città dei Mille** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Marco Morina / Presidente***



I soci del LC **Canonica Lambro** aderiscono alla proposta della rivista. Stiamo programmando, in accordo con le amministrazioni locali, la piantumazione di tre alberi autoctoni per socio entro il 30 giugno 2023. Qualora non riuscissimo nei termini indicati, sosterremo simbolicamente l'iniziativa. ***Claudio Pedrazzani / Presidente***



I soci del LC **Castellanza Malpensa** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Mauro Colombo / Presidente***



I soci del LC **Castello di Serravalle Bononia** aderiscono alla proposta della rivista. Segnaliamo che abbiamo messo a dimora 100 alberi autoctoni nel Municipio di Castelletto di Serravalle. L'iniziativa è congiunta con il LC **Bologna Valli Lavino Samoggia**. ***Maria Teresa Salomoni / Segretaria***



I soci del LC **Castelnuovo Scrivia Matteo Bandello** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Gianni Mariotti / Presidente***



I soci del LC **Certosa di Pavia** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Giovanni Bottiroli / Presidente***



I soci del LC **Cinque Terre** aderiscono alla proposta della rivista. se sarà possibile pianteremo in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2023. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Alberto Giannarelli / Presidente***



I soci del LC **Gallarate Insubria** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Rosario Marretta / Presidente***

I soci del LC **Gerenzano Satellite** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Andrea Fermata / Presidente***



I soci del LC **Lecce Santa Croce** aderiscono alla proposta della rivista. Segnaliamo che quest'anno abbiamo già messo a dimora 10 alberi di ulivo di 3 anni e 5 alberi da frutta nell'Orto Botanico del Salento (fotonotizia a pagina 83). ***Maurizio Pisanò / Presidente***



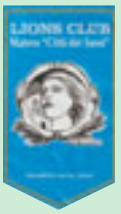
I soci del LC **Livigno** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo in accordo con l'amministrazione o gli istituti scolastici 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Lino Trabucchi / Presidente***



I soci del LC **Luino** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Pierfrancesco Buschi / Presidente***



I soci del LC **Luni** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Carlo Forcina / Presidente***



I soci del LC **Matera Città dei Sassi** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Imma Brucoli / Presidente***



I soci del LC **Milano Ambrosiano** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo in accordo con l'amministrazione o gli istituti scolastici 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2023. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Ruggero Comotti / Presidente***



I soci del LC **Palazzolo sull'Oglio** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo in accordo con l'amministrazione o gli istituti scolastici 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2023. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Stefano Raccagni / Presidente***



I soci del LC **Pavia le Torri** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Stefania Daffonchio / Presidente***



I soci del LC **Siderno** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo in accordo con l'amministrazione o gli istituti scolastici 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2023. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Vincenzo Mollica / Presidente***



I soci del LC **Tarcento-Tricesimo** aderiscono alla proposta della rivista. Segnaliamo che quest'anno abbiamo, per ora, messo a dimora tre alberi autoctoni donati dal socio Giuseppe Berini, su un terreno messo a disposizione dal socio Luciano Filippo (fotonotizia a pagina 76). ***Renato Barbalace / Presidente***



I soci del LC **Tortona Castello** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Adriana Maggi Nicolin / Presidente***



I soci del LC **Tortona Host** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Roberto Simonini / Presidente***



I soci del LC **Trasimeno** aderiscono alla proposta della rivista. Nel 50° di costituzione sono stati avviati accordi con le amministrazioni locali e gli istituti scolastici per la messa a dimora di 10 olivi in ciascuno dei 5 comuni che costeggiano il lago, pari quindi a 50 alberi. ***Umberto Mancini / Presidente***



I soci del LC **Trieste San Giusto**, aderiscono alla proposta della rivista. Segnaliamo che abbiamo donato 5 alberi all'orto Botanico, museo Civico di Trieste. Il terreno è stato messo a disposizione dal comune, arricchendo il patrimonio didattico/ambientale di questo parco (fotonotizia a pagina 81). ***Marina Cinco / Presidente***



I soci del LC **Vallecamonica** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. ***Enza De Michelis / Presidente***



I soci del LC **Vasto Host** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2023. Rendiamo noto che la messa a dimora di alberi è stata programmata per venerdì 9 giugno. ***Giuseppe Argirò / Segretario***



I soci del LC **Velletri Host Colli Albani** aderiscono alla proposta della rivista. Segnaliamo che ad oggi abbiamo già messo a dimora 43 fusti autoctoni presso una scuola dell'infanzia di Velletri su un terreno messo a disposizione dal Comune di Velletri a cui si aggiungono 43 alberi di Ginkgo Biloba (fotonotizia a pagina 78). ***Michela De Rossi / Segretario***



Un patto con l'ambiente per le future generazioni

Il LC **Alta Maremma** aderisce al progetto "Bosco diffuso Lions". A Follonica nei giorni scorsi è stata piantata una quercia di Slavonia (quercus robur) vecchia di oltre dieci anni che permette di ombreggiare la parte antistante l'ingresso della Chiesa San Paolo della Croce, la consegna è stata effettuata dal presidente del club Alta Maremma Maurizio Spagnesi a don Gregorio Bubik, parroco della Chiesa, il ringraziamento del Club va alla ditta Favilli Rinaldo per la fornitura e a Paolo Stefanini per la consulenza.
Questo intervento non si esaurisce qui, infatti il Lions ha presentato al Comune un progetto di riqualificazione urbana che prevede la creazione di un Giardino Biblico, un percorso all'interno di un giardino botanico ispirato all'Antico e al Nuovo Testamento con la messa a dimora di 24 piante di natura diversa.
Il Lions ha così sottoscritto "Un patto con l'Ambiente", nel totale rispetto dell'art. 9 della Costituzione, appena modificato ed approvato dal Parlamento, che recita: "La Repubblica… tutela l'Ambiente, la Biodiversità e gli Ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni". *(Maurizio Spagnesi)*



Tre alberi autoctoni

Il LC **Tarcento-Tricesimo** ha messo a dimora 3 alberi autoctoni donati dal socio Giuseppe Berini su un terreno messo a disposizione del socio Luciano Filippo. Nella foto gli officer del club dopo la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa.



I bambini delle elementari piantano alberi, fiori e piante

Il LC **Termini Imerese Host** in convenzione con iI Primo Circolo Didattico Gardenia di Termini Imerese, ha aderito al progetto "Noi faremo la differenza…". Le attività hanno visto coinvolti 70 bambini dagli 8 ai 10 anni che si sono presi cura del verde degli spazi di pertinenza della scuola, dell'abbellimento dei locali esterni e interni e della piantumazione di 3 alberi da frutto, di piante di gerani, margherite, phtosforo, kiwi, lattuga, datterino, melenzane e peperoni.
Il progetto "Noi faremo la differenza…" si è svolto nelle ore extracurriculari; da novembre a giugno con pause programmate. Ha previsto incontri di 3 ore ciascuno e coinvolto 5 gruppi di bambini; ogni gruppo, era costituito da 14 alunni delle classi terze/quarte insieme all'insegnante e al tutor di sostegno.
Piantare alberi nella semplicità del suo gesto, è un degli atti più simbolici e ricchi di speranza che si possano immaginare e offrire ai nostri bambini. Significa mettere radici, saper aspettare, vivere nel ritmo della natura e contribuire al futuro della Terra. Perché senza alberi non ci sarebbe vita! *(Anna Amoroso)*



Due carpini bianchi del Termini Imerese Host

E ancora Alberi… anche i bambini della Gardenia hanno messo a dimora nel cortile della scuola due carpini bianchi che cresceranno con loro e piantine di margherite. Respira, si nutre, cresce e si riproduce: un albero è un essere vivente, parte fondamentale e "attiva" del nostro ambiente e della nostra cultura. Difendere gli alberi significa difendere il nostro benessere. *(Anna Amoroso)*



2 club, 250 alberi, 14 cittadine e 14 scuole

Il Service è iniziato il 23 marzo 2023 ed è terminato il 29 aprile e ha coinvolto 14 Amministrazioni Comunali: Badia Polesine, Canaro, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Gaiba, Lendinara, Masi, Occhiobello, Salara, Stienta, Trecenta, Villadose, Villanova del Ghebbo, Polesella.

Il Service è stato realizzato dal LC **Santa Maria Maddalena Alto Polesine** (Distretto 108 Tb) e dal LC **Badia Polesine Adige Po**, (Distretto 108 Ta3), nonché da Veneto Agricoltura della Regione Veneto, da 14 Amministrazioni Comunali della Provincia di Rovigo e da 14 Scuole (materne/elementari/Medie). Sono stati messi a dimora **oltre 250 alberi**, (aceri, olmi, frassini, querce) realizzando il Service della messa a dimora di 3 alberi per socio per salvare il pianeta.

I due club di due Distretti diversi, con la collaborazione di 14 amministrazioni comunali e relative direzioni scolastiche, hanno sensibilizzato le giovani generazioni che vedranno come cresceranno gli alberi da loro piantati.

Ogni messa a dimora è stata celebrata con la presenza del Sindaco del rispettivo Comune, della Dirigente scolastica, delle insegnanti, ma soprattutto di tanti bambini e ragazzi, che hanno apprezzato l'iniziativa, trovando spunto per dare un nome agli alberi, per mettere a dimora assieme all'albero piccoli disegni e manufatti. Si è creata quella simbiosi fra le piccole essenze ed i ragazzi. Definiti questi ultimi: Piccoli alberi con le gambe.

"Insieme possiamo" è il motto del nostro Presidente Internazionale, e "insieme" possiamo unire le nostre forze e compiere opere che da soli non potremmo raggiungere. *(Gabriele Poletti)*

86 alberi per la Festa della Primavera

Il LC **Velletri Host Colli Albani** svolge questo service con assiduità dal 2018-2019 nel giorno della "Festa degli alberi" e ad oggi ha già messo a dimora 43 fusti autoctoni presso una scuola dell'infanzia di Velletri su un terreno (area parcheggio di recente sistemazione) messo a disposizione dal Comune di Velletri a cui si aggiungono 43 alberi di Ginkgo Biloba dei quali abbiamo anche donato oltre 1.000 semi ai bimbi delle scuole primarie che hanno provveduto a piantarli autonomamente nell'ambito di due edizioni del nostro service distintivo "Festa della primavera", giacché questo albero è noto con il nome di albero della vita e, dunque, della rinascita, che ben si concilia con la primavera.





Il giardino fiorito di Genova

In occasione dell'annuale convegno di Genova, tenutosi il 22 marzo, in concomitanza della "Giornata Mondiale dell'Acqua" e presso la sala di rappresentanza di Palazzo Tursi, è stato firmato dal sottoscritto, come coordinatore del Comitato Distrettuale 108 Ia2, l'accordo con il Comune di Genova per la realizzazione del recupero vegetativo nell'aiuola-giardino situata nella prestigiosa via Nazario Sauro attigua alla passeggiata di corso Italia lungo il mare e a due passi dal porticciolo di Boccadasse, vera icona di Genova e meta del turismo nazionale ed internazionale.
L'opera rientra nel progetto nazionale "Bosco Diffuso Lions" promosso dalla nostra rivista nazionale LION e dall'intero multidistretto Italy grazie al suo delegato all'ambiente DG Pio Visconti del nostro Distretto 18 Ia2. *(Piero Manuelli)*



Alberi nella fortezza Albornoz a Orvieto

Il LC **Orvieto** ha aderito alla proposta lanciata dalla rivista Lion "Tre alberi per salvare il pianeta" consistente nella messa a dimora di piccoli alberi come gesto simbolico, ma concreto e ricco di significato con cui difendere l'ambiente. Un service di portata nazionale al quale il Club orvietano ha dato seguito cominciando a piantare i primi alberi, previsti tre per ogni socio, in due spazi verdi della città. Il Club ha proposto all'Amministrazione Comunale di accogliere il dono verde e grazie al supporto operativo del personale del Centro Servizi Manutentivi del Comune gli alberi hanno trovato posto all'interno della Fortezza Albornoz e nel giardino adiacente a Palazzo Crispo Marsciano, palazzo storico del XVI secolo, oggi sede della Tenenza della Guardia di Finanza di Orvieto, uno dei punti più belli di collegamento all'Anello della Rupe.



Tre alberi nel giardino della chiesa

Il LC **Monopoli** domenica 30 aprile ha concluso il service di rilevanza nazionale "Tre alberi per salvare il Pianeta" iniziato il 16 aprile con la piantumazione dei primi tre alberi di carrubo presso il giardino della Chiesa di Sant'Anna di Monopoli donati da Lapietra Giardini Vivai. *Ammontano già a oltre 7.000 gli alberi piantumati nel 2023 dai vari Lions Club italiani per cercare di attenuare le emissioni di CO2 nell'atmosfera.* Alla presenza di numerosi soci, dell'amministrazione del Comune di Monopoli e di tanti cittadini don Michele Petruzzi ha benedetto gli alberi caratteristici del territorio ringraziando il LC Monopoli per la lodevole iniziativa e il presidente Francesco Romanazzi ha scoperto una targa ricordo del Service organizzato in occasione del Lions Day del 16 aprile 2023.

25 ulivi a Cefalù

Il LC **Cefalù**, presidente Giuseppe Capuana, ha aderito al service "Piantare alberi" - mettendo a dimora il primo di 25 alberi di ulivo. Il sindaco Daniele Tumminello e l'Amministrazione della Città di Cefalù sensibili alla iniziativa, hanno prontamente risposto alla richiesta del Club e individuata un'area nei pressi del Castello Bordonaro, rendendo l'iniziativa attuabile. Gli alberi di ulivo molto diffusi in quella zona erano stati distrutti da un incendio. La scelta del luogo, in sinergia con il Comune di Cefalù, ha voluto significare la volontà di salvaguardare l'ambiente ripristinando le antiche colture. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco e i soci del club, dimostrando l'importanza della collaborazione tra le istituzioni cittadine e i club di servizio del territorio. Ancora una volta in questa manifestazione è prevalso lo spirito lionistico e la disponibilità al servizio. *(Giuseppe Martorana)*





Quattro olivi in quattro scuole

Anche il LC **Sanremo Host** è sensibile al tema dell'ambiente e ha aderito con entusiasmo alla proposta della rivista di piantare alberi. A maggio i soci del Club hanno messo a dimora 4 piante di Olive taggiasche nei giardini di altrettante scuole primarie cittadine, le stesse a cui erano state consegnate a marzo le bandiere italiane in occasione della Festa del Tricolore. Le maestre e gli scolari hanno accolto i soci Lions, ormai conosciuti e apprezzati, con grande calore, e i bambini hanno ascoltato con molto interesse le spiegazioni fornite e l'invito ad impegnarsi per salvaguardare l'ambiente. Tante le domande che ci sono state rivolte, segno che le nuove generazioni sono consapevoli dell'importanza di questo tema.
Molto soddisfatte le insegnanti, che hanno accolto la nostra iniziativa come un'utile lezione di educazione civica, volta a sensibilizzare i ragazzi sulla rilevanza della tutela ambientale. *(Vincenzo Benza)*



Un albero dedicato a Falcone alla scuola di Lido Adriano

Il LC **Ravenna Dante Alighieri,** presidente Giuseppe Savini, ha celebrato il 21 marzo con le importanti tematiche che rappresenta: giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, giornata internazionale delle foreste e giornata mondiale della sindrome di Down, con una lezione agli studenti della Scuola secondaria di primo grado Dante Alighieri di Lido Adriano e a seguire la messa a dimora di alberi. La lezione nella palestra della scuola ha coinvolto oltre 150 studenti e dopo il saluto del Dirigente Scolastico Metrangolo e la presentazione dell'evento del presidente Giuseppe Savini, ha visto gli interventi del Vice Prefetto Castelli e dell'Assessore Igor Gallonetto sulla legalità, del prof. Bazzocchi in merito alla partecipazione dell'Associazione Down nei progetti ambientali e dei Carabinieri per la biodiversità sull'importanza del bosco per mitigare i cambiamenti climatici e del progetto "Adottiamo un albero" con la consegna di 12 alberelli (6 lecci, 6 farnie) da piantare nell'area di pertinenza della scuola da parte degli studenti. Al termine della mattinata c'è stata la messa a dimora collettiva dell'albero "Falcone" (leccio) donato dal LC Dante Alighieri di Ravenna con apposizione di targa ricordo.



5 alberi nel museo Civico

Il LC **Trieste San Giusto** ha donato 5 alberi all'orto Botanico, museo Civico di Trieste, che verranno prontamente messi a dimora. Il terreno è stato messo a disposizione dal comune, arricchendo il patrimonio didattico/ambientale di questo parco.
Le piante sono: Quercus suber (quercia da sughero) Sorbus Domestica (sorbo, sorbole), Hovenia Dulcis (Albero dell'uva passa), Carpinus Betulus (carpino bianco), Ginko Biloba (fossile vivente).



Trenta nuovi alberi, uno per ogni studente

Il 1° giugno, nel polo scolastico di San Vigilio, a Concesio, sono stati piantati alcuni alberi con il supporto degli alpini di San Vigilio. Nelle prossime settimane verranno messi a dimora anche i restanti, per un totale di trenta. L'operazione rientra nel progetto "Club a Impatto zero" promosso dal LC Brescia Cidneo, che lo ha presentato agli altri club del distretto. Il LC **Brescia Capitolium**, con la presidente Anna Maria Gandolfi, ha aderito al service, che nel frattempo ha assunto un respiro nazionale.
Alla cerimonia del 1° giugno erano presenti anche Bettina Piccioli, assessore alle Politiche culturali e all'Istruzione, la dirigente dell'istituto comprensivo di Concesio Elena Stefanoni e i rappresentanti del Club Brescia Capitolium, Anna Maria Gandolfi, e del Brescia Cidneo, Oreste Nulli.
"Educare al rispetto dell'ambiente sin da piccoli è molto importante - ha detto la dirigente Stefanoni - i bambini, poi, hanno l'entusiasmo e l'amore per la terra". Gandolfi e Nulli hanno osservato come "i giovanissimi abbiano una responsabilità grandissima: quella di rimediare ai tanti danni che gli adulti hanno fatto in questi anni alla Terra". Spetterà agli alunni, quest'estate, prendersi cura degli alberelli piantati dalle penne nere di San Vigilio: verrà acquistato un registro sul quale saranno segnati i nomi dei bimbi che intendono farsene carico, recandosi a scuola ogni tot per annaffiare le piantine. *(Tratto dal "Giornale di Brescia" dell'1 giugno a firma di Barbara Fenotti)*



Tre alberi al liceo

Il LC **Agrigento Valle dei Templi,** presieduto da Francesco Pira, ha consegnato il 5 giugno 3 alberi da frutto al Liceo Martin Luther King, di cui è Dirigente Scolastico la professoressa, Mirella Vella, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente. "Il Sommo Pontefice Papa Francesco - ha dichiarato il Presidente Francesco Pira - ci ricorda che la terra è la nostra casa. Oggi abbiamo compiuto un piccolo gesto consegnando i 3 alberi che saranno piantumati nei prossimi giorni. Oggi il maltempo lo ha impedito". La Dirigente Scolastica Mirella Vella ha ringraziato il Club Valle dei Templi. "Ringrazio il Presidente Pira e tutti i suoi collaboratori. Abbiamo collaborato a più iniziative che ci aiutano a far crescere i nostri studenti".



Una pianta nel Parco della Biodiversità a Treviso

In linea con gli obiettivi di sensibilizzazione alla difesa del territorio e all'incremento del patrimonio forestale, propri del Lions Clubs International, **sabato 22 aprile 2023,** presso il "Parco della Biodiversità" del Liceo Scientifico Statale "Leonardo Da Vinci " di Treviso, in occasione della "Giornata della Terra", ha avuto luogo la cerimonia di consegna, da parte del LC **Treviso Eleonora Duse**, di una pianta e di una panca-arredo per attività didattica, a realizzazione del nostro "service" 22-23 dedicato al tema dell'Ambiente.
La piantumazione del Sorbus domestica e la posa a dimora dell'arredo sono state precedute, nell'Aula Magna del Liceo, dalla presentazione del progetto il "giardino segreto" che sarà sviluppato secondo il Naturalistic Planting Design, a cura della dottoressa Corinna Raganato. Erano presenti alla cerimonia l'Assessore all'Ambiente del Comune di Treviso, il Dirigente Scolastico, studenti, docenti e la sottoscritta accompagnata da alcune Socie del Lions Club Eleonora Duse.



15 alberi nell'Orto Botanico del Salento

Il LC **Lecce Santa Croce** segnala che quest'anno ha messo a dimora 10 alberi di ulivo di 3 anni e 5 alberi da frutta al terzo anno di crescita a completamento di un'area dell'Orto Botanico del Salento in cui è presente l'Orto Sensitivo Sensoriale per non vedenti e ipovedenti realizzato dal Club Lecce Santa Croce in collaborazione con la LCIF.



Un altro ulivo nel giardino di Melvin Jones

Il 5 marzo, alla presenza di numerosi soci, il LC **Arma e Taggia**, nell'ambito della campagna istituzionale per l'ambiente, ha messo a dimora un nuovo albero di ulivo nel giardino di Melvin Jones. Partecipazione attiva di Vincenzo Palladino, titolare dell'azienda "Il Giardino", che ha gentilmente donato l'albero di ulivo. Il service fa parte di una campagna nazionale rivolta a tutti i Lions Club, che punta alla coscienza ambientale ed al recupero di aree dismesse. Il giardino (uliveto) Melvin Jones in Arma e Taggia, area ciclabile, è una realtà ormai consolidata da anni ed è il risultato dell'impegno del nostro club. Questo nuovo albero arricchisce ulteriormente tale preziosa area del nostro territorio.

Una corsa podistica per piantare alberi

Il LC **Cecina** può sorridere. Nemmeno la pioggia ha ostacolato la "Run for green", la corsa competitiva e passeggiata organizzate per piantare nuovi alberi in zona e tutelare l'ambiente. Alla partenza, in corso Giacomo Matteotti, si sono presentati in 180. I promotori hanno premiato i vincitori e ringraziato le associazioni Anfi e Auser, farmacia Bertelli e Misericordia di Palazzi per la collaborazione.

IL MIO CLUB ADERISCE...

Scrivi la seguente mail a rivistathelion@libero.it

"I soci del Lions Club..... aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile pianteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2024. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi" (alleghiamo il guidoncino del club).

Continua… Sul prossimo numero l'elenco dei club che hanno aderito all'iniziativa dopo il 24 maggio, a partire dal LC Treviso Eleonora Duse.



La partita già persa per i GHIACCIAI

I Lions hanno intrapreso progetti su larga scala per supportare lo sviluppo sostenibile e sono tante le azioni di volontariato organizzate in tutto il territorio nazionale. Ogni iniziativa è nata per supportare le Comunità e garantire ai giovani un futuro migliore. Di Francesco Pira I Lions hanno intrapreso progetti su larga scala per supportare lo sviluppo sostenibile e sono tante le azioni di volontariato organizzate in tutto il territorio nazionale. Ogni iniziativa è nata per supportare le Comunità e garantire ai giovani un futuro migliore. Di Francesco Pira

Uno degli aforismi più interessanti di Fabrizio Caramagna recita queste parole: "Riscaldamento climatico, fusione dei ghiacciai, innalzamento delle acque. 'Dopo di me il diluvio' lo disse Luigi XV ma potrebbe dirlo anche l'orso polare che già sente arrivare la sua fine. Lui un giorno si sarà estinto, noi invece saremo sommersi dalle acque degli oceani".

Ogni anno il 22 aprile si celebra la Giornata mondiale della Terra e l'ANSA ha riportato le parole di Petteri Taalas, capo dell'Organizzazione mondiale della meteorologia, che ha dichiarato: "La partita è già persa per i ghiacciai perché la concentrazione di CO2 è già troppo alta".

Il rapporto annuale, pubblicato il 21 aprile a Ginevra, sulle condizioni del clima non è assolutamente rassicurante: "il ghiaccio marino antartico ha raggiunto il livello più basso mai registrato e lo scioglimento di alcuni ghiacciai europei ha letteralmente superato i record".

Purtroppo, la temperatura media globale si è innalzata. Infatti, nel 2022 si sono registrati 1,15 gradi sopra la media del 1850-1900 e gli anni dal 2015 al 2022 sono stati gli otto più caldi da quando è iniziata la registrazione strumentale nel 1850.

L'Organizzazione mondiale della meteorologia ha anche sottolineato come lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello del mare non si fermerà e andrà avanti per migliaia di anni. A confermare i dati sull'innalzamento delle temperature anche il rapporto annuale sul clima europeo di Copernicus, il servizio di osservazione della Terra della Ue, "European State of the Climate 2022".

Il Papa in occasione della Giornata mondiale della Terra è tornato ad esprimere la sua preoccupazione. "Il libro della Genesi ci dice che il Signore affidò agli esseri umani la responsabilità di essere custodi del creato. Perciò, la cura della Terra è un obbligo morale per tutti gli uomini e le donne in quanto figli di Dio". Questo è il testo di un tweet nella Giornata dedicata alla Terra.

Papa Francesco ha sempre chiesto ai grandi della Terra di porre attenzione ai cambiamenti climatici e di investire risorse sul Pianeta.

La sua importante Enciclica "Laudato si'" ci ricorda quanto sia necessaria la cura della nostra "casa comune".

Il primo capitolo dell'Enciclica affronta il tema della "cultura dello scarto" che ha trasformato il Pianeta in "un immenso deposito di immondizia". A questo proposito Earthday.org, il movimento globale che organizza la Giornata della Terra e recluta i movimenti ambientalisti in tutto il mondo sta cercando di sensibilizzare i governi, le istituzioni, le imprese e oltre un miliardo di cittadini.

I nostri stili di vita danneggiano il Pianeta e i nostri comportamenti rispecchiano la società liquida moderna, descritta dal sociologo Zygmunt Bauman, dove "l'eccesso e lo spreco sono i più fedeli, anzi, gli inseparabili compagni di viaggio dell'economia consumistica, destinati a restare uniti finché la morte (di entrambi) non li separi".

La connessione è il luogo del nostro universo relazionale e potrebbe assumere una funzione strategica della comunicazione sostenibile.

I canali social dovrebbero favorire una corretta comunicazione ambientale. Oggi sono tanti i Green influencer che raccontano sui propri profili (Instagram, TikTok e YouTube) come rispettare l'ambiente e le persone. La loro narrazione riesce ad ottenere buoni risultati e dimostrano di avere competenze e abilità tali da coinvolgere un enorme numero di utenti.

La sfida del futuro sostenibile può essere vinta solo nella misura in cui la viralità della conoscenza riuscirà a sopraffare il mare dell'ignoranza, delle fake news e delle false convinzioni.

I Lions hanno intrapreso progetti su larga scala per supportare lo sviluppo sostenibile e sono tante le azioni di volontariato organizzate in tutto il territorio nazionale. Ogni iniziativa è nata per supportare le Comunità e garantire ai giovani un futuro migliore.

IL MEDITERRANEO

per il futuro dei giovani...

tra cambiamenti climatici e transizione energetica

Il Forum Permanente "sulle diverse sfide che sono comuni agli attori coinvolti nel processo di transizione", svoltosi l'8 maggio nella giornata di apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, presso la Società Geografica Italiana in Roma, in collaborazione col CREA, è stato un evento di grande interesse geopolitico e scientifico, ricco di spunti estremamente interessanti, offerti dai prestigiosi relatori presenti. Di Salvatore Napolitano

La sfida ai cambiamenti climatici e alla transizione energetica verso energie rinnovabili, poste alla base dell'Agenda 2030, per avere successo, necessita della transizione culturale della società, soprattutto dei giovani. È ciò che il Forum Permanente Lions, rappresentato dal sottoscritto, ha sottolineato all'apertura dei lavori della seconda sessione della giornata.

Per poter mettere in campo azioni adeguate all'ottenimento degli obiettivi è indispensabile "conoscere le cause reali, l'entità dei cambiamenti climatici e le conseguenze sui territori e sulle persone". Il Forum Permanente è nato, appunto, quale luogo ideale per il confronto di idee e proposte per lo studio e gli effetti dei cambiamenti climatici nell'area delle "Tre Rive" del Med con lo scopo di mitigare i rischi per le future generazioni. A tal proposito, è stata sottolineata una riflessone laica sui cambiamenti climatici, oggetto di tesi diverse da parte della comunità scientifica internazionale.

Luke Kemp, dell'Università di Cambridge, afferma che "il cambiamento climatico potrebbe diventare catastro-



fico per l'umanità". Chi Xu, dell'Università di Nanchino, Cina, sostiene che "le aree di caldo estremo, con oltre 30 gradi di media annuale, entro il 2070 interesseranno ben 2 miliardi di persone". Johan Rockström, dell'Università di Stoccolma, è convinto che "le future generazioni subiranno un aumento del livello degli oceani anche di dieci metri".
Le tesi meno allarmiste. Francois Gervais, fisico dell'Università di Tours, prevede che "da qui al 2050 la temperatura si alzerà di soli 0,2 gradi. Sul clima c'è disinformazione. La CO2 non l'influenza". Antonino Zichichi, è certo che "il riscaldamento globale dipenda dal motore meteorologico dominato dalla potenza del sole. Le attività umane incidono del 5%, il 95% da fenomeni naturali legati al sole. Attribuire alle attività umane il surriscaldamento globale è senza fondamento scientifico". Richard Lindzen, fisico USA, è "critico nei confronti del consenso scientifico a proposito del riscaldamento climatico e di quello che chiama allarmismo climatico".
Come si può constatare vi sono tesi scientifiche differenti sia sulle cause che sugli effetti dei cambiamenti climatici, che andrebbero valutate e poste a confronto in maniera "laica" per una corretta e trasparente informazione su tematiche di interesse generale per l'umanità.
Altro spunto di riflessione posto dal Forum ai relatori. Come si può constatare nel mondo vi sono numerosi conflitti che sono in corso e che interessano aree abbastanza estese. Secondo un calcolo dell'Osservatorio sui Conflitti e l'Ambiente (CEOBS), il comparto militare è responsabile del 5,5% delle emissioni di gas serra. L'Ucraina stima che la guerra con la Russia abbia causato, ad oggi, emissioni per 33 milioni di tonnellate di CO2.
Le emissioni di CO2 nel mondo per anno (grafico "Il Sole 24 Ore", rapporto 2022). Le emissioni globali di CO2 in atmosfera sono circa 36 miliardi di tonnellate per anno (Cina 33%, Russia 5,5%, USA 13%, Giappone 2,7%, India 7,3%, Italia 0,8%) è evidente che le emissioni di CO2, causa principale a cui sarebbero connessi i cambiamenti climatici, sono ben individuabili, 4 nazioni raggiungono circa il 60% delle emissioni globali, al netto del comparto militare 5,5% e dei conflitti che sono in corso nel mondo.
Se l'umanità rischia la distruzione c'è qualcosa che non torna a livello globale sulle risposte geopolitiche dei governi che pianificano le agende sul clima ,ma in contrasto sull'attuazione delle stesse per ridurre la CO2.
È una domanda "laica" alla quale bisogna pur dare ascolto! Il rischio è che le politiche messe in campo per la lotta al cambiamento climatico, se non sono globali, restano inefficaci o addirittura dannose per le comunità che le adottano.
Veniamo alla transizione energetica. Essa è basata sull'uso di energie rinnovabili che riducono le emissioni di CO2 in atmosfera. I Lions dei paesi del Mediterraneo, in questo particolare momento geopolitico, possono avere un ruolo strategico importante per favorire la nascita di una economia di pace nell'area.
La sfida è impegnarsi, sin da subito, come mediatori tra le comunità e le istituzioni per facilitare rapporti e dialoghi reciproci con tutti i paesi del Mediterraneo ampliato. I Lions italiani possono essere punti di riferimento e di ascolto per aiutare le comunità del Med a superare la sfida della sicurezza energetica che non sarà soltanto per i paesi del Med ma per tutti i Lions del continente Europeo ed Africano.
Anche dalla collaborazione col CREA avvieremo iniziative con ricadute importanti per lo sviluppo di startup innovative nell'interesse dei giovani e delle comunità delle "Tre Rive".
Un suggerimento al Governatore del Distretto 108Tb, ospitante la prossima Conferenza Lions del Med 2024, è "il coinvolgimento sul tema clima di partner esterni al mondo lionistico".

L'impegno dei Lions per l'AMBIENTE... buone pratiche utili nella nostra vita quotidiana

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione, a cui hanno aderito 193 paesi membri dell'Onu, che si rivolge a istituzioni, leader, persone e società civile. Sono stati tracciati obiettivi comuni su temi fondamentali per lo sviluppo della sostenibilità, alcuni riguardano proprio la macroarea dell'ambiente, settore caro alla comunità mondiale dei Lions. Noi Lions, attraverso le attività di servizio, dobbiamo dialogare con le nostre comunità per sensibilizzare l'opinione pubblica e diffondere iniziative utili. Il service parte dal LC Civitavecchia Porto Traiano. Ecco alcune buone pratiche che tutti noi possiamo mettere in atto nella nostra vita quotidiana. Di Sara Fresi

Rinforzare la propria dieta con verdura e frutta riducendo il consumo di carne - Se riducessimo il consumo globale di carne del 50% e utilizzassimo più calorie dalle piante, sposteremmo **Earth Overshoot Day** di 17 giorni!

Utilizzando i dati mondiali sulla produzione di carne, è stato calcolato che per produrre 1 tonnellata (o 907 chilogrammi) di carne di manzo occorrono 14 volte più terra biologicamente produttiva rispetto a quella necessaria per produrre 1 tonnellata di grano. Carne di maiale? 1,9 volte di più. Inoltre, il bestiame globale è responsabile del 9% di tutte le emissioni di carbonio di origine antropica (una stima prudente, fonte: fao.org).

Viaggiare in modo eco-sostenibile - A seconda di dove viviamo, alcuni di noi potrebbero finalmente essere in grado di lasciare i confini delle nostre case e godersi un cambiamento di scenario per un periodo di tempo. Se è così, festeggiamo esplorando, non sfruttando il pianeta! Quando portiamo un atteggiamento ecologico nei luoghi che visitiamo e agiamo per limitare gli impatti del nostro viaggio, la nostra vacanza può fornire importanti vantaggi alle comunità locali sostenendo al contempo la conservazione. Quindi, quali misure possiamo intraprendere per non danneggiare la natura e la cultura delle destinazioni che tutti noi amiamo visitare?

Alla ricerca di strutture ricettive che si integrino bene con le comunità locali e siano dotati di fonti di energia rinnovabile. Considerando un trasporto alternativo invece di noleggiare un automobile, ad esempio un veicolo elettrico. Fare un giro in bicicletta significa nessun inquinamento! L'acquisto di prodotti alimentari locali e biologici. Queste azioni fanno anche molto per garantire che l'esperienza di viaggio sia piena di relax, cucina autentica e saporita e un legame genuino con lo stile di vita locale.

Evitare sprechi di cibo - Almeno un terzo di tutto il cibo prodotto nel mondo viene sprecato ogni anno nei campi, nelle case delle persone e anche altrove, ciò secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. In effetti, durante la pandemia di Covid-19 molti raccolti sono stati lasciati a marcire nei campi e tantissimi sono stati complessivamente gli sprechi rispetto al solito. Questo si è verificato quando il sistema di distribuzione alimentare globale è stato interrotto da ordini di blocco e chiusura delle frontiere in tutto il mondo.

Come puoi affrontare lo spreco di cibo nella tua vita quotidiana? Si tratta di fare acquisti in modo più intelligente. Puoi migliorare la gestione dei prodotti della tua famiglia e preparare frullati o cucinare zuppe alla fine della settimana. Oppure puoi unirti a un'organizzazione locale la cui missione è di donare il cibo a organizzazioni di aiuto alimentare evitando così che esso vada nella spazzatura.

Dare spazio alla natura nella nostra vita - Stare a contatto con la natura ci fa sentire bene. Dipendiamo anche da terreno fertile, acqua pulita e aria incontaminata affinché il nostro corpo sia nutrito e prospero. Ci sono molti modi in cui possiamo aiutare a migliorare la salute dei nostri ecosistemi naturali, mentre ci sentiamo bene nel dare più spazio alla natura nella nostra vita. Alcuni esempi sono: piantare un albero, coltivare un orto domestico. Cosa ti piacerebbe fare a casa, al lavoro o nel tuo quartiere per coltivare la natura? Invita un amico a unirsi a te in questa avventura!

Fare il pendolare e limitare l'uso di mezzi propri - Per gli spostamenti brevi possiamo utilizzare la bicicletta, i mezzi pubblici, per garantire che la guida ridotta sia un progetto a lungo termine e non un evento temporaneo imposto.

Razionalizzare il proprio guardaroba - Il blocco indotto dal coronavirus ha svegliato il minimalista che è in te? Hai scoperto che sei più felice di restare con meno capi di abbigliamento preferiti di quelli che pensavi di aver bisogno? Forse è un paio di jeans preferiti, un vestito carino ma comodo o una giacca casual. Questi articoli potrebbero essere fondamentali nel tuo guardaroba, una collezione di capi di abbigliamento che possono essere mescolati e abbinati per comporre outfit per ogni occasione.

L'abbigliamento costituisce il 3% dell'impronta ecologica globale. Uno degli obiettivi di un guardaroba minimal è quello di effettuare acquisti moderati di abbigliamento e programmati nel tempo. Dai un'occhiata al tuo armadio. Puoi snellire il tuo guardaroba?



HIKIKOMORO...
Malattia lionistica?

È notorio il nostro attaccamento ai Club, alla vita sociale, al Distretto e a tutto il simbolismo sociale che ci fa aderire al lionismo. Dal momento in cui ci viene apposta la pin di appartenenza, il nostro attaccamento al Club e alle sue attività ci porta ad una frequentazione costante specie nei primi tempi. La voglia di conoscere nuove persone, vivere altre esperienze, di scoprire altre realtà, ci fa vivere serenamente e con entusiasmo l'iniziazione lionistica. Di Filippo Portoghese

Sappiamo tuttavia che per alcuni Soci l'iniziale positiva esperienza lionistica viene sostituita dalla patologia definita Hikikomoro, alcune volte per dispiaceri e alterati rapporti interpersonali, altre volte per una ipotetica delusione rispetto alle aspettative o per altre cause non ben definite che possano subentrare.
Il risultato è un allontanamento dal mondo lionistico di Club, di Circoscrizione e Distrettuale la cui spiegazione è spesso di difficile interpretazione.
Si saltano le riunioni, i direttivi, le occasioni di incontro che pure ci avevano attratto nel nostro mondo e cui tanto ambivamo. Gli inviti vengono volutamente ignorati sia per scarso interesse che per far notare la propria contrarietà.
La situazione è, alla larga, paragonabile alla nota sindrome che colpisce i giovani giapponesi (100.000 casi all'anno!), che senza una apparente motivazione alcune volte si appartano dal mondo reale per rifugiarsi in un microcosmo in cui il web sostituisce la realtà.
Detta situazione patologica è stata studiata a vari livelli da noti psicologi ed esperti di sociologia che hanno fatto capo all'Università di Tokyo, fra cui anche italiani (Moretti 2010, Ranieri 2016).
Letteralmente il termine significa "mettersi da parte" a dimostrazione della volontarietà della emarginazione cui ci si sottopone senza trovarne una logica spiegazione, ma sicuramente di grande pericolosità visto che può durare a lungo e non sempre appare regredibile.
Il noto gruppo musicale italiano dei Pinguini Tattici Nucleari nel 2022, in piena emergenza Covid, ricordava in una canzone, che descriveva un amore a distanza, il disagio di molti giovani che si arenavano psicologicamente e fisicamente nelle proprie stanzette, dopo aver vissuto la visione di camion pieni di cadaveri nella loro città di Bergamo.
Sicuramente si tratta solo di un aspetto del fenomeno che vorrei riportare al mondo lionistico cui mi rivolgo non tanto per ripetere la descrizione etimologica e sociale del problema, ma per ovviare alle conseguenze che ciò comporta.
Stabilita l'affinità della patologia di cui parliamo, vediamo quali possano essere le soluzioni.
Nei testi di psicologia si riassumono le terapie in vari momenti in cui il maggiore coinvolgimento dall'esterno sembra sortire i migliori risultati.
Bisognerebbe far riportare i Soci ad un rinnovato entusiasmo, uscendo dal microcosmo isolante del web e riportando i rapporti interpersonali in un ambito naturale di socialità.
Mi permetto di sintetizzare le 4 regole degli specialisti in una unica parola che si chiama "coinvolgimento" perché ritengo per esperienze pregresse che in tale maniera si riesce a riportare anche i Soci più refrattari, più "ammalati", al rinnovato vivere nel mondo Lions.
Affidare incarichi anche non ufficiali, il sollecito di un invito accompagnato da una telefonata, gentilezze d'altri tempi come gli auguri e la partecipazione alla vita dei soci hikikomori possono essere soluzioni che portano il "socio ammalato" a ritrovare motivazioni, a ripudiare computer e telefonini e a rinascere socialmente nel microcosmo del proprio ambito di Club prima e di quello distrettuale dopo.
È un atteggiamento terapeutico che porta sicuramente a buoni risultati.
Quando parliamo di retention ci viene di fatto insegnato proprio questo principio non sempre facile ma sicuramente utile e decisivo per evitare dimissioni e inaspettate acredini.
Il mondo scientifico è concorde nel ritenere la sindrome diffusa, pericolosa ma guaribile, per cui il nostro impegno solidale è quanto mai necessario ma fattibile.
Facciamo in modo che i soci possano rimanere nel lionismo sentendosi a proprio agio in ogni Club, felici di aderire ad una organizzazione solidale e orgoglio del mondo.
Il sacrificio terapeutico ispirato alla conservazione attiva dei Soci sarebbe sicuramente efficace.
Questo è uno dei principi del lionismo. Facciamolo.

CITTÀ MURATE LIONS
e Letismart a Sabbioneta...

Dal 21 al 23 aprile, nella storica cittadina lombarda di Sabbioneta, si è tenuto il XIX Congresso Internazionale delle Città Murate Lions, un evento che ha visto arrivare in questo centro storico-culturale Patrimonio dell'Umanità e ancora oggi completamente circondato dalle sue mura cinquecentesche, i delegati di una folta rappresentanza delle 225 città murate sparse intorno al mondo e che fanno parte della Associazione internazionale delle Città Murate sede di Club Lions. Di Gabriele Pezzini

Un grande evento culturale, che il LC Sabbioneta Nova Civitas, ha avuto l'onore di organizzare con un ricco programma di eventi turistico culturali che si sono svolti su ben tre giornate. Tanti momenti di socializzazione che comprendevano incontri conviviali con degustazioni di piatti e vini tipici locali, momenti di spettacoli musicali e intrattenimenti storico-rievocativi con figuranti in costumi dell'epoca di fondazione della città, momenti di conoscenza turistico-culturale sia di Sabbioneta che della vicina città di Mantova, ma che ha avuto il suo momento culminante sabato 22 in cui si è svolto all'interno della cornice del Teatro all'Antica il congresso annuale, che ogni volta viene convocato a rotazione in una delle varie città iscritte all'Associazione.

I lavori di questo XIX Congresso Internazionale, che hanno riguardato un programma denso di argomenti, hanno avuto come filo conduttore la filosofia delle "Mura Aperte, perché finalmente la bellezza sia a disposizione di tutti" e si sono aperti con il saluto del presidente del LC Sabbioneta Nova Civitas Alberto Zanazzi, che dopo aver salutato i presenti ha passato la parola alle autorità lionistiche intervenute, partendo dal Governatore del Distretto 108 Ib2 Sergio Pedersoli (nella foto) a cui sono seguiti in rappresentanza della Associazione Città Murate Lions, il presidente onorario Giuseppe Guerra, la presidentessa in carica Mary Anne Abela, il vicepresidente Giacomo Beorchia. Folta anche la rappresentanza delle autorità civili presenti, quali il sindaco di Sabbioneta Marco Pasquali e di Casalmaggiore Filippo Bongiovanni, il presidente della Fondazione Heritage Gianni Fava, che gestisce il patrimonio culturale di Sabbioneta, il presidente della provincia di Mantova Carlo Bottani, l'assessore regionale per il turismo Barbara Mazzali.

Come primo intervento è stato presentato il concetto della Bellezza storico-culturale quale espressione artistica della cultura rinascimentale del suo fondatore il duca Vespasiano Colonna Gonzaga, con la relazione di Giovanni Sartori "Le mura di Sabbioneta: il sogno di un condottiero umanista", per poi proseguire prima, nell'analisi dell'aspetto neuro-funzionale di come il nostro cervello sa riconoscere e nutrirsi della "Bellezza" con cui viene a contatto, spiegata nella relazione da Gianfranco Marchesi esperto di neuroestetica su "La rinascita attraverso la bellezza", alla quale è seguita una relazione volta a rilanciare il tema di un nuovo e moderno "Rinascimento post pandemico" con la relazione del prof. Giacomo Manara su "il capitale umano per un nuovo Rinascimento - l'uomo nuovo alla luce del recente passato". Tanti aspetti di un grande viaggio di analisi degli aspetti umani e filosofici legati al concetto di bellezza artistico-culturale di una città rinascimentale arrivata quasi intatta fino ai nostri giorni. Una bellezza che rende tanti borghi rinascimentali come quello di Sabbioneta, dei cantieri culturali pieni dell'arte dei grandi artisti di ieri, il cui valore artistico è ancora importante oggi e meritevole di essere tramandato in futuro. La bellezza, ci dice infatti Dostoevskij, salverà il mondo di domani, perché vivere la bellezza non porta con sé solo l'appropriazione di un aspetto estetico, ma anche la consapevolezza che il bello estetico rappresenta anche il valore buono



della morale comune.
Un beneficio che deve essere di tutti e, quindi, anche per coloro che non avendo la consapevolezza della vista, ma solo quella dei suoni e delle parole, di fatto ne sembrano esclusi. Ultimamente si è molto ridimensionata questa teoria della loro esclusione, perché oggi si ritiene che la possibilità di rielaborazione della mente umana del concetto di bellezza, offra concrete possibilità anche verso i non vedenti, permettendo loro se opportunamente supportati da un ambiente favorevole di partecipare ad una loro forma più interpretata di bellezza indotta.
Per questo al termine del Congresso è stato presentato a tutti i presenti il service **"Letismart per Sabbioneta"**, una concreta proposta operativa per risolvere il problema della mobilità autonoma nel centro storico di questo borgo murato ricco di cultura e bellezze rinascimentali, offrendo ai non vedenti o ipovedenti, un modello di riferimento che possa ricreare quell'ambiente favorevole che possa rendere concreto il motto che ci siamo dati per questo evento internazionale, **"Mura Aperte, perché finalmente la bellezza sia a disposizione di tutti"**.
Un Progetto-Service Lions, che è stato spiegato sul palco del congresso dal suo ideatore Marino Attini, che ne ha illustrato le caratteristiche e le positive applicazioni dirette. Un sistema che non mira ad essere una semplice guida per arrivare da un punto iniziale ad un punto finale, ma una forma di stimolazione sonora che permette al non vedente di percepire la globalità dello spazio che ha attorno e lascia a lui l'autonomia di scegliere all'interno di questa sua personale mappa mentale, dove andare e il percorso migliore per arrivarci con una autonomia che ne migliora anche la sua autostima gestionale. Il relatore, con il supporto della presidente U.I.C.I di Mantova Mirella Gavioli, protagonista di un filmato promozionale che ne spiegava la possibile installazione a Sabbioneta, hanno confermato come tale progetto possa e debba essere realizzato in questo particolare borgo storico Patrimonio dell'Unesco. L'installazione iniziale di questo sistema di assistenza alla mobilità autonoma, sarà finanziata dal LC Sabbioneta Nova Civitas e riguarderà la fornitura e posa di un numero base di radiofari sonori opportunamente posizionati in accordo con l'Amministrazione Comunale e la Struttura Ufficiale che gestisce il flusso turistico locale. Questi ripetitori radio, già usati in alcune città per guidare i non vedenti ai passaggi semaforici e nell'utilizzo dei mezzi pubblici, verranno forniti e donati dal Club Lions sabbionetano, per essere utilizzati come mappa interattiva che permetterà ai portatori di handicap visivi di navigare fra le strette vie della cittadina con un percorso inclusivo guidato che possa offrire a queste persone svantaggiate la scoperta delle bellezze storico-culturali di questa città.
I radiofari LETIsmart, che saranno installati, sono assolutamente non invasivi per le strutture dei palazzi storici esistenti e non richiedono necessariamente alimentazione elettrica o linea dati dedicata e pertanto per la loro posa non serve eseguire alcun cablaggio particolare o altro intervento modificativo nel punto in cui vengono posizionati, evitando qualsiasi problema burocratico o amministrativo che, in progetti precedenti legati a questo tipo di contesto di alta tutela storico culturale, si era venuto a creare.
Il progetto è visionabile in tutti i suoi aspetti sul sito web www.sabbioneta-cittamurate23.com



Riflessioni sull'attualità

Abbiamo ascoltato al recente Congresso di Rimini le relazioni dei referenti delle varie aree operative in cui si articola la nostra associazione, numeri crescenti e positivi che denotano il grande lavoro svolto in questi ultimi anni per superare in generale la crisi dell'associazionismo e gli effetti della pandemia che ha inciso su noi tutti, sulle nostre abitudini e stili di vita... Di Franco Sami

Desidero soffermarmi a valutare cosa sta avvenendo in diversi distretti e club, cioè a riflettere sul cuore del lionismo che sta proprio in essi. Vedo che abbiamo in diversi casi una partecipazione agli eventi, ai meeting, ormai purtroppo vicino al 30-40% dei soci e anche meno in alcuni casi. I soci attivi non crescono a sufficienza e non si aggiungono nuove risorse, soprattutto giovani, per un necessario ricambio, così cresce l'età media dei soci che fanno service e che occupano ruoli di officer, inoltre la motivazione ha risentito anche dell'effetto pandemia e in tanti casi è calata fortemente.

Se poi valutiamo i consigli direttivi dei club, gli officer degli stessi e distrettuali, tante volte riscontriamo una necessità forte di formazione per i molti livelli di responsabilità, compresi anche i recenti presidenti, i quali vediamo che sono eletti con pochi anni di lionismo alle spalle e senza quella cultura di base dei nostri valori acquisita dai corsi di formazione, dalla presenza ai congressi, alle riunioni di zona e circoscrizione o semplicemente dalla partecipazione attiva ai service o all'organizzazione di una raccolta fondi.

Le conseguenze nella gestione dei club le possiamo immaginare. Rilevo anche che il principio del nostro codice etico *"cauti nella critica e generosi nella lode"* è frequentemente ignorato, generando spesso tensioni dentro i direttivi, che si riflettono nei soci del club con la conseguenza di abbassare ancora la motivazione quando non si arriva alle dimissioni. Non intendo fare *"di ogni erba un fascio"*, per tanti club non è così di certo, lo si è visto nei tanti service fatti durante la pandemia, come la generosità di molti soci nelle numerose situazioni di emergenza che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo tuttora.

I Lions esprimono sempre il meglio di loro nelle situazioni critiche che colpiscono le nostre comunità e ciò ci rende orgogliosi di essere Lions. Ma le riflessioni sopraesposte riguardano molti club e spesso naturalmente i loro distretti. Credo che si debba sempre scegliere officer distrettuali e di club motivati, responsabili e formati, pronti a partecipare agli eventi della vita lionistica, a leggere le nostre riviste, a fare un passo indietro prima di criticare l'operato degli organi distrettuali o di club, spesso servendosi delle tante chat; in sintesi *"tornare a rispettarci e volerci bene"*, se qualcuno prende una strada sbagliata aiutarlo a correggersi, non è mai bene pensare di aver sempre ragione.

Sono considerazioni fatte in particolare sul vero motore e cuore del lionismo che sono i club e i loro soci, essenziali per la nostra grande associazione, i numeri e le statistiche in certi casi possono apparire fuorvianti e non sempre fotografano la vita reale. Ho grande fiducia che sapremo seguire la via giusta, indicata dal nostro codice etico e dalla nostra mission, per un'associazione come la nostra che ci ha dato tanto e tanto dà alla società, ma sempre con spirito molto vigile al clima che si vive nella nostra base associativa così essenziale per il nostro presente e futuro.



Il LC "Mare Nostrum" di Monaco di Baviera, l'Italia e Napoli

I rapporti interclub, soprattutto quelli a livello internazionale, sono un caratteristica di Alpine Lions Cooperation (ALC), piattaforma Lions costituita nel 2012 in Italia per facilitare collaborazioni più regolari ed intense fra gli 11 Distretti Lions dell´arco alpino, comprendendo Slovenia e Liguria, sostenute dal suo fondatore e attuale Presidente Onorario PDG Albert Ortner, Officer per le relazioni internazionali del Distretto 108 Ta1. **Di Tarcisio Caltran**

Già in passato c'è stato un primo contatto costruttivo con un club di Monaco di Baviera nel periodo più difficile della pandemia, che ha portato ad una raccolta fondi per complessivi 80 mila euro, distribuiti fra l'Ospedale Spallanzani di Roma e il Fatebenefratelli-Sacco di Milano. Decisivo l'apporto del Lions Club München Mare Nostrum (District 111BS (66035)- Germany), fondato nel 2019 allo scopo di riunire amici italiani (ma anche di altre nazionalità), attualmente residenti in Baviera, per vivere con più intensità la mission del LCI, organizzando service nazionali ed internazionali e curando un rapporto di reciproca amicizia con altri connazionali che si trovano, come loro, in Germania per lavoro.

Il LC Mare Nostrum è composto da 50 Soci (donne/uomini). Il service di maggior rilievo è stato appunto l'aiuto dato ai due ospedali italiani all'apice della pandemia. Un gesto significativo che ha rinsaldato i rapporti del Club con ALC, in particolare con Albert Ortner. Naturalmente non si è trattato di un evento fine a se stesso, visto che il dialogo è proseguito specie con il presidente-fondatore Guido Lorenz.

I Soci del LC "Mare Nostrum" vorrebbero tuttavia ampliare la collaborazione con l'Italia lionistica mettendosi in contatto diretto con i Lions del Distretto 108 Ya o con un Club della zona di Napoli, avendo al loro interno una forte rappresentanza di Lions di origine partenopea. "Ai Soci del nostro Club farebbe un enorme piacere costruire e in seguito intensificare contatti regolari reciproci con amici Lions italiani, in particolare del Meridione", dice Redenta Maffettone, attaché culturale del Ministero degli Affari Esteri e caposezione della Collezione di arte contemporanea alla Farnesina.

Intanto proseguono i contatti tramite il PDG Albert Ortner, il quale ha segnalato tale aspirazione al Distretto 108Ya, grazie all'amico PDG Vittorio Del Vecchio. Il Presidente-fondatore del Club bavarese, Guido Lorenz, come pure l'attuale Presidente-socio fondatore Donatella Felluga si sono fatti portavoce di tutti i Soci, convinti che questo contribuirebbe anche a migliorare i rapporti istituzionali tra Germania e Italia.

Un primo risultato è stato già raggiunto, visto che poco settimane fa Albert Ortner ha messo in contatto il Club bavarese, che ha tra i Soci anche il nuovo console generale a Monaco Sergio Maffettone (socio fondatore), con un Lions Club di Napoli nella speranza di avviare un vivace e proficuo gemellaggio.





Nella foto la festa della Charter al LC Mare Nostrum di Monaco di Baviera.

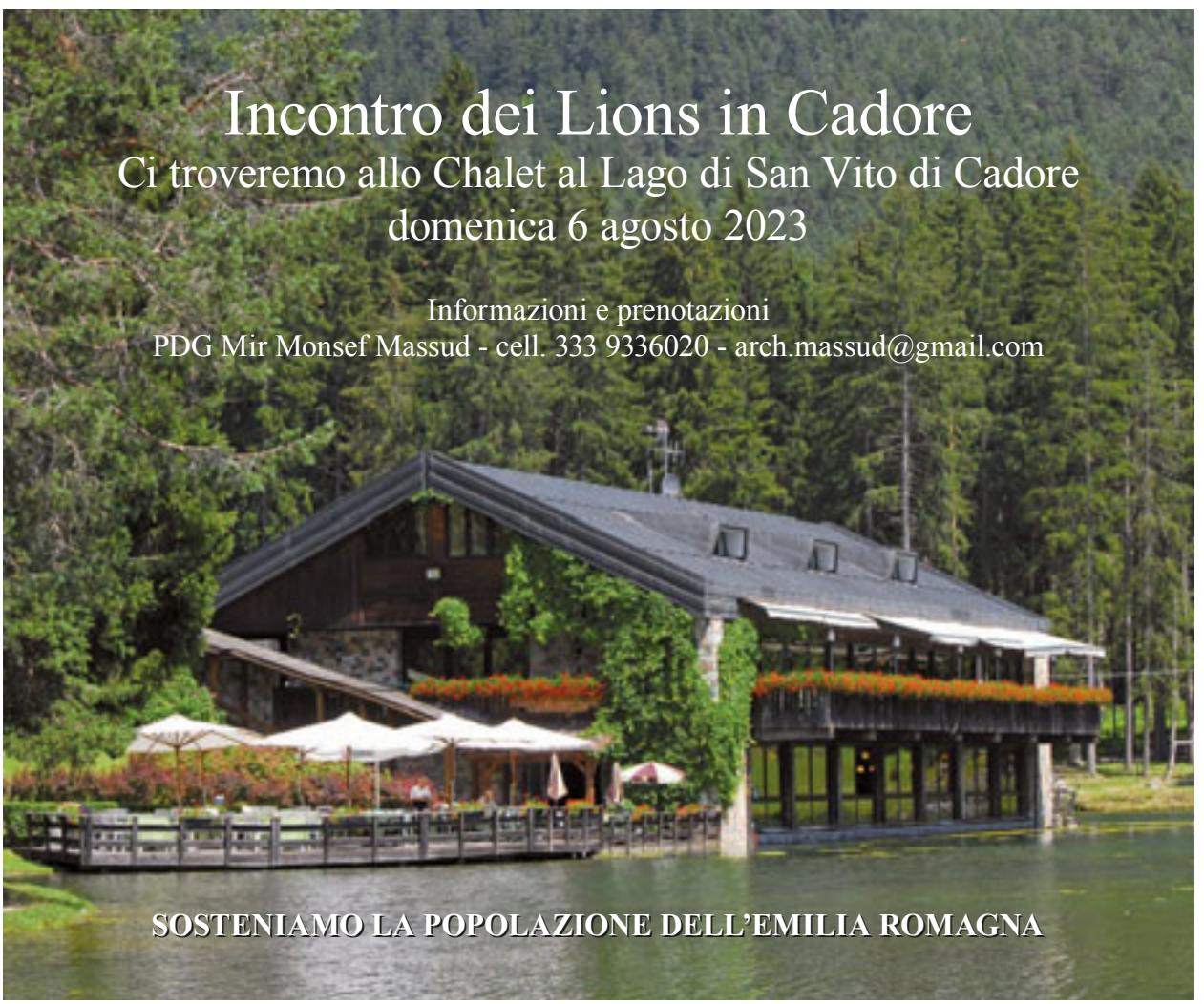
Lo spazio per i Lions... perché no?

Raccogliendo le provocazioni di Filippo Portoghese ho deciso di accettare la sua sfida su "i Lions per un lionismo spaziale", che non ha l'obiettivo di piantare una bandiera con il Leone sulla Luna, che non potrebbe mai sventolare per mancanza di vento, ma di piantarne invece una sulla Terra dove, grazie ai dati spaziali di centinaia di satelliti che da anni studiano e monitorizzano il pianeta, potrebbe portare molto in alto il nostro "We Serve". Di Vittorio De Cosmo

Dal lancio del primo satellite, Sputnik-1 nel 1957, lo Spazio è diventato il primo teatro di sfida tra le allora due grandi potenze USA e URSS. Per essere più completi bisogna ricordare, con una punta di sano orgoglio, che la terza potenza a lanciare un satellite in orbita fu l'Italia.

Poiché lo spazio oltre i 100 km di altezza, perlomeno sulla carta, è di tutti, la sfida tra i due colossi non si limitò solo a trovare il modo di spiare militarmente l'avversario - già da tempo complessi telescopi installati su satelliti grandi come un autobus riescono a fare immagini con risoluzioni tali da leggere "le targhe delle auto" - ma anche ottenere altre tipologie di informazioni strategiche ed economiche, ad esempio la resa dei raccolti, le risorse minerarie presenti sui loro territori e su quelli degli altri, ecc..

Queste "battaglie spaziali" nate in



ambito militare, dove i requisiti sono tipicamente molto impegnativi, hanno portato a degli sviluppi tecnologici nel campo della strumentazione spaziale che oggi permettono anche di rispondere alle richieste dalla nostra vita quotidiana.
Grazie a tutte queste avanzate tecnologie, da quelle in campo ottico-infrarosso alle microonde, dalla robotica all'intelligenza artificiale e tantissimi altri settori, ci possiamo oggi permettere di parlare e vedere i nostri interlocutori con piccolissimi telefoni, di trovare il luogo desiderato per mezzo dei navigatori GPS, di avere previsioni meteorologiche accurate sia nel breve che nel medio termine. E, per finire, ci hanno permesso di capire come il clima della nostra biosfera stia, purtroppo e terribilmente, cambiando.
L'Agenzia Spaziale Europea ESA ha lanciato alcuni anni fa il più ambizioso programma spaziale per lo studio del nostro pianeta Terra: Copernicus, una costellazione di vari satelliti, chiamati Sentinel, di 6 diverse tipologie e quindi con diversa strumentazione, e con diversa molteplicità. Queste sentinelle sono capaci di fornire dati utili e gratuiti per tantissime applicazioni di grande utilità per tutti. Ma a fornire questi servizi non c'è solo l'ESA, ma anche molte altre agenzie nazionali come la nostra ASI, quella Francese CNES, quella Tedesca DRL, quella indiana ISRO, la NASA, rendono disponibili i loro dati.
I dati spaziali, generalmente, sono già elaborati a livello di immediato utilizzo da parte del normale cittadino. Sono proprio questi dati la vera ricchezza dello Spazio. Dati che possono aiutare a trovare l'acqua nel sottosuolo, così come monitorare lo stato di salute di una coltivazione, individuare frane attive, aiutare i soccorsi dopo un terremoto, oppure monitorare lo stato delle coste o il livello dei ghiacciai e tantissimi altri casi che solo la fantasia o la necessità richiede.
Potrebbero i Lions avere un poco di questa ricchezza per darla a chi ne ha bisogno? La risposta è sì. Anni fa ho incontrato una scienziata americana che utilizzava dei dati satellitari per studiare quando, in certe zone in Africa, si verificavano le condizioni per la comparsa delle zanzare malariche o delle locuste e quindi allertare in tempo le popolazioni locali.
Forse un solo club non ha la massa critica sufficiente per questi service, ma insieme si può arrivare molto in alto, persino nello Spazio.

Salvaguardare il rispetto per la Persona e per l'Associazione nella scelta degli officer

Mi sono chiesta, più volte negli anni, cosa si tenga in considerazione, quando si nomina un officer a un incarico importante e le risposte che mi sono data, constatando i risultati di certe scelte, credo non siano, purtroppo, quelle che dovrebbero essere.
Ho infatti preso atto che, per noi Lions, è difficile dire "no", perché riteniamo di non dover mai criticare, ma solo premiare, sempre, la volontà di chi decide di servire.
Giustissimo apprezzare lo spirito di servizio, ma se qualcuno pensasse di nominare tesoriere distrettuale me, che ho fatto studi umanistici e ho una conoscenza dei numeri che si ferma e neanche tanto bene, alla 5ª ginnasio, solo per assecondare il mio bisogno di rendermi utile e magari in mancanza di altri candidati, cosa farebbe? Un danno all'Associazione e lascerebbe me in balia della mia incapacità di autocritica.
Faccio un altro esempio, perché non sono solo le competenze a essere importanti, ci sono infatti caratteristiche dell'individuo che andrebbero valutate.
Sempre facendo riferimento a me, chi mi conosce da anni, sa che ho poca salute, anche se mi piace fare, ma se mi candidassi per un incarico che richiedesse una presenza, cosa penserebbero molti? Che non si può dire di no a una persona che, "poverina", ha problemi di salute.
Ecco, non è così che dovrebbe funzionare, perché io, mi troverei costretta più volte, nell'arco del mandato, a venire meno a degli impegni e i Club si ritroverebbero un officer su cui non poter fare affidamento. Lo stesso discorso vale per chi si candida a qualunque incarico, sapendo di avere poco tempo da dedicare, per ragioni lavorative o familiari.
Siamo volontari, ma questo non significa "fare tanto per fare", ma esattamente il contrario: fare sempre al meglio, perché la nostra deve essere una scelta libera e consapevole.
Penso dovremmo imparare ad accettare che il vedere persone e cose per quello che sono, con animo onesto, privo di interessi personali, di simpatie e antipatie, di buonismo e impotenza, è fondamentale per mantenere il rispetto dell'altro e salvaguardare l'Associazione che, solo avendo, nei vari ruoli, persone valide e competenti, capaci e dotate di spirito di servizio autentico (che non può prescindere dalla consapevolezza dei propri limiti), può diventare sempre più attiva ed efficace nel dare agli altri.

Mariacristina Ferrario



Gli ultimi popoli indigeni

Su iniziativa del Lions Club Verona Host, è stato avviato un *service* per la realizzazione di un fotolibro, dal titolo "Gli ultimi popoli indigeni", finalizzato ad una raccolta fondi a favore della Associazione Alzheimer Verona ODV.

L'opera di ben 128 pagine si concretizza in una raccolta di splendide, uniche e particolarissime immagini realizzate dalla fotografa padovana Sandra Zagolin che ha visitato alcune zone remote del mondo. Durante i suoi viaggi, l'autrice, accompagnata da un interprete, ha vissuto l'esperienza di trascorrere del tempo all'interno di specifiche comunità autoctone (i Sami, gli Tsaatan, i Kazaki e gli Aborigeni australiani), condividendone usi, consuetudini e modi di vita. Gli scatti fanno realmente trasparire le emozioni provate nel corso di tali esperienze, immortalando panorami, abitazioni e persone del posto.
La "Federazione Nazionale Alzheimer Italia" dal 2018 ha conferito all'Associazione Alzheimer Verona ODV il prestigioso marchio europeo "Dementia Friendly Community" per la realizzazione del progetto innovativo "Piccolo villaggio nel cuore di San Zeno", divenuto un modello da replicare e diffondere. Il Centro Servizio per il Volontariato di Verona, inoltre, ha riconfermato l'importante marchio "Merita Fiducia Plus" per la trasparenza dei bilanci e della gestione amministrativa.
L'Associazione in questione, quotidianamente, da ben 25 anni, fornisce numerosi ed articolati servizi gratuiti quali una linea telefonica "pronto Alzheimer", corsi di informazione/formazione, interventi di sostegno rieducativi a domicilio e consulenze psicologiche.
A ciò si aggiunge la gestione di 17 "Centri Sollievo", di cui 13 su incarico dell'ULSS 9 Scaligera, nell'ambito del Progetto Regionale Sollievo. Si tratta di "Laboratori della Memoria" che ospitano e fanno socializzare gruppi di malati con attività ricreative, tecniche di stimolazione cognitiva e dare così sollievo dal pesante carico assistenziale alle numerosissime famiglie che chiedono aiuto.



I fondi raccolti attraverso l'opera editoriale saranno destinati ai 4 "Centri Sollievo" (tre siti nel Comune di Verona e uno nel Comune di Castel D'Azzano) privi di supporto, che svolgono la propria attività basandosi esclusivamente sulle donazioni ricevute.
Il Club Verona Host ha presentato il fotolibro nel corso del "Lions Day 2023" di Verona ottenendo un notevole riscontro ed intende riproporre l'iniziativa in ogni ulteriore circostanza nella quale il club, in modo autonomo, ovvero in concorso, svolga attività che preveda la partecipazione di personale esterno e/o cittadini.
Da evidenziare infine, che l'iniziativa ha beneficiato del supporto della Fondazione Distrettuale 108 Ta1 ed ha ricevuto il patrocinio del Gruppo Lions Foto Italia.
Trattasi di una "edizione fuori commercio", pertanto per ottenere una o più copie del fotolibro è sufficiente inviare una richiesta all'indirizzo mail lionsfotolibropopoli@gmail.com, attraverso la quale il richiedente verrà edotto sull'importo della donazione minima da effettuare e le modalità per ricevere l'opera.



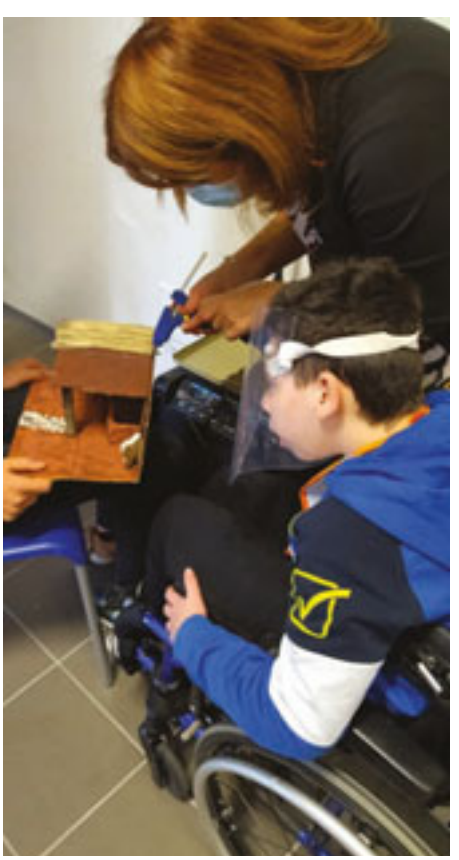
Sandra Zagolin nasce a Piove di Sacco (Padova), dove tutt'ora risiede. Dal 1996 fa parte del "Fotoclub Chiaroscuro" e dal 2008 ne ricopre la carica di presidente. È iscritta alla Fiaf e alla Fiap e dal 2010 partecipa a concorsi nazionali ed internazionali.
www.sandrazagolin.it

La forza del Poster della Pace

Un ragazzo "speciale" per il tema di quest'anno "Guidare con compassione". Il disegno di Simone è stato motivato in tal guisa: "L'arcobaleno vuole simboleggiare la strada che i ragazzi percorrono insieme, che li porta ad un'amicizia che guarda oltre, verso l'infinità del cielo e che li guida verso una consapevolezza che insieme, con le mani unite, si può camminare verso un futuro migliore che non distingue diversità, ma solo unicità". **Di Elisa De Bartolo**

Come coordinatrice distrettuale del Poster della Pace, ho assistito a parecchie premiazioni all'interno delle scuole che hanno partecipato al concorso riportando premi distrettuali e non.
Una manifestazione in particolare mi ha colpito. Invitata dal LC di Sacrofano - Formello per premiare gli alunni ritenuti meritevoli di premi, mi sono trovata nell'aula magna della scuola secondaria di primo grado Roberto Rossellini di Formello, con un turbinio di ragazzi festosi, accompagnati da tutto il corpo docente, con a capo il preside Filomena Barbato e l'insegnante di sostegno Emma Novelli, e dai tanti parenti accorsi per congratularsi con i propri figlioli e nipoti. L'emozione aleggiava nell'aria.
Quando si è trattato di premiare il disegno di un ragazzo "particolare", Simone Cardillo, ho sentito nell'aria tutto l'amore e la "compassione" che guidava l'intero plesso scolastico verso questo ragazzo veramente speciale. Simone Cardillo è un alunno con grave disabilità al quale è stato affiancato Mirko Santilli, un suo compagno di classe. Come recita il suo nome Cardillo, nomen omen, a Simone il destino ha tarpato le ali, ma in compenso gli ha regalato il dono della creatività, dell'ingegno e del talento.
In pratica, il tema del poster della pace "Guidare con compassione" era rappresentato in tutto il suo essere. Non a caso il disegno di Simone è stato motivato in tal guisa: "L'arcobaleno vuole simboleggiare la strada che i ragazzi percorrono insieme, che li porta ad un'amicizia che guarda oltre, verso l'infinità del cielo e che li guida verso una consapevolezza che insieme, con le mani unite, si può camminare verso un futuro migliore che non distingue diversità, ma solo unicità".
Io credo che Melvin Jones sarebbe stato fiero di Simone! E noi Lions con Lui.
Simone e Mirko lavorano molto spesso in modalità coope-





rativa, grazie al continuo e costante supporto da parte del compagno (e del resto della classe) riesce a seguire gran parte della programmazione e a compiti differenti attraverso la strategia della scomposizione del compito e del Peer Tutoring.
Quest'anno Simone ha potuto godere di un importante momento di gloria. Lo scorso anno, nel plesso scolastico di Formello, un gruppo di alunni con disabilità ha partecipato, vincendo, ad un concorso dal titolo "Un presepe in sette giorni, tra tradizione e istituzione", promosso dall'eurodeputato Simona Baldassarre. Nel dettaglio, Simone si è occupato della costruzione della capanna, del pastore con pecore e della mangiatoia.
Alcuni ragazzi sono stati ricevuti al Parlamento Europeo, Simone, per ovvie ragioni non ha potuto partecipare, pertanto, l'onorevole ha voluto dedicargli un pomeriggio presso la sede di Roma. Simone accompagnato dai suoi compagni di classe, (io li chiamerei angeli custodi), e altri alunni con insegnanti dell'istituto, oltre a una rappresentanza di genitori e il sindaco di Formello, ha ricevuto una targa come premio personale per l'impegno messo nella realizzazione del presepe. Simone non poteva avere dei compagni migliori. Nonostante la forte scialorrea, nessuno, dico nessuno, si limita nel confronto con lui nell'aiutarlo a pulire la bocca. Lui è seduto accanto ai compagni e lavora con i compagni, perché **lui è uno di loro**! Hanno fatto di Simone il loro nucleo.
Cotanta lezione di civiltà è da prendere ad esempio in ogni contesto sociale. Non posso che complimentarmi con i docenti e tutti gli alunni della Roberto Rossellini per la bella realtà che si respira in quelle aule, con la mitica 3ªB in testa.
Il prossimo anno scolastico vedrà Simone in prima liceo classico.
Buon vento Simone, che la vita ti sorrida sempre con tutto l'amore e la fortuna che meriti.

Lasciamo fare ad Erasmo... i Lions e la pace

la nostra "vision" è impregnata di "Erasmianesimo", che nel tempo ha predisposto la crescita di messi cui, avidamente ed inconsapevolmente, attingiamo nei momenti di bisogno. Erasmo da Rotterdam fu accusato di essere un eretico per aver indicato un'alternativa fatta di dialogo. Il dialogo quale coraggio dei "folli", di chi è convinto che la violenza, la guerra non siano altro che l'espressione più brutale e bestiale del genere umano. Di Caterina Eusebio

L'uomo è dotato di intelletto e di parola che sono strumenti divini per superare la violenza della sua natura ottusa e collaborare nella direzione di un pensiero orientato al "bene", che è portato a riconoscere l'altro e a marginalizzarne ogni atteggiamento narcisistico o assoluta incapacità di accettare l'alterità.
Il lionismo ci richiede tale coraggio: quello di essere "folli", di vedere oltre e di credere che la collaborazione e l'abbattimento di ogni barriera siano alla base di ogni progresso civile. I nostri Club potrebbero essere uno spazio educativo e culturale, un luogo di modellamento cognitivo all'interno di un'associazione internazionale che è una finestra sul mondo, da cui poter far affacciare il nostro pensiero ed osservare, per poi riflettere su quanto visto e sentito. La collaborazione ed il confronto col nuovo, con i vari modi di pensare che sfioriamo quando veniamo in contatto con i membri di altri paesi, sono ali che permettono di valicare passi invalicabili e costruire ponti impensabili.
Il pensiero critico è pensiero fecondato da stimoli diversi, che agisce rivoluzionandoci, limita il relativismo, nel creare, ricreare e rimuovere ciò che è superfluo e che potrebbe impedirgli di essere agile. Erasmo ci aveva già messi in guardia contro la superficialità ed il relativismo nell'approccio alle cose, poiché entrambi finivano per spogliare la parola di significato, relegando il pensiero nelle prigioni del nulla o del poco, che oggi detiene il suo feudo nella comunicazione "social", facendoci spesso sentire come tanti Don Chisciotte in un mondo ottuso, ove all'impegno profuso e all'apertura verso l'altro e nuove idee, si risponde con l'arroganza e la presunzione di sapere che portano al fallimento di ogni progetto o servizio basato sul dialogo.
Di tanto in tanto faremmo bene a riaprire i testi dei "grandi" e a riflettere attentamente sui loro consigli, nati dall'osservazione e dal vissuto in mondi che non erano né migliori, né peggiori dei nostri. Alcuni tra noi rimangano, dunque, "fools", perché dotati di buon senso e tolleranza per amore di una coscienza che parla e, nel farlo, celebra ciò che di più prezioso è nell'uomo, ovvero la sua capacità di elaborare pensiero, di creare pensiero sul pensiero, di andare ben al di là dei propri limiti, sgretolando le paure dell'ego che, nel confrontarsi col nuovo lo accoglie, sviluppando quella compassione che è alle basi del credo lionistico e che mira ad una visione di insieme sul lungo periodo per poter coglierne le tendenze comuni e quelle non comuni.
"Servire" è un dialogo educativo. È una ricerca continua dentro di sé che dal confronto crea pensiero e con questo ara le menti dei giovani che si rivolgono al lionismo in cerca di una guida. Non mirano forse i Lions a superare le barriere confessionali e politiche per una nuova società? Scegliamo di credere e andiamo assieme ai giovani a lezione da Erasmo: certamente ne beneficeremo.
Reinventiamoci partendo dalla tradizione culturale, assetati di nuovo, di sapere nel rispetto e recupero di quelle che sono le nostre radici, dal momento che siamo uomini e, come tali, non siamo per natura lo specchio dell'universale vita divina, ma lo diventiamo per scelta, sublimando e costruendo noi stessi e, di conseguenza, aiuteremo la nostra associazione nella sua evoluzione.

LA PACE
tra le cause globali del Lions international

In un mondo in cui i conflitti e le tensioni sono in costante aumento, la necessità di promuovere la pace diventa sempre più urgente. In questo contesto, il Lions International, un'organizzazione globale impegnata nel servizio umanitario, ha posto la causa della pace come una delle sue principali priorità. Di Ghaleb Ghanem

I conflitti non solo causano sofferenze umane e perdite di vite, ma hanno anche conseguenze devastanti sull'economia, sulla società, sulla salute, sulle migrazioni e sull'ambiente. È in questo contesto che il ruolo dei Lions come "Cavalieri e promotori della pace" diventa di fondamentale importanza.

Nel numero di gennaio 2023 della rivista Lion, avevo scritto un breve articolo: "Lions cavalieri e costruttori di pace" per il Mediterraneo, un mare di pace. La proposta, a suo tempo, l'avevo inviata al MSO della conferenza del Mediterraneo perché se ne parlasse a Tangeri, chiedendo di creare un gruppo di lavoro per dei service a favore della pace nel Mediterraneo.

A tale richiesta, nessuna risposta!

Nel numero di maggio 2023 della stessa rivista, l'amico Salvatore Napolitano ha chiesto che alla conferenza del Mediterraneo di Bologna si possa creare una startup "pace"; non vorrei che anche questo nuovo appello si riducesse ad un semplice articolo sulla nostra rivista nazionale, senza nessun seguito pratico.

Unito al mio primo appello fatto a gennaio vorrei che si trasformasse in un'azione concreta.

Per garantire un futuro sostenibile per le generazioni future, è essenziale che la pace sia considerata una delle principali cause globali dei Lions al pari del diabete, della fame, della vista, del cancro infantile e dell'ambiente.

Più che mai oggi la pace è un bisogno globale. Nella nostra missione spicca la frase "…Incoraggiare la pace e la comprensione internazionale…".

La presenza diffusa dei Lions Club in tutto il mondo consente loro di agire in modo tempestivo e mirato, contribuendo a mitigare le tensioni e a promuovere la comprensione reciproca tra i diversi popoli.

L'inclusione ufficiale della pace tra le cause globali dei Lions, fornirebbe una piattaforma ancora più solida per affrontare queste sfide in modo sistematico ed efficace.

Nell'attesa, non dobbiamo perdere anche il prossimo appuntamento della Conferenza del Mediterraneo a Bologna, preparandoci ad ospitare giovani Leo e non, provenienti da tutti i distretti Lions del Mediterraneo, per farli discutere di pace, occasione quella per creare un laboratorio di giovani provenienti da aree diverse, culture diverse



e storie diverse, ma che, portatori di diverse sensibilità, possano confrontarsi sulle radici dei conflitti e, di conseguenza, trovare le giuste vie per raggiungere la pace.

Le loro idee e le loro proposte dovranno concretizzarsi in un unico appello non politico, ma umanitario, sociale e di pace da rivolgere a tutto il mondo.

L'inserimento della pace tra le cause globali del Lions International avrebbe un impatto significativo sulla vita delle persone in tutto il mondo. I Lions potrebbero concentrarsi sulla prevenzione dei conflitti, sulla risoluzione pacifica delle dispute, sull'assistenza umanitaria nelle aree colpite dalla violenza e sulla promozione di programmi educativi volti a instillare valori di tolleranza, rispetto, giustizia e di non violenza nelle giovani generazioni. Tutto ciò contribuirebbe a creare società più stabili, sicure e prosperose.

Pensiamo ad un giorno solo dove tutte le guerre e le violenze si fermino ed a quanti malati in quello stesso giorno potrebbero essere curati, quante vite sarebbero salvate, quanti bisognosi sarebbero soddisfatti e quanta parte del nostro ambiente sarebbe salvata?

E se anziché un solo giorno ne prevedessimo 365?

Non perdiamo anche quest'occasione! La pace non è un capriccio di un sognatore, quale io sono, ma dovrebbe essere punto fermo di tutti noi e come impegno primario in ogni dove ed in ogni quando.

I LIONS visti dagli altri

Sul numero di settembre abbiamo saputo cosa pensa di noi Giovanni Bruno, presidente nazionale del Banco Alimentare, e su quello di ottobre abbiamo apprezzato le parole di Enzo Bianco, presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI, sulla nostra collaborazione con i 7.901 Comuni d'Italia. Sul numero di novembre abbiamo scoperto come la pensano Remo Croci, volto noto dei telegiornali di Mediaset, Michele Borghi, giornalista del quotidiano "Libertà", Felice Cavallaro, inviato del Corriere della Sera, Alberto Biancheri, sindaco di Sanremo, Matteo Loria, presidente per la Lombardia dell'Associazione Nazionale Presidi. Su quello di gennaio cosa hanno detto di noi Elisabetta Alberti Casellati, Ministro per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa, i giornalisti Gigi Moncalvo e Jas Gawronski e la giornalista della Rai Baba Richerme. Sul numero di febbraio che cosa hanno detto di noi Ettore Gerosa, sindaco di Mortara, e Genesio Icardi, assessore alla Sanità della Regione Piemonte. Sul numero di marzo Annamaria Carini, archeologa e ricercatrice, e il giornalista Enrico Sozzetti. Ad aprile Marco Toro, Presidente Nissan Italia, l'imprenditore Teo Musso, l'on. Simona Loizzo, i sindaci Vincenzo Maesano e Vittorio Zito, il giornalista della Rai Enzo Quarto, la produttrice cinematografica Anna Ambrosino, il chirurgo Giovanni Ambrosino e l'imprenditrice farmaceutica Virginia Gubitosi. A maggio Maurizio Rasero, sindaco di Asti, Red Canzian, componente dei Pooh, Antonio Tassone e Pasquale Muià, giornalisti, Palma Comandé, scrittrice, Bruna Filippone, poetessa, e Sazio Evangelisti, mastro distillatore di un'azienda storica del Monferrato. In questo numero l'on. Augusta Montaruli, Silvio Garattini, Cristian Fracassi, Silvio Barbero, il comandante FabioAlovisi, Umberto Cillo, Giovanni Ponchio, il sen. Roberta Toffanin, Bruno Gentile, Valeria Modica, Giuseppe Greggio, Guido Folco, Maria Beatrice Autizi, Aulo Gellio Magagni, Federica Fontolan, Francesco Jori, Francesco Giunta, Michela Allegro e i sindaci di Alessandria, Giorgio Abonante, e di Padova, Sergio Giordani.



UN'IMPORTANTE REALTÀ CHE SPESSO SOSTITUISCE LE ISTITUZIONI PUBBLICHE



Ho avuto modo di conoscere e apprezzare l'operato e le iniziative dei Lions già molti anni fa, sia per esperienza diretta, che mi ha visto personalmente coinvolta in eventi di sostegno sociale, sia attraverso i racconti di numerosissimi cittadini, dislocati su tutto il territorio italiano, con cui di frequente vengo a contatto.
Il prezioso contributo che quotidianamente viene fornito dai vari Lions Club alle realtà locali è quanto mai fondamentale, non ultimo quello prestato nel periodo di emergenza pandemica. L'attenzione al sociale e i molteplici interventi mirati, avendo particolare riguardo ai bisogni delle persone in difficoltà, fanno dei Lions un'importante realtà che certamente integra, e spesso sostituisce, l'intervento delle istituzioni pubbliche in ambiti particolarmente delicati e complessi.
Ottimi il modello organizzativo e l'articolazione territoriale che consentono di far giungere concreti aiuti e fronteggiare emergenze in ogni parte d'Italia e del mondo. Un esempio virtuoso da difendere e salvaguardare. ***Augusta Montaruli / Deputata, Membro della Commissione di Vigilanza RAI***

APPREZZO MOLTO LE ATTIVITÀ DEI LIONS RIGUARDANTI LA SALUTE



Conosco molto bene i Lions perché ho fatto parecchie conferenze in varie sedi italiane e ne apprezzo molto l'importanza e l'interesse per le attività riguardanti la salute.
Ai Lions, molto attivi in tutti i settori, suggerirei tre progetti...
1. Aiutare lo sviluppo della ricerca in Africa. Uno o più laureati potrebbero venire in Italia per 3 anni per ottenere un PhD per poi ritornare in Africa ed iniziare la formazione di altri ricercatori.
2. Sviluppare un progetto di aiuto per le donne fumatrici al fine di liberarle da questa schiavitù.
3. Sostenere un progetto di ricerca per caratterizzare le differenze dell'infarto cardiaco nel maschio e nella femmina. Può riguardare anche altre malattie. ***Silvio Garattini / Presidente dell'Istituto Mario Negri IRCCS***

AMBIENTE, FAME E NUTRIZIONE E... L'UNIVERSITÀ DI POLLENZO

Abbiamo incontrato Silvio Barbero in occasione di una serata organizzata dal LC Alessandria Host in cui ci ha parlato con entusiasmo e passione dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, una vera eccellenza a livello nazionale e internazionale. È stato, con Carlo Petrini, uno dei fondatori del movimento Slow Food nato negli anni '80. Dal 2010 è entrato a far parte del consiglio di amministrazione dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo come vicepresidente.

Come ha conosciuto i Lions?

Ho conosciuto i Lions attraverso alcuni responsabili di Torino con cui abbiamo sviluppato dei progetti di educazione alimentare nelle scuole. Ritengo che il sostegno economico che i Lions elargiscono alle comunità locali in cui operano sia un segnale importante di solidarietà e la dimostrazione di come un pezzo di società civile si interessa al

bene comune.
Vista, diabete, fame, ambiente, cancro infantile sono le cause globali dei lions. Quali ritiene più attuali?
Il tema della tutela dell'ambiente, assieme alle questioni della fame e del diabete, è, al giorno d'oggi, quello che sicuramente incide maggiormente sul futuro dei modelli alimentari mondiali e quindi ritengo sia molto importante intervenire in questi ambiti. Ambiente, fame e nutrizione sono anche le tematiche su cui è fortemente impegnata l'Università di Pollenzo.





sostenibilità ambientale, infatti, può essere un modo trasversale per analizzare le nostre comunità. Non a caso il termine ambiente definisce tutto ciò che può incidere sulla qualità della vita delle persone: dalle diseguaglianze sociali, alla qualità - appunto - dell'ambiente, fino all'impatto che esso ha sulla salute delle persone e sul miglioramento della stessa. L'impegno delle istituzioni deve concentrarsi sulle condizioni ambientali delle comunità in cui operano proprio perché migliorando queste può facilmente coincidere un miglioramento di tutte le altre emergenze. ***Giorgio Abonante / Sindaco di Alessandria***

CONOSCO I LIONS E APPREZZO LE LORO INIZIATIVE

Come ha conosciuto i Lions e che cosa pensa del loro impegno a favore della comunità?
Conosco il sistema Lions da moltissimi anni, facendo vita politica ho incrociato e apprezzato le loro iniziative di crescita culturale che animano la nostra comunità, come le molte comunità in cui i Lions operano.
Per ragioni istituzionali, recentemente ho potuto approfondire il sistema e l'organizzazione Lions e apprezzare meglio la bontà delle iniziative che mettono in campo. Mi voglio concentrare in particolare sulla donazione effettuata alla comunità che rappresento di due parchi accessibili alle persone con disabilità. Si tratta di un fatto che mi ha colpito positivamente perché penso che sul tema dell'accessibilità per le persone con disabilità spesso ci sia poca cultura, anche istituzionale. I Lions, invece, hanno dimostrato di poterlo affrontare con grande maturità e concretezza.

Vista, diabete, fame, ambiente, cancro infantile sono le 5 cause globali dei Lions. Quali ritiene più urgenti?
Si tratta di cinque tematiche molto importanti ma credo che l'ambiente possa, in qualche modo, raccoglierle tutte. La

CRISTIAN FRACASSI, L'INGEGNERE CHE CI RENDE FIERI

Come socia del Lions Club Milano Borromeo, sento parlare sempre di Lifebility, un service che, grazie soprattutto alla passione, alla dedizione e alle capacità del socio Enzo Taranto, è per noi un vero fiore all'occhiello e, per tutti i Lions, un'iniziativa molto positiva.
Tutti sanno, più o meno di cosa si tratta: "Lifebility è un'Associazione, Ente del Terzo Settore, costituita prevalentemente da Lions e sostenuta da un credo: "diffondere lo spirito rappresentato dal Codice dell'Etica Lionistica attraverso un concorso annuale che premia progetti e idee rivolte al sociale, innovative e sostenibili, proposte da giovani tra i 18 e i 35 anni".
Un'idea e una realtà bellissime, che da 13 anni, offrono ai giovani e, conseguentemente, a tutti noi, nuove opportunità di essere utili, di godere e apprezzare quella creatività e quelle competenze che, mi pare sia importante, guardare più da vicino, attraverso un incontro con uno dei protagonisti che, maggiormente, impersona lo spirito di questa iniziativa e i valori del lionismo.
Mi riferisco al giovane ingegnere Cristian Fracassi che ha messo la sua professionalità, il suo ingegno e il suo cuore,



al servizio degli altri, in particolare, in due situazioni in cui, il suo operato si è rivelato di un'importanza fondamentale: maschere respiratorie durante il Covid e protesi per chi, nella guerra in Ucraina, ha perso gli arti inferiori.
Riporto, qui di seguito, una breve intervista che, gentilmente, ci ha concesso e colgo quest'occasione per rinnovargli il nostro grazie, per ciò che ha fatto e continuerà a fare, sempre credendo e diffondendo quei valori che condivide pienamente con noi.

Mariacristina Ferrario

Ecco quanto Cristian ci ha detto di sé e di noi...
Ciao Cristian, vuoi presentarti e raccontarci brevemente di te, fino al momento in cui hai conosciuto Lifebility?
Sono un ingegnere edile architetto e la prima volta che ho avuto un'idea è stato il giorno dopo il terremoto all'Aquila, nel 2009. Vedere tantissime case distrutte, persone incapaci di ricostruirsi una abitazione mi ha portato a trovare una soluzione per costruire velocemente e facilmente edifici di piccole dimensioni.
La soluzione prevedeva di realizzare tutto in plastica, ma non conoscendone le proprietà e le caratteristiche, ho deciso di affrontare 3 anni di dottorato in ingegneria dei materiali specializzandomi in polimeri. Mentre studiavo le plastiche mi sono accorto di un altro grande problema, la conservazione dei surgelati e da lì è nata una seconda idea, che ho poi deciso di presentare a Lifebility.
Lifebility offre sicuramente un'opportunità ai giovani, per potersi aprire una strada nella professione, ma fa anche una precisa richiesta, quella di lavorare secondo i principi del Codice dell'Etica Lionistica. Tu non sei Lions e allora cosa hai ritrovato di te, delle tue aspirazioni, in quanto esprime il nostro Codice?
Ammiro molto chi decide di dedicare parte della propria vita, dei propri risparmi e parte del proprio cuore agli altri, e non c'è niente di più bello che offrire nel mio caso idee al servizio di cause nobili.
Hai realizzato due progetti che sono indubbiamente di grande utilità, ma anche di grande impatto emotivo, perché "hai creato" qualcosa che consente all'altro di respirare e di camminare e hai superato, non solo le difficoltà della realizzazione dell'opera in se stessa, ma anche tutti quegli impedimenti conseguenti le questioni economiche ed egoistiche dei più e questo, ai miei occhi e, spero agli occhi di molti, ti rende non solo un genio, ma direi una splendida mosca bianca.
Grazie mille! Spero che quello che faccio venga imitato da altre persone, per questo motivo ho fatto quasi 300 eventi nelle scuole con la speranza di essere d'ispirazione per qualcuno.
La tua vita sicuramente ha subito una svolta professionale notevole, ma la vita di Cristian "uomo" come è cambiata?
La mia vita personale è cambiata parecchio ed in meglio. Ho imparato a chiedere aiuto quando ne ho bisogno, ho imparato a distinguere il vero amico dal falso amico e ho capito che mi piace sviluppare idee che hanno un impatto positivo sulle persone.
Indipendentemente dall'essere Lions o meno, ritieni che il nostro Codice Etico, se venisse rispettato, potrebbe offrire un aiuto concreto alla nostra società?
Il vostro codice etico è molto ben scritto e sicuramente potrebbe essere un bell'impulso al voler fare bene. Credo tuttavia che la concretezza non possa essere ottenuta solo diffondendo un Codice Etico, ma bensì con gli esempi concreti che i Lions sanno fare.

L'ATTIVITÀ DEL LIONS È GRANDE COME IL MONDO



Quando mi fu chiesto di portare un indirizzo di saluto all'importante Congresso annuale del Distretto delle provincie di Pavia, Lodi, Cremona, Piacenza, tenutosi all'inizio del mese di maggio a Broni (Pavia), accanto ad un certo stupore, però subito accompagnato da autentica gratificazione, mi sono sentito onorato e grato per la vostra benevolenza, perché è sempre stupendo stare insieme a persone come voi, dai nobili ideali e dalla prontezza della concretezza dell'agire, per fare bene ciò che è bello e buono.
L'attività del Lions è grande come il mondo, perché ne abbraccia i confini ed è capace di intessere rapporti laddove sembra impossibile il contatto e la collaborazione.
Gli uomini e le donne del Lions, con la loro discreta ma determinante presenza, con la loro silenziosa ma fruttuosa abnegazione, con la loro esperienza sapienziale e capacità di incidere con competenza, sanno essere testimonianza viva di una realtà che viene da lontano e si tramanda nell'oggi e nel domani, con quello sguardo lungo che oggi, purtroppo, manca e viene invocato dagli uomini veri, cittadini di una Civitas e di una Polis alla ricerca sempre del senso della esistenza, per una vita spesa per gli altri con impegno, passione ed onore.
Sono un "antico" Comandante di Polizia Locale cresciuto con il senso del dovere di un mondo passato e proteso a difendere un ruolo mutato, in contesti che sanno di annacquamento dei valori della rincorsa a deviare gli ostacoli, nell'esercitare il disinteresse e la logica dello "scaricabarile" nell'osannare la fatua immagine, piuttosto che la sostanza di una forma non effimera, ma che sa creare solide radici su cui valga la pena investire per costruire. È in definitiva il senso di educare alla legalità, nell'ambito di un buon vivere insieme.
Anche voi siete di quelli che esperimentano i tempi lunghi, i tempi favorevoli, i tempi che sono attenti e che sanno attendere lo sviluppo armonioso e globale della persona, intesa sia in senso singolo che in senso associato.
È la lungimiranza quella di chi sa aspettare seguendo e rispettando la libertà, come succede nei veri accompagnamenti educativi che, più del tecnicismo sanno ancora assaporare il gusto del sentimento.
Permettetemi, quindi di sentirmi affiancato a voi in questo particolare territorio che è tanto importante per la mia vita. Sono infatti nato a Cremona, risiedo da sempre a Piacenza, amo il Lodigiano, con tanto rispetto e deferenza per l'eroico territorio di Codogno, primo avamposto della tragedia del Covid, mi trovo ad operare nel Pavese, dove conto di terminare la mia attività lavorativa. ***Fabio Alovisi / Commissario Capo di Polizia Locale***



SONO GRATO AI LIONS PADOVANI

L'attività di servizio dei Lions è universalmente conosciuta. Sempre protesa in ogni campo attraverso la promozione e la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni umane in ogni angolo della Terra.
Personalmente, poi, sono grato ai Lions padovani che, nell'ambito di un loro service, hanno consentito a me di potermi recare nei primi anni '90 in accordo con la Clinica Chirurgica dell'Università di Padova, a Pittsburgh come *Visiting Research Associate in Transplantion*, dove ho costruito solide basi per l'attività che attualmente svolgo nella mia città. ***Umberto Cillo / Chirurgia Generale 2 "Epato-Bilio-Pancreatica e Centro Trapianti di Fegato Azienda Università di Padova***

ESPRIMO LA MIA GRATITUDINE A TUTTO IL MONDO LIONISTICO



Il Lions Clubs International - che conosco e ho modo di frequentare da diversi anni - è una realtà molto importante per le attività di solidarietà che svolge con la propria rete a livello planetario. L'organizzazione dei Lions è di per se stessa una assicurazione per il settore sociale e sono grata a tutti i Soci che si prodigano con lodevole impegno e ammirevole umanità.
Straordinario esempio di generosità, espressione di grandi valori, i Lions Club contribuiscono a preservare e a tramandare importanti tradizioni dei nostri territori e a diffonderne le culture.
Apprezzo molto il rispetto per le istituzioni e la collaborazione con le stesse per la realizzazione di significativi progetti che in questo modo si concretizzano in azioni mirate e più efficaci.
Esprimo pertanto la mia gratitudine a tutto il mondo lionistico a cui auguro una lunga vita all'insegna del Service e nello stesso tempo ricca di soddisfazioni per il proprio operato. ***Sen. Roberta Toffanin / Già vice presidente Commissione Finanza e Tesoro***

MOLTEPLICI INIZIATIVE E DUE CONVEGNI

In età più giovane sono stato socio Lions e presidente di club, nonché officer distrettuale sull'Alzheimer. Le iniziative promosse in tale ambito sono state molteplici ed in particolare sono stati realizzati due convegni sul tema della diagnosi e prevenzione, cui ha fatto seguito una serie capillare di conferenze conclusesi con la pubblicazione di una monografia *ad hoc*, da me curata in collaborazione con docenti universitari di geriatria e neurologia, che è stata messa a disposizione di numerosi operatori in questo campo. Infine, la realizzazione di una raccolta fondi per borse di studio a favore di professionisti psicologi che operano a sostegno delle associazioni dei familiari di malati di questa grave patologia, familiari che sostengono il più delle volte l'oneroso compito dei caregiver. ***Bruno Gentile / Neurologo e psichiatra, già primario medico in specifica struttura ospedaliera pubblica***

APPREZZO L'OPERA DEI LIONS

Conosco i Lions e da sempre ho apprezzato lo spirito di servizio che caratterizza la loro presenza nella società. Sono stato coinvolto direttamente in alcune loro iniziative culturali ed educative a favore di adolescenti e giovani che mi hanno fatto ritenere la loro opera una testimonianza preziosa di speranza in un mondo spesso segnato da rassegnazione e depressione. ***Giovanni Ponchio / Preside Istituto Vescovile G. Barbarigo di Padova***



UN AIUTO CONCRETO NEL MONDO

Conosco l'attività umanitaria dei Lions, ne sono molto colpita perché essi mirano a dare un buon esempio di coraggio e di aiuto concreto e di solidarietà nel mondo. ***Valeria Modica / Docente di Discipline Pittoriche al Liceo Artistico di Brera, in Milano***

TANTI INCONTRI SU TEMI AMBIENTALI, SANITARI E CULTURALI

Ampia e concreta l'attività dei Lions sempre pronti a *servire* la comunità, a soddisfare i bisogni umanitari, a promuovere la pace organizzando ovunque incontri su temi ambientali, sanitari e culturali anche nell'ottica dell'inserimento degli immigrati. ***Giuseppe Greggio / Già direttore Regionale Agenzia delle Entrate della Toscana***

APPREZZO LA LORO DINAMICITÀ

Conosco i Lions Club, un'organizzazione molto attiva e impegnata sia a livello locale, sia in progetti di grande respiro internazionale. In particolare, apprezzo la loro dinamicità in ambito culturale e la loro sensibilità in campo sociale. ***Maria Beatrice Autizi / Scrittrice, storica dell'arte e promotrice culturale***



LA PIÙ GRANDE REALTÀ MONDIALE DI SERVIZIO

È notoria l'attività, che da molto tempo apprezzo, del Lions Clubs International, la più grande realtà mondiale di servizio: dalla cultura al sociale, essa è sempre in prima linea per sostenere, aiutare, collaborare e risolvere priorità inderogabili e iniziative meritorie. ***Guido Folco / Critico d'arte, gallerista ed editore in Torino***

HO AVUTO MODO DI COLLABORARE ATTIVAMENTE CON I LIONS

Ho con la realtà Lions una lunghissima consuetudine di decenni, legata alla mia attività giornalistica: non saprei quantificare le occasioni in cui sono stato ospite di qualche Lions club, specie nella realtà veneta ma non solo, per serate sempre stimolanti su tematiche di attualità. Ho avuto modo di collaborare attivamente in alcune iniziative, tra cui un libro su Gattamelata, cui è intitolato uno dei più "anziani" lions club padovani, che abbiamo avuto modo di presentare anche nel Lions club umbro, terra natìa del protagonista.

Inoltre, ho avuto occasione di dedicare più di un articolo ad alcune tra le più stimolanti iniziative di solidarietà lionistiche, sempre esemplari. Voglio aggiungere una considerazione legata all'apertura del codice etico, dove al primo punto si parla di "eccellenza delle opere e solerzia del lavoro". Sono valori più che mai centrali oggi, in una società dell'effimero, e in cui si tratta di due pietre d'angolo di una lunghissima civiltà, giustamente sottolineate da autori veneti, quali Rigoni Stern, Meneghello e Zanzotti. ***Francesco Jori / Editorialista Gruppo Espresso***

IL PRIMO AMORE NON SI SCORDA MAI

Sono entrato nel Lions nel 1968: ero un giovane *emergente*, appena ventinovenne e avevo tante cose da scoprire e nel Lions ho trovato subito degli amici. Sono stato presidente di club nel 1974 in terra di Puglia. Da allora, e per ciò che ho assimilato in quella esperienza, il mio impegno al servizio non è mai venuto meno. Certamente è stato un accrescimento per me.

Le vicende della vita mi hanno, poi, portato altrove cambiando, conseguentemente, le frequentazioni. Ma il primo amore non si scorda mai e pur in altri ambiti associativi, conservo ancora tanti amici che stimo per la loro vocazione al servizio a favore delle persone necessitanti in ogni dove. ***Aulo Gellio Magagni / Ingegnere ambientale e dirigente pubblico***

UNA SOLIDA E RAMIFICATA ORGANIZZAZIONE DI SERVIZIO

In tanti anni di attività professionale ho avuto occasione di essere invitato a vari incontri promossi dai Lions, nel corso dei quali ho avuto la consapevolezza di una solida e ramificata organizzazione di servizio non solo nel panorama nazionale, ma anche internazionale.

Solidarietà attiva, service pregnanti ne costituiscono le caratteristiche tipizzanti del loro concreto operare. ***Francesco Giunta / Docente presso il Dipartimento di Filosofia e Forma del Sapere presso l'Università degli Studi di Pisa***





I LIONS HANNO SCELTO DI MIGLIORARE LA VITA DEGLI ALTRI

Prestare la propria opera a favore degli altri nei momenti delle loro difficoltà o per altri accadimenti sfavorevoli possano succedere, ci fa sentire utili, riempie la vita, è un'occasione di crescita personale. I membri del Lions Clubs International hanno scelto di migliorare la vita degli altri con la propria opera contraddistinta dal loro *We Serve* mettendo a disposizione la propria esperienza, il proprio tempo e le proprie risorse in tutto il mondo.
Non è sempre facile aiutare il prossimo, molto spesso è necessario approcciarsi con discrezione, gentilezza e umanità incoraggiando a ricevere supporto. E così ho potuto conoscere il Lions International, grazie alla vocazione al servizio da parte dei propri soci mediante la promozione di iniziative benefiche legate alla ricerca, alla salute, a sopperire ai danni ambientali e ad altre encomiabili e commendevoli azioni che li vede ovunque impegnati. ***Federica Fontolan / Artista e promotrice culturale***

OVUNQUE SI MANIFESTI UN'ESIGENZA... C'È UN LIONS

La meritoria attività dei Lions Club è nota in tutto il mondo. Ovunque si manifesti un'esigenza, un problema piccolo o grande esso sia, c'è sempre un Lions pronto a intervenire spinto dalla propria vocazione al servizio. E così da oltre cento anni. ***Michela Allegro / Operatrice economica e culturale***

DONNE E UOMINI CHE PENSANO AGLI ALTRI

Il fatto stesso che il Lions Club sia da oltre 100 anni, progressivamente, attivo in tutto il mondo, spiega meglio di tante parole la forza dei suoi valori e dello spirito dei suoi soci, Pensare al bene comune mettendo a disposizione di progetti con finalità sociali e benefiche la capacità dei propri membri. In questo periodo storico, nel quale prevalgono gli egoismi e l'interesse personale, a tutti i livelli, troppo spesso prevale su quello collettivo, abbiamo un enorme bisogno di donne e uomini che nel loro pensiero e nelle loro azioni pensino agli altri, alla comunità, ai beni comuni. Tutti i distretti dei Lions Club italiani operano proprio in questa direzione, si tratti di dare una mano come fanno in questi giorni per una grande tragedia come l'alluvione in Romagna, o di sostenere un piccolo ma utile progetto sociale in una città o in un piccolo paese. Apprezzo molto anche la concretezza dell'agire, dritta al raggiungimento dell'obiettivo una volta individuata e condivisa la missione sulla quale costruire un progetto di solidarietà. Ringrazio quindi tutti i soci dei Lions Club italiani auspicando che il loro entusiasmo e capacità siano in grado di catalizzare l'energia di tanti giovani. Ragazze e ragazze alle quali date un esempio, e ai quali dobbiamo far capire che il successo personale non è solo un lavoro ben pagato, una sicurezza economica, ma anche mettere le proprie capacità a disposizione della collettività. Questo vuol dire essere davvero cittadini e contribuire allo sviluppo e al benessere delle propria comunità e del proprio Paese. ***Sergio Giordani / Sindaco di Padova***



Testi raccolti da Giuseppe Bottino, Gianfranco Coccia, Mariacristina Ferrario, Franco Rasi e Virginia Viola.



Anni Azzurri KOS
puntiamo all'assistenza specializzata e ai servizi innovativi

La RSA del futuro sarà sempre più a misura di ospite. Il direttore generale Motta: "Non abbiamo mai smesso di investire".

Assistenza specializzata, personale qualificato, comfort alberghiero, tecnologia, servizi domiciliari integrati. Sono questi i pilastri delle RSA del futuro, un modello sul quale Anni Azzurri KOS sta investendo, con l'obiettivo di garantire ai propri ospiti una risposta completa e personalizzata.
"Grandi anziani, persone con pluripatologie che necessitano di una presa in carico multidisciplinare, l'avanzare di gravi malattie neurodegenerative, richiedono ricoveri in strutture assistenziali con personale competente e specializzato - spiega Giuseppe Motta Direttore Generale Anni Azzurri KOS Group -. *Oltre il 60% dei nostri utenti ci sceglie proprio per le nostre competenze professionali sanitarie. KOS non ha mai smesso di investire e di credere nell'assistenza agli anziani. Nonostante la pandemia, dal 2019 ad oggi abbiamo avviato 6 nuove strutture, 900 posti letto in più".*

Quanto conta il comfort alberghiero nella scelta di una RSA?
Ha un peso importante soprattutto se parliamo di anziani autosufficienti o con ridotta autonomia, ma non basta. Uno dei problemi dell'invecchiamento è la solitudine e l'isolamento. Oggi le donne, le caregiver di un tempo, lavorano, dividendosi tra figli e genitori anziani. Le RSA accoglieranno sempre di più chi non riesce o non vuole essere assistito a casa. Ma non possiamo offrire solo socialità e accoglienza alberghiera. L'età avanzata in generale ha bisogno di sicurezza, di avere a disposizione personale di assistenza qualificato. Ogni ospite, inoltre, ha necessità diverse: le nostre 60 strutture, distribuite in 8 regioni, sono organizzate per rispondere ai bisogni specifici. Ci sono anziani pluripatologici non autosufficienti e altri autonomi, per questo abbiamo percorsi terapeutici e occupazionali diversi, oltre che nuclei protetti dedicati solo agli ospiti con Alzheimer.

Come dovrà essere una stanza da letto della RSA del futuro?
Personalizzata e digitalizzata. Copertura wi-fi, visori per fare esercizi fisici, postazioni di realtà virtuale per viaggiare senza muoversi, sistemi di sollevamento automatico dal letto, armadietti dei medicinali digitali, device che misurano i parametri vitali, ausili robotici. Siamo già avanti su questo fronte, dalle televisite alla realtà virtuale, dalla cartella clinica elettronica alla domotica e alla sostenibilità certificata.

L'assistenza domiciliare si integra con le RSA?
È un'opportunità. Le RSA saranno sempre più specializzate e con servizi domiciliari integrati per consentire l'assistenza anche a casa, in presenza o da remoto, o in continuità con ricoveri alternati in caso di necessità. KOS è leader in altri due settori sanitari: la riabilitazione ad alta complessità ed in psichiatria. Stiamo lavorando su un sistema coordinato di reti cliniche per ottimizzare il nostro know how, e fornire, in modo trasversale, competenze sempre più qualificate nell'assistenza socio sanitaria della terza età.

Tel. 800 131 851 / www.anniazzurri.it



La parola ai Lions / 9



Nel motto del Presidente Internazionale Brian E. Sheehan "Insieme possiamo" c'è una priorità, "Servire pensando in grande", con la quale il nostro presidente ci incita a "non avere paura di imbarcarci in un vasto progetto che richieda grande audacia. Pensi anche tu che noi Lions dovremmo puntare su un obiettivo preciso con una azione nazionale unica e coordinata?".

COLLEGARE I PUNTI PER SUPPORTARE LE IDEE

Penso che sia importante maturare e perfezionare l'idea, anche all'interno dell'attività lionistica, di migliorare la capacità propria di "connettere" i punti. Come succede in uno dei giochi enigmistici più conosciuti e soprattutto alla portata di grandi e piccoli, cioè nel gioco dell'unire i puntini numerati per visualizzare la figura risultante.

Le persone che sono in grado di "collegare i punti" possono diventare pensatori lungimiranti, innovatori. Hanno una capacità unica di integrare una visione sistemica (tutto il panorama dall'alto di una collina) e allo stesso tempo vedere i piccoli dettagli che potrebbero essere più rilevanti e significativi.

In un'epoca in cui tutto si costruisce intorno alle relazioni, unire i puntini significa coltivare l'abitudine a vedere le interconnessioni tra problemi, informazioni e tendenze, che potrebbero altrimenti sembrare estranee ad uno sguardo superficiale o distratto. E ciò vale anche nell'azione lionistica e di servizio.

Non è il singolo prodotto, il singolo service, o l'abnegazione di un solo membro del team o club a fare la differenza. Sono i "punti" che si connettono e si uniscono per formare un approccio sistemico all'innovazione, dove ogni "punto" rappresenta la capacità di collegare un problema reale (ambientale, economico e sociale) con i bisogni di un gruppo di persone o tra più soggetti, incrociare set di abilità complementari e di diversi settori. Significa fornire un contesto significativo per affrontare l'incertezza e la complessità del percorso e fare in modo così che si possa dare significato concreto ad esperienze che sembrano a volte disconnesse. Lo sforzo andrà nella direzione di creare sempre un costante collegamento di contenuti, canali e piattaforme per amplificare l'impatto sulla propria comunità. E ritengo prioritaria la capacità di disegnare uno scopo. Penso che un elemento importante di fiducia si traduca nel come e al meglio si comunica il proprio pensiero e la qualità di quel pensiero. In conclusione, quando si comunica una visione, una strategia di alto livello o un invito all'azione con un piano dettagliato, è solo il nostro pensiero che fornisce il supporto per quelle idee. ***Giuseppe Pulito / Coordinatore" INTerCONnettiamoci... ma con la Testa del "Distretto 108Ab Puglia***

ATTORI PRINCIPALI DI OBIETTIVI A CARATTERE UNIVERSALE

Certamente sì! "L'unione fa la forza". E i lions hanno tutte la caratteristiche umane, professionali, organizzative e di struttura in grado di poter assumere il ruolo di attori principali di obiettivi a carattere universale. Ce lo ha insegnato il nostro fondatore Melvin Jones collaborando alla stesura della sezione della Carta Costitutiva delle Nazioni Unite nel 1945. Ma per poterne assicurare un buon grado di raggiungimento occorre individuare un tema di ampissima portata e condivisione (così come già in uso in sede di congresso nazionale), e nel contempo dare una adeguata forma di stabilità, seppur temporanea ma pluriennale, ai leader chiamati al tavolo operativo per lo scopo. ***Salvo Pagano / LC Tortona Host***

UN PROGETTO "IN GRANDE" CI INSEGNEREBBE A ESSERE VERI LIONS

Alla base della vita del Lions Clubs International c'è il club al quale ci siamo iscritti e che rappresenta una parte delle radici nella vita associativa, ma le radici più profonde si espandono per tutto il nostro distretto, il multidistretto e proseguono per raggiungere anche i paesi più lontani, per permetterci di aiutare i nostri fratelli che hanno bisogno di noi. Per questo è necessario che impariamo a superare i confini del nostro orticello e pensiamo che solo "insieme si può" arrivare a qualcosa che possa veramente incidere sulla vita di chi, a stento, sopravvive. È difficile osare, ma soprattutto saper superare le nostre individualità, perché solo superandole riusciamo a pensare in grande. Per riuscire ad avere successo bisogna anche motivare i club, i soci, i distretti. La leadership e una comunicazione efficace sono alla base di un progetto del genere. La comunicazione dovrebbe superare molti dei limiti che ha avuto finora. Ha bisogno di essere empatica, calda, entusiasmante, motivante. I soci devono percepire che un progetto del genere non nasce dall'espressione di quelle che sono le nostre visioni di servizio personali, dalla volontà di mettersi in mostra ma dalla capacità che nasce dal pensiero creativo di quei soci che, molto, si lasciano guidare dal cuore, che molto sanno ascoltare e che quindi sanno dar forma alle idee emerse, per poi scegliere la migliore. Un altro punto fondamentale è garantire fin dall'inizio, che la gestione di tutti i fondi sia accessibile a tutti. La sicurezza di poter vedere in ogni momento entrate e uscite, motiverebbe anche quei soci che temono lo sperpero dei soldi raccolti. Un progetto "in grande" ci insegnerebbe a essere veri Lions, pronti a servire per il bene comune. ***Paola Vigliano / Presidente LC Sestri Levante, Membro GMA area 4 leadership, Officer Lions Quest, FDI***

L'INNO SVELATO

Dall'autunno del 1847 e per tutto il XX secolo, *Fratelli d'Italia* fu il canto patriottico più diffuso, quello in cui la combinazione di testo e melodia risultò talmente efficace da sbaragliare ogni concorrenza e divenire, nello spazio di qualche mese, la colonna sonora del nostro Risorgimento. Perché, allora, la diffusa percezione di un inno debole? Perché quella sgradevole patente di *marcetta*? Di Michele D'Andrea



Diciamo subito che nel panorama internazionale *Fratelli d'Italia* è uno fra gli inni più interessanti, soprattutto dal punto di vista musicale. Con due grandi difetti: pochi lo conoscono e troppi lo eseguono male. Così, sballottata fra ignoranza e improvvisazione, continua a risuonare nelle nostre piazze, nelle nostre caserme e nei nostri stadi una brutta copia del possente canto che Michele Novaro regalò all'indipendenza nazionale.
Un canto che, come tutta la musica del Risorgimento, rientrava pienamente nello stile del teatro d'opera, allora dominante: tecnicamente è assimilabile alla *cabaletta* - nel melodramma il momento dell'azione, della presa di coscienza, dell'incitamento - caratterizzata da una facile orecchiabilità, da un testo semplice e diretto, da una costante ripetizione della formula ritmica. Esempi molto noti di cabalette sono *La donna è mobile, Di quella pira, Suoni la tromba e intrepido*. E Michele Novaro era uomo di teatro. Figlio e nipote di pittori e scenografi, in quei mesi risiedeva a Torino perché aveva ottenuto un ingaggio come secondo tenore e maestro del coro nei teatri Regio e Carignano. L'opera gli dava da mangiare e il melodramma costituiva il suo orizzonte culturale e il suo stile compositivo. Ecco perché, nella sua mente, la poesia di Mameli si traduce in una visione, in un'azione teatrale vera e propria (oggi diremmo cinematografica) con tanto di personaggi, scenografia e movimenti.
Novaro compone. È soddisfatto e non vede l'ora di far conoscere il nuovo lavoro agli amici, che riunisce in una ventina nel suo minuscolo alloggio. Egli però non si siede subito al pianoforte. Esita. Sente il bisogno di raccontare la visione che gli era balenata in testa leggendo i versi di Goffredo e che lo aveva ispirato nella composizione.
Una visione che si apre su un'immensa pianura che accoglie l'intera popolazione italiana, radunatasi seguendo un misterioso richiamo. Al margine della pianura, su un trono rialzato, è seduta una figura riccamente vestita e sotto il trono stanno re, principi, guerrieri, religiosi. Un grande silenzio incombe sulla scena. Poi il personaggio si alza, allarga le braccia e con voce forte e solenne annuncia alla folla che l'Italia si è risvegliata, deve riprendere il suo cammino di gloria e tornare a essere vittoriosa. Un mormorio si alza dalla gente che si guarda attonita, s'interroga e ripete a mezza voce, agitata, quelle parole. Il popolo si persuade. Ma allora bisogna combattere e vincere. Si combatta: "Stringiamci a coorte, siam pronti alla morte, l'Italia chiamò". Se lo ripetono esaltandosi, l'entusiasmo li spinge a un crescendo incalzante che si conclude in un grido. Un grido che è insieme giuramento e urlo di guerra.
Novaro si mise al piano. La sua voce da tenore faceva rimbombare quella camera di sentimenti ed emozione. Quando ebbe gettato quel "sì" finale, un "sì" che non compare nel testo poetico ma che è stato aggiunto dal musicista, ci fu un momento di silenzio, di sospensione. Poi la piccola stanza esplose. Novaro fu abbracciato, baciato, complimentato. E molti dissero che l'Italia aveva finalmente il suo canto.
Un racconto suggestivo, non c'è che dire. Occorre però verificare se la scena immaginata da Novaro - una voce che chiama e un popolo che risponde - trova corrispondenza nella partitura. E per farlo non serve saper leggere la musica. ➡

Come inizia il nostro inno? Squilli di trombe richiamano l'attenzione del popolo riunito nella pianura: qualcosa d'importante sta per accadere (battute 1-8). L'annotazione *Allegro Marziale* indica la velocità e il carattere del brano.



Gli sguardi della gente s'indirizzano verso il trono, dove la figura si alza e allarga le braccia. L'atmosfera è carica di tensione: cosa sta per dire? L'attesa per l'imminente annuncio è sottolineata in partitura non da una sola battuta di preparazione, come solitamente si sente, ma da *due* battute, molto più efficaci. L'indicazione *vibrato* suggerisce, inoltre, di conferire al tema una particolare intensità espressiva (battute 9-12).



La figura inizia a parlare con un tono solenne e incisivo, perché la portata dell'annuncio è epocale: "Fratelli d'Italia! L'Italia s'è desta!" E in partitura Novaro annota *Forte con molta energia*. I primi versi dell'inno devono esprimere dignità, fierezza e convinzione (battute 14-29).



L'effetto dell'annuncio si abbatte come un pugno sullo stomaco della gente, lasciandola quasi senza fiato. Per rappresentare quasi plasticamente una serie di cazzotti ben assestati, Novaro ha inserito alcune note serrate (battute 29-30). Lasciatele risuonare, ora che ne conoscete il significato, e non copritele cantandoci sopra popopò-popopò-popò-popò-popò.



La folla è attonita. Si guarda, s'interroga, ma non sa cosa rispondere. È un atteggiamento naturale: quante volte, di fronte a una notizia scioccante, la nostra reazione è stata di ripetere meccanicamente le parole appena ascoltate? Ecco perché Novaro fa replicare "Fratelli d'Italia" dopo ogni strofa, come un *refrain*: a parlare questa volta è il popolo, che ripete l'annuncio a mezza voce, incredulo. Questo stato d'incertezza è descritto perfettamente in partitura (battute 31-39).



L'indicazione *Allegro Mosso*, insieme con le annotazioni *pianissimo (pp) e molto concitato e pianissimo e staccato* rimandano appunto all'agitazione, alla sorpresa, alla paura. E contrariamente a quanto avviene di solito, questa sezione dell'inno deve essere cantata a bassa voce, con un'espressione quasi da cospiratori.
"Stringiamci a coorte, siam pronti alla morte". Il popolo è ancora in preda allo sconcerto e all'incertezza. Affiora, è vero, l'ipotesi di combattere, ma la morte fa paura (battute 39-43).
Non cambia il colore del canto: ancora *pianissimo*, ancora sottovoce.



Ed ecco, finalmente, la svolta. Gli italiani hanno compreso. Ora sanno che la libertà non è un regalo ma una conquista e scelgono di combattere. La morte non fa più paura.
La voce del popolo si fa allora più sicura, più convinta, più forte. Il ritmo accelera e diventa incalzante, quasi a voler rompere gli indugi *(crescendo e accelerando sino alla fine)*, sino al prorompere del potente grido, quel *sì!* che suggella il giuramento (battute 43-fine).



Quel "sì" non compare nella poesia, ma è stato introdotto in partitura da Novaro e ha una sua precisa funzione narrativa. Bisogna pronunciarlo con impeto, passione e a piena voce.
Questo è l'autentico *Canto degli Italiani* che, forse, ci appare ora sotto una luce diversa, più bello e più dignitoso. In ogni caso, sappiate che nel minuto e mezzo della prima strofa Michele Novaro da Genova è riuscito a sintetizzare il nostro Risorgimento. Non tutti ne sarebbero stati capaci.

UNA TAPPA CHE NON È L'ARRIVO
Tremila forum, ma non sono poi tanti

Pubblichiamo uno scritto di Carlo Alberto Tregua, direttore e fondatore del "Quotidiano di Sicilia" e figura centrale della nostra redazione. Il testo evidenzia il grande lavoro svolto in 44 anni di attività giornalistica. Un lungo impegno professionale che, ne siamo sicuri, è stato apprezzato dai lettori del quotidiano.

Scusate se per una volta vi accenno un pezzetto della mia vita lavorativa, che in questi quarantaquattro anni ha prodotto, fra l'altro, tremila Forum pubblicati sul "Quotidiano di Sicilia".

Cosa sono i Forum? Non sono interviste, perché esse di solito riguardano gli argomenti del giorno. Sono invece interlocuzioni con il soggetto, che trattino questioni strutturali, partendo dal passato e proiettate nel futuro - quindi materia vasta - dal quale si capisce se l'interlocutore conosce la tematica, i suoi precedenti e se ha le idee chiare per progettare ciò che sta avanti.

Nella mia lunga esperienza nel corso di questi tremila Forum, ho imparato a conoscere le persone, rappresentanti delle istituzioni internazionali, nazionali e regionali, nonché locali, per cui riesco a comprendere se il loro modus operandi ed il loro approccio sono adeguati all'incarico istituzionale che hanno ricevuto, oppure se sono dei soggetti messi in quei posti per motivi clientelari, per favoritismi e per altre ragioni poco edificanti.

Sono stato quattro volte a Malta svolgendo altrettanti Forum con i presidenti di quella piccola Repubblica. Sono stato diverse volte a Bruxelles per svolgere i Forum con Romano Prodi, allora presidente della Commissione Europea, e con Antonio Tajani, allora presidente del Parlamento Europeo. Sono stato a Ginevra, dove ho fatto un Forum con la direttrice generale dell'Onu, Tatiana Valovaya. Sono stato in Tunisia, dove ho svolto un Forum con l'allora ministro del Turismo M. Khelil Lajimi (11 luglio 2009).

Nel nostro Paese ho avuto il privilegio di incontrare nel 1983, per le stesse ragioni, l'indimenticabile Sandro Pertini, che con il suo solito tono burbero mi concesse un'ora del suo tempo, per spiegarmi fatti importanti per l'epoca. Poi ho avuto ancora il privilegio di incontrare Carlo Azeglio Ciampi, per lo stesso motivo, e più volte l'attuale presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che è venuto al Forum nella nostra sede di Palermo, nella sua qualità di vicepresidente del Consiglio, nel 1999. Poi l'ho ancora incontrato come presidente della Repubblica nei giardini del Quirinale, ogni anno - salvo durante gli anni del Covid - in occasione della Festa della Repubblica, il primo giugno. Ho ancora incontrato Mario Monti, da poco nominato presidente del Consiglio, col quale ho svolto il rituale Forum. È venuto a trovarmi l'attuale Primo Ministro, Giorgia Meloni, per un Forum, pubblicato il 21 febbraio 2018. E non cito il centinaio di ministri, viceministri e sottosegre-



tari dei diversi governi che ho incontrato di volta in volta in questi decenni. Fra essi cito gli attuali: Fitto, Santanché, Sangiuliano, Urso e Musumeci.
A livello regionale sono venuti nelle nostre sedi di Catania e Palermo tutti i presidenti dell'Assemblea Regionale e tutti i presidenti della Regione. Con gli stessi abbiamo messo a confronto da una parte i loro programmi e dall'altra i risultati raggiunti.
Molti Forum sono stati svolti dal vicedirettore e dal vicepresidente del "Quotidiano di Sicilia", con lo stesso metodo, per dare un'informazione completa. Noi, appunto, siamo al servizio di un'informazione equilibrata, imparziale, costante e approfondita, tale da spiegare i fatti passati, presenti e futuri.


Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica
Udienza Privata
Palazzo del Quirinale
2 dicembre 2019


Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri
2013


Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio dei Ministri
già Presidente Fratelli d'Italia
anno 2018

Tremila Forum nel corso di questi quarantaquattro anni non sono poi tanti, perché lo scibile è talmente vasto che qualunque informazione si faccia è sempre un granellino di polvere nel deserto. Tuttavia, mi auguro che questo lavoro sia servito ai lettori del quotidiano, magari facendo balenare nella loro mente qualche idea o qualche fatto cui prima non avevano pensato.
Tremila Forum non sono stati pubblicati da nessun quotidiano italiano dal dopoguerra, né nazionale, né regionale, né locale, non perché non potevano farlo, bensì perché magari non ci hanno pensato, rifugiandosi, come prima si scriveva, nelle classiche interviste il cui oggetto è il fatto contingente. Noi proseguiremo su questa strada e chissà che nei prossimi anni non potremo aggiungere un migliaio di Forum ancora.

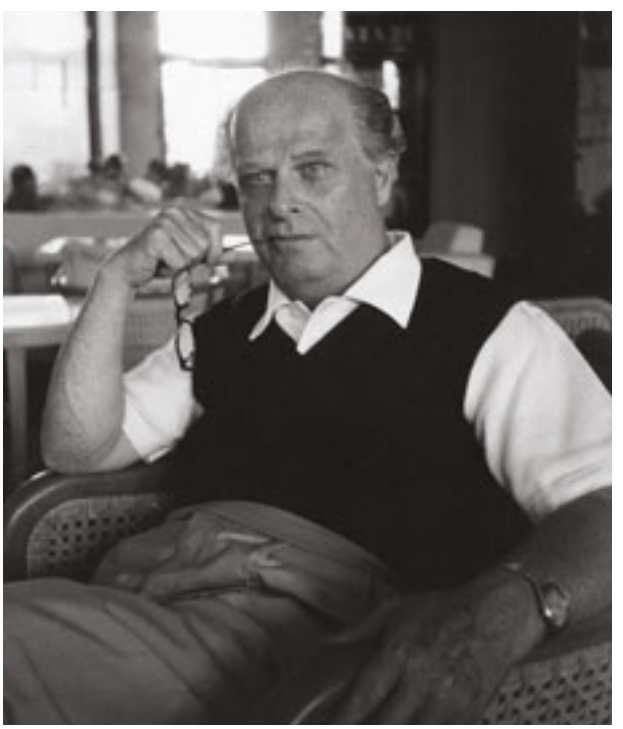
Carlo Alberto Tregua


Carlo Azeglio Ciampi
Presidente della Repubblica
anno 2004

ADRIANO OLIVETTI
breve storia di un imprenditore del XX secolo non solo utopista e visionario

In un'epoca come questa che stiamo vivendo, caratterizzata da un lento cambio antropologico di tendenza nei rapporti tra *Capitale* e *Lavoro*, mutamento che appalesa una diversa sensibilizzazione e un nuovo approccio orientati verso una maggiore apertura all'*impresa più sociale*, il rimando storico ad *Adriano Olivetti* diventa quasi immediato, per non dire più che naturale. Negli anni del suo passaggio terreno, breve ma intenso, tutto ciò sembrava assolutamente utopistico, ma *lui*, con la lungimiranza del suo sguardo, aveva già pensato di *rivoluzionare* il concetto di fare impresa dove il profitto, secondo il suo disegno di autentico visionario, doveva coniugarsi anche con un beneficio nei riguardi della comunità. Di Gianfranco Coccia

Chi era questo sognatore, questo innovatore così originale senza pari e, per di più, espresso proprio dalla classe capitalistica del suo tempo? Chi era dunque costui, che voleva differenziarsi per diventare portatore di un nuovo disegno che agli occhi di allora definirlo utopistico era a dir poco?
Adriano Olivetti, che qui oltre chiameremo semplicemente Adriano, nasce nei pressi di Ivrea all'inizio del XX secolo, esattamente l'11 aprile del 1901, nel seno di una famiglia borghese con il padre Camillo di religione ebraica, per altro non praticata, e la madre Luisa, valdese. Famiglia economicamente solida, la sua, il padre ingegnere allievo di Galileo Ferraris, lo scopritore del campo magnetico ruotante. Su invito del Ferraris, Camillo lo accompagna negli Stati Uniti in occasione dell'esposizione colombiana di Chicago, viaggio che cammin facendo, viene a trasformarsi in una vera e propria avventura dell'ingegno. Da qui, Camillo ritorna in Italia dopo aver visitato aziende di ogni tipo, passato grandi città, ma soprattutto, dopo aver compreso come gli americani riuscivano a trasformare, allora come oggi, le scoperte scientifiche in applicazioni industriali. Camillo non si fa sedurre nell'attraversamento di questa nuova frontiera, perché il suo pensiero è rivolto fisso all'Italia e rinuncia, pertanto, a non continuare l'attività di docente di fisica intrapresa per un breve tempo nella neonata Standford University californiana. Torna, invece, a Ivrea, dove con due soci e un gruppo ristretto di operai formati brevemente da lui stesso, mette in piedi una piccola fabbrica di misuratori elettrici, che vanno dai galvanometri agli amperometri, tutti di propria progettazione e brevettazione.
Dopo un breve momento di successiva permanenza ambrosiana, Camillo torna a Ivrea, dove *avviterà il futuro imprenditoriale personale e familiare* al progetto di ideare e fabbricare la prima macchina da scrivere italiana, prodotto sul quale si era maggiormente concentrato il suo interesse nel corso del suo viaggiare *longe lateque* il suolo a stelle e strisce, e dove si diceva pure, che "l'impiego della penna è laborioso e poco soddisfacente": la Remington e la Underwood già alla fine del XIX secolo ne avevano iniziato la produzione.
Indugiando un attimo in *Casa Olivetti*, vediamo che l'educazione dei figli di Camillo è improntata al reciproco rispetto: a tavola i bambini possono parlare, ma senza interrompere i grandi; bandite, altresì, le punizioni fisiche. Di tutta evidenza, quindi, l'influenza del nonno materno, un pastore valdese, con regole già di larghe vedute considerati quei tempi. Camillo non mancava di dire ai figli di dover obbedire, ma se questi ritenevano ingiusti gli ordini che egli dava, essi avevano il diritto di dirglielo. Questo è fondamentale per il processo di formazione e di crescita di Adriano, che intanto si sviluppa precocemente. Frequenta il liceo scientifico, sezione fisico-matematica, anche se nella sua mente albergava il desiderio di iniziarsi agli studi umanistici presso il ginnasio, considerata scuola di livello superiore.
Adriano si diploma a Cuneo nel 1918, per poi aggregarsi volontario al 4° Reggimento Alpini, dopodiché, a guerra finita, accede al Politecnico di Torino cominciando anche a



partecipare con grande fervore al dibattito sociale e politico: pubblica subito propri scritti sulle riviste "L'azione riformista" e "Tempi Nuovi", edite dallo stesso padre Camillo, eventi questi, che gli consentono di potersi relazionare anche con Piero Gobetti e Carlo Rosselli. Significativa, per gli sviluppi che ne trarrà poi, è la lettura in questo periodo del libro di Rudolf Steiner "I punti essenziali della questione sociale", critica filosofica del capitalismo di quel tempo. Di questo pensatore, Adriano collezionerà in seguito molti libri.
Dalle successive letture degli scritti di Piero Gobetti, Adriano taglierà su di sé la figura dell'intellettuale nuovo, inteso come promotore di grandi trasformazioni che possano dare nuova linfa propulsiva al processo di cambiamento dell'industria moderna. Adriano coglie subito i segnali del fallimento del disegno massimalista e pensa a quale modello politico il socialismo potrebbe posizionarsi tra il liberismo puro e il socialismo reale. Nel frattempo si laurea nel 1924 in ingegneria chimica presso il politecnico sotto la Mole, disattendendo certamente le indicazioni che gli aveva dato il padre Camillo, che lo avrebbe voluto, invece, ingegnere meccanico. Entra ugualmente nell'azienda di famiglia, dove compie le prime esperienze lavorative come operaio. Solo nel 1932, ne diventa direttore, anno in cui viene immessa sul mercato la prima macchina da scrivere portatile meglio conosciuta col nome MP1, che rappresenta uno dei cardini fissi di Adriano per dimostrare che il nuovo prodotto, oltre ad uscire con un minor costo di fabbricazione, è davvero più pratico nel suo impiego e parallelamente in tendenza con i tempi che già corrono veloci.
Nel 1938 ne diviene presidente, ma la guerra è alle porte. Il periodo del *ventennio* non è stato per lui facile, tant'è che già nel 1931, la Questura di Aosta aveva etichettato Adriano come *sovversivo*; presta, quindi, maggiore prudenza nei confronti del *Regime*, trasferendosi pertanto a Milano, dove ha modo e occasione di frequentare esponenti di livello culturale avanzato e a lui, pertanto, idealmente più vicini, che lo familiarizzano con l'architettura, l'urbanistica, la psicologia e la sociologia. Ma ciò non basta: la prudenza gli è ancora amica ed è per questo che Adriano decide di riparare in Svizzera, da dove si mantiene nel periodo bellico in contatto con la Resistenza stabilendo, nel contempo, una qualificata rete di contatti, tra gli altri, con Einaudi, Silone, Reale e Spinelli.
Ancor prima del forzato soggiorno elvetico, in Adriano era maturato un concetto nuovo, quello di concepire un movimento con un'unica bandiera, quella liberale e quella socialista, quanto a dire un socialismo umanitario e libertario, che potesse far assumere all'Italia del dopoguerra una rilevante importanza nel campo della cultura socio-economica del Paese.
La visione utopica, vera essenza del pensiero di Adriano, si collocava pertanto in una prospettiva che si sarebbe meglio delineata negli anni a venire sin da prenderne più compiutamente forma e sostanza: è proprio quindi lui il profetico anticipatore di quello che oggi vede nel *welfare* lo strumento di avanzamento dei rapporti tra aziende e dipendenti in una società più evoluta. Adriano riesce, infatti, a creare e a far maturare già negli anni *post bellum* un'esperienza di fabbrica nuova e originale come poche, collocata in quel contesto domestico caratterizzato da due modelli di ingegneria sociale: quello capitalistico e quello marxista. La sua pietra miliare da cui tutto ha inizio, è il concetto di benessere aziendale, che si consegue mediante l'impiego da parte dell'imprenditore di quel complesso di strumenti col fine di sostenere psico-fisicamente il lavoratore inteso soprattutto come *Persona*, in relazione alle attività che esso svolge all'interno dell'azienda: in concreto, la ricerca e il perseguimento dell'armonia dei ritmi e degli orari da coniugarsi con una vita privata sufficientemente buona e non semplicemente marginale e antitetica rispetto alla qualità e alla quantità del lavoro prestato.
Adriano procede, quindi, nelle sue concrete realizzazioni fortemente spinto e animato dalla ferma convinzione che è possibile creare una sorta di equilibrio tra profitto e solidarietà sociale, coniugando così lo scopo di far vivere i propri dipendenti in condizioni migliori rispetto quelli impegnati in altre grandi aziende: salari adeguati, tutela della salute, mense aziendali, ambulatori medici, asili e abitazioni prossime alla fabbrica, che devono anche rispettare la bellezza dell'ambiente; propone e promuove inoltre la stipula di convenzioni innovative con i dipendenti stessi, dando luce e vita avanti diversi decenni, a quello che oggi noi appunto meglio conosciamo con il termine *welfare*: il suo modello è però ben lungi dal paternalismo padronale di fine XIX secolo, ma, invece, è tutto finalizzato non solo alla specifica tutela del lavoratore, ma alla sua reale emancipazione sociale ed economica. All'interno della fabbrica, non solo in quella mitica dai mattoni rossi costruita a Ivrea, durante le pause prandiali i lavoratori possono ascoltare musica, leggere quanto trovano a disposizione nelle biblioteche, partecipare a dibattiti eliminando così anche le barriere tra dirigenti e operai, il tutto a vantaggio del naturale consequenziale passaggio-scambio dei reciproci saperi e competenze.
Adriano nel contesto aziendale apre le porte anche agli artisti, agli scrittori, ai poeti sul fondato presupposto che l'azienda non ha bisogno soltanto di tecnici, ma altresì, di risorse portatrici di creatività e di sensibilità.
Adriano crede fortemente nel concetto di Comunità, dove possano convivere produzione e cultura. Di qui la nascita di una fondazione deputata ad accogliere nel proprio seno imprenditori, enti pubblici, istituzioni universitarie e rappresentanze di lavoratori, tutto ciò con il nobile scopo di azzerare e superare le differenze economiche e politiche. È qui, riflettendoci bene, che si può sostenere quanto positiva e convincente influenza abbiano avuto in Adriano le letture di Rudolf Steiner, di cui si è dianzi fatto cenno.
Si può, pertanto, concludere questa breve storia di Adriano Olivetti, utopista e sognatore, proprio con una delle sue emblematiche citazioni: *"...beh, ecco, se mi posso permettere, spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande"*.
Adriano Olivetti muore improvvisamente il 27 febbraio 1960 all'età di cinquantanove anni; lascia un'Azienda, dove nei 18 stabilimenti e nelle 177 filiali disseminate nell'intero orbe terracqueo, lavorano ben 35 mila dipendenti: cosa dire di un utopista, come lo ha definito il sociologo Franco Ferrarotti, "tecnicamente provveduto, non padrone buono, ma colui che sì creava il profitto, purché al servizio della Comunità"? Aggiungiamo solo che egli ha incarnato su di sé la figura di imprenditore, di promotore culturale, di riformatore sociale, di animatore urbano e politico - non partitico - sempre proteso alla ricerca del buono e del bello. Un autentico Gigante.

Nella storia del Lifebility il 2023 segna il primo anno in cui è stato indetto il Concorso letterario, "Lifebility for Humanities", in aggiunta e parallelamente al Concorso "Lifebility Award" nato nel 2010, che premia progetti ed idee innovativi e sostenibili, rivolti al sociale. Di Maria Grazia Sessa

"Lifebility for Humanities" ha lo scopo di dare enfasi alla riflessione dei giovani su come superare, alcuni fra i problemi della nostra società, avvalendosi di un comportamento improntato sull'etica lionistica, nella ferma convinzione del fatto che il comportamento etico contribuisce al successo e aiuta i giovani a mettere in pratica nei loro scritti e nella vita quotidiana i principi dell'etica Lions, in modo da essere di esempio nel loro ambiente per una migliore "vivibilità".

Ai concorrenti era stato chiesto di redigere un racconto, con alcune caratteristiche tecniche, il cui protagonista fosse un giovane che vive in Italia e affronta l'ingresso nel mondo del lavoro, superando le problematiche di integrazione e di sostenibilità che affliggono i nostri tempi (genere, razza, religione) e valorizzando persone le cui diversità vengano viste come punti forza, all'interno del luogo di lavoro, contribuendo così a costruire un mondo più equo e attento alla sostenibilità e all'uguaglianza. Nel compito assegnato dal concorso, lo scopo doveva essere raggiunto attraverso una nuova ottica, quella di applicare alcuni fra i principi dell'etica lionistica per risolvere il problema scelto dall'autore della narrazione.

Fra i racconti presentati, la Giuria di preselezione ha individuato 4 migliori finalisti i cui elaborati aderivano ai principi dell'etica ed erano coerenti agli indicatori di composizione richiesti nel bando.

L'esperienza è stata positiva ed esaltante per i membri della giuria, che hanno esaminato separatamente gli elaborati e dopo averli valutati singolarmente, si sono confrontati nel corso della videoconferenza svoltasi il 2 maggio 2023 e coordinata dal presidente nazionale Enzo Taranto.

La maggioranza dei concorrenti si è dimostrata particolarmente sensibile alle regole etiche Lions "Essere solidale con il prossimo" e "Perseguire il successo senza pregiudicare la dignità e l'onore" applicando le quali diminuirebbe nel mondo il problema della discriminazione di genere, razza, religione e, su questa base, hanno impostato i loro racconti.

La fase successiva è stata la presentazione dei progetti da parte dei candidati all'incontro del 16 maggio 2023 presso la Camera Commercio Milano e su Zoom. Conclusa questa fase e senza soluzione di continuità, la Commissione di Selezione Finale ha stabilito il racconto vincente **"Invicta"**, il cui autore, riceverà un premio in denaro di euro 1.500 e parteciperà al "Lions Day with the United Nations" del marzo 2024 a New York o in Europa. Oltre a ciò, tutti i racconti finalisti saranno pubblicati e i loro autori avranno la possibilità di partecipare ad una Study Visit presso la Comunità Europea a Bruxelles ad inizio luglio 2023.

Ci congediamo con un suggerimento: alcuni di questi elaborati potrebbero essere utilizzati a scuola dall'insegnante come lettura degli stessi, riflessione individuale o di classe, per poi tenere una lezione sull'etica. Per qualunque richiesta scrivere a info@lbhumanities.com



Ph. Dim Hou da Pixabay

LIFEBILITY E L'ETICA LIONS

contro i mali del mondo... come la vedono i nostri giovani

INVICTA

Di Daniele (Astra) Bertelli

Febbraio 2023 - Da Pavia

I / Milano, 10 febbraio 2018

Una gelida giornata di febbraio accolse i miei passi, mentre uscivo di casa per dirigermi verso il laboratorio che mi aveva assunta poco più di un mese prima. In realtà, il professore e i colleghi che vi lavoravano mi conoscevano già dal tempo della tesi triennale, quando, per poter ricercare nell'ambito microbiologico, e nella fattispecie a riguardo dell'ecologia e dell'epidemiologia dei patogeni batterici, mi ero rivolta a loro, unici in tutta l'area milanese interessati a quell'area scientifica. Era tuttavia passato molto tempo, e io ero cambiata radicalmente da quell'epoca. In quei sette anni avevo viaggiato, compiuto numerose esperienze, mi ero laureata e avevo completato un percorso di dottorato, per poi finalmente poter trovare lavoro come ricercatrice lì, dove tutto aveva avuto inizio. Mentre ripercorrevo tutto questo nella mia mente, avevo raggiunto la metro: mi affrettai a scendere sottoterra, seguendo le scale e le frecce colorate quasi meccanicamente: passai l'abbonamento ai tornelli e, dopo di ciò, balzai sul treno che prendevo tutte le mattine. C'erano meno passeggeri del solito, ma era comprensibile, essendo io abituata ad andare al lavoro in orari più tardi: quella mattina il prof. Ottoni aveva però chiesto di me, che mi recassi in ufficio da lui per discutere di alcune cose importanti. Ero piuttosto tesa, ma non ebbi il modo di accorgermene fino a quando la voce metallica dell'altoparlante non chiamò la mia fermata: a quel punto sentii una stretta allo stomaco. Mi chiesi se avremmo parlato di quello, l'argomento che più temevo da quando mi avevano assunta. La mia testa non volle trattenere il pensiero troppo a lungo, e lo scacciò, mentre tentava di raccogliere altre possibili motivazioni per la convocazione: forse la mia attività stava andando a rilento? La mia ricerca non stava producendo i frutti sperati? I colleghi si erano lamentati di me?

Entrai nel piccolo stabile anonimo, color rosso mattone con tetto in lamiera: la porta cigolò sommessamente e una folata d'aria piuttosto calda mi raggiunse. Ottoni, dall'altro lato della stanza, vestito distintamente e con piglio da scienziato navigato, armeggiava di fronte al monitor di uno dei PC. Si accorse del mio ingresso non dal suono della porta né dal mio timido saluto, quanto piuttosto dal fatto che, per andare a prendere i fogli appena stampati dovette passarmi accanto. "Ciao Luc... - La mia faccia impietrì, sentii come una lama che mi trapassava il corpo - Volevo dire, Beatrice. Scusami, è che dopo tanto tempo passato a conoscerti in un modo, mi è ancora difficile processare a livello immediato il fatto che tu ora sia una donna". Gli risposi di non preoccuparsi in un sussurro, mentre sentivo il battito cardiaco svanire nel petto e il sangue ritirarsi dai miei vasi. "Accomodati, accomodati, prego..." Mentre indicava con una mano una coppia di sedie, con l'altra mi toccò lievemente il fianco e fece scivolare la mano a sfiorare più in basso. Imbarazzata e senza sapere che cosa fare di fronte a quel gesto, mi accomodai in una posizione da cui probabilmente si poteva intuire il mio fortissimo disagio. Cominciò di nuovo a parlare: "Dunque, come ben sai il nostro laboratorio è un'eccellenza nel campo della microbiologia... - fece una pausa di una decina di secondi, in cui io, atterrita, pensai che il prosieguo del discorso avrebbe incluso gli scarsi risultati della mia ricerca e il licenziamento - E abbiamo molti cervelli di alto valore qui dentro, e tu non sei da meno". Altra pausa, questa volta sentii i miei muscoli rilassarsi e la mia faccia avvampare di calore. "Proprio ieri mi è arrivata una chiamata dall'Università Federale della Siberia, a Krasnoyarsk, in Russia. Mi chiedevano se potessi inviare loro qualcuno dei miei scienziati per aiutarli con gli studi su un batterio potenzialmente patogeno che hanno trovato recentemente. Sai com'è, però..." Ebbi la sensazione di sapere quale sarebbe stata la conclusione del suo discorso, e per un attimo mi parve di venire meno. "Già qui dentro non siamo in tanti, e i tuoi colleghi sono tutti al lavoro su progetti importanti che non possono lasciare a metà per andarsene Dio solo sa dove a studiare un maledetto batterio. Mattia sta per presentare i risultati della sua ricerca dopo quasi tre anni, chiedergli di partire adesso vorrebbe dire per me essere un totale ingrato. Amanda e Carlo sembrano a un punto di svolta per quel meccanismo di antibiotico-resistenza di cui ti parlavo. Giovanni ha appena ottenuto il posto di professore associato alla Statale, quindi è fuori discussione. Tu sei l'unico... Scusa, l'unica che, avendo appena iniziato, può lasciare per qualche mese in stand-by la sua ricerca per andare là". Mi sentii morire: lasciar perdere il mio lavoro equivaleva a sacrificarlo a possibili rivali: certo Harvard o il Max Planck non avrebbero aspettato che io tornassi dalla Siberia per pubblicare le loro scoperte. Feci finta di nulla, e risposi: "Beh, se è proprio necessario lo farò, senza problemi..." La mia voce però rimarcava la mia mancanza di entusiasmo. "Eddai Luca!" Un altro colpo al cuore, questa volta mi sentii anche gli occhi umidi e la testa dolorante. "Scusa, Beatrice" si chinò in avanti e iniziò a strofinarmi la mano sulla spalla con insistenza. "Pagano anche bene, sai? 50.000 rubli al mese..." La sua voce prese un'incrinatura particolare, e percepii distintamente la sua mano che scendeva verso il mio seno. Ebbi un sussulto e mi spostai sulla sedia. Avendo intuito che avevo compreso le sue intenzioni, Ottoni ritrasse subito la mano, e passò a lisciarsi la barba. Riprese con tono a mezzo fra il serio e l'imbarazzato: "Beh, ti consiglio allora di prenderti questi tre o quattro giorni per prepararti: nel frattempo farò in modo che questi Russi preparino tutto l'apparato burocratico necessario ad accoglierti da loro... Ti chiamerò quando tutto sarà pronto. Per il momento vai pure a casa". Confusa, terrorizzata, frastornata, mi alzai dalla sedia, porsi un saluto frettoloso e uscii dalla porta quasi di corsa. Le lacrime mi rigavano il volto.

II / Krasnoyarsk, 19 febbraio 2018

Giunsi a Krasnoyarsk quasi dieci giorni dopo il colloquio con Ottoni. Ancora mi turbava ripensarci, e ancora sentivo quelle mani che cercavano di toccarmi, nei miei incubi la notte. Il freddo pungente che mi aspettavo in realtà non c'era, anche se comunque le temperature rimanevano abbastanza rigide e invernali: questo pensiero mi distrasse un attimo dal flusso inevitabile del dolore. Mi si fece incontro un giovane ragazzo biondo, alto e abbastanza magro, con due occhi azzurri piuttosto intensi. Mi parlò in un inglese sciolto: "Ehi, tu sei Beatrice, giusto? Sono Mikhail, ma puoi chiamarmi semplicemente Misha: ti accompagnerò io al tuo alloggio e ti farò fare un giro anche per l'università, così saprai orientarti per i prossimi giorni". Mi prese con sé in una Volkswagen bianca e, mentre ci dirigevamo verso l'istituto, chiese: "È andato bene il viaggio?" "Tutto tranquillo" risposi io senza troppi fronzoli, impegnata a carpire con lo sguardo il paesaggio che scorreva ai bordi della strada. "Beh, ne sono contento: benvenuta a Krasnoyarsk, allora!" Raggiungemmo l'Università dopo quasi quaranta minuti di viaggio, e l'edificio mi stupì abbastanza: era piuttosto moderno, sembrava abbastanza accogliente ed era popolato da numerosi studenti. Quasi a intercettare i miei pensieri, Misha disse: "Krasnoyarsk è la città più popolosa della Siberia, abbiamo più di un milione di abitanti, e questo è l'Istituto più gettonato dai giovani di tutte le classi sociali, quindi non spaventarti se vedrai tante persone". Scesi dall'auto, mi fece fare un giro abbastanza rapido della scuola, mi mostrò il laboratorio dove avremmo iniziato i lavori il giorno successivo e poi suggerì



di andare a mangiare insieme in un qualche ristorante, dicendomi che lui sarebbe stato, per tutto il mio soggiorno, il mio interprete personale con i locali.
La serata era piuttosto fredda e decidemmo di mangiare al coperto: più che alla cena, però, Misha sembrava interessato a parlare, sia di sé, che di me che del laboratorio e del nuovo batterio. Cominciò raccontandomi della sua famiglia e della sua vita: era quello che in Italia si potrebbe definire uno specializzando in medicina, nella fattispecie in infettivologia, aveva tre fratelli e una sorella e quindi doveva contribuire, con il suo stipendio, alle spese familiari. Mi sentii tremendamente in colpa quando mi disse che aveva accettato il lavoro da interprete per arrotondare e racimolare più denaro. Dopo che gli ebbi raccontato anche io un po' della mia storia, omettendo ovviamente la mia transessualità per evitare problemi di sorta da parte sua, il ragazzo si fece di colpo piuttosto buio e si piegò in avanti: "Che cosa pensi delle persone omosessuali?" mi chiese scandendo ogni parola come se fosse un macigno. Non potei che rispondergli che per me erano persone come tutte le altre, non avevano nulla di sbagliato. Dopo istanti che parvero interminabili, abbassò la voce, si assicurò che nessuno stesse ascoltando e mi disse: "Io lo sono". Per un attimo mi sentii sollevata per aver trovato una persona che non mi avrebbe probabilmente discriminata se gli avessi detto la verità. Poi però guardai il suo viso e vi scoprii due lacrime: "Non eri tenuto a dirmelo, ma sappi che da parte mia non ci sarà nessun problema... Immagino però che la tua vita qui non sia facile, vero?" Alzò lo sguardo e annuì, reprimendo le lacrime. "Se avrai bisogno di qualcuno con cui parlare, anche quando io sarò andata via, potrai farlo con me in qualsiasi momento". Mi ringraziò, dopodiché prese a mangiare, in silenzio. Fui io a riprendere la conversazione, qualche minuto dopo, chiedendogli di parlarmi del batterio che avevamo scoperto. Non mi aspettavo certo quello che mi avrebbe raccontato. "L'abbiamo scoperto nelle fogne di alcuni villaggi di minatori un centinaio di chilometri a nord da qui, dopo che sono arrivati alcuni casi in ospedale. Erano talmente in fin di vita che non abbiamo fatto in tempo a raccogliere dati sul patogeno che aveva causato la malattia. Per ora l'unica prova del fatto che si tratti di questo nuovo agente che abbiamo scoperto è che è l'unica cosa notevole che abbiamo ritrovato. Non sappiamo però da dove venga, come si trasmetta, quanto sia contagioso e il suo tasso di letalità. Al momento il totale dei casi è di cinque, ma non escludo che il conto sia molto superiore: le popolazioni dell'entroterra siberiano sono estremamente povere e hanno scarso accesso al sistema sanitario, se fai eccezione per quei pochi distaccamenti ospedalieri che svolgono qualche servizio di pronto soccorso. Non è improbabile dunque che molti casi ci siano sfuggiti. Il grosso problema è che, pur abitando a grandi distanze gli uni dagli altri, tutti gli abitanti dei villaggi che si trovano sulla via dei giacimenti di gas e delle miniere sono interconnessi: lavorano negli stessi posti, mandano i figli nelle stesse scuole, commerciano fra di loro. Secondo un mio calcolo, per questa ragione, potrebbero essere a rischio di contagio più di cinquemila persone". "Ma questa malattia che cosa provoca?" "Oh, la sintomatologia è terribile: stando a quanto ci è stato descritto dai centri sanitari locali, le persone che ci hanno inviato hanno iniziato con febbre molto alta e convulsioni, per poi vomitare e perdere sangue copiosamente. Dopo due giorni di quasi inarrestabile perdita di liquidi, il paziente, indebolito e ancora febbricitante, inizia a delirare e ad avere difficoltà respiratorie. Tutti i casi che ci hanno raggiunto sono morti per il collasso di uno o di entrambi i polmoni". "Terribile, e le autorità epidemiologiche che stanno facendo?" "Per il momento, a loro dire non c'è nessun allarme, e la realtà è che non ce ne sarà mai uno: i siberiani dell'entroterra sono forza lavoro a basso prezzo, povera e poco istruita. Come sono utili ora, saranno inutili poi: tanto vale sacrificarli. Le multinazionali troveranno sempre qualcuno con cui rimpiazzarli, e senza problemi". Quelle parole erano così dannatamente realistiche e alle mie orecchie suonavano tremende e ciniche. "E non possiamo fare qualcosa?" "Possiamo provare: l'idea era di fare qualche test di patogenicità nei prossimi giorni, dopo aver finito di sequenziare il DNA del batterio". "A che punto siete con quello?" "Oramai abbiamo decodificato più dell'80%, tempo un paio di giorni e dovremmo aver finito le varie copie che stiamo prendendo in considerazione". "Buona cosa, allora forse è meglio che ci dormiamo sopra, e poi domattina torneremo al discorso". "Va bene, ti riaccompagno a casa". In quella che era ormai divenuta una gelida notte inoltrata, le nostre figure si stagliavano solitarie nel parcheggio illuminato da lampioni ancora piuttosto vecchi. Inutile dire che, una volta giunta al mio alloggio, non dormii per nulla, preda di mille pensieri.

III / Krasnoyarsk, 22 febbraio 2018

"Dall'analisi del DNA non risultano compatibilità con nessuno dei ceppi batterici conosciuti: con ogni probabilità ci troviamo di fronte a una nuova specie". Esordì Natasha, direttrice della squadra di ricerca. "O forse di fronte a una specie molto antica" ribattei io. Tutti mi guardarono stupiti: non so se per il tono abbastanza cupo e mascolino che mi pareva di aver conferito involontariamente alla mia voce, e che inevitabilmente mi stava mettendo a disagio, oppure per quello che avevo detto. Ciononostante, tornai all'attacco: "A quanto ho potuto vedere, il suo codice genetico ha numerose diversità rispetto a quello dei moderni procarioti: per certi versi, sembra quasi più simile a quelli presenti all'epoca dell'ultima glaciazione. Per la mia tesi ho sequenziato diversi di questi esemplari emersi dai ghiacciai italiani con il riscaldamento globale e ne ho indagato l'impatto epidemiologico: fortunatamente nessuno di essi era patogeno per l'essere umano, ma alcuni potenzialmente lo sarebbero diventati, se avessero avuto l'occasione di adattarsi". I miei ascoltatori erano impietriti probabilmente dall'incredulità. Parlò Gavrijel, un ricercatore di lunga data nel campo delle malattie respiratorie: "Si tratta di un'ipotesi allettante, ma come possiamo verificarla seriamente?". "Dovremmo andare sul posto e fare delle rilevazioni: magari troviamo qualcosa". Quasi tutti risero, pensavano che stessi scherzando. L'unico a rimanere in silenzio fu proprio Misha, che non mi aveva nascosto le sue preoccupazioni per la situazione, quando altri casi avevano raggiunto l'ospedale in condizioni ancora più critiche. "Sono seria - ribattei - E sono disposta ad andarci io stessa se mi fornite le attrezzature e qualche compagno per sbrigare il lavoro. Ovviamente, gradirei anche se aveste delle tute bioprotettive: vorrei evitare di venire contagiata". I miei colleghi si guardarono, indecisi sul da farsi. Natasha parlò: "Prendi con te Misha e Katerina. Programmate il viaggio e noi vi daremo l'attrezzatura". Organizzammo la partenza e le operazioni nei tre giorni successivi, mentre i pazienti che raggiungevano l'ospedale centrale aumentavano sempre più. Il bilancio dei casi era arrivato a diciannove la mattina in cui partimmo. Ci vollero cinque ore di viaggio in auto più una buona oretta di treno per raggiungere il villaggio di minatori: con mia sorpresa, quando scesi, il freddo non era particolarmente pungente. Lo feci notare a Misha e lui mi rispose, secco: "Dannato cambiamento climatico". Quando raggiungemmo il centro della città, attorno a noi si radunò una folla di persone: erano per la maggior parte donne, bambini e anziani. Tutti vociavano, urlavano confusamente, qualcuno piangeva: di quella scena di isteria collettiva non riuscivo a comprendere una parola, quindi chiesi ai miei due accompagnatori e mi risposero che i cittadini ci stavano chiedendo di aiutarli contro "il diavolo che era salito dall'inferno". Chiesi a Misha di comunicare loro che avremmo parlato con l'au-

torità locale, e che dovevano stare tranquilli, in casa: un bambino mi prese la mano, mi guardò e farfugliò qualcosa di incomprensibile per me. Guardai Katerina, confusa, e lei tradusse: "Chiede se sappiamo dove siano sua madre e suo padre: sono partiti su una macchina che faceva tanto rumore e aveva tante luci e non sono più tornati". Sentii il mio cuore fermarsi e il mio intestino stringersi come mai prima: dietro a quelli che per me erano solo numeri di un'epidemia c'erano volti umani, c'erano famiglie spaccate, piccoli abbandonati, attività lavorative lasciate indietro, povertà e disperazione. La mia collega convinse il bimbo a tornare a casa, mentre continuava a guardarmi con due occhi pieni di lacrime e tristezza: nel frattempo Misha mi condusse dall'amministratore del villaggio. Era un uomo smunto e anziano, evidentemente provato dai recenti avvenimenti. Colloquiammo con l'intermediazione dei miei due accompagnatori: "Saprebbe dirci che cosa sta succedendo recentemente in queste zone?" Scosse la testa, frustrato: "Non lo so, veramente. Le persone hanno iniziato ad ammalarsi e a morire: almeno quaranta sono venute meno nell'ultimo mese, e altrettante sono partite per i centri di assistenza sanitaria e non hanno fatto rientro". Trattenne le lacrime, e io cercai di mantenere il controllo emotivo: "La situazione è grave, ne siamo consci, ma saprebbe dirci se è successo qualcosa di particolare, se la malattia è iniziata dopo un evento specifico?" I suoi occhi languidi e il suo volto emaciato parvero incupirsi ancora di più: "La gente dice che è il diavolo uscito dall'inferno o una punizione di Dio perché abbiamo collaborato con le aziende che vendono il gas agli Occidentali. Nella realtà, nessuno sa da dove venga la malattia: l'unica cosa che è successa recentemente è stata l'apertura dello sfruttamento di pesca di una pozza lacustre non distante da qui. La maggior parte di quelli che sono morti all'inizio era stata lì". Ebbi un'illuminazione: "Questo laghetto c'è sempre stato?" "No, si è formato due anni fa, con lo scioglimento della crosta di ghiaccio: da allora non se n'è più andato e qualcuno ha pensato bene di usarlo come riserva di pesca. Ci hanno seminato uova di pesce dovunque e ora il lago ne è pieno". Osservai i volti di Misha e Katerina, per vedere se anche loro avessero in testa la stessa mia idea: "La ringrazio, è un elemento molto prezioso questo. Si tenga disponibile, seguiranno altre indicazioni". "La prego, ci aiuti, faccia qualcosa…" Lo guardai negli occhi: "Le prometto che faremo il possibile…". Ci facemmo indicare il laghetto e ci dirigemmo lì: raccogliemmo numerosi campioni di acqua a diverse profondità e in diversi punti, e rilevammo anche qualche pesce. Il mio sospetto, che solo dopo le analisi di laboratorio avrebbe potuto trasformarsi in certezza, era che il batterio, intrappolato nel permafrost, si fosse liberato con lo scioglimento dovuto alle temperature eccessivamente alte: dopodiché, aveva atteso l'ospite giusto per cominciare a replicarsi ed evidentemente lo aveva trovato nei pesci importati. Da quelli aveva fatto il salto di specie, arrivando a infettare gli esseri umani: inutile dire che ci trovavamo di fronte a un caso eclatante di come il cambiamento climatico fosse una minaccia per la sopravvivenza umana. Rientrammo a notte fonda in laboratorio e testammo il materiale fino al mattino successivo: più del novanta percento dei campioni erano contaminati. Alle nove, quando decidemmo di staccare per andare a dormire finalmente, ci dirigemmo in spogliatoio. Mentre mi toglievo la tuta bioprotettiva non mi accorsi che Katerina era entrata: gettò un urlo terrorizzato. Io trasalii e iniziai a sudare freddo: guardai in basso e capii perché. Il mio intimo lasciava intravedere quello che non avrebbe dovuto vedersi: in poco tempo lo spogliatoio si popolò di varie altre persone, e tutte mi guardavano allibite. Io non riuscivo a muovermi, mi sentivo morire. Giunse Natasha che mi guardò con disprezzo e disse: "Fuori, questo non è certo il posto per te". Svenni e mi ritrovai sul letto dell'alloggio che mi avevano dato. Misha mi guardava incredulo, la testa mi faceva male, la bocca era impastata e la nausea mi bloccava lo stomaco: "Che è successo?" chiesi, stropicciandomi gli occhi e cercando di sistemare i capelli scarmigliati. "Devi andartene - mi rispose, con una punta di dolore nella voce – Sai che la Russia non è un posto per persone come me e come te. L'Università non può accettare di avere qualcuno con le tue caratteristiche al suo servizio". Pensai. Fosse solo la Russia. Non sapeva quante volte anche in Italia, quante volte in Svizzera, in Francia, in Germania. Sentii che la terra veniva a mancare, sotto di me: "Mi spiace, io non volevo dare problemi…" Fu tutto quello che riuscii a dire. "Tu non hai dato problemi, sono loro che ne hanno con noi. Non capiscono che siamo esseri umani tanto quanto loro, e che non vogliamo fare del male". Lo guardai: piangeva. Evidentemente anche lui aveva vissuto tante volte sulla sua pelle quelle dannate discriminazioni. "Che ne sarà del villaggio, dell'epidemia?" "Finché rimarrà confinata là, niente. Li lasceranno morire, non interessano a nessuno". "A me e a te interessano, Misha". "Che cosa possiamo fare noi? Siamo due reietti contro un sistema che non vorrebbe nemmeno esistessimo". "Dimentichi che la scienza è condivisione: a nulla valgono censure e divieti. La forza delle idee riuscirà sempre a prevalere sulle imposizioni dei governi". Mi diede un'occhiata sconsolata: "Non conosci la Russia… Comunque, ti ho sistemato le cose nella valigia, tra tre ore hai il volo". Un tuffo al cuore. Provai ad alzarmi e sentii il dolore alla testa farsi più acuto. Volevo solo morire, in quel momento.

IV / Milano, 2 marzo 2018

A Milano faceva ancora piuttosto freddo, quando tornai. Nei tre giorni successivi all'atterraggio, redassi una relazione sui dati raccolti nelle indagini di laboratorio e sulle osservazioni a riguardo della comunità di minatori nell'entroterra, con la speranza di vederla pubblicata da qualche rivista. Mi rifiutarono tutti, nei mesi successivi, sostenendo che una ricercatrice (o, peggio, un ricercatore) così giovane e inesperta non poteva avere accesso a quel tipo di studio, e che sicuramente l'avevo falsato per ottenere visibilità. Nel frattempo, rientrai in laboratorio, ma con mia grande sorpresa sembrava che i dati della mia ricerca fossero stati manomessi e in un qualche modo cambiati: chiesi a Ottoni di questo e lui rispose, dopo una lunga chiacchierata che rassomigliava un interrogatorio, di averli inviati a diversi pubblicisti a suo nome. Mi sentii morire. Mesi di ricerca, dalla fine del dottorato all'inizio della mia esperienza presso il laboratorio, mandati in fumo: "Non posso crederlo, lei è un uomo senza scrupoli, un viscido scienziato che non può aspirare ad altro se non a rubare il lavoro ai suoi dipendenti! Farà così anche con gli altri, non è vero? Magari manderà Mattia in Germania ad aiutare l'Università di Berlino a sconfiggere un'epidemia batterica delle piante, e ne approfitterà per appropriarsi anche i suoi risultati? Io non lo posso accettare. Me ne vado!" Senza alcun turbamento, Ottoni accolse le mie dimissioni e mi indicò la porta. Fui quasi certa di vedere un ghigno beffardo sul suo volto. Mentre mi allontanavo, pensai a tutto quello che avrei potuto fare: non mi rimaneva molto, a quel punto, se non cercare lavoro altrove, via di nuovo dall'Italia. Credevo di essere riuscita a tornare a casa, finalmente, e invece questa casa sembrava solo volermi chiudere la porta in faccia. Quella notte non riuscii a dormire e rimuginai a lungo sul da farsi. La mattina successiva mi alzai con una nuova consapevolezza: se casa mia non mi voleva, perché non provare a cambiarla da dentro, invece che fuggire come avevo sempre fatto? Pensai a mille progetti, e alla fine riuscii a individuare quello che probabilmente avrebbe avuto successo: un'associazione o start-up che favorisse l'inserimento nel mondo della scienza di persone appartenenti alle minoranze e ai gruppi meno rappresentati. Forse, in quel modo, avrei contribuito alla mia felicità e a rendere più accogliente l'Italia anche per altri e altre che, come me, la trovavano ostile alla loro diversità. In quel momento mi sentii, finalmente, padrona del mio destino e capitana della mia anima.



QUESTIONE DI ETICA

Di Andrea Carullo

Aprile 2023 - Da Bergamo

Marco protese la mano verso il portone di ferro che si stagliava alto e glaciale davanti a sé. L'aria sferzava fredda intorno a lui, la pioggia crosciava come proiettili sulla strada e il rombo delle automobili, alto e assordante, avvelenava tutto come un gas nocivo così come faceva il cemento con i pochi arbusti che, timidi e silenziosi, tentavano di sopravvivere in quel desolato panorama cittadino. Eppure in quella grigia mattinata d'inverno Marco non riusciva a percepire nulla, nemmeno il gelido scivolare dell'acqua sul suo scarno viso da ragazzo. Le orecchie avevano cominciato a fischiargli già da diverso tempo prima che raggiungesse quel luogo, i rumori si erano ovattati e poi attenuati, come in un sogno, e l'unico suono che gli aveva riempito le orecchie era stato il battito palpitante del suo cuore. Marco chiuse gli occhi e tentò di calmare il respiro, fattosi lentamente più instabile, affannoso, mentre il viso gli si contorceva in una smorfia disperata. Come aveva fatto a ridursi così? Com'era arrivato a tradire tutto ciò in cui aveva sempre creduto, tutto ciò che aveva sempre considerato importante?

Riaprì gli occhi lentamente, il vento che gli ululava addosso e lo scuoteva fin sotto i vestiti, ma riuscì a calmarsi soltanto quando il suo sguardo cadde su una pozzanghera che, intercorsa dalla pioggia battente, gli restituiva un'immagine deformata e distante di se stesso.

Era già da diverso tempo, molto prima che Marco si ritrovasse in quel luogo quella mattina, che le cose avevano preso una piega sbagliata. La visione di se stesso felice e con la prospettiva di poter affrontare il mondo intero non era ormai altro che un ricordo lontano.

Marco si era ripetuto per tutta la vita, che fino ad un anno prima era stata ricca di opportunità, di essere il protagonista della sua storia e che se soltanto si fosse impegnato avrebbe raggiunto qualsiasi obiettivo si fosse prefissato. Riflessivo e dagli alti principi morali, era sempre stato una persona vivace e sagace, mai disposta a scendere a compromessi. Fin da bambino si era dimostrato brillante, curioso; in adolescenza aveva compreso e abbracciato valori quali il rispetto, l'amicizia, la solidarietà e li aveva eretti a pilastri inalienabili su cui aveva basato le fondamenta del suo codice etico. Questo lo aveva portato più volte al centro dei dibattiti, delle discussioni, dove ogni volta cercava di prendere le difese dei più deboli. Spesso si era spinto anche oltre, affrontando di petto i bulletti che tormentavano qualche compagno più piccolo, più insicuro. Forse all'epoca non ne aveva ancora preso pienamente coscienza, ma ciò che più di tutto lo faceva imbestialire era assistere ai soprusi dei forti sui più deboli.

Abituato ad esternare i suoi pensieri su carta, finite le scuole Marco si era iscritto all'università di Lettere nel tentativo di migliorare la sua conoscenza della lingua, di carpire i segreti dei poeti e degli scrittori che tanto ammirava e di mettere le sue capacità al servizio del prossimo. Questo percorso aveva avuto le sue difficoltà, ma Marco le aveva affrontate a testa alta e con quel senso di speranza verso un futuro che sentiva e vedeva radioso.

Poi tutto era degenerato. Terminati gli studi aveva cercato di trasformare la scrittura in lavoro propendendo verso la carriera giornalistica, desideroso di raccontare le storie degli altri e di dare una voce ai deboli che non potevano farsi sentire da soli. La freddezza della realtà, spietata come un boia implacabile, era però sopraggiunta senza preavviso, schiantandosi come un macigno sulla sua fragile mente fatta di ideali. Per Marco era stato come accendere un interruttore e vedere la sua vita sfumargli tra le dita, come se la sua intera esistenza non fosse stata altro che uno specchietto per le allodole. Da un giorno all'altro, da studente modello laureatosi nei tempi giusti e col massimo dei voti, si era ritrovato disoccupato, senza competenze, senza esperienza e senza contatti.

Trovare un impiego congruo ai suoi desideri e ai suoi studi si era rivelata ben presto un'impresa davvero ardua. Per mesi Marco aveva inviato centinaia di curriculum e lettere di presentazione pensate con cura, aveva fatto colloqui, chiesto aiuto, cercato di espandere le sue conoscenze in ambito giornalistico, ma la triste realtà era che agli occhi di tutti non era altro che un ragazzo che non aveva mai lavorato prima.

«Abbiamo ricevuto la sua candidatura, ma purtroppo dobbiamo avvisarla che il suo profilo non soddisfa i requisiti minimi per lavorare con noi. Per la redazione è richiesta un'esperienza nel settore di due anni.»

Frasi come queste avevano lentamente eroso l'autostima che Marco si era faticosamente costruito negli anni, portandolo a credere di non avere valore e di non meritare una chance. Questo, almeno, quando riceveva risposta: il più delle volte era un senso di asfissia ad avvolgerlo mentre aspettava un riscontro che non sarebbe mai arrivato, rimanendo in un limbo che rischiava di consumare anche la più piccola porzione di sicurezza che gli era rimasta. Il mondo, fino ad allora acceso e colorato di mille tonalità diverse, si era ora ingrigito in un'amorfa massa di nero e bianco.

Fu forse questo a portarlo a quella proposta di lavoro, una che, se ancora fosse stato il ragazzo di soltanto un anno prima, mai si sarebbe sognato di accettare.

«Sei un ragazzo giovane, hai tutto da imparare. Non posso garantirti il posto, ma ti posso dare l'opportunità di farti le ossa.»

Così aveva esordito al colloquio il suo attuale datore di lavoro, un anonimo uomo sulla cinquantina corrotto tanto nell'aspetto quanto nell'anima. Impettito in un vistoso completo, era la rappresentazione perfetta dell'uomo d'affari: espressione ferrea e incupita, sguardo truce, testa china e gobba sul telefono cellulare, senza contare l'immancabile ventiquattrore alla mano. Era un uomo misero di spirito, una copia identica a tanti altri uomini di un sistema che sopprime la diversità e invoglia all'uniformazione, talmente identico a tutti gli altri che citarne il nome sarebbe inutile e superfluo. Ciò che è importante sapere, però, è che quell'uomo era il direttore di una rivista scandalistica che aveva sede proprio nella città dove abitava Marco, ed era noto fosse un burbero despota, un pomposo egocentrico dal pensiero bigotto e arretrato. Anni dopo si sarebbe anche scoperto della sua abitudine di vessare psicologicamente le sue dipendenti e la sua reputazione, nonché la sua misera esistenza, sarebbe terminata con una serie di denunce e di giuste condanne.

Tuttavia prima dell'arrivo di quel glorioso giorno era ancora lui a dettar legge e Marco si ritrovò ad essere vittima dei suoi soprusi.

«Comincerai dando una mano qui e piano piano, se ti dimostrerai all'altezza, ti farò provare a scrivere qualcosa.» Gli aveva detto l'uomo in un angusto stanzino, così vuoto e asettico da far sembrare che persino l'aria vi venisse risucchiata all'interno.

«Non posso permettermi di darti uno stipendio, ma magari qualche rimborso spesa. Di un contratto, invece, ne parleremo quando mi avrai dimostrato quanto vali.»

Certo, come no, aveva pensato Marco in quel momento. Sapeva benissimo cosa significava il suo discorso: niente paga, lavoro in nero, mansioni non specificate. In pratica era come un asservimento volontario. Marco era stato combattuto, aveva stretto talmente forte le mani lungo i fianchi che le nocche gli erano diventate bianche e aveva desiderato, in un barlume di ritrovata coscienza, di sputargli addosso tutto ciò che realmente pensava. L'uomo, d'altro canto, per tutto il colloquio era stato così concentrato sul suo telefonino da

non accorgersi minimamente di quel conflitto interiore. Marco era stato sul punto di urlare, l'irritazione che gli era scaturita dal petto ed era risalita su fino alle gote…
«Accetto volentieri, la ringrazio molto per l'opportunità che mi sta concedendo.» Fu questo, però, ciò che gli uscì dalla bocca.
E così Marco si ritrovò a lavorare per quell'uomo, facendo tutto fuorché scrivere. Ogni mattina passava a comprare il giornale all'edicola sotto all'ufficio, prendeva un caffè macchiato e poi saliva a consegnare tutto al capo. Dopodiché sbrigava alcune commissioni per lui, preparava i pacchi per spedire le riviste agli abbonati, caricava e scaricava da solo i furgoni e si occupava di tutto il necessario affinché la produzione andasse come da programma. Il lavoro, per quanto fisicamente sfiancante, non gli dispiaceva, ma c'era sempre una vocina nei meandri della sua testa che gli ricordava che lui, quelle nove o dieci ore di lavoro al giorno, le stava facendo gratuitamente.
Altre volte il suo disagio aumentava, soprattutto quando il capo gli chiedeva di occuparsi di faccende al di fuori della sfera lavorativa. Era capitato più volte che Marco dovesse accompagnarlo da qualche parte utilizzando la sua auto (e la sua benzina), oppure che dovesse passare a prendere sua madre o qualche suo amico. La cosa peggiore, però, fu quando dopo un'intera giornata di lavoro sotto il sole cocente a scaricare bancali su bancali il capo lo obbligò ad accompagnarlo dalla ragazza che frequentava in quel periodo e che abitava a tre ore di distanza dalla loro città. Arrivarono sotto casa della donna intorno all'una di notte e alle sette in punto sarebbero dovuti ripartire per tornare in redazione, così Marco dovette dormire nella sua auto. Sia mai che, dopo l'estenuante giornata di lavoro e dopo averlo portato in un posto sperduto come quello, al capo venisse in mente di pagargli un hotel per la notte! Marco, di certo, senza uno stipendio non poteva permettersi un'ulteriore spesa.
A questo punto un lettore che abbia un minimo di empatia si dovrebbe star chiedendo: ma per quale diamine di motivo Marco continuava a lavorare lì? A dire la verità ce n'erano molteplici. A tenerlo inchiodato in quel luogo c'era la paura asfissiante, che ancora lo svegliava la notte, di tornare a sentirsi inutile e senza un futuro; poi c'era il pensiero di deludere i suoi genitori, non al corrente di ciò che stava passando, che più volte gli avevano detto quanto fossero orgogliosi di lui per il lavoro che aveva trovato e per quanto si stava impegnando. In ultimo c'erano la vana speranza di costruirsi l'esperienza necessaria per andarsene da lì con le proprie forze e le bonarie coercizioni del capo, che a volte pareva volesse essere il suo migliore amico e altre volte pareva lo considerasse alla stregua di un escremento trovato per strada. Nei loro viaggi verso questa o quella ragazza il capo raccontava a Marco la sua vita, gli chiedeva consigli e si sfogava con lui, dando al ragazzo quasi l'impressione di star ottenendo il suo rispetto e la sua amicizia. Ogni volta che questo pensiero sfiorava la sua mente, però, ecco che subito lo umiliava in pubblico davanti ai colleghi o ai clienti, parlando di quanto fosse stupido e di come facesse male il suo lavoro. Queste, ovviamente, non erano altro che calunnie infondate, ma sufficienti a far perdere a Marco la fiducia in se stesso e a rimandare, ancora e ancora, la firma di un contratto legalmente regolarizzato.
Il rapporto coi colleghi non era migliore. Anzi, con una in particolare, Sara, era forse anche peggiore. Sara era una ragazza giovane sui trent'anni, alta, bella e dai lunghi capelli biondi.
Lavorava alla redazione con la stessa "formula" di Marco già da un anno prima del suo arrivo e il suo carattere aveva risentito pesantemente delle condizioni da fame in cui versava: era lunatica, competitiva, arrogante e sempre sul chi vive. Quando Marco aveva cominciato a lavorare lì si era sentita minacciata e lo aveva subito preso in antipatia. A discolpa di Sara, che sempre fu scorbutica verso Marco e più volte cercò di metterlo in cattiva luce, si può dire che era una donna che tentava di far carriera in un ambiente prettamente maschile, con un capo che sembrava considerare di più le sue qualità fisiche che quelle intellettive. C'è da dire che nemmeno a Marco la collega andava troppo a genio, soprattutto dopo alcuni dei suoi sgambetti, ma nonostante ciò il residuo di principi che ancora risiedeva in lui gli impedirono sempre di sfruttare gli stessi metodi.
Ciò che lo portò a dire "ora basta", però, fu il susseguirsi di tre specifici eventi. Circa una settimana prima che Marco si ritrovasse davanti al portone della redazione in quella fredda mattinata d'inverno, infatti, lui e Sara furono chiamati nell'ufficio del capo.
«Bene, ragazzi!» Esordì l'uomo con un bizzarro luccichio negli occhi.
«Vi annuncio che si è liberata una posizione in ufficio, perciò voglio offrire ad uno di voi due la possibilità di essere assunto in via definitiva.»
Quelle parole fecero sgranare gli occhi sia a Marco che a Sara che, persi ormai in una routine snervante contraddistinta solo dall'incertezza, tutto si aspettavano fuorché la possibilità di essere assunti per davvero. Il capo dovette capirli al volo, perché continuò il suo monologo con aria altisonante e pomposa.
«Voglio che entrambi scriviate un articolo. Dovrete trovare una notizia abbastanza interessante da essere pubblicata e chi scriverà l'articolo migliore otterrà il posto.»
Usciti dall'ufficio, però, non ci volle molto prima che Sara ridimensionasse l'umore di Marco, che per la prima volta da quando lavorava lì era davvero riuscito ad emozionarsi.
«Quanto puoi essere stupido?» Gli rivolse quelle parole con profondo disprezzo, osservandolo con occhi stretti e un'espressione disgustata.
«Non ci sta dando un'opportunità, vuol dire soltanto che chi perderà verrà licenziato e l'altro rimarrà. E stanne certo, ragazzino, quella non sarò io. Sono qui da molto tempo prima di te e me lo merito.»
Marco non seppe cosa rispondere, così si limitò ad abbassare lo sguardo e a digrignare i denti per lo sconforto. Il suo conflitto interiore era aumentato ancora, sapeva che Sara si meritava quel posto più di lui ma ancora non riusciva ad essere tanto altruista da lasciarglielo. Quella sera tardi perciò, dopo attente riflessioni, si convinse che la sfida al migliore articolo dava a entrambi le stesse opportunità e che, se lui avesse fatto un lavoro migliore, non sarebbe stata colpa di nessuno.
Il secondo evento, invece, fu ciò che lo distrusse psicologicamente. Marco fece fatica a trovare una notizia da portare per la sua sfida con Sara e la sua fragile mente si fece sempre più angosciata, sempre più irritabile, sempre più disperata. I suoi principi e i suoi valori non avevano più importanza, avrebbe fatto di tutto pur di vincere. Questo lo portò, per la seconda volta, a tradire tutti i suoi ideali.
Il destino volle che proprio quella settimana un grand'uomo, un filantropo che abitava nella cittadina di Marco, venne a mancare. La cosa ebbe un grandissimo impatto a livello mediatico e tutti i giornali ne parlarono per giorni, elencando le conquiste che quell'uomo aveva portato nel mondo per la difesa dei diritti umani. Marco, però, non lavorava per un giornale normale, bensì per una rivista scandalistica, e quando venne a sapere che in passato quel grand'uomo aveva avuto problemi di droga gli si accese una lampadina in testa. Mi piacerebbe poter dire che Marco tentò di soffocare quell'illuminazione, ma in un momento simile era talmente disperato che il pensiero non balenò minimamente nella sua testa. Così, attraverso la sua penna, la storia di un giovane ragazzo che con forza di volontà uscì dall'ambiente della droga, decidendo e riuscendo a cambiare vita e a divenire uno degli uomini più rispettabili e onesti del pianeta, divenne la storia di un tossicodipendente mai veramente uscito dal giro, che alludeva al suo percorso benefico a difesa degli altri come una copertura per i suoi vizi.
Ebbene, nonostante quanto appena detto i principi di Marco vive-



vano ancora in lui e presto sarebbero risaliti in superficie. Il terzo evento, infatti, avvenne il giorno della consegna degli articoli. Proprio in quella grigia mattina d'inverno in cui Marco si ritrovò davanti alla redazione, il cuore palpitante, le orecchie fischianti, il suo maledetto articolo stretto tra le mani…

Come dopo un lungo sogno la pioggia riprese a battere sulla sua testa, scuotendo Marco da quel torpore in cui era caduto. Batté più volte le palpebre, prese fiato e spinse il portone. Salì le scale fino agli uffici, salutò alcuni dei suoi colleghi e poi si diresse al bagno per rendersi un po' più presentabile. Si sedette poi alla sua scrivania, da dove poteva vedere che anche Sara, come lui, non aveva di certo una bella cera. Aveva il viso pallido, gli occhi gonfi con due grosse occhiaie e sembrava anche che, rispetto al solito, avesse le guance un po' più scavate. Marco provò un minimo di compassione; come lui, d'altronde, in quella settimana la fame doveva essere stato un pensiero secondario. In quel momento, però, il capo fece capolino dal suo ufficio e sbraitò contro ai due ragazzi intimando loro di portargli i lavori, così Sara rivolse a Marco uno sguardo famelico, lo anticipò facendosi largo a bracciate e consegnò per prima il suo articolo. Marco, però, era troppo stanco e afflitto anche solo per pensarci, così consegnò il suo senza prendersela.

Marco non aveva dubbi: quell'articolo era stata la prima occasione che aveva avuto da mesi di scrivere qualcosa e si era rivelata l'esperienza peggiore della sua vita. Ogni parola che aveva scritto, ogni verità che aveva abilmente modificato affinché venisse data un'idea diversa da quella reale erano state come coltellate autoinflitte. In cuor suo Marco sapeva che il suo articolo non fosse altro che un insieme di scemenze e di calunnie, a tutti gli effetti spazzatura vestita di belle parole. Per questo si era convinto che quel giorno la sua esperienza lì sarebbe finita.

Dopo un'intensa giornata passata a scaricare bancali sotto la pioggia, giusto per massimizzare il tempo in cui il capo avrebbe potuto sfruttare entrambi i ragazzi, finalmente arrivò il momento di decretare il vincitore. La pioggia batteva ancora forte dalla piccola finestrella dell'ufficio del capo e, nella sua solennità, scandiva i battiti dei due giovani che presto avrebbero conosciuto il loro destino.

Il capo, invece, aveva un'aria tranquilla e quasi divertita. Li osservò bene per qualche istante, accavallando le gambe e portandosi una sigaretta alla bocca. Non appena la prima linea sottile di fumo si levò in quel piccolo spazio angusto Marco arricciò il naso per il fastidio, lanciando uno sguardo furtivo alle sue spalle dove, sulla porta, svettava una grossa insegna con su scritto "vietato fumare". Gli venne il voltastomaco, ma resistette all'impulso e prese un respiro profondo. Tanto, di lì a poco, sarebbe tutto finito.

«Eccoci qui, ragazzi.» Cominciò il capo, spegnendo la sigaretta ancora mezza accesa in un elegante posacenere di cristallo appoggiato sulla scrivania in legno che lo divideva da loro.

«Innanzitutto vorrei ringraziare entrambi per il lavoro svolto, siete stati membri insostituibili del nostro team. Nonostante consideri entrambi persone di talento, però, soltanto uno di voi è il vincitore.»

In quell'istante, talmente irrigidito e stanco che il corpo avrebbe potuto cedergli da un momento all'altro, Marco sentì di riuscire a prendere una boccata d'aria. Ci siamo, pensò. Ecco il momento in cui mi lascia a casa.

«Entrambi avete lavorato bene… ma l'articolo migliore è, senza dubbio, quello di Marco.» L'atmosfera gelò in un istante e Marco fece scattare la testa in avanti. Cos'aveva appena detto?

«Mi stai prendendo in giro?» Sbraitò Sara alzandosi in piedi e rovesciando la sedia dov'era seduta con un gran tonfo.

«Sono qui da un anno prima di lui, ho lavorato molto più duramente ed è questo il ringraziamento?»

«Purtroppo.» Rispose il capo, cominciando a digitare sul suo computer con aria annoiata.

«Non sei brava come credi. Il tuo articolo era pieno zeppo di imprecisioni e di errori. Mi spiace, ma sono sicuro che col tempo troverai un posto più adatto alle tue capacità.»

«Ma fammi il piacere!» Gridò Sara, il volto livido per la rabbia e le vene del collo che pulsavano.

«Sei soltanto uno spocchioso pagliaccio, non me ne faccio nulla di questo posto. Me ne vado!»

Detto ciò lanciò un'occhiata furibonda a Marco, che nel frattempo era riuscito soltanto ad immobilizzarsi ancor di più e a schiudere di poco le labbra con un'espressione spaventata in volto, e se ne andò via imprecando sbattendosi la porta alle spalle.

Marco si ritrovò così da solo con il suo capo, mentre il rumore dei passi di Sara si allontanava divenendo via via più simile a leggeri rantoli. Il silenzio calò nuovamente nella stanza, con la pioggia che, col suo ritmico battere, sembrò lavare via la tensione e la scenata di Sara.

«Be', direi che non ho fatto la scelta sbagliata.»

Marco risollevò la testa, notando come per la prima volta da quando lavorava lì il capo lo stesse guardando negli occhi. Aveva un'espressione paterna, gli sorrideva con occhi sinceri e per un momento, un solo dannato momento, Marco si sentì felice. Aveva dato per scontato che quello sarebbe stato il suo ultimo giorno lì, eppure la vittoria lo aveva appena fatto tornare sui suoi passi. Forse la sua situazione non era così terribile, forse le sue qualità erano state davvero apprezzate. Forse il suo capo, sotto la scorza dura, era una brava persona che gli aveva dato un'occasione.

«Grazie davvero!» Fu tutto ciò che riuscì a dire. Il capo si alzò e gli batté una mano sulla spalla, ridendo e congratulandosi con lui.

«Te lo sei meritato, ragazzo! Il tuo era proprio un bell'articolo. Ho apprezzato molto come hai raccontato la storia, hai dato una visione diversa da tutte le altre.»

Marco abbozzò un sorriso, ma abbassò subito lo sguardo. Nonostante tutto, ancora si sentiva in colpa per il modo in cui aveva cambiato i fatti a suo vantaggio.

«E poi.» Continuò il capo facendogli l'occhiolino. «Il posto era già tuo, avevo già deciso che avresti vinto tu. Però ho apprezzato davvero molto il tuo articolo e ho capito di aver fatto la scelta giusta a puntare su di te.»

Il cuore di Marco, a quelle parole, perse un battito. Che cosa significava? Non aveva vinto perché era stato più bravo?

«N-non capisco bene cosa voglia dire. In che senso aveva già deciso?»

Il capo tornò alla sua poltrona e ci si stravaccò, sospirando e guardando in aria. Aveva un'espressione tranquilla e noncurante, opposta a quella di Marco i cui lineamenti, man mano che quelle parole cominciavano ad avere effetto sulla sua psiche, si stavano indurendo in un'espressione sconcertata.

«Che vuoi che ti dica.» Riprese il capo, gesticolando con una mano in aria come se stesse esponendo un fatto normalissimo.

«Tu sei un uomo, lei una donna. Mi sei molto più utile tu. Per di più si è tirata la zappa sui piedi da sola. Pensa che stupida, come se avessi potuto assumerla dopo che mi ha detto che lei e suo marito vogliono avere un bambino a breve! Non posso mica permettermi di tenere una persona che poi se ne va per accudire un bamboccio. A mie spese, per altro.»

Ed ecco che l'ultimo dei tre eventi colpì Marco in faccia come un forte schiaffo, riportandolo alla realtà dopo l'incubo durato per tutti quei mesi. In un singolo istante nella sua mente si dipinsero due scenari ben distinti: il primo in cui lui accennava una risatina, concordava col capo e accettava il nuovo posto di lavoro, rinunciando definitivamente a tutto ciò in cui aveva sempre creduto puramente per il suo guadagno personale. Il secondo, invece, in cui seguiva l'esempio di Sara e se ne andava, sbattendosi la porta alle spalle. Per quel singolo istante fu combattuto, si sentì di nuovo

attanagliato dalla paura al pensiero di tornare alla sua vita di prima, misera e segnata dall'incertezza, ma poi si ricordò di se stesso. Si ricordò il perché aveva deciso di diventare giornalista, il perché aveva sempre combattuto per i più deboli e quanto i suoi valori valessero per lui. Se in quel momento avesse pensato solo al suo guadagno avrebbe definitivamente eroso quella parte di sé che ancora provava compassione e solidarietà per gli altri. È troppo facile essere idealisti quando le cose non ti riguardano. La vera forza sta nel portare avanti quegli ideali anche quando possono andare contro il tuo stesso interesse.
Con una ritrovata forza in se stesso Marco si alzò, prese il suo articolo, che era poggiato sulla scrivania, e lo stracciò in mille pezzi. Non diede al capo nemmeno la soddisfazione di urlargli contro, prima ancora che riuscisse ad elaborare ciò che aveva fatto se ne andò e non si guardò mai più indietro.
Fu così che Marco tornò ad essere la persona di un tempo e imparò una grande lezione, non tradendo mai più i suoi ideali. Se vi steste chiedendo come continuò la sua storia, è importante ricordarsi che il bene che si lascia nel mondo, così come il male, torna sempre indietro, in un modo o nell'altro: fu proprio grazie a quella terribile esperienza che Marco venne assunto in una vera redazione dove per la prima volta espose i soprusi del suo vecchio datore di lavoro. All'articolo collaborò anche Sara, che una volta licenziatasi divenne molto più affabile nei modi e aiutò Marco senza pensarci due volte. Entrambi divennero ottimi giornalisti e scrittori e il loro articolo fu la prima pietra che ispirò altri, dopo di loro, a denunciare l'uomo senza nome che per anni aveva tormentato tanti giovani e tante giovani.

MONSTRATI

Di Elisa Prete

Marzo 2023 Da Bologna 2

Sin da piccola, niente mi coinvolgeva di più che raccontare e ascoltare storie.
Non importava fossero storie di avventura o d'amore, comicamente tragiche o drammaticamente comiche, volevo solo che qualcuno mi prendesse per mano e mi facesse spiare dalla copertina di qualche romanzo quelle straordinarie vicende, e io stavo lì, accoccolata tra le mie ginocchia, con gli occhi che seguivano il labiale e sussultavano a ogni pausa.
Crescendo decisi di sdebitarmi di tutti quei racconti ricambiando il favore, e già dall'età di dieci anni passavo le mie estati a raccontare a chiunque chissà quale magnifica storia dove, nel finale, promettevo sempre che non avrei mai dimenticato la mia piccola città della periferia di Milano, Monstra.
Mi piaceva passare ore con Gigi, il panettiere che stava studiando per aprire anche una pasticceria, con Dolores, e l'odore delle scarpe nuove, provare di nascosto i cappotti di Valerio, che mi servivano come veri e propri abiti da sera e che mi facevano sognare, e ridere, ridere fino a piangere, perché avevo solo i nonni a cui mostrarli, quando mi venivano a prendere perché era tardi e bisognava andare a casa.
Avere dei nonni anziani come custodi della mia quotidianità, aveva i suoi lati positivi a fronte di decisioni importanti da prendere: nonna Flora era dolce, quasi quanto la nocciolata che così fieramente produceva mentre nonno Aldo, beh, era il mio orto. Ascoltava sulla sua poltrona le mie storie struggenti (ho sempre amato il dramma) e mentre mi vedeva esibirmi per recitarle con il tono di voce più adeguato, al mio finto pianto o alla mia supplica verso chissà quale re immaginario, scoppiava in una fragorosa risata, tanto da mandare in fumo qualsiasi mio vano recupero dell'intreccio.
Ero giovane, ma non ci misi molto a capire che quando la vita sembra strapparti anche l'aria, ti sta paradossalmente donando la capacità di respirare in un modo che non sapevi essere capace di fare: ecco, loro erano i miei nuovi, potenti, polmoni.

Avere amici letterari di un così alto calibro rese piuttosto violento l'impatto con la realtà e con i miei coetanei, che avevano una visione dell'amicizia differente dal mio considerarla un sentimento puro e preziosissimo. Presto mi accorsi che le cose nella realtà sono meno poetiche che i giuramenti di fedeltà eterna, e che preferivo la compagnia di chi come me non era al centro della ribalta, ma si accontentava di infinite chiacchiere e un bel tè al limone.
Mi iscrissi al Liceo Scientifico, perché non sapevo scegliere una sola materia da approfondire ma volevo studiare di tutto, dalla biologia al latino, e ripensandoci ora, penso di aver fatto la scelta migliore.
In quegli anni conobbi Carlo e Pietro, che in quegli anni entravano nel mio presente per abitare il mio futuro. Li distinsi subito dagli altri, ma l'amicizia non è forse saper scorgere ciò che è invisibile per gli altri? Carlo era alto tanto quanto timido, lo potevi trovare sempre vicino alle pareti di una stanza. Come potrete immaginare fui io a presentarmi per prima, investendolo di domande e curiosità, alle quali rispondeva con dei monosillabi che però trovavo sorprendentemente esaurienti. Aveva una capacità logica che mi lasciava esterrefatta, e glielo dissi sin da subito: lui era sorpreso da quegli elogi così inaspettati, sembrava stranito che una ragazza appassionata di libri e di chiacchiere avesse scelto proprio lui. Ma la sabbia sa che il mare si ritrae per avvicinarsi un po' di più, e diventammo presto inseparabili.
Se io ero il libro, Pietro era la rilegatura. Sicuro di sé, un vulcano di idee che più volte i nostri coetanei hanno cercato di spegnere, insultare, strattonare, isolare, deridere. Ci siamo parlati per la prima volta all'angolo della piazza, eravamo in terza superiore.
"Ehi! Pronto per la verifica di domani?" gli dissi distratta. "Ciao Celeste, non credo verrò domani" mi rispose di fretta. Non feci in tempo a chiedergli il perché che mi accorsi di alcuni lividi sul suo braccio, e compresi. Come avevo potuto essermene accorta così tardi? Da quando quegli insulti che in classe ci sembravano così piccoli erano diventati così normali da spegnere ogni campanello d'allarme nella mia testa? Ero così arrabbiata con me stessa. Si può dire che lo costrinsi a venire con me al forno di Gigi a fare merenda, dove mi feci promettere che le cose d'ora in avanti sarebbero state diverse.
Io, la ragazza strana e solitaria della classe, stavo imparando a custodire in me per la prima volta l'amicizia, senza cose non dette, senza screzi e piccole enormi bugie. Avevo sempre voglia di vederli, di condividere ogni pensiero, ogni battuta e ogni paura, di incoraggiarli quando non si vedevano come li vedevo io, di dire loro di non lasciarmi per nessun motivo, perché ormai era impossibile pensarci divisi.

Era un pomeriggio di maggio, e tutto lo dichiarava: si tornava a ripopolare il piccolo parco, i primi gelati passeggiavano tra le vie della città e le case si svuotavano.
Ricordo perfettamente che era primo pomeriggio, il giorno dopo non avremmo avuto scuola, e chiesi a Carlo e Pietro di andare in biblioteca, per parlare loro di una cosa importante.
"Allora, sapete che non so cosa voglio fare da grande, ma una cosa la so. Amo le storie e amo Monstra, quindi pensavo, perché non apriamo un'attività insieme? Una specie di agenzia di comunicazione, dato che i nostri negozianti vorrebbero ampliare i propri

commerci, lo sapete, lo dicono sempre, ma non sanno come fare?".
Carlo rimaneva in silenzio, fissandomi nel modo intenso che usa quando sta pensando a qualcosa, mentre Pietro non mi lasciò finire per intervenire con i prevedibili dubbi:
"Ma Celeste, stai giocando vero? Abbiamo appena compiuto 19 anni, nessuno apre un'attività a 19 anni, anche perché chi si fiderebbe di tre ragazzi? E poi quest'anno dobbiamo iniziare l'università, che dobbiamo ancora scegliere, dai non scherziamo".
"Ma Pietro appunto! Possiamo perfezionare il nostro piano mentre studiamo, così che potremmo imparare come funziona il mondo lavorativo e capire come muoverci! Tanto ci saranno degli enti all'università, oltre l'università stessa, che offriranno percorsi per impratichirci dai".
Carlo, rimasto in silenzio fino ad ora, mi chiese di spiegare meglio cosa avevo in mente.
"Qualche settimana fa pensavo a cosa rendesse la nocciolata della nonna insostituibile, dato che in commercio ne vendono a centinaia. Nessuna però è buona come la sua, perché? Perché è lei che la fa, con i suoi ingredienti a chilometro zero, i giorni e i giorni per prepararla, i suoi miglioramenti negli anni, perché lei stessa la ama così tanto e la sua passione la spinge a farla nonostante tutti questi anni. Cioè, secondo me quello che manca ultimamente è il focus sulla persona. Noi è vero, non abbiamo tanti negozianti ma hanno tutti delle storie bellissime, perché credono veramente nelle loro piccole realtà e ci mettono tutto in queste! Quindi proviamo a raccogliere le storie dei negozianti, e capiamo poi a capire come innovare l'ambito comunicativo, come essere creativi".
Erano rimasti senza parole, dubbiosi e scossi. Ma dal giorno seguente, sabato mattina dopo sabato mattina, si presentavano davanti a casa mia sempre più convinti, perché anche loro amavano come me il nostro paese. Ogni settimana sceglievamo un'attività di Monstra, e provammo a capire quale storia la rendesse speciale. Carlo registrava, Pietro prendeva appunti sulla gestualità e sulle espressioni del negoziante, e io facevo le domande, per poi riportare gli appunti su un grosso quaderno blu. A ritroso nel tempo, a cavallo di parole e sospiri, tornavamo a dove tutto era iniziato.

Il forno di Gigi
Gigi aveva sei anni quando si è trasferito qui. Erano solo lui e la sua mamma, scappavano da una situazione difficile e Monstra, li ha nascosti e protetti.
Sua madre, commossa da un aiuto così prezioso, iniziò ogni domenica a preparare delle pizze così soffici da sembrare nuvole, e regalarle di casa in casa.
Appena crebbe abbastanza per fare proprio il concetto di gratitudine, pensò a un modo per ringraziare quella comunità che lo aveva tanto aiutato, e aprì il forno. Aveva solo diciotto anni. Sceglieva personalmente le uova che raccoglieva nella sua piccola fattoria, lo stesso per il latte, e usava il grano di ottima qualità che circondava il paese, nonostante costasse molto di più rispetto a quello industriale ma, come diceva sempre, la differenza si sentiva.
Ora ha trent'anni e sogna di aprire nel suo forno un lato per la pasticceria, ma non ha abbastanza fondi dato che il suo giro di affari parte e si ferma a Monstra, che tuttavia non vuole smettere di servire. Passa così le notti a studiare e provare nuovi dolci, che fa assaggiare a noi ragazzi quando passiamo a salutarlo.
Ha provato a chiedere degli aiuti per poter frequentare un buon corso di cucina, ma gli è stato risposto che non basta l'impegno e che purtroppo bisogna saldare la rata di iscrizione.
Quello di Gigi è un triste caso per cui la volontà a volte non può tutto, ma anche di come l'amore per la propria comunità e il tempo che si dedica per il suo benessere siano un vero esempio. Perché anche un piccolo paese dovrebbe vantare le sue stelle.

Il giorno che mi iscrissi all'università fu l'apice di un'indecisione che cresceva in me da mesi.



Determinata ad aprire la mia azienda, oscillavo tra Economia, che mi avrebbe fornito le nozioni tecniche, e Lettere, che mi avrebbe consentito di studiare la comunicazione umana oltre che la potenza che si cela dietro una storia.
Alla fine, optai per un compromesso: mi iscrissi a Lettere per frequentare da uditrice le lezioni di Economia, anche se studiando gli appunti e i libri consigliati a lezione, ero praticamente una studentessa a tutto tondo.
L'università si trovava a Milano, e lasciare Monstra fu difficile tanto quanto avevo immaginato. Anche se venivano con me Carlo, che scelse di frequentare Ingegneria gestionale sempre a Milano, e Pietro, che scelse Ingegneria Elettronica, salutare i nonni fu sentirsi strappare l'aria come mi era successo da piccola, quando il destino mi lasciò tra le loro braccia vissute e i loro occhi sapienti.
Promisi loro di scendere ogni due settimane, perché per quanto cercassi di nasconderlo ero estremamente preoccupata. Chiesi a Dolores e Valerio di passare a controllarli nel loro tempo libero, ed entrambi mi risposero che certamente ci avrebbero pensato loro.
Con il cuore più leggero, e la testa cosparsa di nuvole, mi diressi verso la biblioteca.

Il negozio di Dolores e Valerio
Dolores è sudamericana, viene da un quartiere poverissimo di Cuba. Aveva ventisette anni quando è arrivata a Monstra, e i nonni mi raccontano sempre che lei è stata proprio come una fenice, capace di bruciare di vita e disperdere le ceneri del suo passato.
Quando è arrivata nel nostro paesino, scappava da una condizione limite della sua vita, dove mancava il cibo, mancava un lavoro onesto, mancava la famiglia, disgregata in cerca di un minimo di salvezza, mancava una casa.
Inizialmente la sua meta era Milano, ma atterrata in aeroporto sbagliò le indicazioni e un tassista la portò da noi.
Non parlava la lingua, ma si capiva il suo terrore, la consapevolezza di aver sbagliato strada, il sapere che non c'era nessun hotel e di conseguenza, in un paese così piccolo, presumibilmente nessun posto di lavoro. I miei nonni furono i primi a incontrarla e, con lo spagnolo arrancato del nonno, capirono subito la sua voglia smisurata di iniziare un lavoro onesto, cioè di iniziare una nuova vita.
La ospitammo per qualche mese. Imparava giorno dopo giorno la lingua in modo sempre più veloce attraverso i miei libri di scuola, aiutava tantissimo in casa e iniziò a collaborare per pulire la scuola. Era inesprimibilmente felice di quel primo lavoro così sinceramente utile, con rapporti di lavoro leali, un contesto accogliente e dove tutti rispettavano delle regole e soprattutto gli altri.
Ci accorgemmo rapidamente però, che la sua passione erano le scarpe. Era bravissima a lavorare il cuoio e non solo, qualsiasi materiale trovasse era capace di confezionare su misura delle scarpe bellissime, oltre che straordinariamente comode. Lo aveva imparato al suo paese, dove quello era l'unico modo per averne un paio di qualità con le sue possibilità economiche. Un giorno le presentammo Valerio, conosciuto a Monstra per cucire lui stesso quegli straordinari capi che vendeva in negozio. Il resto è storia, la storia di Monstra, che unisce distanze incolmabili attraverso ponti di passione e di dedizione, ma soprattutto di onestà per il proprio lavoro, e quindi per gli altri.

"Nonna, nonno, state tranquilli, ci vediamo tra due settimane" dissi più veloce delle lacrime che si stavano apprestando a invadere il mio viso.
"Celeste, non dimenticare da dove vieni, ma soprattutto il tempo che ti ha dedicato questa città, quando credevi di dedicarlo tu a lei" mi sussurrò il nonno nell'orecchio.

Sorrisi alla nonna, e poi alla casa.
Viene spesso sottovalutato il coraggio che ci vuole a scegliere il percorso universitario, che vuol dire scegliere la propria vita. Perché le università non possono offrire percorsi interdisciplinari tra facoltà che si vendono come diverse ma hanno così tanto in comune? Economia e Lettere erano come due braccia per me, che per far muovere il corpo che sognavo di inventare erano ugualmente necessarie. Iniziai a frequentarle entrambe, e più frequentavo più mi era impossibile lasciarle. Iniziai a integrare i vari esami tra loro, trovando punti di vista che non avrei potuto scorgere studiandole entrambe.

Io, Carlo e Pietro condividevamo un piccolissimo appartamento in centro che mi ha lasciato i più bei ricordi di quegli anni.
Quelle mura hanno visto le nostre lamentele e le nostre risate, le nostre foto da piccoli appese ovunque, quella frase scritta sopra lo specchio che diceva che "la moralità è la scienza per eccellenza; è l'arte di vivere bene e di essere felice" che ci salutava ogni mattina.
Crescevamo, e con noi la sicurezza di voler aprire la nostra attività insieme. Miglioravamo continuamente il business plan, conoscenza dopo conoscenza acquisita grazie all'esame di qualcuno di noi, o ai corsi di approfondimento che ci facevamo regalare per il compleanno.
Il pensiero di dare voce all'uomo, alla sua indecifrabilità e alla sua passione, in un tempo dove tutto urlava agli algoritmi capaci di prevederlo, ci entusiasmava giorno dopo giorno, e pagava ogni ora libera impiegata nel nostro sogno.
Come promesso ai nonni, ogni due settimane tornavamo a Monstra, ed era come un bagno caldo dopo una lunga giornata invernale.
Un sabato pomeriggio portai qualche libro che avevo comprato a Selene e Giulio, e chiacchierammo per ore. Loro mi hanno insegnato che il bello dell'amicizia è che non ha età, non ha scadenze e si può creare tra persone di generazioni diversissime, perché è un sentimento così puro che non guarda ai dati di nascita di chi la trova, ma solo all'orizzonte in comune.

La libreria di Selene e Giulio
Selene e Giulio, sono i due fratelli gemelli che gestiscono i libri di Monstra. Hanno dato vita a una vera isola, come la chiamano loro, di recupero! Hanno ristrutturato un vecchio palazzo ormai in disuso, e gestiscono al piano di sotto la biblioteca, mentre al piano superiore la loro peculiarissima libreria, in cui poter acquistare quel libro che ti potrebbe svoltare le giornate, o che lo ha già fatto. Inoltre, si occupano di tantissime iniziative che vanno dal recupero scolastico, con circoli e approfondimenti anche di tematiche attuali, alla lettura a domicilio per le persone anziane o malate, sfruttando gli enormi benefici del racconto sulla persona.
Ogni giovedì sera, ci trovavamo con un tè caldo per il nostro circolo letterario, e a differenza dell'immaginario comune, cercavamo di coinvolgere tutti, non solo i frequentatori della libreria!
Ma l'attività che più mi rapiva, era la lettura a domicilio. Per un'ora sia io che l'uditore dimenticavamo gli impegni, la sua malattia, il mio rincorrere il tempo, e condividevamo un'avventura.
Selene e Giulio sognavano un blog dove condividere le loro scelte editoriali che avrebbero spedito in tutta Italia, e dei computer nella libreria da lasciare a disposizione degli studenti, ma purtroppo i fondi non bastavano per investire nei loro sogni. Strano, come un piccolo ostacolo impedisca di vedere una montagna.

Come una folata di vento passarono gli anni universitari, e ci ritrovammo in quel momento in cui sembra essere la fine e il principio di tutto.
Era il momento di entrare nel mondo del lavoro, e provare ad avverare il mio progetto mi terrorizzava, perché sapevo che sarebbe stato difficile.
Avevo pensato a ogni possibile avversità, tranne a quella della credibilità dettata dal mio essere donna o del mio appartenere a una generazione considerata sfaticata o dotata di lauree inutili al fatturato, come da taluni viene considerata Lettere.
Queste insinuazioni mi ferirono immensamente, e mi riuscivo a rialzare accusa dopo accusa unicamente per la mia famiglia e per le mie amicizie, che, come reti, attutivano i miei continui sbalzi di umore, o meglio di cuore.
La prima volta che presentammo l'idea della nostra azienda ad un possibile investitore, eravamo in centro a Milano. Da poco avevamo finito gli studi e ultimato il business plan, completo di interviste e indagini compiute negli ultimi anni. Ci avevamo lavorato senza sosta, chiesto aiuto a professori universitari e a chiunque fosse pronto ad ascoltarci, raccogliendo le critiche con lo stesso entusiasmo delle lodi, perché entrambe servivano a migliorare.
Eravamo nervosi ed entusiasti, era la nostra prima presentazione.
Il rappresentante della azienda si rivolse a Carlo e a Pietro con queste parole che segnarono il mio ingresso nel mondo del lavoro: "Ragazzi prego entrate, la segretaria può aspettarvi fuori".
Cadde il gelo su di noi.
Io, che sin da bambina avevo sognato quel momento e quel progetto, senza aver proferito parola ne ero stata esclusa.
Carlo e Pietro duramente spiegarono la situazione e io apprezzai molto il comportamento dei miei due compagni, perché ancora oggi penso che una solida amicizia, che significa un solido rispetto l'uno per l'altro, siano l'unica barriera per sconfiggere gli stereotipi di questo tipo. Se fosse diffuso un comportamento di stima e di assenza di pregiudizio verso il prossimo, e quindi di una pura contentezza per i successi e il lavoro altrui, situazioni di questo genere sarebbero certamente più rare e isolate, fino a scomparire.
Carlo e Pietro avrebbero potuto entrare pur di fare andare avanti il progetto, ma ce ne andammo, perché capimmo che non vi erano le basi per alcuna collaborazione senza un'etica condivisa.
I mesi che seguirono non furono facili e, mentre stavamo ad osservare lo sconforto che si impadroniva di noi, i colloqui si succedevano senza alcun successo. Volevamo imparare, avevamo fame di conoscenza e di sfide, ma non eravamo disposti in nessun caso a sacrificare l'umanità che stava alla base del nostro progetto, e che ci differenziava da qualsiasi altra startup economica.

Era il quindici di dicembre, stavamo facendo le valigie per tornare a Monstra per Natale, quando ricevetti una chiamata.
Ci convocava un'azienda di investitori molto rinomata, addirittura storica, che era curiosa di ascoltare il nostro progetto, che dall'abstract li aveva colpiti parecchio.
Il pomeriggio eravamo lì, pronti a guadagnarci il destino con quella possibilità, e volevamo metterci tutti noi stessi per affrontarla.
Carlo mi guardò e mi disse: "Io e Pietro pensiamo debba essere tu a presentare, da sola". Mi opposi, era un lavoro di squadra, ma non ci fu verso e, con loro alle mie spalle, spalancai quella porta, che si rivelò essere l'inizio di una nuova vita.
Ottenemmo i primi fondi, e non ci sembrava vero. Ci confrontavamo quotidianamente con i nostri investitori, ed era così bello essere sulla stessa lunghezza d'onda, quella bellezza e quella contentezza così pura che sconfina nel terrore che finisca da un momento all'altro. Lavoravamo giorno e notte, avevamo affittato un piccolo studio con un foglio dietro la porta che riportava scritto "Monstrati. Agenzia di valorizzazione" e che ci faceva sorridere ogni qualvolta ci passavamo davanti. I nostri primi clienti furono, ovviamente, i nostri compaesani. Per Gigi pensammo a un modo di far conoscere innanzitutto i suoi prodotti salati, così genuini e che erano creativi proprio come lui, sottolineando la sua storia che inevitabilmente era quella dei suoi prodotti. Alcune attività di Milano iniziarono a comprare da lui e oggi il suo marchio è in via di espansione e così i suoi primi dolci, per cui sta continuando a frequentare corsi su corsi di pasticceria.



Per Dolores e Valerio, pensammo immediatamente a far conoscere la loro storia attraverso un profilo mediatico, e tutti si innamorarono delle loro origini fuse così indissolubilmente da sembrare essere state create l'una per l'altra. Iniziarono a essere seguitissimi, e venivano sempre più richieste, di conseguenza, informazioni su come producessero le loro scarpe e i loro vestiti. Loro mostravano tutto il processo di creazione, dai bozzetti alla cucitura, e in un'epoca così attenta alla sostenibilità furono premiati per queste attenzioni. Le scarpe di Dolores e i cappotti di Valerio vestono ora tutta Italia, tenendo come quartiere generale inevitabilmente Monstra.
Il lavoro che forse più ci rese fieri fu quello per Selene e Giulio. Aprirono il loro blog, ma con loro facemmo un lavoro soprattutto nelle scuole, esportammo piano piano i loro progetti attraverso i quali sempre più ragazzi prendevano il treno il pomeriggio per raggiungere Monstra, per qualche lettura a domicilio o per studiare insieme in libreria, dove venivano offerte bevande calde e supporto.

Per arrivare ai risultati che vi ho descritto ci mettemmo circa sei anni successivamente alla laurea, e non rimpiango nessuna notte insonne, nessuna vacanza sacrificata per risparmiare qualcosa in favore del progetto, nessun treno preso nel fine settimana per tornare a Monstra per rivedere i nonni nonostante mi faceva partire e tornare tra l'alba e la notte.
Oggi, abbiamo fuori dal nostro ufficio una targa vera, e non un semplice foglio di carta che però teniamo ben conservato, e abbiamo assunto altri colleghi pronti a valorizzare l'umano dietro i prodotti che accuratamente scegliamo di sostenere.
Appesa davanti alla mia scrivania, c'è una cornice che riporta la fotografia del giorno in cui festeggiammo a Monstra l'apertura dell'agenzia.

Era un sabato sera di luglio, il caldo si era nascosto tra le spighe di grano, e lasciava all'aria una confortante frescura.
Avevamo organizzato una cena in piazza Dante, con un lunghissimo tavolo che invitava tutti a prendere parte: i nonni, i nostri amati negozianti, Carlo e Pietro erano così spensierati e contenti che in quel preciso momento ho capito che non desideravo niente altro dalla vita.
Mi schiarii la voce e, tra tutti i miei affetti, dissi:
"Sin da piccola, ho capito che non ero come gli altri. Non perché non avessi genitori, o perché mi rifugiavo tra storie e libri per stringere a me il destino che sognavo, ma perché volevo conoscere, tutto, appassionatamente, e non volevo accontentarmi. Al contempo avevo paura, perché sogni grandi implicano grandi rischi, e quindi l'insicurezza cominciava a oscurarmi il sole, perché era più facile stare all'ombra. Ma se non fosse stato per quell'essere spettatrice e non al centro del palco, non avrei conosciuto Carlo e Pietro. È stata per la loro amicizia che oggi siamo qui. Noi non avevamo come obiettivo quello di raggiungere il successo a tutti i costi, ma di arrivarci in maniera onesta e leale, unicamente per i nostri sforzi e senza sotterfugi.
Rapporti del genere ti salvano da tutto e anche da te stesso, ti coprono dalle intemperie e ti asciugano le lacrime, non importa esse siano di felicità o di disperazione.
Devo quindi ringraziare coloro che sono all'inizio di ogni storia che amo raccontare o ascoltare, i miei nonni. Siete stati voi l'esempio di bontà, del mettersi in gioco quando la vita ti disarma e non ti avverte, del veder oltre la copertina di una persona, dell'accogliere e dell'aiutare chi ha bisogno. A voi, devo tutto".
Mi guardo specchio, e vedo la bimba che va alla ricerca di storie. Seduta nella mia vecchia stanza, mi par di sentire ancora ridere i nonni fuori dalla porta, l'odore del caffè bollente, il sapore delle mie delusioni e la sensazione delle pagine sotto le mie mani che, come ali, mi facevano volare.
Non so se sono riuscita a scrivere una storia degna di quelle che amavo ascoltare, ma ancora oggi, al "vissero per sempre felici e contenti", preferisco i finali tutti da inventare.

IL VASSOIO DEL CIELO / NOTTURNO DI PANTELLERIA

Di Francesco Pillitteri
Aprile 2023 - Da Palermo

Né io né il mondo avremmo mai pensato alle migrazioni umane. Gli uccelli, le balene, le mandrie di gnu ed elefanti, ma prima del professore La Ciura nessuno l'avrebbe mai previsto per i nostri fratelli. Ha detto che era visibile piuttosto che prevedibile, guardando dal telescopio che lui aveva ideato e contribuito a costruire, lo stesso che avrebbe sostituto quello di Hubble. Fu per questo telescopio, per la coperta dei buchi grigi e l'applicazione delle teorie astro-chimiche del prof. americano John Malanga che vinse il premio Nobel per la fisica, astrofisica nel suo caso. Il premio non lo ritirò mai, i soldi sì. Il giorno in cui partiva l'aereo per Stoccolma, sua moglie lo aspettava all'ingresso di casa seduta con la pelliccia già sulle spalle, ma lui era incollato al suo telescopio. Sua moglie immaginava già la spiacevole telefonata con la segretaria le premio che da una settimana si occupava della logistica; "una donna irragionevole" disse una volta Irma a suo marito Ignazio tornando a sedersi a tavola e finire gli gnocchi al pesto di radicchio fresco raccolto dalle aiuole del suo giardino urbano. Il marito rispondeva con una grassa risata che risuonava dalla sala da pranzo alla cucina. Irma fece quella chiamata e suo marito in serata le chiese se le andasse bene trasferirsi a Pantelleria. Il tempo materiale di lasciare Milano, comunicare il congedo all'università e all'osservatorio di Brera, impacchettare le loro cose, che Irma si ritrovò davanti a un vigneto di un ettaro e mezzo che si affacciava sul Canale di Sicilia.
A quanto pare John Malanga non perdonò mai il professore per aver abbandonato la ricerca, non fu mai perdonato neanche dal suo unico nipote per aver speso i soldi del premio, l'intera buona uscita e un terzo dei risparmi per comprare e ristrutturare un resort Club Med abbandonato. A fine aprile di quell'anno, all'apice del mio attacco acuto di misantropia, incontrai per la prima volta il professore Ignazio La Ciura. Io passavo tutti i pomeriggi e spesso anche le intere mattinate seduto da Michele, il bar/cucina più desolato dell'isola. Lo avevo scelto proprio per questo suo senso di solitudine dato che mi ero appena licenziato dal mio primo lavoro e avevo speranzosamente lasciato Milano vantando un certo orgoglio e uno spirito controcorrente di esotismo al contrario dei miei colleghi universitari rimasti a ingrossare i fianchi delle aziende padane. Vivevo una delusione amara e romantica, tipica di un adolescente lasciato dalla prima fidanzata. Al bar di Michele ermi attaccavo al Wi-Fi per mandare curriculum su Linkedin e riaggiornare all'infinito la pagina delle mail.
A disturbare le mie ore silenziose era un uomo dell'età di mio padre che commentava ad alta voce dei passi di libri che leggeva, strappando le pagine che non gli piacevano e gridando "Michè usali tu per accenderci il fuoco che bruciano meglio dello sterco di vacca." Mi balenò l'idea che Michele usasse davvero lo sterco di vacca per cuocere la pizza del sabato, una pizza gommosa e salata

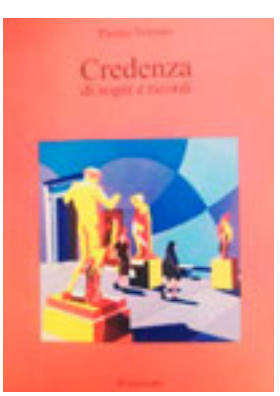
che dopo averla mangiata mi costringeva a passare la notte appeso al collo della bottiglia d'acqua. Quando l'uomo salì sulla sua Panda per sparire oltre la strada sterrata a nord est, chiesi con curiosità a Michele chi fosse quell'uomo: "Ignazio La Ciura, premio Nobel per le scienze, forse per l'astrologia, una testa tanta!" Disse allargando le braccia sopra le sue spalle. "Il professore è oriundo di qui. Io ho conosciuto suo padre una brava persona che si è trasferita a Milano." Cercai la biografia del professore ma i suoi genitori non erano oriundi ma comunque siciliani di Agrigento e lui insegnava astrofisica tra Pisa, Milano e Toronto. Da quanto ho trovato scritto sul sito nobelprize.it il premio era condiviso con il prof. J. Malanga. Comunque, anche le parole di Michele mi sembravano cazzate, in realtà erano vere.
Disoccupato e curioso, per una settimana restai a sentire certi impropri da parte del professore che mi veniva da ridere ma, per rispetto al Nobel, mi trattenevo. Un giorno il professore si alzò dal suo tavolo a dieci passi da me, e mi chiese se poteva controllare il meteo per le prossime due settimane. Colsi l'occasione per presentarmi, sottolineando il mio titolo di dottore. Lui mi strinse la mano, dicendomi che con quell'affare che avevo davanti e la linguaccia di Michele, non aveva bisogno di presentarsi perché già sapevo più io di lui che lui di sé stesso. Si congedò con un insulto talmente raffinato (non poteri riportarlo) che per poco non lo ringraziai.
Davanti allo sportello aperto della sua vecchia Panda bianca mi grido: "Spigolon, se vedomm". Più volte nei giorni successivi mi lanciai in conversazioni sempre più lunghe con lui tranne quando lo raggiungeva sua moglie e io li salutavo cordialmente dal mio tavolo. Credo che la mia audacia alternata alla mia educazione furono apprezzate dal professore che un sabato mi invitò a sedere al suo tavolo; io ordinai un calzone e lui una marinara. Gli raccontai del mio lavoro da geologo in questa azienda comunale partecipata, lui commentò che conosceva il presidente dell'azienda e che anche se non l'avesse conosciuto, una persona con un minimo di intuito avrebbe sentito l'olezzo d' incompetenza. Cercai inutilmente di non farmi vedere offeso. "Voi geologi siete una specie un po' tarda" aggiunse, "guardate in basso, misurate la terra ma il vostro pensiero resta lì, sulla superficie o sulla profondità, la chiami come vuole, ma non è solo lei. Direi lo stesso anche per la maggior parte dei miei illustri colleghi. Ex colleghi, pardon. La realtà delle cose non la vede quasi nessuno; inizi a capirlo si in da subito".
Prima di salire sulla Panda, mi gridò "Spigolon, se vedomm" e mise in moto. Mi stavano finendo le finanze, ma la fortuna di chiacchierare con un grande scienziato non mi sarebbe più capitata e spostai il volo di ritorno per Milano di una settimana precisa. Dopo quella cena però il professore non si fece vedere. Né a pranzo né la sera quando in genere beveva due bicchieri del passito che Michele riservava solo per lui.
Un venerdì martoriato dal ventaccio di scirocco, quasi arrivato al bar, vidi Michele correre verso di me dicendomi che il professore era al telefono e volveva parlarmi. "Le fa male intristirsi al bar, disse, venga qui da me che ho mezza bottiglia di passito buono." Michele fu gentilissimo a prestarmi la sua bicicletta, e con il vento a sfavore mi toccò fare una salita di quasi mezz'ora a pedalare. La signora Irma mi salutò con affetto senza cercare però il minimo contatto fisico. "Mio marito è nel suo studio". Da lontano sentii il professore chiamarmi: "Spigolon, venga." Lo studio era una specie di salone a due stanze attrezzato come se fosse l'osservatorio della Nasa.
Come era riuscito a portare tutta quella roba fino a Pantelleria, era un mistero. Lo vidi abbronzato, aveva il naso e la fronte scottata dal sole, le sopracciglia bianche e folte gli facevano risaltare le pupille appuntite. Uscimmo in balcone e lo scirocco che aveva riscaldato l'aria, stava calando. Io avevo la camicia appiccicata alla pelle per la pedalata e lui mi versò il bicchiere del passito promesso. "Spigolon, lei si chiederà le ragioni del mio invito e soprattutto dei miei commenti gratuiti e asprigni. "
"Più che altro, m'incuriosisce la sua scelta di trasferirsi qui portandosi un intero laboratorio" dissi; lui emise una buffa risata nasale e per la prima volta mi guardò con stima, forse colsi pesino una punta di affetto. Mi chiese se avessi mai guardato il cielo. Mi parve una domanda fuori luogo visto che eravamo in terrazza davanti a un cielo notturno talmente privo di inquinamento luminoso che risposi con un ironico "No". "Esatto!" Rispose lui, entusiasta. "Noi non vediamo nulla di quello che abbiamo davanti. Vediamo e non riconosciamo. Non capiamo quello che c'è. Lei è un giovane geologo anomalo, Spigolon, è uscito difettoso dalla fabbrica universitaria." "Le dico perché sono venuto qui," disse indicandomi il cielo come se mi porgesse un vassoio di dolci zuccherati.
"La notte prima di partire per Stoccolma avevo dormito bene soprattutto durante le prime ore. Poi per non svegliare Irma, andai in studio e cercai di fissare l'unico buco grigio che da casa mia con quella strumentazione potevo osservare. Dopo poco mi apparse davanti uno sciame migratorio di meteoriti che attraversò l'ampiezza dell'apertura del buco grigio, da un vertice all'altro e la forma di questo spazio attraversato era estremamente familiare. Le si chiederà se lo spazio può avere una forma, ebbene, in quel moment per me l'aveva. Era uno sciame particolarmente luminoso e con un numero sempre crescente ad intermittenza. Quella luce aveva la forma di un'ellissi, quasi a banana o ancora meglio come un gozzo siciliano; alcune di queste luci naufragavano nel buco grigio e la loro luce svaniva, altre resistevano ma alla fine svanivano del tutto. Vidi una macchia nera oltre il lembo grigio e notai che lì le barche luminose si fermavano, come se fossero arrivate ad un approdo sicuro. Questo spettacolo non l'avevo mai notato e le assicuro che ho passato quasi quarant'anni con il naso verso il cielo a studiare le minime variazioni galattiche. "Mentre guardavo," continuò "iniziai a commuovermi per le luci che affondavano nel buco grigio, sentivo un dolore umano in quella scomparsa. Fu straziante, e nonostante lo strazio, non riuscivo a distogliere lo sguardo pur sapendo che ero in ritardo e che mia moglie mi aspettava all'ingresso di casa con le valigie pronte. Mi ricordai dei miei genitori, della mia infanzia qui a Pantelleria e subito feci un collegamento. Non che, come ben sa, ci siano preoccupanti sconvolgimenti geopolitici tali da poter prevedere un cambiamento nel comportamento umano e nell'assetto sociale, però io vidi qualcosa. Vidi le barche, le luci, la profondità, sentii il pianto e il freddo dell'acqua burrascosa e della morte. Lo vidi accadere centinaia di volte. Decisi di partire e venire qui. Capii che io dovevo essere quella macchia nera nell'universo, che il mio compito era di creare un luogo di accoglienza, un parco educativo e salvifico per questa nuova umanità in transumanza che stava per attraversare il mare. Non si è visto nulla come questa cosa che le dico, caro Spigolon, eppure è già accaduta. Il cielo qui davanti ci mette davanti alla misura della somma del futuro e del passato. È complesso capire, si deve solo vedere. Ma vaglielo a spiegare…". Mentre lo raccontava io avevo il bicchiere vuoto in mano e in lui non emergeva alcuna emozione. Tutto quel che diceva non l'ho messo mai in discussione.
Il giorno dopo presi il volo per Milano. Iniziai un nuovo lavoro con un team di geologi presso un'azienda della Brianza. Lascia la mia umida stanza di Pantelleria per una casetta in Brera che i miei genitori d'estate affittavano ai turisti. L'ambiente di lavoro è stimolante, i colleghi hanno più o meno la mia età.
Una mattina appena arrivato in ufficio, ho aperto il sito del Corriere e in prima pagina c'era la foto di quattro gozzi di legno naufragati in mezzo al mare, e la foto del professore Ignazio la Ciura, morto annegato per salvare i primi migranti che attraversavano il Canale di Sicilia.
Presi un biglietto per Pantelleria per quel week end che mi costò un occhio della testa.

Lei... storie di donne



È stata presentata domenica 21 maggio al Salone del Libro di Torino, nello stand della Regione Puglia (U 122 - V 121, padiglione Oval) la raccolta di racconti Lei, di Flavia Pankiewicz (Ed. Milella, pp. 104, €14), in parte inediti.
Alla presentazione del libro è intervenuto Salvatore Cosentino, magistrato e autore teatrale, salentino d'adozione (è sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Lecce) intellettuale eclettico con una lunga esperienza di spettacoli proposti nei teatri di tutta Italia.
Pankiewicz, nata a Lecce da padre polacco e madre italiana, ha pubblicato, tra l'Italia e gli Stati Uniti, articoli, saggi, biografie, racconti, un romanzo e una raccolta di poesie e ha ideato e diretto per anni *Bridge Apulia USA*, rivista in lingua inglese nata per promuovere la Puglia negli Stati Uniti. Ritorna alla scrittura creativa con questo libro: sette storie che raccontano di crisi e di rinascite, di scoperta - degli altri e di se stessi - di radici e di ricordi. *Lei*, titolo dell'ultimo racconto della raccolta, una storia che inizia negli anni della seconda guerra mondiale e arriva fino ai nostri giorni, è di fatto la parola chiave di queste storie. Storie di donne. Raccontate in prima persona o da altri io narranti ma protagoniste, sempre. Storie che conducono, attraverso percorsi diversi, a indagare sull'animo umano, sul legame indissolubile tra passato e presente, sul senso della vita. Registri di scrittura molto diversi tra loro si alternano nelle varie storie, così come gli scenari che vanno dal Salento alla Sicilia, dalla Riviera Adriatica agli Stati Uniti, a Torino. Senza mai perdere di vista l'interiorità dei personaggi, i loro pensieri, le loro motivazioni.

Credenza di sogni e ricordi



Eredita, Pietro Venuto, autore di Credenza di sogni e ricordi (Pungitopo 2029, pp. 120), dal nonno paterno la vocazione al narrare. Non favoleggia però come lui, con epico-lirico spirito nativo, dinanzi a una "ciurma" di parenti avidi ascoltatori, della sperimentata America, delle "rischiose navigazioni oceaniche" e degli "scontri" con bande di compatrioti immigrati. Lo scrittore, piuttosto, sceglie il lieto, doveroso rischio di una rivisitazione millimetrica del passato, condotta con seria levità. Una rivisitazione nella quale trovano critica lettura di un vissuto distillato nell'orizzontale quotidiano e nella verticalità di fulminei ripescaggi memoriali, la società, la Storia, l'arte, la cultura, calate in episodi di un Novecento ricco di impulsi, e in figure emblematiche di snodi cruciali. La vita vibrante coesiste con l'educazione al dopo, guadagnata anche sul campo di una diretta osservazione della morte quale spegnimento mitigato da una sensibilità cristiana. Predomina, in una sorta di cinematografia, la memoria scandita per situazioni e personaggi depositari di significati che travalicano l'immediata esperienza per offrirsi, con esemplarità priva di enfasi, quali chiavi di comprensione dell'umano e di avviso del mistero da cui esso è avvolto. (...)
La scrittura ordinatrice, ingaggiando una lotta contro la *polverizzazione* dei ricordi, ne diventa teca di meraviglie: "credenza", appunto, lemma chiosato anche nell'accezione di "fede", "convinzione" comunitaria. Fondata su un antico rispetto, la parola, massimamente definitoria e, a tratti, organizzata su agili geometrie stilistiche e strutturali, non trascura, con altrettanto scientifica attuazione, il dato espressivo locale in cui trova coagulo e forza la temperie di un mondo concretamente circoscrivibile. Ne risulta un realismo che, conveniente alle relative sponde documentarie, incide con apparente disinvoltura la Storia nella casualità di presunte bottiglie di salsa (*"buatte"*) che, rotolate per terra dalla borsa della spesa della nonna paterna, si rivelano bombe frettolosamente abbandonate nella fase declinante del conflitto bellico. (...) (*Ella Imbalzano)*

Sognando all'indietro due



Questo volume di liriche del poeta lombardo Franco Cajani (socio ideatore e fondatore del LC Seregno-Brianza attivo sin dal 28 febbraio 1979) che vede la luce con il contributo della testata *i Quaderni della Brianza* attiva dal 1978 e fortemente voluta dal compianto Presidente del Senato, senatore Vittorino Colombo, esce in occasione della 30ª edizione del Premio Internazionale di Poesia (The Quasimodo Poetry Contest and Meeting of Poets) che si svolgerà a Balatonfured nelle giornate 15 e 16 settembre 2023.
La dedica del volume è alla moglie Roselva ed ai due figli Francesco e Francesca Maria e sotto questo augurio è contenuta la riproduzione di un ritratto eseguito nel 1978 dal pittore e scultore Enrico Muscetra. Se si volesse provare a ricostruire un'organicità di questa raccolta di poesie di Franco Cajani ci si troverebbe in difficoltà.
È vero che un briciolo di sviluppo temporale e rintracciabile come, del resto, avvisa Imre Madaràsz, docente di italianistica all'Università di Debrecen nel risvolto di copertina, dove scrive di "nuovi sogni e vecchi ricordi", ma poi tutto è intriso di altre intenzioni, da "uno sguardo concentrato su se stesso e sulla propria avventura di senso" come osserva Vincenzo Guarracino nella prefazione. In tre anni - 2020-2022 - e cinquantasette poesie Cajani srotola e riversa quasi psicoanaliticamente amici, luoghi ed episodi con un andare e venire, ritornare con altra consapevolezza in luoghi e tempi già abitati; un tornare indietro per poter andare avanti sotto l'egida di una coscienza vigile se pur tormentata; invadendo campi e terreni perfino opposti; usando immagini come memoria per sé, ma anche per il lettore e citazioni come allusioni e cartelli indicatori non tanto di una direzione, ma di una spaesata complicità che il poeta vive però come una forma di desiderata purificazione. Oltretutto non ci fosse quel "sognando" del titolo ad alterare ogni facile interpretazione. (...) (*Camillo Ravasi)*

I 10 numeri di questa annata



Lion - Edizione italiana ● Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy ● GIUGNO 2023 ● Numero 6 ● Anno LXV ● Annata lionistica 2022/2023



Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**
Vice direttori: **Franco Rasi** e **Bruno Ferraro**
Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**

Redazione: Franco Amodeo, Emanuela Baio, Giulietta Bascioni Brattini, Aristide Bava, Giuseppe Bottino, Tarcisio Caltran, Gianfranco Coccia, Emma Criscuolo (MD Leo), Pier Giacomo Genta, Angelo Iacovazzi, Francesco Pira, Roberta Gamberini Palmieri, Filippo Portoghese, Riccardo Tacconi, Carlo Alberto Tregua, Virginia Viola, Pierluigi Visci, Patrizia Vitali.



Comitato della rivista 2022-2023: Elena Appiani (Direttore Internazionale), Lucio Leonardelli, Piero Nasuelli, Donato Vito Savino.

Nelle foto - Sopra i componenti della redazione e del comitato della rivista. In alto i vice direttori Franco Rasi e Bruno Ferraro e il direttore amministrativo Luciano Aldo Ferrari.



Art director: Amelia Casnici Marcianò

Redazione Internet **www.rivistalion.it**

Collaboratori: Giuseppe Walter Buscema, Felice Camesasca, Massimo Fabio, Giuseppe Gandolfo, Giuseppe Innocenti, Giuseppe Mazzarino, Gabriele Moroni, Dario Nicoli, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Paolo Piccolo, Massimo Ridolfi, Sabato Ruggiero, Simona Vitali.

Executive Officer
• Presidente Internazionale: **Brian E. Sheehan**, Minnesota, USA
• Immediato Past Presidente: **Duglas X. Alexander**, USA
• Primo Vice Presidente: **Patricia "Patti" Hill**, Edmonton, Canada
• Secondo Vice Presidente: **Fabrìcio Oliveira**, Catolé do Rocha, Brasile
• Terzo Vice Presidente: **A. P. Singh**, Calcutta, India

International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA
International Headquarters Personnel - Editor in Chief: Sanjeev Ahuja - Creative Director: Dan Hervey - Managing Editor: Christopher Bunch - Senior Editor: Erin Kasdin - Assistant Editor: Joan Cary - Design Team Manager: Andrea Burns - Graphics Menager: Connie Schuler - Graphic Designer: Lisa Smith

Direttori Internazionali 2° anno
Elena Appiani, Vicenza, Italia • K. Vamsidhar Babu, India • Teresa Dineen, Irlanda • Jeffrey R. Gans, New Jersey, USA • Efren Ginard, Paraguay • Je-Gil Goo, Corea del Sud • Mats Granath, Svezia • Pai Hsiang Fang, Taiwan • Ken Ibarra, California, USA • Daisuke Kura, Giappone • Vinod Kumar Ladia, India • Kenji Nagata, Giappone • Dianne J. Pitts, South Carolina, USA • Allen Snider, Ontario, Canada • Ernesto TJ Tijerina, Texas, USA • Deb Weaverling, Kansas, USA • John W. Youney, Maine, USA.

Direttori internazionali 1° anno
Ben Apeland, Montana, USA • Barbara Grewe, Germania • Timothy Irvine, Australia • Gye-Oh Lee, Repubblica di Corea • Manoel Messias Mello, Brasile • Ramakrishnan Manthangopal, Giappone • Samir Abou Samra, Libano • Jürg Vogt, Svizzera • Jitendra Kumar Singh Chauhan, India • Jeff Changwei Huang, Cina Hong Kong • Ronald Eugene Keller, Ohio, USA • Robert K.Y. Lee, Hawaii, USA • Ahmed Salem Mostafa, Egitto • James Coleman Moughon, Virginia, USA • Mahesh Pasqual, Repubblica dello Sri Lanka • Pirkko Vihavainen, Finlandia • Lee Vrieze, Wisconsin, USA.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: **rivistathelion@libero.it**
Organizzazione redazionale, impaginazione, distribuzione e pubblicità a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.
Registrazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

La rivista "**Lion**" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 18 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, tailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.

We Serve

WE SERVE

NOI SIAMO I LIONS

“Il futuro lo dobbiamo costruire ogni giorno, ma sappiamo che fino a quando un essere umano sorriderà perché è stato da noi aiutato, il Lions Clubs International avrà vita lunga e bella e continuerà a crescere, fiorire ed esprimere solidarietà umanitaria al mondo della sofferenza”.



L'età dell'esperienza, il colore della serenità

Le residenze per anziani del Gruppo KOS

Assistenza medico infermieristica personalizzata, servizi innovativi ed elevati standard di accoglienza. Una storia ventennale fondata sul servizio alla persona.
Una tariffa scontata è riservata ai soci Lions ed è valida in tutte le Residenze Anni Azzurri del territorio nazionale.
Per informazioni chiama il numero **800 131 851** o inquadra il QR Code

Anni Azzurri
L'età dell'esperienza

KOS group